REGIONE MARCHE

Assemblea legislativa

proposta di atto amministrativo n. 4

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 16 dicembre 2020

———————

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2021-2023 DELLA REGIONE MARCHE

——————————

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 concernente "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

Vista la proposta della Giunta regionale approvata con deliberazione n. 1588 del 14 dicembre 2020 che contiene anche l'attestazione del dirigente competente che dalla stessa non deriva e non può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare il "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2021-2023 della Regione Marche" di cui all'allegato A alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante.

REGIONE MARCHE

GIUNTA REGIONALE

Allegato "A"

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE PER GLI ANNI 2021-2023

"DEFR Marche 2021-2023"

Sommario

Introduzione: il ruolo e i contenuti del DEFR 2021-2023 **5**

Un documento di inizio legislatura, nel contesto del Covid-19 *5*

Il Programma di Governo ed il ruolo del DEFR nel quadro della programmazione regionale *5*

Le tematiche prioritarie dell'Amministrazione *8*

I principali obiettivi finanziari per il Bilancio 2021-2023 *10*

PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali **11**

1. Una sintesi del contesto economico di riferimento **11**

1.1 La lettura della Banca d'Italia 11

1.2 La metodologia BES – Benessere equo e sostenibile 12

1.3 Elementi di proiezione macroeconomica a livello regionale 14

2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi **15**

Premessa 15

Box – Definizione di missioni e programmi 15

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione 17

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza 23

Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio 25

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali 28

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero 30

Missione 7 - Turismo 32

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa 34

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente 39

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità 55

Missione 11 - Soccorso civile 73

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia 76

Missione 13 - Tutela della salute 83

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività 105

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale 108

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca 111

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche 117

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali 119

Missione 19 - Relazioni internazionali 121

Missione 20 - Fondi e accantonamenti 123

Missione 50 - Debito pubblico 123

Missione 60 - Anticipazioni finanziarie 124

Missione 99 - Servizi per conto terzi 124

3. La "Strategia sisma": direttrici di intervento in risposta al terremoto 2016 125
Missione 1 – Risorse umane ed organizzazione 125
Missione 1 – Informatica e crescita digitale 125
Missione 1 – Acquisti, SUAM e Provveditorato 126
Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza 127
Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali 127
Missione 7 – Turismo 128
Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità 129
Missione 11 – Soccorso civile 129
Missione 13 - Tutela della salute 130
Missione 14 – Sviluppo economico e competitività 131
Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca 132

4. La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile 135

SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie 140
Premessa 140

5. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente 141
5.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2019 141
5.2 Programmazione Regionale Unitaria: le fonti comunitaria e nazionale 143
5.2.1 Il Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020 143
5.2.2 Il Programma Operativo Regionale FSE Marche 2014-2020 146
5.2.3 Focus: l'utilizzo delle risorse FSE per il contrasto all'emergenza COVID-19 147
5.2.4 Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR Marche 2014-2020 148
5.2.5 Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 155
5.2.6 La programmazione 2021-2027 – La Politica di coesione 156
5.2.7 La programmazione 2021-2027 – La Politica di Sviluppo Rurale 159
5.3 Le prospettive sul Recovery Fund 162

6. La manovra correttiva 2021-2023 164
6.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2021-2023 164
6.2 Il pareggio di bilancio: un quadro aggiornato delle regole nazionali 165

7. L'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi 167
7.1 Le nuove regole di finanza pubblica 167
7.1.1 Minori entrate tributarie connesse all'emergenza Covid 19 e impatto sui conti della Regione 172
7.1.2 Quadro previsionale delle entrate tributarie 175

7.1.3 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali *177*
7.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate 180
7.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale 183
7.4 Bilancio consolidato 183
7.5 Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio 185

8. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito 186
8.1 Quadro della situazione del debito regionale 186
8.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito 189

Il DEFR 2021-2023 è stato predisposto dal Servizio "Risorse finanziarie e bilancio", con il contributo di tutte le strutture regionali.

Introduzione: il ruolo e i contenuti del DEFR 2021-2023

Un documento di inizio legislatura, nel contesto del Covid-19

Questo Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) si riferisce al periodo 2021-2023 e pertanto costituisce la cornice programmatica dell'avvio della legislatura a seguito delle elezioni regionali tenutesi nel settembre 2020. Come previsto dalla normativa, il DEFR si innesta sul Programma di Governo della legislatura 2020-2025 - illustrato dal Presidente della Regione Marche in occasione della seduta dell'Assemblea Legislativa regionale del 19 ottobre 2020 – e ne delinea lo sviluppo, in quanto è il documento chiamato a definire, nella sua prima Sezione, le linee strategiche delle varie "missioni" in cui si articola l'attività dell'Amministrazione regionale, nonché, nella seconda Sezione, i principali indirizzi di politica finanziaria.

Purtroppo il contesto attuale è dominato dalla tragedia della pandemia da Covid-19 e dalle sue pesanti ripercussioni su tutti gli aspetti della vita della popolazione: da quello sanitario a quelli sociale ed economico. Il sistema sanitario fa fronte con tutte le proprie forze all'impatto dell'epidemia ed il tessuto economico sta accusando un effetto mai conosciuto in tempi di pace, come scrive la Banca d'Italia. Sul piano sociale ed economico, le conseguenze sono diffuse e non sempre immediatamente visibili.

Nelle Marche, inoltre, restano ancora aperte le ferite del terremoto del 2016, che ha pesantemente colpito la regione e le cui domande in termini di ricostruzione e sviluppo sono finora rimaste largamente senza risposta, coinvolgendo inoltre le esigenze di un adeguato riequilibrio territoriale in una visione di medio e lungo termine dello sviluppo.

La proposta del DEFR 2021-2023 della Regione Marche prende atto della Nota di Aggiornamento al DEF 2020 (NADEF), approvata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 5 ottobre e pertanto prima della "seconda ondata" dell'emergenza epidemiologica[1]. Più in generale, il DEFR si colloca in modo consapevole nel più ampio contesto della finanza pubblica italiana, di cui sono altresì descritte le principali tendenze evolutive. Si approfondiscono le tematiche connesse all'evoluzione del principio del pareggio di bilancio, al ricorso al debito per gli investimenti, al percorso verso la nuova programmazione comunitaria 2021-2027, alle opportunità attese dal Recovery fund.

Il Programma di Governo ed il ruolo del DEFR nel quadro della programmazione regionale

Come già indicato, il DEFR è chiamato ad articolare gli indirizzi programmatici della legislatura 2020-2025 e a definire le linee strategiche dell'azione della Amministrazione, che si implementano nella previsione finanziaria del Bilancio per il triennio successivo, secondo il quadro normativo rappresentato dal decreto legislativo n. 118/2011 ed in particolare dall'allegato 4/1 intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio".

Il Programma di Governo della Regione Marche 2020-2025 "Ricostruiamo le Marche" esprime con forza l'esigenza di una visione innovativa, che risponda all'emergenza e ribadisca una strategia di medio e lungo termine, espressione di un progetto tecnico-politico. Pertanto il Programma assume 10 impegni strategici e 10 priorità operative del nuovo sviluppo delle Marche.

[1] Per il documento ufficiale della Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, si veda http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/nadef_2020/NADEF_2020_Pub.pdf

I **dieci impegni strategici** assunti dalla Giunta per il nostro progetto di nuovo sviluppo regionale sono i seguenti:

- Costruire il futuro delle Marche con una visione e un nuovo progetto di sviluppo solidale e condiviso orientato al buon governo con un orizzonte di medio lungo-periodo, ispirato ai principi dell'Agenda 2030 dell'Unione Europea. Serve un piano Strategico di rilancio della Regione che sappia coordinare e guidare i diversi fattori siano essi sociali, economici, ambientali, infrastrutturali e ciò al fine di portare la nostra Comunità verso un benessere materiale e immateriale diffuso e inclusivo.
- Sviluppare un nuovo protagonismo della Regione a livello nazionale, europeo ed internazionale, per dialogare e far valere i propri diritti ad ogni livello istituzionale superiore (ad esempio nelle trattative per il riconoscimento dei fondi del Recovery Fund e di ogni settore strategico, a partire da sanità, economia e infrastrutture) per disporre delle risorse indispensabili per alimentare i progetti di crescita regionale.
- Puntare su collaborazione e condivisione progettuale con ogni territorio e soggetto vitale della Comunità marchigiana: istituzioni, università, camera dì commercio, categorie economiche e sociali, associazioni e altri, valorizzando ogni risorsa diffusa regionale.
- Spoliticizzare l'attività amministrativa regionale in ogni settore, puntando su merito e competenze, e non sulle appartenenze di partito.
- Sviluppare il modello di Regione autorevole capace di svolgere un ruolo di indirizzo, coordinamento e programmazione, spogliandosi delle funzioni gestionali a favore di tutti i soggetti vitali regionali, garantendo una programmazione integrata e coordinata tra risorse pubbliche regionali, nazionali ed europee.
- Garantire sicurezza a cittadini, famiglie e imprese, perché nessuno deve restare solo ad affrontare la crisi e le sfide del futuro.
- Rafforzare il policentrismo regionale ed il riequilibrio territoriale, alimentando la fiducia e la speranza di ogni Comunità locale marchigiana, offrendo uguali livelli di investimenti, servizi e opportunità di crescita e sviluppo a tutti i territori, dalla costa all'entroterra, dal Sud al Nord delle Marche.
- Garantire servizi regionali efficaci, efficienti e semplici in ogni settore, per una Regione realmente amica e vicina a cittadini, famiglie e imprese, a partire dalla sanità, anche per prepararsi ad affrontare un eventuale ritorno della crisi pandemica.
- Garantire una ricostruzione veloce ed efficace, per evitare l'abbandono dell'Entroterra e di altre aree regionali, contrastando lo spopolamento e la fuga in corso dalle Marche, rendendola una regione realmente attrattiva e accogliente su scala nazionale e internazionale.
- Puntare su lavoro, sanità, imprenditorialità, innovazione, transizione digitale e ambientale, infrastrutture, competitività e apertura internazionale delle Marche sfruttando efficacemente anche le opportunità finanziarie europee della nuova programmazione UE 2021-2027 e del Recovery Fund.

Coerentemente, il piano di azione individuato dal Programma di Governo si basa sulle **dieci priorità operative**:

- Sanità e sociale di qualità per tutti: nessuno resti solo.
- Lavoro, formazione e ri-occupazione per tutti: valorizzare il capitale umano puntando sui nostri talenti.
- Ricostruzione veloce e riequilibrio territoriale: rinascere con pari diritti per tutti.
- Centralità, sviluppo e competitività delle imprese marchigiane artigianali, industriali, commerciali, agricole, marittime, cooperative, culturali, turistiche e di servizi: tutele e aiuti all'imprenditorialità.
- Agricoltura, blue economy, pesca, caccia e sport: le risorse locali motori di sviluppo.

- Turismo-cultura-ambiente: le Marche attrattive della bellezza.
- Riduzione della pressione fiscale, spending review regionale, semplificazione in tutti i settori: una regione semplice, vicina e amica.
- Liquidità alle Marche con fondi europei, risorse nazionali e progetti interregionali: più voce e peso alla regione fuori i nostri confini.
- Potenziamento di infrastrutture, mobilità e trasporti: le Marche al centro per superare l'isolamento.
- Più sicurezza alle comunità e difesa del territorio: le Marche protette e sicure.

Il DEFR espone le attività previste nel triennio secondo la griglia delle Missioni: è su tale base che la Giunta predispone il Bilancio e lo sottopone all'Assemblea legislativa regionale per l'approvazione.

Il Bilancio viene successivamente articolato nel Documento Tecnico di Accompagnamento e nel Bilancio Finanziario Gestionale, adottati dalla Giunta e che giungono fino alla definizione dei capitoli di bilancio. Al termine dell'esercizio finanziario, anche il Rendiconto generale della Gestione segue la struttura per Missioni e Programmi.

La rappresentazione grafica che segue illustra l'iter della programmazione finanziaria:

Il presente documento si caratterizza per l'ulteriore sviluppo della logica del d.lgs. 118/2011, nel quadro evoluto – fra l'altro – con il ridefinito pareggio di bilancio, il bilancio consolidato e il piano degli indicatori di bilancio: a tali tematiche sono dedicati specifici paragrafi[2].

Il documento riporta in apertura la descrizione del contesto economico e sociale, alla luce della recente ed autorevole lettura fornita dalla Banca d'Italia, integrata con la più aggiornata sintesi degli elementi del benessere equo e sostenibile (BES) fornita dall'Istat e con le previsioni sull'andamento in prospettiva, elaborate sui dati dell'istituto di ricerca Prometeia[3].

Infine, va ribadito come il DEFR si inserisca in una "struttura a rete" con altri strumenti della programmazione regionale, ognuno dei quali – in aderenza al quadro normativo – svolge il ruolo di coordinamento di specifici ambiti. Ciò è coerente con la natura strategica degli obiettivi individuati nel DEFR, che esprimono la visione dell'Amministrazione e si realizzano in relazione, fra l'altro, alle dotazioni finanziarie dei successivi bilanci di previsione. Gli obiettivi strategici regionali trovano inoltre ulteriore definizione nella articolazione pluriennale dei Piani e Programmi di settore e della programmazione comunitaria (es. Programmi Operativi Regionali – POR o Programma di Sviluppo Rurale – PSR).

Ancora, il ruolo di attribuzione di obiettivi in capo alle strutture operative regionali è svolto dal "Piano della Performance"[4] e l'individuazione degli indirizzi per gli organismi partecipati è affidata al "Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione", come previsto dalla l. 190/2014, mentre il DEFR espone il quadro aggiornato delle società direttamente ed indirettamente partecipate e degli enti dipendenti[5]. Il DEFR è coerente con il "Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza amministrativa

[2] Per approfondimenti, si vedano rispettivamente i paragrafi 6.2, 7.4 e 7.5.
[3] Su tali aspetti si veda il capitolo 1.
[4] Il Piano della Performance 2020-2022, redatto ai sensi della L.R. n. 20/2010, è stato adottato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 844/2020 (v. http://www.norme.marche.it/Delibere/2020/DGR0844_20.pdf).
[5] Si rimanda a proposito al paragrafo 7.2.

per il triennio 2021-2023", attualmente in fase di redazione, ai sensi dell'art. 1, comma 8 della L. 190/2012, ed entrambi recepiscono gli indirizzi di semplificazione e digitalizzazione espressi anche nel Programma di Governo. Il DEFR si connette inoltre con la elaborazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, definita in coerenza con l'Agenda 2030 dell'ONU, cui è dedicato uno specifico paragrafo.

Le tematiche prioritarie dell'Amministrazione

Dopo l'illustrazione del Programma di Governo della legislatura 2020-2025, effettuata dal Presidente Acquaroli lo scorso 19 ottobre, la drammatica evoluzione del contesto pandemico da Covid-19 ha assunto una rilevanza assoluta fra le priorità dell'Amministrazione.

Pertanto la risposta all'emergenza sanitaria e alle sue pesanti ripercussioni a livello economico e sociale è divenuta una delle direttrici prioritarie di intervento, insieme al riequilibrio territoriale e al rilancio della ricostruzione e dello sviluppo nelle aree che hanno maggiormente subito le conseguenze del sisma 2016.

Su queste priorità di fondo, tuttavia, nella proiezione delle attività sul 2021 e sul triennio 2021-2023, la Giunta intende avviare una stagione di profonde riforme, in coerenza con il Programma di Governo già richiamato, a partire da alcune linee qualificanti:

- Gli obiettivi di sviluppo economico e sociale hanno bisogno di trovare attuazione, oltre i confini dell'Amministrazione Regionale, attraverso l'insieme delle istituzioni territoriali. È necessario promuovere un "**modello marchigiano di relazione tra i livelli di governo**". Solo amministrazioni efficienti e affidabili possono consentire di tradurre le leggi e i provvedimenti in trasformazioni effettive della realtà regionale, in processi di crescita economica e di miglioramento della qualità della vita. Non è un lavoro che la Regione può svolgere in solitudine: serve una vera e propria "infrastruttura amministrativa marchigiana" basata sul rispetto dell'autonomia e la valorizzazione dalla leale collaborazione. Le Marche hanno bisogno di "coesione amministrativa" da realizzare anche attraverso la cooperazione operativa tra Regione e Comuni nella attuazione delle politiche e nella gestione dei servizi. In questa direzione, la Regione intende realizzare azioni di supporto alle amministrazioni comunali e la costituzione di "strumenti condivisi":
  a) la creazione di un Osservatorio sugli investimenti territoriali con particolare attenzione alle forme di partenariato pubblico privato, la rigenerazione urbana e la gestione innovativa del patrimonio pubblico;
  b) il varo di un Progetto di collaborazione per l'innovazione nei sistemi di riscossione e l'integrazione dei servizi regionali e comunali;
  c) la creazione di un centro di competenza per il supporto ai Comuni per i programmi legati al nuovo ciclo di programmazione dei fondi Europei 2021-2027.

- La costituzione della **Agenzia Regionale per il Turismo e l'Internazionalizzazione**: conformemente a quanto stabilito nel programma di Governo della Regione Marche 2020-2025, tra gli impegni strategici del progetto di nuovo sviluppo regionale c'è la volontà di sviluppare un modello di Regione autorevole capace di svolgere un ruolo di indirizzo, coordinamento e programmazione, spogliandosi delle funzioni gestionali al fine di garantire una programmazione integrata e coordinata tra risorse pubbliche regionali, nazionali ed europee. Per questo principio di governo e per la necessità di essere adeguatamente organizzati in un mercato estremamente competitivo che nasce l'esigenza di costituire una Agenzia regionale che abbia il compito di lavorare al fianco delle imprese

e dei territori per la costruzione e la promozione delle destinazioni e dei prodotti turistici territoriali che compongono l'offerta regionale. L'obiettivo principale è quello di contribuire all'incremento dei flussi turistici nelle Marche e al rafforzamento del sistema turistico regionale. È necessario, infatti, favorire l'incontro tra l'offerta turistica delle Marche e la domanda nazionale e internazionale per veicolare una immagine unitaria delle Marche che valorizzi i territori e le imprese e accresca la loro attrattività e competitività. È importante collaborare con tutti i soggetti attivi, non solo per dare coerenza alla promozione ma anche per incrementare le risorse e concentrare gli sforzi verso obiettivi comuni. È, quindi, fondamentale coinvolgere partecipativamente il territorio, attivando nuove progettualità e nuove aggregazioni di soggetti per lo sviluppo di alleanze strategiche. La costituzione dell'Agenzia per il turismo e l'internazionalizzazione favorirà il consolidamento della presenza marchigiana sui mercati tradizionali e lo sviluppo dei mercati emergenti attraverso strategie di promo-commercializzazione differenziate.
Lo sviluppo e la competitività delle imprese marchigiane passa, inoltre, attraverso la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese e dell'economia marchigiana sui mercati esteri europei e dei paesi extra-europei a maggiore tasso di sviluppo: anche in questo caso la costituzione dell'Agenzia regionale può favorire la promozione del brand "Made in Marche", veicolo promozionale unico per valorizzare l'esportazione di prodotti di eccellenza dei settori economici tipici delle Marche, ma anche il sostegno a progetti di *reshoring* aziendale nel territorio regionale, con le finalità di tutela e incremento del reddito e dell'occupazione nelle Marche.
Il Governo regionale procederà con lo specifico strumento legislativo per l'attivazione dell'iniziativa, che sarà realizzata attraverso un modello organizzativo snello e semplice, fortemente orientato alle competenze, alla progettualità, all'integrazione in filiera e alla concertazione con tutti gli stakeholder dell'economia regionale.

- La Giunta intende attuare la riforma della SVIM e la sua trasformazione in "**Sviluppo Europa Marche**" con le seguenti finalità principali:
  - potenziamento della funzione locale di attrazione di risorse europee, al fine di sfruttare le opportunità della nuova programmazione comunitaria 2021-2027 per la crescita economica e sociale delle Marche;
  - potenziamento dell'assistenza tecnica agli Enti Locali e agli stakeholder economici e sociali della regione, per supportarli le loro capacità di progettazione sui bandi europei;
  - potenziamento e sviluppo diffuso delle competenze di progettazione europea, anche attraverso attività di natura formativa.

- La Regione, nel più ampio ambito di intervento a favore delle attività imprenditoriali, intende approfondire soluzioni innovative per lo **sviluppo della finanza d'impresa** a sostegno delle micro, piccole e medie imprese, in linea con l'evoluzione dei mercati finanziari ed in risposta alla crisi. A titolo di esempio, sarà verificata la fattibilità di voucher per servizi di finanza innovativa, l'istituzione di un fondo per il Microcredito, il sostegno ad un fondo di investimento per la sottoscrizione di Minibond emessi da società di capitali che abbiano sede ed operatività nelle Marche.

- La Regione, volendo favorire il riequilibrio territoriale tra le aree montane e quelle costiere, intende costituire una **Cabina di Regia** che consenta un governo coordinato di tutte le azioni multisettoriali e di tutte le iniziative rivolte alle aree interne, coniugando finanziamenti connessi a diversi obiettivi tematici. Attraverso la Cabina di Regia sarà possibile assicurare il raccordo politico, strategico e funzionale, utile a facilitare un'efficace integrazione tra gli investimenti promossi, imprimerne l'accelerazione e

garantirne una più stretta correlazione con le politiche governative per la coesione territoriale.
In questo contesto si inserisce l'opportunità di ricorrere anche alla realizzazione di una Zona economica speciale (ZES) che favorisca lo sviluppo sociale ed economico delle aree interne e, in particolare, di quelle inserite nel cratere del sisma del 2016. Una ZES è una zona, all'interno di una nazione, in cui vengono adottate specifiche leggi finanziarie ed economiche costruite con l'obiettivo di attrarre investitori zonali, nazionali e stranieri che possono essere interessati a sviluppare i loro affari in una zona dove ricevono trattamenti vantaggiosi in termini fiscali, economici e finanziari e con procedure amministrative semplificate. Il livello delle agevolazioni potrebbe essere diversificato tra le varie zone avendo particolare riguardo alle zone colpite dal sisma. L'utilizzo di tale strumento favorirebbe il riequilibrio e lo sviluppo delle aree interne consentendo di accelerare lo sviluppo economico del territorio attraverso l'insediamento in quelle aree di specifici comparti di attività economica, l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche, il miglioramento della competitività e la creazione di nuovi posti di lavoro. La creazione di una ZES inoltre, favorendo l'attrazione di investimenti diretti anche dall'estero, con un il potenziale incremento delle esportazioni, consentirebbe di creare una sinergia tra le attività produttive insediate nelle aree interne e i nodi regionali di collegamento internazionale costituiti dal porto di Ancona e dall'aeroporto di Falconara, che si proporrebbero come la via più diretta per la circolazione delle merci dalla Regione Marche verso le destinazioni internazionali.

Inoltre si intende sviluppare un programma articolato su quattro ambiti di intervento strategico:

- famiglia;
- fragilità;
- impresa;
- eccellenze.

I principali obiettivi finanziari per il Bilancio 2021-2023

La complessità del contesto generale ed istituzionale si riverbera inevitabilmente anche sugli aspetti finanziari. Se già da anni si assiste alla contrazione nei trasferimenti finanziari dal livello nazionale, la pandemia ha intaccato pesantemente alcune delle entrate proprie che il quadro normativo attribuisce alla Regione[6].

La strategia finanziaria della Regione si articolerà in **due fasi**:

- La prima comprenderà un'approfondita ricognizione della situazione finanziaria ereditata dalla precedente legislatura (*due diligence*), per verificare eventuali spazi finanziari che possano essere riorientati in coerenza con gli indirizzi della Giunta ed in risposta alle attuali priorità;
- La seconda vedrà l'attuazione della stagione delle riforme, in coerenza con il Programma di Governo della legislatura, considerando altresì:
    - il rilancio degli investimenti pubblici e privati, anche nel contesto delle progettualità che si andranno a delineare nella programmazione comunitaria;
    - il monitoraggio e la valorizzazione delle risorse che potranno rendersi disponibili a valere sul Recovery Fund e sulle altre fonti di finanziamento a livello nazionale e sovranazionale, sullo sfondo della Agenda 2030 dell'ONU.

[6] Su questa tematica si veda in particolare il paragrafo 7.1.

PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

1. Una sintesi del contesto economico di riferimento

1.1 La lettura della Banca d'Italia

Il Rapporto sull'economia delle Marche elaborato dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia costituisce una lettura autorevole, indipendente, puntuale ed approfondita degli andamenti più recenti della situazione economica e sociale regionale.
Data la problematica situazione conseguente alla pandemia, il rapporto relativo all'aggiornamento congiunturale sulla prima parte del 2020, presentato il 18 novembre 2020, appare di particolare interesse per le informazioni aggiornate che fornisce. Si rimanda perciò al documento per una analisi più articolata; di seguito sono riportati alcuni dei passaggi più significativi[7].

"Da marzo del 2020 l'attività economica nelle Marche risente pesantemente delle conseguenze della pandemia. In base all'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, coerente con la dinamica del PIL regionale, nel primo semestre del 2020 il calo del prodotto regionale sarebbe stato più intenso nel confronto con l'Italia e il Centro, anche per il peso più elevato dei comparti la cui attività è stata sospesa dai decreti governativi di marzo e poi gradualmente riavviata da maggio. Nel terzo trimestre si è avuta una ripresa significativa dell'attività economica, sebbene solo parziale rispetto alla contrazione registrata nella prima parte dell'anno. Le prospettive di breve termine sono condizionate dall'incertezza che circonda l'evoluzione della pandemia. Secondo le previsioni della Svimez, nel 2020 il prodotto regionale subirà una contrazione intorno al 10,5 per cento, circa un punto in più che in Italia.

La caduta del prodotto nel primo semestre e il parziale recupero nel trimestre estivo risultano generalizzati tra i settori, seppure con intensità differenziate. Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno, all'interno dell'industria manifatturiera il calo è stato accentuato per i comparti dei beni durevoli per le famiglie (mobili ed elettrodomestici) e soprattutto della moda. Nel settore delle costruzioni i dati relativi al primo semestre riportano un netto calo della produzione, ma il recupero è risultato robusto già nel bimestre maggio-giugno. L'attività si è fortemente contratta anche nel terziario; il commercio, in particolare, ha risentito del contenimento della spesa delle famiglie. La stagione turistica estiva avrebbe però riportato risultati migliori delle attese, favorita dalla marcata specializzazione nella componente nazionale. L'accumulazione di capitale si è indebolita e la spesa pianificata per il prossimo anno si conferma su valori modesti. Di fronte all'imprevista caduta dei ricavi che si è verificata con l'insorgere della pandemia, il fabbisogno di liquidità delle imprese si è accresciuto: vi ha corrisposto la crescita del credito, avviatasi a marzo e intensificatasi in estate.

Nel primo semestre, a fronte della notevole contrazione delle ore lavorate, il calo del numero di occupati è stato contenuto dai vincoli ai licenziamenti e dal ricorso eccezionalmente ampio agli strumenti di integrazione salariale. Ciononostante le ripercussioni sull'occupazione sono state significative per alcune categorie di lavoratori, come gli autonomi e i dipendenti a tempo determinato. Il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente nel settore privato è peggiorato soprattutto per i giovani, più frequentemente impiegati con contratti meno stabili. Le limitazioni alla mobilità e lo scoraggiamento associato al rapido deterioramento delle prospettive occupazionali si sono tradotti in una marcata flessione del numero di persone in cerca di occupazione, determinando

[7] Il testo del rapporto completo è disponibile al link: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0033/index.html

una diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro e del tasso di disoccupazione. Con il peggioramento della fiducia e delle condizioni economiche delle famiglie, sono diminuiti consumi e transazioni immobiliari; a giugno la crescita dei prestiti alle famiglie si è pressoché interrotta.

Nella prima parte del 2020 i prestiti erogati al settore privato non finanziario marchigiano sono tornati a crescere, sostenuti dalla rapida espansione dei finanziamenti alle imprese. La rafforzata domanda delle imprese ha incontrato condizioni di offerta divenute più distese grazie alle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie pubbliche), all'orientamento espansivo della politica monetaria e agli interventi delle autorità di vigilanza. Gli indicatori di qualità del credito sono ancora leggermente migliorati. Motivazioni prevalentemente precauzionali hanno alimentato la crescita dei depositi di famiglie e imprese, specie nella componente più liquida."

1.2 La metodologia BES – Benessere equo e sostenibile

Il BES (Benessere equo e sostenibile) è un progetto strategico di analisi statistica nato con l'obiettivo di valutare e monitorare la qualità della vita di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.

L'Istat, insieme a rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "benessere equo e sostenibile" (BES) che supera il tradizionale indicatore dell'attività economica, il PIL, con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di diseguaglianza e sostenibilità economica.

Gli indicatori del BES, in tutto 130, sono articolati in 12 domini: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi. Misure sintetiche (indicatori compositi) solo per alcuni domini, consentono l'aggregazione in un unico valore dei singoli indicatori.

La metodologia BES viene considerata in diversi ambiti di programmazione, a livello sia nazionale (DEF) che comunitaria: viene perciò introdotta nel DEFR Marche[8].

Nello specifico, peraltro, si rimanda al Piano della Performance 2020-2022, adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 844/2020[9], in quanto tale documento svolge il ruolo di illustrare e analizzare il set di indicatori BES riferiti alle Marche, i cui dati siano disponibili a livello regionale, sui quali parametrare anche l'attività della Amministrazione. Gli indicatori vengono esposti negli specifici paragrafi sulle analisi statistiche di contesto e infografica per le aree integrate di intervento.

Inoltre si riporta nella pagina successiva la più recente elaborazione grafica, di fonte ISTAT, con la scheda regionale dedicata alle Marche nel "*Rapporto BES 2019. Il Benessere equo e sostenibile in Italia*"[10], da cui è possibile leggere il posizionamento relativo delle Marche rispetto a Centro e Italia (grafico a), nonché l'andamento negli anni più recenti per i singoli indici compositi (grafico b).

[8] La metodologia BES fu utilizzata dalla Regione anche in occasione dello studio coordinato dal prof. Pietro Alessandrini e confluito nel rapporto finale "*Marche +20. Sviluppo nuovo senza fratture*"; ulteriori applicazioni della metodologia sono state realizzate dalla P.F. Performance e sistema statistico, ad esempio con la pubblicazione "*Rapporto BES Marche - Benessere Equo Sostenibile nelle Marche*".

[9] Per il testo della delibera, si veda http://www.norme.marche.it/Delibere/2020/DGR0844_20.pdf .

[10] Per il testo del Rapporto BES 2019, si veda https://www.istat.it/it/files//2019/12/Bes_2019.pdf .

MARCHE

Indici compositi per Marche, Centro e Italia. Anni 2017/2018. Italia 2010=100 (a)

Andamento degli indici compositi tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente per Marche, Centro e Italia. Anni 2017/2018 (b)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Salute	Istruzione e formazione	Occupazione	Qualità del lavoro	Reddito e disuguaglianza	Condizioni economiche minime	Relazioni sociali	Politica e istituzioni	Sicurezza (omicidi)	Sicurezza (rapi predatori)	Soddisfazione per la vita	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Innovazione, ricerca e creatività	Qualità dei servizi
	2018	2018	2018	2018	2017	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2017
Marche															
Centro															
Italia															

(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2017.
(b) Se la variazione tra i due anni è maggiore o uguale a +0,5 è considerata positiva (in verde), se è minore o uguale a -0,5 è considerata negativa (in rosso). Nell'intervallo (-0,5; +0,5) il valore è considerato stabile.

1.3 Elementi di proiezione macroeconomica a livello regionale

Nella attuale situazione sanitaria, economica e sociale, può apparire ambizioso indicare delle proiezioni di natura macroeconomica in relazione agli andamenti a livello territoriale, sia esso globale, europeo, nazionale o regionale. Anche la NADEF recentemente adottata dal livello nazionale presenta stime necessariamente orientative nell'ipotesi, poi purtroppo confermatasi, di una seconda ondata della pandemia in autunno.

Peraltro, nello spirito di un documento quale il DEFR, si ritiene doveroso riportare le più recenti proiezioni sull'andamento futuro dell'economia marchigiana di Prometeia (autorevole fonte di previsioni macroeconomiche a livello italiano), pubblicate ad ottobre 2020[11] e successivamente elaborate da parte della struttura regionale competente sul sistema statistico[12].

In sintesi, per quanto riguarda il PIL, viene stimato per le Marche una variazione del -10,2% nel 2020, 6,3% nel 2021 e 2,5% nel 2022 (a livello italiano, le stime indicano rispettivamente -9,6%, 6,2% e 2,8%). Alla pesante flessione per l'anno in corso dovrebbe quindi seguire una ripresa nel corso del 2021.

Un andamento analogo è atteso per le componenti delle esportazioni nelle Marche (-15,2% nel 2020, 13,2% nel 2021e 5,5% nel 2022) e degli investimenti fissi lordi (-12,9% nel 2020, 9,0% nel 2021 e 8,2% nel 2022).

Nel triennio considerato viene inoltre previsto un tasso di disoccupazione (7,4% nel 2020, 9,7% nel 2021 e 9,1% nel 2022) comunque migliore rispetto al livello nazionale.

Per completezza di informazione, le previsioni Svimez, citate dalla Banca d'Italia, stimano una contrazione del prodotto regionale delle Marche intorno al 10,5 per cento per il 2020, circa un punto in più che in Italia: una indicazione sostanzialmente coincidente con quella di Prometeia.

[11] Prometeia, *Scenari economie locali – Schede*, ottobre 2020.
[12] Si veda http://statistica.regione.marche.it/Statistiche-per-argomento/Pubblicazioni-Conti-economici

2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi

Premessa

Come indicato dall'allegato 4/1 al decreto legislativo n. 118/2011, intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", in questa sezione del documento vengono descritti "gli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali".

Vengono dunque esposti gli obiettivi strategici individuati dalla Regione e le politiche da adottare al fine di raggiungerli, cioè le linee strategiche che la Regione si prefigge per conseguire gli obiettivi stessi, nell'orizzonte temporale triennale del DEFR 2021-2023, in coerenza con gli indirizzi della legislatura 2020-2025.

Elemento qualificante del metodo del DEFR 2021-2023 è l'articolazione della esposizione con riferimento alla **classificazione per Missioni** del bilancio regionale di cui al D.lgs. 118/2011.

Box – Definizione di missioni e programmi

L'articolo 12 del decreto legislativo n. 118/2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati per missioni e programmi che evidenzino le finalità della spesa, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza e confrontabilità delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali.

Le **missioni** rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

I **programmi** rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. Al fine di consentire l'analisi coordinata dei risultati dell'azione amministrativa nel quadro delle politiche pubbliche settoriali e il consolidamento anche funzionale dei dati contabili, l'articolo 14 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede, tra l'altro, che i programmi siano raccordati alla classificazione Cofog di secondo livello, come definita dai relativi regolamenti comunitari.

L'articolazione delle missioni è riportata alla pagina seguente.
Per una descrizione analitica sia delle missioni che dei singoli programmi si rimanda allo specifico allegato 14, seconda parte, del D.lgs. 118/2011, disponibile al sito:
http://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/Glossari/Allegato_14_seconda_parte.pdf

Le missioni di bilancio, in base al decreto legislativo 118/2011, sono le seguenti:

1. SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
2. GIUSTIZIA
3. ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
4. ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
5. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
6. POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
7. TURISMO
8. ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA
9. SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
10. TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
11. SOCCORSO CIVILE
12. DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
13. TUTELA DELLA SALUTE
14. SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ
15. POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
16. AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA
17. ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE
18. RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI
19. RELAZIONI INTERNAZIONALI
20. FONDI E ACCANTONAMENTI
50. DEBITO PUBBLICO
60. ANTICIPAZIONI FINANZIARIE
99. SERVIZI PER CONTO TERZI

Nelle pagine seguenti sono riportate le descrizioni delle Missioni realizzate dalla Regione, con indicazione sintetica degli obiettivi previsti e delle politiche per conseguirli, nonché delle strutture organizzative di riferimento[13].

[13] Eventuali affinamenti sulla struttura di riferimento potranno essere valutati in sede di bilancio di previsione, anche in relazione a misure di riorganizzazione dell'Ente.

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

La Missione coinvolge le funzioni dell'amministrazione regionale rivolte al funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.
Si tratta degli ambiti trasversali ed istituzionali dell'Ente, comprendendo quindi il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi, i servizi di pianificazione economica in generale e le attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Le attività relative allo sviluppo e alla gestione delle politiche per il personale sono volte anche al rafforzamento dell'etica e della cultura della legalità nello svolgimento delle funzioni pubbliche.
L'amministrazione regionale persegue obiettivi di ottimizzazione e miglioramento nello svolgimento dell'attività istituzionali, generali e di gestione, mediante interventi di semplificazione, digitalizzazione e trasparenza nelle modalità di gestione del procedimento amministrativo e di accesso ai servizi. La Regione attiva strumenti di confronto con gli enti locali con l'obiettivo di favorire prassi amministrative uniformi sul territorio e ridurre gli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese, contribuendo all'attuazione del Regolamento UE 2018/1724 sul Single Digital Gateway e del principio europeo del Once Only.
Con la finalità di perfezionare il coordinamento, la direzione ed il monitoraggio interno ed esterno della governance regionale, si prevede la realizzazione degli interventi riguardanti lo sviluppo dei Sistemi Informativi Statistici, e dei Sistemi informativi di controllo strategico e di monitoraggio della performance e delle misure di prevenzione della corruzione.
Nello svolgimento delle attività riconducibili all'amministrazione ed il funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente e per la comunicazione istituzionale, la Regione intende proseguire agli obiettivi di semplificazione, prevenzione della corruzione e trasparenza. Sarà garantito l'obiettivo trasversale della Trasparenza e Semplificazione che l'Amministrazione, perseguito mediante la digitalizzazione di entrambi i procedimenti attraverso l'utilizzo della piattaforma SIGEF, integrata con l'impiego della Posta Elettronica Certificata che rappresenta un fondamentale aiuto per gli istanti che hanno avanzato questa necessità di semplificazione. Questa modalità integrativa consiste in un'alternativa di accesso per la presentazione delle istanze sopra descritte e rappresenta una più agevole istruttoria, immissione dei dati e consultazione sia per l'Amministrazione che per gli utenti esterni. Tale procedimento di digitalizzazione insieme alla piattaforma ProcediMarche e Amministrazione Trasparente rende fruibile a tutti le informazioni, i procedimenti e i processi in essere.
Tali strategie vengono perseguite in tutti gli ambiti trasversali finalizzati al supporto agli organi esecutivi e legislativi, in particolare attraverso la programmazione e l'attuazione delle relative misure in tutti gli ambiti regionali, compresa l'attività di ricostruzione post sisma. Il programma comprende le attività e le spese per il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente, quali l'ufficio del presidente, gli organi legislativi e gli organi di governo; il personale amministrativo e politico assegnato agli uffici del capo dell'esecutivo e del corpo legislativo; le attrezzature materiali per il capo dell'esecutivo, il corpo legislativo e loro uffici di supporto; le commissioni e i comitati permanenti.

In questo ambito ricadono, pertanto, anche le attività istituzionali sul versante della comunicazione e del cerimoniale della Giunta regionale.
Ai sensi dell'art.1 della Legge 150/2000, l'attività di Informazione e comunicazione istituzionale sarà allineata, attraverso piani di comunicazione generali e specifici, con lo sviluppo dei 10 impegni strategici e delle 10 priorità operative del Programma di governo della Regione Marche 2020-2025 e dovrà prevedere l'elaborazione di un sistema di comunicazione interna che consenta un rapido ed efficiente scambio di informazioni con i nuovi assessorati, attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi regionali e con l'utilizzo di tutti i canali informativi.
Tra le priorità comunicative saranno centrali quelle relative all'emergenza Covid-19 e ai relativi provvedimenti regionali legati alla gestione della sicurezza sanitaria, oltre che del sostegno e della ripresa economica dei cittadini e delle categorie colpite dalla crisi. Analoga posizione di centralità sarà attribuita ai provvedimenti amministrativi e alle attività correlate alla ricostruzione post sisma.
Proseguirà anche la collaborazione con gli organi di informazione locali, attraverso specifiche campagne di comunicazione dell'Ente condotte insieme con i principali media operanti nelle Marche.
Saranno supportate, inoltre, tutte le attività di promozione del servizio Turismo per il rilancio dei territori dell'intero territorio regionale.

Dopo il consolidamento dell'attività social, attraverso la strutturazione dei canali istituzionali Facebook, Twitter, Linkedin e Telegram, sarà valutata la possibile introduzione di nuovi canali, con il fine di rendere ancora più efficiente la comunicazione dell'Ente attraverso il raggiungimento del maggior numero possibile di target, di cittadini e di stakeholder.

Sotto il profilo delle attività di **economato**, i principali obiettivi riguardano da un lato l'ammodernamento di alcuni servizi e dall'altro la razionalizzazione della spesa di funzionamento dell'Ente.
In ordine al primo aspetto si evidenzia il miglioramento del servizio di sorveglianza sanitaria dei dipendenti con l'allestimento e l'operatività di presidi periferici per le visite mediche al fine di ridurre le relative trasferte dei dipendenti operante presso gli uffici del territorio.
Prosegue l'attività di ammodernamento tecnologico in termini di infrastruttura di rete e di nuove postazioni di lavoro fisse e mobili per i Centri per l'impiego, utilizzando risorse statali allo scopo predisposte.
Riguardo le attività relative all'acquisizione di beni e servizi, la cui organizzazione regionale prevede oltre alla SUAM il coinvolgimento per le procedure sotto soglia comunitaria, delle PF competenti in materia di economato e informatica, si rileva l'affidamento alla PF Provveditorato, economato e sicurezza sui luoghi di lavoro di tutte le procedure (quindi anche sopra soglia) riguardanti la materia elettorale che procederà anche con il rimborso ai comuni delle spese elettorali ed il recupero e l'archiviazione dei verbali e delle schede elettorali
Con riferimento alla razionalizzazione delle spese di funzionamento dell'Ente, sono stati raggiunti importanti obiettivi di riduzione della spesa negli ultimi anni, sia nella gestione degli automezzi che per le locazioni passive. In particolare per quanto concerne la gestione del parco auto, oltre alla razionalizzazione dell'assegnazione delle auto di servizio per sede provinciale e non più per struttura organizzativa decentrata, è possibile migliorare il servizio, previo aggiornamento della disciplina in materia di utilizzo delle auto di servizio ad uso non esclusivo, prevedendo forme diverse di noleggio in base alle reali necessità.
Per la razionalizzazione delle sedi regionali, già intrapresa da qualche anno con considerevoli risparmi in termini di spesa di locazione e di gestione, come condomini e tributi locali, va oltremodo proseguita. Si prevede, inoltre, il consolidamento della riduzione degli oneri per la telefonia fissa e mobile conseguente all'attivazione di contratti di fornitura più convenienti.
In considerazione del protrarsi dello stato di emergenza e della situazione pandemica a seguito del Covid 19 occorre confermare almeno per il 2021 gli interventi e i servizi attivati: la fornitura di beni e servizi necessari agli interventi di contrasto e contenimento del COVID 19, l'intensificazione dei servizi di pulizia e sanificazioni, i controlli agli ingressi con termoscanner, una nuova organizzazione degli spazi, in particolare quelli destinati alle attività di front-office e gli ambienti comuni, oltre alla fornitura quotidiana di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, barriere parafiato, gel igienizzanti e kit di sanificazione auto).

La razionalizzazione della spesa per beni e servizi costituisce un obiettivo strategico per la Regione e per l'Azienda Sanitaria Regionale, da conseguire non solo con una riduzione diretta dei quantitativi ma anche con l'implementazione di procedure efficienti ed efficaci di acquisto, quali assicurare la piena operatività della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) al fine di produrre il duplice effetto di soddisfare contemporaneamente sia le finalità per cui, ai sensi dell'art. 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 essa è stata istituita con legge regionale n. 12/2012 (cioè finalità di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici, nonché di prevenzione del rischio di infiltrazioni mafiose), sia, nella sua qualità di soggetto aggregatore, le finalità di contenimento della spesa pubblica sottese alla disposizione di cui all'art. 9 del decreto legge n. 66/2014. Si è proceduto a supportare il territorio mettendo a disposizione delle amministrazioni interessate la propria piattaforma telematica per la gestione delle gare. Ai sensi infatti dell'art. 40, comma 2, del Codice dei Contratti a decorrere dal 18 ottobre 2018 tutte le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di ricorrere a strumenti di acquisto e negoziazione telematici messi a disposizione dalle centrali di committenza regionali di riferimento di cui all'articolo 15, comma 13, lett. d), decreto legge. 95/2012. Questi strumenti appaiono particolarmente idonei al conseguimento di vantaggi in termini di aumento dell'efficienza di processo, abbattimento dei tempi di comunicazione con i fornitori e abbattimento dei costi, anche in linea con il Piano triennale di Informatica nella PA 2017-2019 approvato da AGID che persegue l'obiettivo di implementazione di quelle infrastrutture immateriali costituite appunto anche dalle piattaforme negoziali per gli acquisti della PA (Compro PA). La Regione con la SUAM vuole accompagnare le stazioni appaltanti del territorio nel rispetto di tale adempimento data la rilevanza cruciale dell'attuazione di questo processo di cambiamento normativo e ritenuta necessaria la creazione di un modello di "governance" del settore degli appalti, efficace ed efficiente, che abbia una visione strategica dell'attuazione del nuovo Codice. Inoltre, per

gli anni a venire dopo aver conseguito nel corso del 2020 la Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001/2015 per le procedure di gara soprasoglia comunitaria, il processo di mappatura per l'espletamento di gare aperte, oltre che monitorato e verificato, garantirà per i prossimi anni lo svolgimento delle gare predette tali da permettere alla SUAM di svolgere appieno il ruolo assegnato dalla L.R. 12/2012, con standard qualitativi maggiori e quantificabili.

Afferiscono alla missione anche le attività connesse alla gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali, con l'amministrazione e funzionamento dei servizi fiscali, per l'accertamento e la riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente.

La missione comprende inoltre la gestione dei beni demaniali e patrimoniali. Tra gli obiettivi perseguiti si pone quello dell'adeguamento/miglioramento sismico e, allo stesso tempo, di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare regionale, sempre al fine di garantire una maggiore sicurezza alla cittadinanza in termini di operatività, efficienza ed efficacia in caso di nuove emergenze.
Verrà inoltre data attuazione alle seguenti linee di azione:

- Aggiornamento disciplina delle derivazioni di acqua pubblica e delle occupazioni del demanio idrico
- Approvazione nuova legge sulle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche
- Approvazione nuova legge sulle concessioni di acque minerali e termali

Sul versante della digitalizzazione e del potenziamento informatico, è stata realizzata, in collaborazione con gli attori del territorio e i cittadini, la **strategia** della **Agenda Digitale Marche** (DGR 1686/2013) di seguito denominata ADM, che punta ad alimentare l'innovazione e stimolare la crescita economica connessa al digitale, operando su diversi fronti.
L'idea portante dell'ADM è quella di attivare alcuni importanti interventi sistemici "orizzontali", al fine di creare delle infrastrutture digitali abilitanti, al comune servizio dell'intero territorio (banda ultralarga, smart wifi nelle spiagge, polo di conservazione documentale e digitale, cloud datacenter, catalogo open data, sistemi per il pagamento online e la fatturazione elettronica, sistemi a supporto della cittadinanza digitale – PEC, identità forte, firma digitale – strumenti di social networking per la comunicazione e l'interazione digitale, etc.), che siano in grado di garantire fattori di scalabilità crescenti, di mantenersi sostenibili nel tempo, di generare crescita economica e competitiva, di attrarre nel territorio professionalità evolute e di generare occupazione, nonché di abilitare sinergie e progettualità collegate in tutti i settori tematici "verticali" rappresentati dalle cosiddette «smart communities», che il nuovo Piano Triennale AgID dell'Informatica nella PA definisce ecosistemi (ad es. sanità, trasporti, turismo e cultura, agricoltura e agroalimentare, attività produttive ed innovazione, istruzione e formazione, egovernment e PA, etc.).
La diffusione della banda ultra larga, quale fattore di inclusione sociale, sviluppo economico e globalizzazione, è al centro delle politiche ICT e di innovazione della Regione Marche, impegnata fin dal 2002 in una massiccia diffusione delle infrastrutture di telecomunicazione. La Banda Ultra Larga riveste un ruolo di grande rilevanza, perché l'innovazione è un elemento imprescindibile per il rilancio del territorio marchigiano nella fase post-sisma, e le infrastrutture digitali rappresentano uno strumento essenziale per la ricostruzione.
Principale sforzo della Regione è la riduzione degli squilibri territoriali, il *digital divide* infrastrutturale, di cui soffrono maggiormente le aree collinari e montuose del territorio e favorire la nascita e il rafforzamento di iniziative imprenditoriali, capaci di generare nuove opportunità occupazionali e di competere sul mercato internazionale. Il nuovo piano telematico regionale prevede il collegamento in Banda ultra larga di tutti i soggetti della regione, dando priorità alle sedi pubbliche e ai territori danneggiati dal sisma per accompagnare e sostenere l'attività di ricostruzione. L'intervento ha una dotazione finanziaria di oltre 108 milioni di euro e sono stati approvati per lo più con conferenze di servizi coordinate dalla Regione Marche la quasi totalità degli interventi della BUL; risultano aperti oltre la metà dei cantieri, mentre si rileva una criticità nei tempi di conclusione e di attivazione dei singoli Comuni.
Il nuovo Obiettivo della Politica di Coesione 2021-2027 "Europa più connessa", vede una significativa evoluzione dei servizi digitali, in particolare in ambito sanitario, mobilità, realtà virtuale. Mentre l'obiettivo al 2020 è del 50% degli utenti connessi all'infrastruttura a banda ultra larga (almeno 100 Mbit) che utilizzano la rete, il nuovo obiettivo, ora proiettato al 2025 è che l'infrastruttura di riferimento possa erogare servizi ad almeno 1Gbit/s. Le reti di accesso wireless in mobilità classificate come "5G" permetteranno la fruizione di servizi ad interattività immediata ad alta disponibilità di banda che comunque per vincoli imposti dalla tecnologia di riferimento a radiofrequenza per il 5G, esige la collocazione delle relative antenne in prossimità della connessione dell'utente. Questo scenario in evoluzione con il precedente, richiede un ulteriore

potenziamento dell'attuale infrastruttura in fibra ottica in corso di realizzazione nei comuni marchigiani, per fornire accessi interamente ottici a tutte le attuali utenze. I nuovi servizi saranno individuati dalla nuova ADM 2021/2027 che utilizzeranno nuove tecnologie, quali le block chain e l'intelligenza artificiale.
Il sistema del Fascicolo Sanitario Elettronico è stato avviato in esercizio nel 2017, e nel 2019 è stata avviata un'attività di potenziamento che si estenderà fino al 2022, per sostenere l'innovazione del sistema sanitario, attraverso lo sviluppo di tecnologie, soluzioni e componenti ICT funzionali e abilitanti che consentano l'attivazione di nuovi modelli di erogazione di servizi digitali, nell'area della salute e delle prestazioni socio-assistenziali. In concomitanza con l'emergenza Covid è stata implementata la possibilità di eseguire dal portale FSE il download del promemoria delle prescrizioni dematerializzate in tempo reale, integrando completamente il FSE regionale con il sistema nazionale FSE-INI e il sistema SAC.
Nell'ambito del Piano Nazionale per la Ripresa e la resilienza (PNRR), la Regione Marche ha presentato al governo nazionale un progetto, denominato BORGO DIGITALE DIFFUSO, in sinergia con gli investimenti e le riforme previsti dal Piano nazionale per la Ripresa e la Resilienza #NextGenerationItalia con l'obiettivo di sviluppare ecosistemi e piattaforme digitali a supporto dei cluster economici, della pubblica amministrazione e della società delle Marche. La finalità del progetto è di promuovere la transizione digitale dell'economia, delle istituzioni e della comunità marchigiana, per affrontare le sfide del cambiamento innovativo 4.0 del XXI secolo. Il progetto ha un valore complessivo di circa 400 milioni di euro, che coinvolge i diversi settori regionali, da realizzarsi nel periodo 2021-2023
DIGIPALM è il progetto di accompagnamento della Regione Marche agli enti locali per le scadenze del decreto-legge n. 76/2020, al fine di consentire l'accesso ai propri servizi online esclusivamente mediante identificazione tramite SPID, CIE o CNS ed avviare i progetti di trasformazione digitale necessari per rendere disponibili i propri servizi sull'APP IO – punto di accesso ai servizi della PA gestito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – sia di completare l'integrazione della piattaforma PagoPA nei propri sistemi di incasso. L'art. 239 del DL. Rilancio (DL. 19 maggio 2020 n. 34) ha istituito il Fondo di 50 milioni di euro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione; la Regione Marche ha presentato un progetto per supportare i comuni marchigiani nella attuazione delle disposizioni normative in materia di digitalizzazione dei servizi pubblici e, ad oggi, hanno aderito al progetto regionale "DigiPALM" 170 enti, tra Comuni, Unioni di Comuni e Comunità Montane; tale Progetto è stato trasmesso all'esame del Ministero dell'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione e a seguito della sua approvazione verranno messe a disposizione della Regione delle risorse economiche determinate dal numero e dalla dimensione dei Comuni. Il Progetto dovrà essere realizzato entro la fine del 2021.
Sempre sul versante digitale, la Regione ha formalizzato le linee di intervento strategico e le relative strutture regionali competenti, già attivate e da sviluppare ulteriormente per la gestione delle attività derivanti dall'emergenza COVID-19, prevedendo, in sintesi:

a) DigAct - Rafforzare strumenti competenze e processi digitali, coinvolgendo pervasivamente gli attuali fornitori ed utilizzatori dei sistemi dei sistemi amministrativi e contabili della Regione e della Sanità al fine monitorare efficacemente le entrate e le spese derivanti dall'emergenza covid-19 (L.6);
b) SISCOVI19: Sviluppo della piattaforma informativa SISCOVI-19 per la comunicazione a strutture sanitarie, prefetture e comuni; notifiche iss; flussi informativi a supporto dell'emergenza (L12);
c) Sviluppo supporto ed assistenza per la progettazione ed implementazione dei bandi di finanziamento per le Attività produttive e per il settore turistico, comprensiva della gestione telematica delle fasi relative alla istruttoria, rendicontazione e monitoraggio dei relativi fondi (L.33, L.34);
d) Supporto e sviluppo di sistemi finalizzati ad agevolare le iniziative di tracciamento previste dal Governo e dalla Protezione Civile (L.36).

A seguito delle ulteriori restrizioni all'esercizio delle attività produttive e commerciali introdotte con i DPCM che si sono susseguiti a partire dall'autunno 2020, la Regione ha avviato un programma di supporto finanziario alle attività più direttamente colpite, che prevede la concessione in tempi brevissimi di contributi a fondo perduto. L'infrastruttura informatica realizzata consente di gestire le richieste di contributi per le famiglie, i lavoratori, i professionisti e le imprese nei settori di commercio e ristorazione, artigianato e servizi delle attività economiche e produttive, istruzione, agricoltura, pesca e acquacoltura, cultura, editoria dell'informazione, turismo, sostegno alla locazione, trasporti, sanità, terzo settore e servizi sociali, servizi educativi, sport.

Sotto il profilo della gestione delle risorse umane, è stato completato il riordino legato al trasferimento delle funzioni non essenziali delle province e al trasferimento dei centri per l'impiego, che hanno portato ad un raddoppio del personale regionale, l'anno 2020 è stato caratterizzato dall'attuazione delle disposizioni del D.L. 4/2014 istitutivo del "reddito di cittadinanza", con un graduale processo di potenziamento dei centri per

l'impiego con l'assunzione di 26 nuovi dipendenti, distribuiti per i 13 centri per l'impiego regionali. Il programma di potenziamento proseguirà anche nel 2021 con immissione di nuove e più importanti risorse sempre finanziate dallo Stato al fine di creare seri strumenti diretti alla attuazione delle politiche attive per il lavoro.
A fronte di questa situazione che vede nuovi ingressi di forza lavoro dedicata a funzioni specifiche si contrappone invece una politica di contenimento delle spese di personale del tutto nuova che va verso il completo superamento dei limiti statici legati alla spesa storica del triennio 2011/2013 ed al turnover di cui al D.L. 90/2014, sostituiti da limiti dinamici collegati alle capacità finanziarie dell'ente e basati sulla fissazione di una valore soglia di spesa di personale non superabile, determinato dal rapporto trac entrate correnti non vincolate e spesa complessiva di personale. La nuova disciplina introdotta dall'art. 33 del D.L. 34/2019 prevede soglie differenziate per categorie demografiche di regioni. Le Marche, in ragione della propria dimensione demografica, scontano un limite di spesa di personale che non può superare la percentuale dell'11,5% delle entrate correnti a destinazione non vincolata come meglio definite dall'apposito DPCM 3 settembre 2019.
L'attuale situazione organizzativa della regione che ha visti privilegiare l'incameramento diretto del personale trasferito dalle province e dai centri per l'impiego vede le Marche in una situazione particolarmente sfavorita rispetto ad altre regioni che hanno invece favorito la creazione di enti strumentali ed agenzie per il lavoro autonome, non gravando direttamente sulla spesa dell'ente ed avendo quindi percentuali di spesa nettamente più favorevoli.
Merita inoltre considerazione particolare l'esigenza di completare il processo di snellimento e semplificazione degli strumenti regolanti i rapporti negoziali con il personale del comparto della Giunta, anche attraverso l'approvazione del contratto integrativo a completamento di quello sottoscritto a chiusura dell'anno 2018, meglio noto come "code contrattuali", nel quale ridisegnare la disciplina di diversi istituti contrattuali non ultimo il c.d. "lavoro agile", già ampiamente e obbligatoriamente sperimentato nel corso del corrente anno a causa delle note vigente legate alla pandemia da CoviD-19. Risulta altresì necessario ridefinire i processi di valutazione delle performance individuali e di struttura e i collegati sistemi premiali proprio in funzione dei diversi criteri di valutazione dello smart working che richiede sistemi di verifica della performance nettamente diversi da quelli in uso.

Strutture di riferimento: Segreteria Generale; Servizio Affari istituzionali e integrità; Servizio Risorse finanziarie e bilancio; Servizio risorse umane, organizzative strumentali; Servizio SUAM

Missione 01 – Programma 01
Organi istituzionali

Strutture di riferimento: Segreteria Generale e Servizio Affari Istituzionali e Integrità

Missione 01 – Programma 02
Segreteria generale

Strutture di riferimento: Segreteria Generale e Servizio Affari istituzionali e integrità

Missione 01 – Programma 03
Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Strutture di riferimento: Servizio SUAM, P.F. Provveditorato economato e sicurezza sui luoghi di lavoro

---

Missione 01 – Programma 04
Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 01 – Programma 05
Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Strutture di riferimento: P.F. Gestione attiva del debito, del patrimonio immobiliare e supporto al coordinamento finanziario; P.F. Tutela del territorio di Ancona e gestione del patrimonio; P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa

Missione 01 – Programma 07
Elezioni e consultazioni popolari – Anagrafe e stato civile

Struttura di riferimento: Segreteria generale

Missione 01 – Programma 08
Statistica e sistemi informativi

Strutture di riferimento: P.F. Performance e sistema statistico; P.F. Informatica e crescita digitale.

Missione 01 – Programma 10
Risorse umane

Struttura di riferimento: Servizio risorse umane, organizzative strumentali

Missione 01 – Programma 11
Altri servizi generali

Strutture di riferimento: Servizio Avvocatura regionale e Attività Normativa; P.F. Performance e sistema statistico.

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza

La Regione Marche svolge un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana, in collaborazione con gli enti locali e le istituzioni statali attraverso attività di studio, monitoraggio, accordi con le amministrazioni statali ed interventi finalizzati a favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale anche attraverso il consolidamento dei Distretti di Polizia locale in sintonia con il processo di riordino degli Enti locali per la gestione associata delle funzioni fondamentali, al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio.
In materia di polizia locale, particolare rilevanza assumono le attività inerenti la predisposizione dei criteri generali per l'istituzione e il funzionamento dei corpi e servizi e per l'esercizio associato delle funzioni di polizia locale; la definizione delle caratteristiche tecniche delle uniformi e dei mezzi; la definizione dei criteri per gli incentivi per l'introduzione di sistemi innovativi nella gestione e nelle attività dei corpi e dei servizi. Relativamente all'attività formativa, la struttura di riferimento svolge attività di coordinamento in collaborazione con la scuola regionale di formazione della pubblica amministrazione, per la formazione e l'aggiornamento degli operatori di polizia locale e delle altre forze di polizia. Viene svolta altresì la funzione di raccordo delle attività del Comitato per le politiche integrate di legalità e compiti di segreteria.
In materia di politiche di sicurezza, tra l'altro, le attività espletate dalla struttura di riferimento riguardano in particolare la predispone di bandi per il finanziamento di spese sostenute dagli enti locali; il raccordo delle attività dell'Osservatorio regionale per le politiche integrate di sicurezza e del Comitato scientifico.
Le linee di azione previste dal programma di governo 2020-2025 pongono particolare attenzione su:
implementazione del piano di monitoraggio e contrasto alla criminalità e all'immigrazione irregolare e illegale;

- previsione di interventi per la sorveglianza e la sicurezza del territorio;
- incremento dei controlli nei complessi residenziali già noti per la presenza di clandestini;
- intensificazione del controllo del territorio attraverso un'adeguata presenza delle forze dell'ordine preposte a garantire la legalità;
- presidio costante dei mezzi di trasporto pubblico e dei quartieri urbani più a rischio, utilizzando anche le nuove tecnologie digitali, sostenendo l'installazione di sistemi di videosorveglianza per prevenire e contrastare gli atti di criminalità e vandalismo;
- riconoscimento della funzione sociale, culturale ed educativa delle associazioni delle forze dell'ordine operanti nelle Marche e contribuire al sostegno delle iniziative da queste attivate;
- contrasto all'abusivismo che danneggia il nostro artigianato ed il commercio;
- promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, attuando politiche di contrasto nette e ferme contro l'utilizzo di sostanze stupefacenti e contro l'abuso di alcol, specialmente per i giovani;
- promozione nelle scuole dell'educazione stradale e alla legalità, con il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Regionale;
- coordinamento e raccordo delle Polizie Locali attraverso l'organizzazione delle funzioni, la formazione ed il cofinanziamento di progetti di sicurezza urbana;
- potenziamento delle Polizie locali nell'ottica dell'implementazione dei servizi preventivi di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria.

Pertanto le linee dell'azione di governo si muoveranno lungo queste direttrici fondamentali, in sinergia ed in raccordo con le comunità locali.

Sistema integrato di sicurezza urbana
La legge regionale 7 agosto 2017, n. 27 "Norme per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile", tra l'altro prevede che la regione Marche:

- promuova la collaborazione istituzionale con gli organi dello Stato e con gli altri enti pubblici nazionali e locali per raggiungere gli obiettivi previsti dalla l.r. 27/2017, mediante la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile;
- rafforzi la prevenzione in relazione ad aree a rischio di radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso o nei confronti di categorie o gruppi sociali a rischio di infiltrazione, tramite iniziative di sensibilizzazione a particolari categorie sociali;
- promuova e diffonda la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, del contrasto dei fenomeni dell'usura, dell'estorsione, della criminalità organizzata e mafiosa, e sostegno alle vittime

dei reati, tramite iniziative di sensibilizzazione nelle scuole mediante l'aggiornamento dei docenti ed il coinvolgimento degli studenti; convenzioni con organizzazioni del terzo settore ed enti di culto per attività di sensibilizzazione e sostegno del tessuto sociale;

- assicuri un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, tramite convenzione con la Procura della Repubblica per coordinare le attività informative e formali di assegnazione; assistenza agli enti locali assegnatari; concessione di contributi per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, mediante la stipula di accordi di programma;
- sostenga la progettazione degli interventi degli enti locali anche in raccordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, tramite bando annuale/triennale per il co-finanziamento dei progetti per l'implementazione delle locali politiche di sicurezza.

In tema di riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, dalle statistiche presenti sul portale Ufficiale dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, risulta che alla data del 25/03/2020 nella Regione Marche sono presenti 38 beni immobili in gestione e 19 destinati. Inoltre sono presenti 5 aziende in gestione e 1 destinata.

Infine, per quanto riguarda le attività formative in materia di Polizia Locale, le risorse sono attribuite e gestite dalla Scuola Regionale di Formazione della PA della Giunta Regionale. La Regione Marche continuerà a promuovere la realizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento destinati al personale della Polizia Locale impegnato in emergenza, mirati a sostenere l'impatto emotivo delle persone traumatizzate e a gestire lo stress dell'operatore stesso che porta soccorso. Risultato atteso è la promozione della formazione specifica degli operatori di polizia locale anche congiuntamente agli operatori delle forze di polizia statali, tramite un programma formativo annuale della polizia locale.
La Regione promuove inoltre la gestione in forma associata, l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi, la collaborazione e lo scambio di informazione dei corpi e dei servizi di polizia locale per garantire uno svolgimento efficiente, efficace, omogeneo e coordinato delle relative funzioni su tutto il territorio regionale.

Struttura di riferimento: Servizio Affari Istituzionali e Integrità

Missione 03 – Programma 02
Sistema integrato di sicurezza urbana

Struttura di riferimento: Servizio Affari Istituzionali e Integrità

Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio

Nel rispetto delle competenze in materia di istruzione, la Regione intende sostenere le scuole perché possano rafforzare la propria autonomia nel processo di rinnovamento ispirato dalla legge 107/2015, costruire sinergie con il territorio e con le esigenze del mondo produttivo, utilizzare al meglio le potenzialità della flessibilità e innovare la propria capacità didattica grazie a tecnologie adeguate alla multidisciplinarietà dei linguaggi di cui si nutre la contemporaneità.
In tale ambito un intervento importante è la definizione del Programma regionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni, finalizzato a delineare una rete di Poli pedagogici capaci di programmare e progettare le azioni educative e quelle di istruzione in continuità e sinergia, in una logica di superamento di pregiudizi culturali che, per molto tempo hanno penalizzato la visione della scuola come servizio, indipendentemente dalla sua natura pubblica o privata.
È un primo passo verso un processo complesso ma necessario di compiuta integrazione dei diversi livelli di istruzione, che prevede il coinvolgimento degli Enti locali e di tutti gli stakeholder locali, in un'ottica di responsabilizzazione crescente nei processi formativi delle nuove generazioni su cui l'Amministrazione regionale investe in maniera significativa, anche sul piano finanziario.
L'Amministrazione regionale rafforza il suo impegno al ripristino del sistema dell'istruzione nelle aree del cratere per favorire il ritorno alla quotidianità nei luoghi di residenza da parte delle popolazioni colpite e come investimento produttivo primario per la ripresa sociale ed economica dei territori dell'entroterra.
Al raggiungimento di questi obiettivi potrà contribuire:

- l'avvio dei progetti territoriali di Orientamento rivolti ai giovani e alle loro famiglie per addivenire ad una scelta sempre più consapevole dei propri percorsi di studio e di lavoro. I progetti coinvolgeranno anche i dirigenti scolastici e gli insegnanti ai quali potranno essere dedicate azioni formative finalizzate a rafforzare le capacità di individuazione delle attitudini degli alunni e degli studenti affidati loro;
- il supporto al processo di digitalizzazione delle scuole affinché, grazie alla tecnologia e alla formazione dei docenti, venga garantito agli studenti, anche delle aree interne, un percorso scolastico di qualità durante tutto il periodo emergenziale da Covid-19 che ha visto il largo utilizzo, in particolare nella scuola superiore di secondo grado, della didattica digitale integrata.

Nel contempo, l'impegno è profuso anche per favorire e facilitare l'accesso dei giovani all'istruzione superiore: per un crescente innalzamento del livello culturale, per un miglioramento della loro occupabilità e per recuperare il gap che, purtroppo, contraddistingue il nostro Paese rispetto ai partner europei.
La riforma del sistema per il diritto all'istruzione superiore, di cui alla l.r. 4/2017, è entrata a regime e l'obiettivo che l'Amministrazione intende perseguire è quello di concedere la borsa di studio, anche per la quota in denaro, a tutti gli studenti risultati idonei valutando la possibilità di un allargamento dei potenziali beneficiari, cercando di standardizzare su un livello di elevata qualità i servizi offerti agli studenti sull'intero territorio regionale.

Obiettivo prioritario nel campo della **edilizia scolastica** è offrire scuole sicure, moderne ed efficienti dal punto di vista energetico.
Per la programmazione delle opere di edilizia scolastica, la Regione Marche e gli enti locali interessati si avvalgono dei dati dell'anagrafe nazionale dell'Edilizia Scolastica ARES, realizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione e diretta ad accertare la consistenza e la funzionalità del patrimonio edilizio scolastico. L'aggiornamento di questo complesso sistema informativo è attuato con la collaborazione degli enti locali interessati e costituisce lo strumento conoscitivo fondamentale ai fini dei diversi livelli di programmazione degli interventi nel settore.
Nell'anno 2020, Comuni e Province delle Marche porteranno a compimento gli interventi contenuti nella *programmazione 2015/2017* relativa agli interventi di nuova costruzione, adeguamento sismico ed efficientamento del patrimonio di edilizia scolastica per complessivi € 29.282.288,00 (Mutuo 2015) e € 7.487.637.56 (Mutuo 2016) di risorse statali. Per questa linea di finanziamento la scadenza è stata prorogata a ottobre 2021.
Nello stesso anno si conclude la *programmazione 2018/2020* relativa agli interventi di nuova costruzione, adeguamento sismico ed efficientamento del patrimonio di edilizia. Il terzo anno di programmazione consentirà tanto di completare l'impiego delle risorse derivanti dal mutuo sottoscritto dallo Stato con la Banca Europea degli investimenti pari a un netto ricavo pari ad € 48.446.984,81 quanto di programmare i fondi ulteriori che lo Stato metterà a disposizione.

Sempre nel 2020 si aprirà un confronto con il Ministero e le altre regioni italiane per l'avvio del nuovo triennio di *programmazione 2021-2023*. Dopo sei anni di intensa attività in questo settore, l'apertura di un nuovo triennio è l'occasione per fare il punto del percorso compiuto, dai primi progetti, più urgenti, di miglioramento e adeguamento sismico fino a quelli più recenti e sull'impatto degli interventi di edilizia scolastica nei diversi contesti territoriali.
A partire dalla valorizzazione delle migliori pratiche sviluppate dai territori si potranno stabilire gli obiettivi di qualità riferiti a campi diversi: la sostenibilità, la sicurezza, la qualità architettonica, l'innovazione tecnologica che nel nuovo triennio dovranno rendere riconoscibile l'edilizia scolastica delle Marche.
Il Ministero dell'Istruzione gestisce inoltre autonomamente (cura la fase di raccolta dei progetti, istruttoria, selezione, esame varianti) due programmi:

- Piano antincendio 2019;
- Programma Sisma 120 (programma riservato alle 4 regioni colpite dal sisma, per interventi esterni all'area di cratere).

Infine, una linea strategica particolarmente attuale e innovativa propone la *riqualificazione delle aree urbane e interne* della Regione Marche attraverso edifici scolastici innovativi, salubri, facilmente accessibili che possano funzionare da spazi di integrazione delle comunità e migliorino l'inclusione tramite investimenti di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico degli edifici scolastici integrati con le nuove esigenze di didattica smart, di adattamento ai cambiamenti climatici e di mobilità sostenibile.
L'obiettivo è realizzare interventi integrati che riguardano gli edifici scolastici, finalizzati alla riduzione del rischio sismico, efficientamento energetico con produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo, realizzazione di spazi innovativi per l'insegnamento, coerenti con le nuove necessità didattiche e adeguati alle esigenze di salubrità post-Covid, realizzazione di spazi di comunità e di integrazione, realizzazione di opere e spazi per la mobilità sostenibile contemplando l'accessibilità pedonale e ciclistica.
Tale obiettivo è perseguibile anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione e ampliamenti che riducono o annullano il rischio sismico, migliorano le prestazioni ambientali attraverso il rispetto degli standard del protocollo ITACA.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione; P.F. Urbanistica, Paesaggio ed edilizia.

Missione 04 – Programma 02
Altri ordini di istruzione non universitaria

Strutture di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 04 – Programma 04
Istruzione Superiore universitaria

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 04 – Programma 05
Istruzione Tecnica Superiore

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 04 – Programma 07
Diritto allo studio

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 04 – Programma 08
Politica regionale unitaria per l'istruzione il diritto allo studio

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

La Regione Marche, in attuazione del mandato costituzionale e statutario, promuove ed attua politiche per la valorizzazione dei beni e delle attività culturali.
I dati di occupazione e di produzione del comparto culturale e creativo evidenziano il ruolo importante di questo settore come uno dei motori dell'economia regionale: tra le prime regioni per occupati (6,5% del totale) e per valore aggiunto (6,4% del totale) e seconda regione per spesa turistico culturale in ambito nazionale come evidenziato dall'ultimo report annuale di Fondazione Symbola, quinta nella graduatoria italiana dell'indice di copertura territoriale dell'offerta di spettacolo dal vivo (dati 2018 indagine FUS Consorzio Marche Spettacolo). E questo nonostante lo shock subito dal territorio e dall'economia regionale per il sisma del 2016.
Nei territori pesantemente colpiti le comunità locali hanno riservato attenzione particolare alle risorse culturali, patrimonio culturale e attività diverse, percepite come risorse identitarie da cui ripartire e leva economica per un nuovo sviluppo e proprio allo sviluppo di questi territori il modello leggero e flessibile dell'impresa culturale e creativa può dare un rilevante contributo come evidenziato da numerose ricerche svolte dalle Università e Istituti marchigiani che osservano i principali fenomeni economici (Fondazione Merloni, Università delle Marche, Istao).
Nel disegnare un nuovo approccio sistemico di intervento nel settore dei beni e delle attività culturali sarà essenziale l'avvio di un nuovo piano regionale di sviluppo culturale, basato sulla valorizzazione integrata delle eccellenze delle Marche a livello nazionale e internazionale, capace di coniugare costa ed entroterra, turismo e cultura, enogastronomia e paesaggio.
Per ottenere questo risultato sarà essenziale valorizzare la trasversalità della cultura in tutte le politiche regionali, sia a valere su risorse ordinarie che su risorse extraregionali, nell'ambito della nuova programmazione comunitaria e del Next Generation EU, superando i perimetri disciplinari e di competenza settoriale per dare continuità ai processi e alle linee di intervento.
La nuova programmazione dei fondi comunitari 2021-2027 ed extraregionali dovrà coniugare all'interno di progetti territoriali la componente culturale integrandola pienamente sia agli interventi di investimento sul patrimonio costruito, per la riqualificazione urbana in chiave culturale e per il risparmio energetico, sia agli interventi di valorizzazione delle piccole e medie imprese e delle attività culturali, integrando le azioni in fondi diversi.
Particolare valore assume in questo quadro il sostegno alle imprese culturali e creative, ai progetti di valorizzazione economica della cultura, anche in sinergia tra pubblico e privato, secondo le sperimentazioni già avviate con il Distretto Culturale Evoluto sfruttando le diverse opportunità di finanziamento europeo, in stretta connessione con la ricerca, la formazione, l'istruzione, il settore delle attività produttive e l'agricoltura.
Fondamentale sarà l'impegno per una implementazione del digitale applicato ai beni e alle attività culturali, con piani e progetti ad hoc che capitalizzino quanto già realizzato e accrescano la possibilità per le aziende regionali di lavorare efficacemente sul patrimonio culturale e sulle attività in chiave digitale.
Una nuova visione della cultura capace di intervenire nel processo di evoluzione sociale ed economica della comunità anche con interventi di rigenerazione urbana, nei centri storici e in luoghi marginali, per i quali i fenomeni di aggregazione culturale possono fare la differenza.
Le attività nel quadro di politica regionale sopra delineato e in coerenza con le principali leggi di settore assicureranno interventi a sostegno di attività e investimenti per gli istituti e luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici) dando priorità allo sviluppo di reti e sistemi territoriali di beni e attività culturali per una gestione virtuosa e per il miglioramento dell'offerta di servizi e al fine di una più efficace fruizione degli istituti stessi.
Particolare attenzione sarà riservata al settore dello spettacolo dal vivo e del cinema e audiovisivo, sia per quanto attiene i profili qualitativi e quantitativi della produzione, sia per quanto riguarda la salvaguardia dei livelli occupazionali, considerato che queste filiere hanno sofferto molto più di altre del lungo periodo di emergenza dovuto al COVID 19.
In materia di spettacolo dal vivo si riconosce un ruolo fondamentale di sostegno del sistema alle erogazioni ministeriali del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), ambito per il quale la Regione intende attuare azioni di consolidamento e supporto.
La Regione interverrà sia realizzando direttamente propri progetti culturali sia sostenendo, con contributi o servizi, quelli proposti da enti pubblici, da istituti culturali e da realtà associative e soggetti diversi del territorio. Priorità, criteri di riparto, modalità attuative verranno individuate con gli strumenti previsti dalla normativa vigente che sono i piani settoriali triennali e i programmi operativi annuali.

Si prevede di privilegiare forme di forte coinvolgimento degli enti locali e dei soggetti culturali operanti nel territorio, privilegiando per la Regione il ruolo di programmazione strategica, di servizio e di coordinamento, di supporto nelle attività di produzione, valorizzazione e sviluppo della cultura.
Nell'ambito del tema 'I Geni delle Marche' e comunque tra i grandi eventi che interessano il territorio regionale, nel 2021 si completerà il ciclo di eventi per le Celebrazioni Raffaellesche, di cui nel 2020 ricorreva il 500esimo anniversario della morte di Raffaello, con due appuntamenti a Loreto e Jesi rinviati a causa della pandemia ed alcune iniziative legate alle celebrazioni per i 150 anni della nascita di Maria Montessori.
Le Celebrazioni del V Centenario della nascita di Sisto V (1521-2021) saranno promosse e sostenute con una serie di iniziative, incontri, eventi e manifestazioni in onore dell'illustre pontefice marchigiano, al fine di valorizzarne la figura e promuovere i 'luoghi' legati al suo percorso umano, culturale e religioso, approfondendo i molteplici aspetti della sua personalità.
Inoltre, in occasione delle Celebrazioni Dantesche del 2021, la Regione intende attivare alcuni progetti con enti locali coinvolti nell'itinerario dantesco come quello del Comune di Gradara "Francesca 2021 -Tributo a Dante e al mito di Francesca da Rimini'.
Nel 2022, ricorrono 600 anni dalla nascita di Federico da Montefeltro e a Urbino, Senigallia e Gubbio si svolgeranno numerosi eventi che celebreranno la figura di Federico, rilanciando tutto il territorio dell'antico Ducato, con delle ripercussioni anche nel settore del turismo. L'anniversario può rappresentare infatti una formidabile occasione per comunicare l'immagine delle Marche, di Urbino e di altri importanti luoghi legati alla figura di Federico come Senigallia, attraverso un programma articolato di eventi e la realizzazione di specifiche azioni di promozione culturale e turistica, idonee a favorire una piena valorizzazione del territorio regionale a livello nazionale ed internazionale.
Nel prossimo triennio saranno celebrati anche altri artisti e uomini illustri: da Giuseppe Diamantini (Fossombrone, 1621-1705), ben noto nei circuiti storico-artistici internazionali ma non altrettanto in patria, a Gaspare Spontini, le cui celebrazioni (170 anni dalla morte) culmineranno nel 2024 con il 250° anniversario della nascita, a Franco Corelli, nome d'arte di Dario Corelli (100 anni dalla nascita) e Renata Tebaldi (100 anni dalla nascita).
In sinergia con le azioni di sostegno ai musei ed alle reti museali del territorio la Regione intende continuare a valorizzare il patrimonio conservato negli istituti culturali marchigiani e a promuovere i percorsi tematici già avviati con modalità innovative di collaborazione e di interazione tra collezioni e pubblico, fra sedi museali e mondo dello spettacolo, fra turismo culturale e realtà economiche e produttive. Dall'organizzazione di Grand Tour Musei e Grand Tour Cultura, alla Rete Museale Tematica delle 'Città Lottesche' e delle 'Città Crivellesche', fino al progetto "Patrimonio in scena" sarà possibile animare i luoghi della cultura con manifestazioni e spettacoli dal vivo, mettendo così a confronto diversi generi performativi e creando una 'narrazione di patrimoni' in collaborazione con il Consorzio Marche Spettacolo.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 01
Valorizzazione dei beni di interesse storico

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 02
Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 03
Politica Regionale Unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Con l'avvio della legislatura la Giunta Regionale predisporrà il Piano Regionale dello Sport di cui alla LR 5/2012 ed il Piano regionale per le politiche giovanili) ci cui alla LR 24/2011 al fine di supportare il consolidamento e lo sviluppo del movimento sportivo marchigiano (anche in relazione alle prossime Olimpiadi) ed al fine di dare piena attuazione alle politiche giovanili settoriali prioritarie quali gli interventi per l'autonomia abitativa (in coordinamento con gli interventi della missione 12), le politiche attive del lavoro, gli interventi per l'imprenditoria (in coordinamento con le attività produttive) e gli interventi in materia culturale, anche avvalendosi delle risorse finanziarie della programmazione 2021-2027 del POR FSE+ Marche.

Obiettivi specifici in materia di Sport a forte impatto finanziario:
Rispetto al complesso delle azioni che verranno realizzate, in continuità con il passato, le seguenti si caratterizzano per il rilievo economico e per le modalità specifiche di realizzazione:

1. Sostegno delle organizzazioni sportive in costanza di emergenza e post emergenza pandemica per circa 1,2 milioni di euro, in particolare quelle che si trovano a gestire impianti sportivi, sostenendo quindi un livello tendenzialmente fisso di costi a fronte di un volume di entrate sostanzialmente quasi azzerato, determinando nella sostanza una crisi economica e finanziaria che mina la stessa esistenza in vita di tali enti. Tale intervento, che muove dalla precedente esperienza della DGR n. 743/2020 e della DGR n. 838/2020 prevede una premialità per i gestori degli impianti natatori, che si sostanziano come impianti energivori, caratterizzati anche dall'antieconomicità di un fermo dello stesso impianto.
2. Riqualificazione e potenziamento della rete degli impianti sportivi marchigiani, sia favorendo l'efficientamento energetico degli impianti più energivori per almeno 4 milioni di euro nel triennio a cui potranno contribuire le risorse del POR FESR Marche 2021-2027.
3. Contributi a favore delle progettualità delle organizzazioni sportive, nella volontà di rendere strutturale a partire dall'anno 2023 un finanziamento di almeno un milione di euro l'anno, verificando modalità di semplificazione dei relativi processi, anche adottando costi semplificati o semplificati fondati sui parametri tipici delle stesse organizzazioni sportive o delle tipologie di attività dalle stesse realizzate.

Obiettivi specifici in materia di Politiche giovanili:
Rispetto al complesso delle azioni che verranno realizzate, in continuità con il passato, le seguenti si caratterizzano per il rilievo economico e per le modalità specifiche di realizzazione:

1. Sostegno delle progettualità delle associazioni giovanili e degli Enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) con particolare riguardo allo sviluppo delle soft skill e delle azioni di concreta attivazione materiale dei giovani in generale e dei NEET in particolare (circa un milione di euro nel triennio da utilizzare anche come leva finanziaria per accedere alle risorse statali).
2. Sostegno all'attivazione dei progetti di Servizio Civile Universale (SCU) e di Servizio Civile Regionale, anche avvalendosi delle risorse per programma nazionale di Garanzia Giovani e delle risorse dei PO FSE+ 2021-2027.
3. Istituzione della giornata regionale del divertimento in sicurezza, in occasione della ricorrenza dei tragici eventi di Corinaldo, da realizzarsi in concomitanza della Giornata regionale giovani Marche di cui all'art. 17 della LR n. 24/2011.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport, P.F. Politiche Giovanili e Sport.

Missione 06 – Programma 01
Sport e tempo libero

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport.

Missione 06 – Programma 02
Giovani

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport.

Missione 06 – Programma 03
Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport.

Missione 7 - Turismo

La Regione Marche riconosce al Turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico e per la crescita occupazionale e la promozione sociale dell'intero territorio.
Oggetto della politica regionale è il rilancio dell'intero territorio regionale e delle sue potenzialità turistiche, consolidando e potenziando la valenza che il turismo ha per l'economia marchigiana che passa necessariamente attraverso la riorganizzazione del 'Sistema turistico regionale', aumentandone la competitività in termini qualitativi, organizzativi e di sviluppo dei prodotti di modo che possa confrontarsi adeguatamente con le destinazioni competitors e possa soddisfare le esigenze di una domanda sempre più selettiva.
In linea con il programma di Governo della Regione Marche 2020-2025 si perseguirà la realizzazione di un Piano di sviluppo dei 'turismi' e dei 'Cluster Turistici' delle Marche basato sul potenziamento delle filiere tipiche regionali: turismo balneare, dell'entroterra, spirituale, enogastronomico, dei borghi, del wellness, dello shopping e altri.
E' necessario attrarre flussi turistici mostrando con precisione, per periodi e stagioni, le aree più attrattive, per favorire la destagionalizzazione, obiettivo centrale delle politiche turistiche regionali potenziando il turismo esperienziale e la sinergia costa-entroterra.
Sicuramente il turismo è un settore di intervento molto ampio e dai confini incerti: molti dei fattori che influenzano la capacità di attrazione e ospitalità turistica di un territorio infatti sono il risultato di politiche culturali, ambientali e infrastrutturali di lungo periodo che coinvolgono direttamente e indirettamente ampi settori dell'economia.
Tuttavia vengono qui delineate alcune principali linee di programmazione di ambito nel quadro degli strumenti normativi di settore, statali e regionali, anche alla luce della recente revisione normativa del Testo Unico del turismo per il quale è prevista una fase attuativa da concertare con tutti gli attori del turismo anche in relazione al mutato quadro di contesto istituzionale e socio-economico determinato dalla pandemia Covid-19.
Il Piano triennale del turismo 2021-2023 definirà le linee di intervento di medio periodo che saranno attuate mediante le singole azioni che verranno predisposte nei vari programmi annuali.
In particolare verranno definiti gli ambiti prioritari di intervento relativi a:

a) Promozione in Italia e all'estero dell'immagine turistica della regione Marche;
b) Strutturazione delle politiche di accoglienza turistica per rendere più competitiva l'offerta turistica territoriale in sinergia tra soggetti pubblici e privati, potenziando la collaborazione con gli operatori turistici e le imprese;
c) Riforma del sistema di informazione e accoglienza turistica (rete Iat);
d) Qualificazione del sistema ricettivo regionale con particolare attenzione al recupero dei borghi storici da rianimare in chiave turistica;
e) Osservatorio turistico per implementare attività di ricerca e analisi dei processi turistici anche alla luce delle mutate condizioni socio-economiche in atto.

Agenzia Regionale per il Turismo e l'Internazionalizzazione
Conformemente a quanto stabilito nel programma di Governo della Regione Marche 2020-2025, tra gli impegni strategici del progetto di nuovo sviluppo regionale c'è la volontà di sviluppare un modello di Regione autorevole capace di svolgere un ruolo di indirizzo, coordinamento e programmazione, spogliandosi delle funzioni gestionali al fine di garantire una programmazione integrata e coordinata tra risorse pubbliche regionali, nazionali ed europee.
Per questo principio di governo e per la necessità di essere adeguatamente organizzati in un mercato estremamente competitivo che nasce l'esigenza di costituire una Agenzia regionale che abbia il compito di lavorare al fianco delle imprese e dei territori per la costruzione e la promozione delle destinazioni e dei prodotti turistici territoriali che compongono l'offerta regionale.
L'obiettivo principale è quello di contribuire all'incremento dei flussi turistici nelle Marche e al rafforzamento del sistema turistico regionale. E' necessario, infatti, favorire l'incontro tra l'offerta turistica delle Marche e la domanda nazionale e internazionale per veicolare una immagine unitaria delle Marche che valorizzi i territori e le imprese e accresca la loro attrattività e competitività.
E' importante collaborare con tutti i soggetti attivi, non solo per dare coerenza alla promozione ma anche per incrementare le risorse e concentrare gli sforzi verso obiettivi comuni. E', quindi, fondamentale coinvolgere

partecipativamente il territorio, attivando nuove progettualità e nuove aggregazioni di soggetti per lo sviluppo di alleanze strategiche.
La costituzione dell'Agenzia per il turismo e l'internazionalizzazione favorirà il consolidamento della presenza marchigiana sui mercati tradizionali e lo sviluppo dei mercati emergenti attraverso strategie di promo-commercializzazione differenziate.
Lo sviluppo e la competitività delle imprese marchigiane passa, inoltre, attraverso la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese e dell'economia marchigiana sui mercati esteri europei e dei paesi extra-europei a maggiore tasso di sviluppo: anche in questo caso la costituzione dell'Agenzia regionale può favorire la promozione del brand "Made in Marche", veicolo promozionale unico per valorizzare l'esportazione di prodotti di eccellenza dei settori economici tipici delle Marche, ma anche il sostegno a progetti di reshoring aziendale nel territorio regionale, con le finalità di tutela e incremento del reddito e dell'occupazione nelle Marche.
Il Governo regionale procederà con lo specifico strumento legislativo per l'attivazione dell'iniziativa, che sarà realizzata attraverso un modello organizzativo snello e semplice, fortemente orientato alle competenze, alla progettualità, all'integrazione in filiera e alla concertazione con tutti gli stakeholders dell'economia regionale.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Turismo.

Missione 07 – Programma 01
Sviluppo e valorizzazione del turismo

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Turismo.

Missione 07 – Programma 02
Politica regionale unitaria per il turismo

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Turismo.

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Urbanistica - Riordino complessivo della disciplina regionale vigente

In attesa dell'emanazione di una legge nazionale che introduca principi generali di tutela ambientale e di governo del territorio in grado di governare la complessità, consentendo alle Regioni di poter indirizzare i Comuni verso una revisione dei piani regolatori a favore degli obiettivi del contenimento del consumo di suolo e di priorità del riuso del costruito, è necessario procedere a un aggiornamento della disciplina regionale vigente.

Fino ad oggi la materia è stata attuata modificando alcune norme regionali, di cui si richiamano le principali:
- Legge Regionale n.13/1990 "*Norme edilizie per il territorio agricolo*";
- Legge Regionale n. 34/1992 "*Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio*";
- Legge Regionale n.16/2005 "*Disciplina degli interventi di riqualificazione urbana e indirizzi per le aree produttive ecologicamente attrezzate*";
- Legge Regionale n. 22/2009 "*Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile*";
- Legge Regionale n. 22/2011 "*Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile*".

Dal breve quadro di sintesi non esaustivo della complessa articolazione di questo ambito di governo, emerge con forza l'esigenza di avviare una ridefinizione complessiva e organica della materia, che contenga principi e indirizzi chiari come:
- *rigenerazione urbana*, come processo condiviso e partecipato che attraversa più dimensioni (urbanistica, edilizia, ambientale, sociale, culturale, economica) e che si sviluppa attraverso piani, progetti, e politiche;
- *priorità del riuso* dei siti dismessi e degli edifici vuoti e inutilizzati, per i quali si rivela necessario prevedere un censimento a favore di un dimensionamento realistico del fabbisogno abitativo;
- *compatibilità ambientale*, come elemento centrale nell'individuazione degli obiettivi delle politiche di sviluppo per la rigenerazione urbana e per la realizzazione di reti infrastrutturali, sia materiali che digitali, necessarie per le trasformazioni urbane che stanno avvenendo in questi anni, anche attraverso la definizione di un sistema di criteri aperto, flessibile, oggettivo e condiviso che consenta di dare efficacia all'azione amministrativa nella programmazione delle misure attuative;
- *promozione di forme di partecipazione* procedimentale volte alla protezione del suolo e rigenerazione urbana sul modello dell'art.11 della Legge 241/1990 (accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento) che consentano il contemperamento di interessi pubblici e privati;
- *previsione di incentivi* urbanistici, edilizi, fiscali, alla rigenerazione urbana che scoraggino nuova occupazione e impermeabilizzazione di suolo e garantiscano la coesione sociale, come ad esempio: misure volte a sostenere e ripristinare capacità e funzioni dei suoli naturali, avviare un processo di generale riqualificazione urbana e ambientale, aumentare la qualità della vita nelle aree oggetto di recupero urbano, sensibilizzazione verso l'uso di materiali e superfici permeabili, potenziamento dei sistemi per la raccolta naturale delle acque, eventuali disincentivi all'impermeabilizzazione;
- *collegamento con la pianificazione paesaggistica*, che costituisce la base conoscitiva per ogni programmazione e previsione urbanistico-territoriale, per cui la rigenerazione urbana passa necessariamente attraverso la valorizzazione del paesaggio.

Pertanto, si ritiene prioritario procedere a un riassetto normativo complessivo in materia di governo del territorio, come da tempo già avviato da altre regioni, partendo da una radicale revisione del modello di sviluppo urbano dal secondo dopoguerra, caratterizzato dall'assoluta indifferenza nei confronti della

sostenibilità. Si rende necessario operare una sintesi, che possa ricondurre a una disciplina per quanto possibile unitaria la corretta gestione del territorio.

Gli effetti prodotti dal sisma del 2016 hanno certamente aggravato tale quadro normativo eterogeneo, evidenziando ancora di più la necessità di un ripensamento complessivo della pianificazione, a cui si è dovuto sopperire procedendo in maniera puntuale con atti di carattere emergenziale finalizzati alla ricostruzione dei luoghi, pensando più a una ricostruzione "tecnica" degli spazi fisici, delle abitazioni e delle infrastrutture che non ha pianificato e condiviso scelte e norme organiche. L'obiettivo principale è pertanto anche nei territori del "cratere" la riprogettazione degli spazi pubblici, dei luoghi identitari delle comunità, che siano in grado di garantire la sicurezza in termini di mitigazione dei rischi, la salute dei cittadini, il benessere, la bellezza del paesaggio, la qualità dell'ambiente, la costruzione di un futuro praticabile e desiderato.

Questo progetto richiede un orizzonte di lungo periodo, la capacità di costruire progettazioni partecipate e strategie complesse ai diversi livelli di governo, mettendo in connessione molti temi e molti attori, apprendendo dalle migliori pratiche, incrociando le riflessioni concettuali e i documenti di orientamento che vengono prodotti da diversi soggetti anche internazionali: dalla riflessione sul modello di città europea proposto dalla Commissione Europea, agli accordi di Parigi sul clima, alla strategia per lo sviluppo sostenibile, ai documenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla città salubre.
In questo senso, la sfida dei prossimi anni è dunque quella di affrontare la complessità del governo del territorio, anche attraverso le opportune modifiche normative, riportando la qualità del progetto e dell'architettura al centro dell'urbanistica e delle pratiche di governo del territorio regionale.

Pareri: attuazione della semplificazione dei procedimenti amministrativi

La Regione Marche dal 2016 ha avviato un monitoraggio di dettaglio delle tipologie di procedimento amministrativo degli enti della Regione Marche (Regione, Comuni aderenti, Unioni montane, SUAP) anche relativo al rispetto dei termini di conclusione. Con particolare riferimento all'ente regionale, è poi data evidenza della complessità legata a natura e varietà dei procedimenti amministrativi seguiti dalle varie strutture regionali.
In particolare, le attività relative all'urbanistica gestite dalla struttura regionale competente riguardano prevalentemente i seguenti settori:

- elaborazione di norme regionali in materia urbanistica e di governo del territorio;
- accertamento della conformità urbanistica ai fini dell'approvazione delle opere dello Stato e relative varianti urbanistiche;
- procedure connesse all'approvazione delle opere infrastrutturali e relative varianti;
- attività di supporto agli enti locali con formulazione di pareri in materia edilizia e urbanistica.

Tra le principali problematiche applicative riscontrate in materia di procedimenti amministrativi e in particolare dell'istituto della Conferenza di Servizi, confermate da autorevoli studi in materia (FORMEZ, dottrina giuridica varia) si possono individuare:

- tempi lunghi di conclusione dei procedimenti;
- frammentazione delle competenze tra le varie amministrazioni;
- scarso coordinamento fra i diversi uffici della pubblica amministrazione;
- assenza di standardizzazione nel rapporto fra imprese e amministrazione;
- numerose richieste di integrazioni documentali;
- ruolo meramente formale dell'amministrazione procedente.

Una proposta innovativa in materia di semplificazione amministrativa nella Regione Marche non può prescindere pertanto dai seguenti fattori:

- maggior coordinamento tra disciplina generale sul procedimento (semplificazione normativa) e singole discipline di settore (incidere sulle legislazioni speciali e sovrapposizione competenze);
- monitoraggio delle tipologie di procedimento amministrativo regionali;
- ruolo dell'amministrazione procedente;

- regolamentazione delle attività endoprocedimentali per un raccordo delle strutture rappresentate, da avviare anche con una riorganizzazione dell'archivio digitale dell'ente;
- formalizzazione della figura del responsabile unico di cui all'art.14-ter della Legge n. 241/1990;
- per quanto riguarda in particolare la disciplina della Conferenza di Servizi di cui agli artt.14 e seguenti della Legge n. 241/1990, identificazione dei casi di ricorso a conferenza sincrona o asincrona nei limiti della discrezionalità prevista dalla norma (interessi coinvolti, amministrazioni interessate, tipologia di progetti interessata) con implementazione delle piattaforme telematiche;
- distinzione fra fase decisoria e istruttoria, per cui gli interessi sensibili devono restare pienamente tutelati, prima che si consolidino gli effetti sul piano giuridico, assicurando la completezza dell'istruttoria;
- fissare standard e criteri valutativi, anche sulla base di analisi statistiche e quantitative, per favorire l'attività istruttoria e attenuare le incertezze;
- bilanciare l'esigenza di semplificazione con la salvaguardia delle competenze specifiche delle amministrazioni coinvolte.

In sintesi, si tratta di avviare un processo di rinnovamento culturale (ruolo dell'amministrazione procedente) e organizzativo (rappresentante unico, conferenza telematica, partecipazione regionale e riunione preliminare interna, pareri enti che tutelano interessi sensibili).

Regolamento edilizio tipo: semplificare attraverso l'adozione dello schema di RET

L'adozione del Regolamento Edilizio Tipo (RET) prevista dall'Intesa raggiunta tra Stato, Regioni e ANCI il 20/10/2016, rappresenta uno dei tasselli del mosaico delle azioni di semplificazione e unificazione in materie edilizie promosse dal Governo.
Il lavoro per il raggiungimento dell'Intesa, svolto tra i diversi livelli istituzionali con la condivisione e l'attiva partecipazione degli Ordini professionali, dell'Ance e di vari altri settori di Confindustria, ha portato alla redazione di tre documenti:

- lo schema del Regolamento edilizio tipo che prevede un indice suddiviso in due parti, la prima che presenta i principi generali su cui deve essere basata l'attività edilizia e la seconda raccoglie le specifiche disposizioni regolamentari locali definite da ogni comune secondo le peculiarità del proprio territorio. Tra i principi generali, sono compresi la definizione dei parametri urbanistici ed edilizi, la definizione degli interventi edilizi e delle destinazioni d'uso, le procedure da seguire per ottenere e depositare i titoli abilitativi, la modulistica unificata completa di elaborati da allegare, i requisiti generali delle opere edilizie, cioè limiti di altezza, densità e distanze tra edifici, le regole per gli immobili vincolati. Le disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia contengono invece le procedure interne, le norme su qualità, sostenibilità e requisiti tecnici complementari. In ogni caso, gli obiettivi da perseguire riguardano semplificazione, igiene pubblica, estetica, incremento della sostenibilità ambientale, superamento delle barriere architettoniche e riqualificazione urbana;
- l'insieme di 42 definizioni edilizie-urbanistiche uniformi, che rappresentano il glossario comune valevole su tutto il territorio nazionale;
- la raccolta della normativa sovraordinata statale in materia edilizia, che costituisce il riferimento per i regolamenti comunali, e che non deve essere riportata al loro interno.

La redazione dell'insieme dei tre documenti risponde all'esigenza del legislatore nazionale, espressa con la modifica al cosiddetto Testo Unico dell'Edilizia (Decreto Presidente Repubblica n. 380/2001), che mira a semplificare e uniformare la norma e gli adempimenti, a garantire parità di trattamento a cittadini e operatori del settore sull'intero territorio nazionale, a incrementare la qualità in edilizia aggiornando i contenuti dei regolamenti degli 8.000 comuni italiani soprattutto in materia di sicurezza e di risparmio energetico.
L'Intesa, tra l'altro, prevede un'attività di monitoraggio sull'attuazione del regolamento edilizio da parte del Governo, delle Regioni e dei Comuni.
In attuazione dell'Intesa, la Legge Regionale n. 8/2018 ha recepito lo schema di Regolamento Edilizio Tipo (RET), le definizioni uniformi, nonché l'integrazione della raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia predisposti dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

Inoltre, la Regione Marche ha individuato le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici e, ove necessario, ha fornito indicazioni tecniche di dettaglio ai fini della prima applicazione di tali definizioni.
Il recepimento dello schema di RET è poi accompagnato dalla raccolta delle disposizioni regionali sovraordinate in materia edilizia.
La redazione dello schema di RET è curata dal tavolo tecnico istituito per le attività di monitoraggio sul recepimento dello stesso da parte dei comuni e composto dalla Regione Marche, dalle province e da rappresentanti di ANCI MARCHE, UPI, Ordine degli Architetti, Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Agronomi e dei Forestali e dal Collegio dei Geometri.
Una volta conclusi i lavori del tavolo tecnico, i singoli comuni dovranno adeguare il proprio Regolamento Edilizio in conformità all'indice e alle definizioni uniformi proposte nello Schema di RET.

Edilizia residenziale pubblica - Attuazione dei piani esistenti e adesione a nuove proposte ministeriali

La Legge Regionale n. 36/2005 ha definito il quadro complessivo degli strumenti di pianificazione e delle linee d'intervento nel settore, delle modalità di utilizzo (assegnazione e gestione) del patrimonio abitativo pubblico, dell'assetto degli enti strumentali della Regione che operano nel settore (ERAP).
Tutta la normativa in materia si ispira ai principi di sussidiarietà e delegificazione, per cui risulta valorizzato il ruolo dei comuni, che sono gli enti più vicini alle istanze dei cittadini.

Obiettivo strategico è quello di garantire il diritto alla casa attraverso le seguenti misure:
- Fondo sostegno alla locazione ex art. 11, Legge n. 431/1998: nel corso del 2020 il fabbisogno espresso dai cittadini è cresciuto sensibilmente, di circa il 40% rispetto al 2019 arrivando a € 17,7 milioni, probabilmente anche a causa dei forti disagi socio-economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. La misura è stata finanziata con risorse importanti, pari a circa € 5,8 milioni, grazie anche a finanziamenti statali di carattere straordinario. Per l'anno 2021 si prevede un fabbisogno analogo a quello del 2020;
- Contrasto al fenomeno sfratti per morosità incolpevole: questa misura è finanziata con risorse statali fino all'annualità 2020. Nel 2021 il fondo statale sarà probabilmente accorpato a quello di sostegno a locazioni;
- Recupero patrimonio ERAP inutilizzato ed efficientamento energetico del patrimonio obsoleto mediante piena attuazione del Programma pluriennale regionale 2014-2016 e tramite il completamento del Programma di recupero di immobili e alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica promosso dallo Stato con art. 4 del decreto legge 28 marzo 2014, n. 47 (convertito in Legge n. 80/2014);
- Completamento interventi finanziati con PNEA **(**Piano nazionale di Edilizia Abitativa), Programma regionale di Edilizia Residenziale Pubblica 2014-2016, Programma sperimentale di autocostruzione;
- Reinvestimento dei proventi delle alienazioni disposte ai sensi del Programma regionale ERP triennio 2014-2016, mediante interventi di acquisto con eventuale recupero di abitazioni sul mercato privato. Sono state conclusi da ERAP Marche contratti di alienazioni di importo complessivo pari a circa € 8,2 milioni;
- Accesso alla proprietà della prima abitazione mediante rifinanziamento della misura dei buoni casa per circa 1 milione di euro;
- Attuazione del Programma Integrato di Edilizia Residenziale Sociale (PIERS) con risorse statali (€ 4,8 milioni) per il finanziamento di n. 2 interventi;
- Interventi di edilizia residenziale sociale nei territori danneggiati dal sisma: programmazione delle risorse statali per la riparazione di alloggi di proprietà ERAP danneggiati dal sisma (circa 19 milioni di euro) e per nuovi interventi volti all'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (30 M euro);
- Partecipazione al "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare" di cui al Decreto Interministeriale n. 395/2020, anche in qualità di "soggetto aggregatore" finalizzato alla riduzione del disagio abitativo e insediativo. Possibili temi di intervento: rigenerazione urbana delle aree interne;
- Contributi per il *superamento delle barriere architettoniche* negli edifici privati (finanziamenti statali).

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Regionale n. 13/2015, inoltre, sono tornate in capo alla Regione le funzioni in materia di edilizia residenziale pubblica esercitate dalle province. La Regione ha pertanto preso in carico i procedimenti pendenti alla data del 31 marzo 2016, previa restituzione dei fondi necessari per il

completamento dei procedimenti stessi. Gli interventi già localizzati dalle province a partire dall'anno 2017 sono gestiti e saranno portati a conclusione dalla Regione.
Tra le funzioni tornate di competenza regionale è compreso il funzionamento delle Commissioni per la determinazione dell'indennità di espropriazione previste dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001 (Testo unico espropri).

Edilizia sostenibile
La Regione Marche presiede il Gruppo di Lavoro Edilizia Sostenibile presso ITACA.
All'inizio di luglio 2019 è stata pubblicata la prassi di riferimento UNI/PdR 13:2019 "Sostenibilità ambientale nelle costruzioni – Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità", frutto della collaborazione tra UNI, Ente Italiano di Normazione e ITACA, Istituto per l'Innovazione e la Trasparenza degli Appalti e Compatibilità Ambientale. È attualmente in corso il processo di redazione del "Protocollo Sintetico". La UNI/PdR 13:2019" è l'evoluzione di un lavoro avviato da tempo che congiunge il ruolo della normazione tecnica UNI con la competenza e l'esperienza applicativa del protocollo ITACA al fine di offrire agli operatori del mercato e ai consumatori un riferimento nella valutazione della sostenibilità degli edifici residenziali e non residenziali. Questa nuova edizione, che sostituisce la precedente UNI/PdR 13:2015 e che traduce in Prassi il Protocollo ITACA, introduce due importanti novità:

- una nuova sezione, dedicata alla valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici non residenziali;
- l'adeguamento alle novità relative alla normativa tecnica e ai Criteri Ambientali Minimi previsti dal D.M 11 ottobre 2017, obbligatori negli appalti pubblici per l'affidamento dei servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici. Il documento, approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome è uno strumento basato sulla legislazione e sulla normativa tecnica in materia di edilizia sostenibile e perciò pone la massima attenzione nella conformità alla normativa di riferimento. L'utilizzo di tale strumento è poi disciplinato dal Regolamento RT-33 di ACCREDIA che ha istituito il sistema nazionale di accreditamento e certificazione, svolto in ambito volontario, a sostegno delle politiche nazionali e regionali per lo sviluppo della sostenibilità ambientale delle costruzioni.

Il gruppo sta concludendo l'attività di selezione dei criteri per la redazione del "Protocollo Sintetico semplificato" applicabile in tutte le Regioni Italiane e adattabile ai diversi contesti territoriali con l'aggiunta di alcuni criteri a scelta discrezionale delle Regioni. È in corso di conclusione anche l'attività di redazione del Protocollo ITACA a scala urbana SINTETICO. Non appena approvati tali documenti se ne proporrà il recepimento da parte della Regione Marche tramite atto di Giunta.
Prestazione Energetica degli edifici (APE) - Nel triennio sarà presentata la proposta di legge per disciplinare controlli e oneri finanziari per i certificati APE. Sarà inoltre attivata una convenzione con l'ENEA per l'attività di controllo e realizzazione/gestione di un applicativo informatico.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio ed edilizia; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere

---

Missione 08 – Programma 01
Urbanistica e assetto del territorio

Struttura di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio ed edilizia

---

Missione 08 – Programma 02
Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

Struttura di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio ed edilizia

---

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Gestione dei rifiuti

Anche nel settore della gestione dei rifiuti, il governo della Regione si troverà nel corso del mandato di fronte alla necessità di affrontare nuovi scenari di attività, come l'adeguamento degli obiettivi pianificatori e programmatici alle disposizioni delle più recenti normative europee del pacchetto economia circolare, a partire dalla Direttiva (UE) 2018/851 del 30 maggio 2018; a tal fine, l'avvio del percorso di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con Deliberazione della Assemblea Legislativa n. 128 del 14/04/2015, rappresenta uno dei primi fondamentali impegni che la Regione dovrà assumere.

Attualmente, infatti, le politiche ambientali in tema di gestione dei rifiuti urbani e speciali hanno il loro quadro di riferimento dettato dal PRGR 2015; tuttavia, a cinque anni dalla sua approvazione, nessuno dei cinque Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) è dotato di una pianificazione vigente e conforme allo strumento sovraordinato di riferimento.

Infatti, le Assemblee Territoriali d'Ambito (ATA), ovvero gli organismi territoriali a scala provinciale a cui competono le funzioni relative al governo della gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani, già esercitate dalle Autorità d'Ambito di cui all'art. 201 del D.Lgs.n.152/2006, non sono riuscite a garantire l'efficace esercizio di una delle principali prerogative assegnate dalla legge, ovvero la redazione, adozione ed approvazione del Piano d'Ambito, che costituisce lo strumento attuativo del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).

Poiché la vigenza dei Piani d'Ambito rappresenta una condizione indispensabile per dare corso alla organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti, è evidente che l'avvio dell'aggiornamento del Piano regionale, non può rappresentare una condizione di disturbo per la approvazione dei Piani d'Ambito, ma anzi deve costituire un elemento di propulsione per la più rapida ed efficace conclusione dei procedimenti in corso.

Diversamente, si avrebbe un ulteriore prolungamento nel tempo di uno scenario di tipo inerziale, che finora ha bloccato la possibilità di adeguare l'impiantistica ai fabbisogni di trattamento e smaltimento degli Ambiti e non ha consentito di raggiungere gli obiettivi di performance previsti dal PRGR 2015, se non quelli che derivano dalla attuazione della previgente pianificazione del 1999, come il buon livello raggiunto dalla % di Raccolta Differenziata, che nel 2019 si è attestata al 69,39 % su media regionale, a fronte di un vincolo di legge del 65% e di un obiettivo del PRGR, che prevede per il 2020 un valore di almeno 70% in ogni ATO.

In questo scenario forzatamente inerziale, la Regione dovrà proseguire nell'impegno finanziario già profuso nel sostenere quelle linee di attività che possano contribuire alla attuazione degli obiettivi previsti dal PRGR, ma che non siano strettamente dipendenti dalla pianificazione d'Ambito, perché orientati ad una scala locale e finalizzati alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti di cui al Programma Regionale di Prevenzione della Produzione dei Rifiuti, per lo più a supporto di fabbisogni a livello comunale o intercomunale.

Appartengono a questa categoria le spese di investimento e di natura corrente sostenute dai Comuni nell'ambito delle azioni finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti, per opere o forniture per la strutturazione a supporto della fase gestionale della raccolta, come i centri di raccolta o i centri del riuso, o l'acquisizione di dotazioni funzionali all'attivazione e diffusione del sistema di tariffazione puntuale.

Arrivare alla dotazione in ogni ATO e nell'intera regione degli adeguati strumenti di pianificazione rappresenta tuttavia un obiettivo di tipo intermedio, perché l'interesse è che questi si traducano in efficaci percorsi attuativi, che arrivino a garantire la necessaria realizzazione di impianti efficienti, adeguatamente dimensionati, opportunamente collocati, che consentano una gestione virtuosa sia dei rifiuti urbani, sia dei rifiuti speciali

prodotti dalle imprese, massimizzando l'effettivo recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento, a supporto di una vera visione di circolarità dell'economia.
In tal proposito è opportuno porre uno sguardo al settore delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti, particolarmente significativo per comprendere la dinamica dei fenomeni in atto.

In particolare, il Regolamento (CE) n. 1013/2006 definisce le procedure e i regimi di controllo dei rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione e dell'itinerario, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione.

Il regolamento definisce gli elenchi di rifiuti la cui spedizione è autorizzata secondo procedure dedicate. I rifiuti soggetti alla procedura di notifica figurano nell'«elenco ambra» (allegato IV), mentre i rifiuti soggetti unicamente all'obbligo d'informazione figurano nell'«elenco verde» (allegato III). I rifiuti la cui spedizione è vietata sono invece riportati in elenchi separati (allegato V). All'interno di questo quadro normativo, la Regione Marche, nel corso dell'anno 2019, ha autorizzato l'esportazione (verso paesi UE) di un quantitativo di rifiuti pari a circa 11.218,71 tonnellate, con un trend in sensibile aumento, mentre l'importazione di un quantitativo di rifiuti dalla Repubblica di San Marino pari a 417,90 tonnellate (in virtù dell'accordo bilaterale siglato tra Regione Marche e Repubblica di San Marino – deliberazione regionale n. 77/2013).

L'esportazione di rifiuti nasce dalla cronica insufficienza di impianti di incenerimento e di recupero energetico sia sul territorio nazione che regionale, trattandosi per lo più di rifiuti non collocabili in discarica, determinando un evidente svantaggio competitivo per le aziende locali, rispetto ad aziende nazionali o straniere che beneficiano di migliori condizioni di sistema.

Tale situazione, dato il continuo aumento della produzione dei rifiuti e data la saturazione impiantistica in alcuni paesi europei, sta spingendo l'esportazione di rifiuti anche oltre i confini europei.

Nella futura pianificazione regionale e di ambito non si potrà prescindere dal prendere in adeguata considerazione uno scenario che proponga una efficace soluzione al problema della collocazione dei rifiuti speciali, garantendo lo stesso principio di prossimità richiamato dalla normativa.

Siti inquinati

Ogni anno ai sensi del Piano dei rifiuti viene pubblicato un decreto dirigenziale dove vengono aggiornati i seguenti dati:

A. L'elenco dei siti che hanno superato le CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione).
B. L'elenco dei siti che hanno terminato le procedure di cui al TITOLO V.
C. Anagrafe dei siti da Bonificare (ai sensi del TITOLO V). Nell'elenco sono riportati i siti dove già sono stati attivati i Progetti di bonifica e quelli dove l'Analisi di Rischio ha determinato il superamento delle CSR (Concentrazioni Soglia di Rischio) che determina la necessità di produrre un progetto di bonifica da approvare e mettere in atto.

La situazione attuale è: Elenco A = n. 1092 siti - Elenco B = n. 508 siti - Anagrafe = 207 siti. Da questo si evince che il 47% dei siti ha concluso le procedure e che il 25% sia giunto all'ultimo stadio della procedura.
Tutti i dati sono contenuti nella banca dati denominata SIRSI (allocato in un server regionale) è gestito da ARPAM presso il Dipartimento di Ancona mediante una struttura denominata ARSB.
I siti sono distribuiti quasi uniformemente nelle varie Province fatta eccezione di quella di Macerata in cui le procedure legate all'EX Sito di Interesse Nazionale (SIN) Basso Bacino del fiume Chienti (BBC) (ora SIR Sito di Interesse Regionale) hanno generato un proliferare di siti.
Le tipologie più presenti sono: Distributori di carburante; Industrie di vario genere; Discariche.
I siti più significativi sono: il SIN Falconara Marittima (titolare del procedimento il Ministero dell'Ambiente) ove ricade anche la Raffineria API; il SIR BBC sopra richiamato; il sito EX SGL CARBON ad Ascoli Piceno

Tra i siti sono presenti anche siti di interesse Pubblico ove i Comuni (proprietari dei luoghi o sostituti di privati inadempienti) producono e attivano le varie fasi del procedimento di bonifica. Ogni anno la Regione pone a disposizione fondi derivanti dal Tributo in discarica al fine di aiutare i Comuni ad attivare le varie fasi del procedimento.
Secondo il principio comunitario "chi inquina paga" non è possibile finanziare le attività di bonifica dei siti contaminati fatta eccezione per quelli di interesse pubblico.
Situazione particolare è quella relativa al SIR BBC dove è stato istituito un tavolo tecnico regionale ed è in corso un aggiornamento della caratterizzazione delle aree più sensibili da parte di Arpam; altra situazione peculiare è quella del SIN di Falconara Marittima per la quale, attraverso un accordo di programma con Ministero Ambiente, Provincia e Comune, è stato eseguito da Arpam uno studio che deve essere completato con ulteriori indagini; infine il Sito ex SGL Carbon che ha visto la nomina del Commissario straordinario Vadalà che ha l'obiettivo di mettere in sicurezza parte del sito.
A parte dei casi particolari sopra indicati, l'ammontare dei fondi necessari di anno in anno è legata alla fattibilità da parte dei Comuni di interventi di bonifica; infatti essendo il procedimento di bonifica molto articolato si devono finanziare, a ciascun Comune avente un sito di interesse pubblico, almeno quattro fasi propedeutiche alla verifica di necessità o meno di esecuzione del progetto di bonifica. Ciò comporta una variazione notevole di fabbisogno nel tempo.
Principali obiettivi del triennio:

- Completare l'aggiornamento della caratterizzazione dell'area SIR BBC in modo tale da individuare e finanziare interventi di messa in sicurezza e/o bonifica della falda acquifera; Modificare le "Linee guida ed indirizzi operativi in materia di bonifica dell'ex Sito di Interesse Nazionale Basso Bacino del fiume Chienti" aggiornandole in seguito alle recenti modifiche normative con il fine di semplificare l'iter di bonifica;
- Aggiornare l'accordo di programma sul SIN di Falconara Marittima con Ministero, Provincia e Comune al fine di affidare ad ARPAM il completamento delle attività già effettuate relativamente alla caratterizzazione a terra e a mare, la caratterizzazione dei due siti di interesse pubblico (Campo sportivo Parrocchia S.Maria della Neve – Area Ex Antonelli);
- Supportare e stimolare i Comuni per rendere più celeri possibile i procedimenti e le attività da svolgere per i siti contaminati di interesse pubblico.

Paesaggio. La pianificazione attraverso il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

La Regione Marche ha intrapreso un processo di aggiornamento del PPAR vigente del 1989 come previsto dal Decreto Legislativo n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e dalla Convenzione Europea per il paesaggio del 2000. Il Codice definisce lo strumento regionale di governo del paesaggio come Piano Paesaggistico Regionale (PPR).
Il processo di revisione, che si è avviato con una delibera di indirizzi della Giunta Regionale, ha prodotto, fino ad oggi, un *"Documento preliminare per l'adeguamento del PPAR al Codice del paesaggio e alla Convenzione europea"* approvato dalla Giunta Regionale con delibera n.140 del 01/02/2010.
Il documento legge i paesaggi delle Marche organizzati in *ambiti* rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio. Gli ambiti, infatti, pur non potendo essere considerati omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico-ambientali, storico-culturali, insediative. La loro estensione è tale da poter garantire un'efficiente gestione di progetti definiti sulla base delle caratteristiche paesaggistiche locali.
La Convenzione Europea per il paesaggio ha innovato profondamente la nostra percezione del paesaggio e dei suoi problemi, ma non ha ancora sufficientemente innovato le *politiche per il paesaggio* che dovranno sempre più basarsi su due capacità: quella di costruire politiche attive e quella di gestire gli effetti indiretti, gli impatti paesaggistici, spesso inattesi, prodotti da altre scelte di politiche di settore.
Le analisi paesaggistiche, i quadri conoscitivi, gli elaborati tecnici e cartografici che costituiscono la proposta di individuazione degli ambiti di paesaggio contenuta nel documento preliminare, non possono perciò rappresentare un punto finale, ma lo strumento per avviare la fase di discussione e di concertazione con i soggetti istituzionali e con le parti sociali e attraverso cui procedere alla successiva definizione degli indirizzi progettuali e normativi che dovranno costituire la proposta di adeguamento del PPAR richiesta dal Codice del paesaggio.

Valutazioni e autorizzazioni ambientali

Per quanto concerne le valutazioni ambientali, a partire da un contesto giuridico-amministrativo nazionale in costante evoluzione, anche a seguito delle esigenze derivanti dall'emergenza sanitaria, l'obiettivo strategico è l'implementazione dell'attuale disciplina regionale al fine di allinearla alle recenti novità statali.
Le procedure di valutazione di impatto e di valutazione strategica intervengono sui progetti ed i piani maggiormente significativi sotto il profilo economico, sociale ed insediativo.
Si rende, pertanto, necessaria un'azione coordinata di carattere normativo, organizzativo e tecnico-scientifico:

- la prima finalizzata all'aggiornamento della legge regionale 11/2019 in modo da allinearla agli interventi di semplificazione introdotti dalla recente legge 120/2020 (di conversione del Dl 76/2020 "Semplificazioni"), intervenendo, in particolare, sui rapporti con gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale;
- la seconda, finalizzata a ad efficientare la risposta degli uffici e razionalizzare la gestione delle procedure attraverso l'introduzione di una struttura amministrativa dedicata sul modello dei SUAP comunali ed il potenziamento dell'attività di coordinamento della pianificazione comunale e provinciale;
- la terza, da attuarsi attraverso accordi di collaborazione con il sistema universitario regionale, con l'obiettivo di approfondire le tematiche ambientali e gli effetti derivanti dalla realizzazione di interventi sottoposti a procedure di valutazione, monitorando i risultati attraverso studi e simulazioni.

Riguardo alle autorizzazioni ambientali, l'obiettivo principale è quello di potenziare il ruolo di coordinamento della Regione nei confronti delle amministrazioni locali, anche con interventi di carattere normativo finalizzati ad un'applicazione uniforme, a livello regionale, della disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, nonché a restituire valore ed autorevolezza al ruolo delle Province sul territorio, quale riferimento per le comunità locali e per specifici comparti produttivi. Parallelamente, l'attività di ricerca scientifica, condotta in collaborazione con Università ed ARPAM, consentirà di mettere a punto strumenti e sistemi per migliorare i sistemi di valutazione e dotare la Regione Marche di strumenti amministrativi per colmare lacune giuridiche su temi di grande attualità ed interesse, non solo ambientale ma anche sanitario e sociale (es. disciplina sugli odori).

In materia di autorizzazioni in area marina il principale obiettivo è rappresentato dall'efficace gestione dell'hub portuale di Ancona, quale perno dello sviluppo turistico ed industriale regionale.

La situazione del Porto di Ancona è molto delicata in quanto i numerosi interventi dei quali necessita debbono essere coordinati con la programmazione del riutilizzo dei sedimenti, sia nella cassa di colmata, sia per eventuali ripascimenti o interventi di immersione.
Analogamente, la situazione andrà monitorata anche per i restanti porti marchigiani, con l'obiettivo di individuare soluzioni ambientalmente compatibili che consentano di mantenere in efficienza le strutture.

Altro obiettivo fondamentale sarà quello di garantire la protezione della costa attraverso interventi ambientalmente sostenibili, soprattutto in quelle aree ad altissimo valore naturalistico di cui la Regione Marche è ricca.

Sistema delle aree protette e Rete natura 2000

Con riferimento alla gestione del sistema delle aree protette parchi e riserve statali e regionali, l'obiettivo strategico è rappresentato dalla realizzazione della nuova programmazione triennale/quinquennale, quale strumento per guidare l'azione propria e delle Aree protette verso un positivo assetto sia in termini naturalistico-territoriali sia in un'ottica di sviluppo sostenibile. La definizione di un quadro generale di riferimento per i parchi e le riserve naturali è, peraltro, elemento necessario per garantire una coerenza ed una coesione reale al Sistema Regionale delle Aree protette.
Il nuovo Piano sarà, inoltre, uno strumento per garantire, attraverso un processo di partecipazione e condivisione, un reale sforzo da parte di tutte le aree protette, per tutelare habitat e specie delle Marche. Sarà

cura anche delle azioni di piano garantire il reperimento delle risorse necessarie ad assicurare la gestione di parchi e riserve regionali.

In materia di Rete Natura 2000, i principali obiettivi sono legati all'attuazione della nuova disciplina regionale sulla valutazione di incidenza, all'approvazione delle misure di conservazione/piani di gestione dei siti Natura 2000 ed alle attività di monitoraggio naturalistico.
Altri obiettivi di carattere strategico riguardano:

- il superamento della procedura di infrazione comunitaria 2015/2163 e della messa in mora complementare di tutte le Regioni relativamente alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione con rimodulazione degli obiettivi e delle misure di conservazione sulla base delle indicazioni del MATTM e della Commissione UE;
- predisposizione del PAF Marche (Quadro delle azioni di finanziamento prioritarie per Natura 2000 Marche) per il prossimo periodo di programmazione 2021-2027 (attualmente è in fase di redazione, anche con l'utilizzazione dei dati provenienti dagli enti gestori dei siti Natura 2000 il quadro delle azioni prioritarie nei siti Natura 2000 e nella più ampia infrastruttura verde);
- revisione della L.R. n. 6/2007. Capo III Rete Natura 2000, alla luce delle criticità legate in particolare all'attuazione delle funzioni attribuite agli enti di gestione dei siti Natura 2000 (UM, Province, gestori di Parchi e Riserve naturali): adozione misure di conservazione/piani di gestione, effettuazione della Valutazione di incidenza, esecuzione dei monitoraggi periodici.

Infine, per quanto concerne l'educazione ambientale, la costruzione di un futuro ispirato ai principi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite trova un valido strumento nel sistema regionale di informazione, formazione e educazione ambientale (INFEA Marche). I cambiamenti necessari che lo sviluppo sostenibile impone non riguardano solo i settori produttivi, in una logica di economia circolare, ma anche i comportamenti e le abitudini dei cittadini. Grazie alla decennale esperienza e alla diffusione sul territorio, anche nelle aree interne, compreso il cratere del sisma 2016, i Centri di educazione ambientale - CEA (45 in totale) continueranno a svolgere le attività di informazione e sensibilizzazione ambientale rivolta sia ai giovani che agli adulti, soprattutto nel processo di definizione e della futura attuazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.
Considerando la consistenza della quota "green" che la UE richiede nella futura programmazione dei fondi europei 2021-2027, verranno in tale sede proposte misure che prevedano il coinvolgimento del sistema INFEA nelle attività di comunicazione e sensibilizzazione.
Con l'obiettivo di incrementare e aggiornare la qualificazione delle figure professionali che lavorano in tale settore, verrà infine valutata la possibilità di inserire una apposita figura professionale nel repertorio regionale delle qualifiche professionali (es. "Operatore in attività di educazione ambientale e alla sostenibilità").

Qualità dell'aria, inquinamento acustico

Per la qualità dell'aria l'obiettivo strategico di breve termine è rappresentato dall'aggiornamento dell'attuale zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria, approvata con DACR 116 del 9/12/2014.
Il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" stabilisce che l'intero territorio nazionale sia suddiviso in zone e agglomerati da classificare ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente. Alla zonizzazione provvedono le Regioni e le Province autonome sulla base dei criteri indicati nello stesso decreto.
La zonizzazione viene effettuata ai fini di predisporre una adeguata rete di valutazione della qualità dell'aria ambiente. Nelle zone in cui invece i livelli degli inquinanti atmosferici sono inferiori alla loro soglia di valutazione inferiore possono essere utilizzate, anche in via esclusiva, tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva.
L'attuale zonizzazione necessita di urgente aggiornamento, anche in considerazione del mutare delle condizioni che incidono sulla qualità dell'aria e dell'evolversi della situazione economica che ha determinato

situazioni differenti a livello locale anche a seguito della crisi economica. Analogamente, il sempre maggiore sviluppo antropico ed insediativo delle aree costiere comporta la necessità di una revisione approfondita anche in relazione a differenziati regimi di circolazione atmosferica nel territorio regionale che recenti studi stanno evidenziando.
Secondo obiettivo, di medio termine, è rappresentato dal nuovo Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, in aggiornamento e sostituzione del Piano regionale risanamento e mantenimento della qualità dell'aria è stato approvato con DACR 143/2010.
Il Piano regionale per la qualità dell'aria è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione persegue in attuazione il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future.
Sulla base del quadro conoscitivo dei livelli di qualità dell'aria e delle sorgenti di emissione, il Piano dovrà intervenire prioritariamente con azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di materiale particolato fine PM10 (componete primaria e precursori) e di ossidi di azoto NOx, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dall'Unione Europea.
Il Piano, a partire dai risultati della rete regionale di monitoraggio qualità dell'aria e dell'inventario regionale delle emissioni, dovrà fornire il quadro conoscitivo in materia di emissioni di sostanze climalteranti ed individuare le azioni intersettoriali finalizzate alla loro mitigazione, integrandosi con le strategia regionale per lo sviluppo sostenibile nonché in materia sanitaria, energetica, di trasporto, agricola, turistica e coordinandosi con gli strumenti di finanziamento e pianificazione dei fondi comunitari (POR FESR, PSR, ecc.).

In materia di inquinamento acustico, l'obiettivo strategico è rappresentato dal monitoraggio del Piano redatto da RFI, in ottemperanza al D.M. 29/11/2000 di contenimento ed abbattimento del rumore prodotto dall'infrastruttura ferroviaria, che prevede la messa in opera di barriere acustiche alte fino a otto metri.
La linea ferroviaria adriatica attraversa tutti i Comuni costieri, interessando aree contrassegnate dalla presenza di numerose valenze di pregio e costituisce un'area fortemente vocata sotto il profilo turistico ed insediativo, per cui la progettazione di RFI costituisce un intervento critico e spesso avulso dal contesto, scollegato, estraneo e fortemente penalizzante per il territorio. Pertanto, la Regione Marche d'intesa con gran parte dei Comuni interessati, ha ritenuto opportuno condizionare l'espressione del proprio parere favorevole ad una progettazione che tuteli le valenze storico-culturali, turistiche, paesaggistiche ed ambientali dei territori interessati al piano di risanamento.
La procedura andrà costantemente monitorata e dovrà essere assicurata l'azione di supporto e sinergia con i Comuni per assicurare che le istanze locali non vengano mortificate da interventi non rispettosi delle peculiarità e dei valori del territorio.

Struttura di riferimento: Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica

Difesa del suolo e della costa

Rilancio degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico

In un'ottica generale di rilancio degli investimenti pubblici è essenziale garantire una programmazione integrata e coordinata tra risorse pubbliche regionali, nazionali ed europee.

Il territorio regionale è notoriamente un territorio fragile da un punto di vista idrogeologico e senza dubbio necessita di interventi coordinati e costanti nel tempo. Le politiche regionali di difesa del suolo saranno volte all'implementazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in base ad una attenta programmazione con gli strumenti di pianificazione che saranno oggetto di un aggiornamento, sia a livello regionale che di distretto idrografico, sui quali far convergere tutti i finanziamenti di difesa del suolo.

Il governo del processo complessivo di programmazione e realizzazione degli interventi di difesa del suolo, rispondente alla finalità di mitigazione del rischio idrogeologico, viene attuato con azioni che passano necessariamente per una pianificazione, dalla scala locale alla scala di distretto idrografico, per poi esplicarsi sia nei Programmi triennali delle Opere Pubbliche, sia nel Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico.

Per conseguire l'obiettivo sarà necessario:

- rafforzare la capacità d'intervento con un coordinamento di tutti gli enti coinvolti;
- assicurare, sulla base dei risultati di un monitoraggio (MONIT), la ricognizione sull'attuazione degli interventi finanziati con fondi regionali;
- aggiornare la sezione istruttorie del sistema informativo del Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS), del Ministero dell'Ambiente (Ispra), anche al fine di un eventuale riprogrammazione;
- semplificare, anche tramite proposte di modifica alle normative, le procedure di approvazione e di realizzazione degli interventi oltreché di utilizzo e programmazione delle risorse assegnate dallo stato;
- dare concreta attuazione ad uno schema organizzativo per il potenziamento delle funzioni progettuali in modo da migliorare la programmazione e la pianificazione finanziaria.

Interventi dei geni civili

Di seguito i principali interventi programmati per la difesa programmati dalle 5 strutture di tutela del territorio:

STRUTTURA COMPETENTE	INTERVENTO
Pesaro e Urbino	MITIGAZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO RUPE FIORENZUOLA DI FOCARA
Pesaro e Urbino	MANUTENZIONE DELLE BRIGLIE E DELL'ALVEO A VALLE DI S. FILIPPO SUL CESANO NEI COMUNI DI MONTEPORZIO E MONDAVIO
Pesaro e Urbino	SISTEMAZIONE IDRAULICA FIUME FOGLIA DA SELVA GROSSA A VIADOTTO A14 IN COMUNE DI PESARO
Pesaro e Urbino	SISTEMAZIONE ARGINI IN SECONDA CATEGORIA E ALVEO FIUME METAURO IN COMUNE DI FANO
Pesaro e Urbino	INTERVENTI DI SISTEMAZIONE MORFOLOGICA DI UN TRATTO DI ALVEO DEL TORRENTE APSA DI SAN DONATO IN LOC. FORNACI E CASSE CONCORDIA IN COMUNE DI URBINO(PU)
Pesaro e Urbino	RIFACIMENTO BRIGLIA SUL RIO MAGGIO IN COMUNE DI MONDAVIO
Pesaro e Urbino	INTERVENTO DI REGIMAZIONE IDRAULICA BACINO TORRENTE GENICA RAMO SANTA VENERANDA IN COMUNE DI PESARO
Ancona	O.P.C.M. N. 3548/2006 INTERVENTI DI COMPLETAMENTO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO NELLE AREE INTERESSATE DAGLI EVENTI ALLUVIONALI DEL SETTEMBRE 2006. BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME ASPIO. RIO SCARICALASINO ALLEGATO C2. COMUNE DI OSIMO I STRALCIO
Ancona	O.P.C.M. N. 3548/2006 INTERVENTI DI COMPLETAMENTO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO NELLE AREE INTERESSATE DAGLI EVENTI ALLUVIONALI DEL SETTEMBRE 2006. BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME ESINO FOSSI DI CASTELFERRETTI. FOSSO CANNETACCI, FOSSO SAN SEBASTIANO, FOSSO DELLA LISCIA E CONFLUENZA FOSSI MINORI ALLEGATO C3. COMUNI DI ANCONA, CAMERATA PICENA E FALCONARA M.MA I STRALCIO
Ancona	POR FESR MARCHE 2014-2020 ASSE V, AZIONE 15.2.1. FIUME MISA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO DELLA CITTÀ DI SENIGALLIA. INTERVENTO N. 1 PROLUNGAMENTO ARGINE DX FOCE MISA
Ancona	'O.P.C.M. N. 3548/2006 INTERVENTI DI COMPLETAMENTO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO NELLE AREE INTERESSATE DAGLI EVENTI ALLUVIONALI DEL SETTEMBRE 2006. BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME ASPIO. FOSSO RIGO NUOVA INALVEAZIONE MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI CANALE IN TERRA NELLAREA DI MONTE CAMILLONE. COMUNE DI CASTELFIDARDO (AN)
Macerata	A.d.P. MATT-R.M. - LAVORI DI MANUTENZIONE IDRAULICO FORESTALE E RIPRISTINO OFFICIOSITA' IDRAULICA FIUME CHIENTI , COMUNE DI CIVITANOVA MARCHE. TRATTI 1 E 2
Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. 3° ATTO INTEGRATIVO Int. 11|R108/G1 - RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO DEL FIUME POTENZA NEL TRATTO DAL PONTE S.ANTONIO A FONTE BRESCIA - COMUNI DI S.SEVERINO MARCHE, GAGLIOLE, CASTELRAIMONDO, CAMERINO, PIORACO E FIUMINATA. LOTTO 4
Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. Int. 11|R094/G1 - LAVORI DI RIPRISTINO OFFICIOSITA' IDRAULICA DEL FIUME CHIENTI A MONTE DEL PONTE DELL'ANNUNZIATA

Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. Int. 11|R105/G1 - LAVORI DI RIPRISTINO OFFICIOSITA' IDRAULICA DEL FIUME POTENZA DA LOC. SANTA MARIA IN SELVA A PASSO DI TREIA IN COMUNE DI TREIA
Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. Int. 11|R089/G1 - LAVORI DI RIPRISTINO OFFICIOSITA' IDRAULICA DEL FIUME CHIENTI NEL COMUNE DI TOLENTINO
Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. Int. 11|R095/G1 - LAVORI DI RIPRISTINO OFFICIOSITA' IDRAULICA DEL FIUME CHIENTI COMPRESO TRA I PONTI DELLE S.P.78 E 34.
Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. Int. 11|R111/G1 - LAVORI DI RIPRISTINO OFFICIOSITA' IDRAULICA DEL FIUME CHIENTI A MONTE DEL COMUNE DI TOLENTINO
Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. Int. 11|R096/G1 - LAVORI DI RIPRISTINO OFFICIOSITA' IDRAULICA DEL FIUME ESINO
Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. Int. 11|R083/G1 - LAVORI DI RIPRISTINO OFFICIOSITA' IDRAULICA DEL TORRENTE CREMONE
Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. Int. 11|R323/G1 - LAVORI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO DEL FIUME MUSONE DALLA FOCE A LOC. PADOGLIONE
Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. Int. 11|R109/G1 - LAVORI DI RIPRISTINO OFFICIOSITA' IDRAULICA DEL FIUME CHIENTI A MONTE DEL PONTE DELLA S.P.78
Macerata	A.d.P.MATTM-R.M. Int. 11|R104/G1 - LAVORI DI RIPRISTINO OFFICIOSITA' IDRAULICA FIUME POTENZA DAL PONTE DI BECERICA A SAN FIRMANO. COMUNI DI RECANATI E MONTELUPONE.
Fermo	TORRENTE ETE VIVO: SALVAGUARDIA DEL REGIME FLUVIALE, DIFESA, RAFFORZAMENTO E RINATURALIZZAZIONE DEGLI ARGINI, PROTEZIONE DELLE SPALLE E DEI PONTI, CREAZIONE DI PIANE ESONDABILI (FLOOD ZONE) - 1° STRALCIO FUNZIONALE"
Fermo	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DIFESE SPONDALI E ALVEO FIUME TENNA – TRATTO FLUVIALE CON OPERE DI 3° CATEGORIA"
Ascoli Piceno	POR/FESR 2014/2020 - ASSE 8 - PREVENZIONE SISMICA IDROLOGICA - AZIONE 27.1.1 TORRENTE VIBRATA Mitigazione del rischio idraulico MALTIGNANO
Ascoli Piceno	POR/FESR 2014/2020 - ASSE 8 - PREVENZIONE SISMICA IDROLOGICA - AZIONE 27.1.1 FIUME ASO Mitigazione del rischio idraulico FORCE
Ascoli Piceno	POR/FESR 2014/2020 - ASSE 8 - PREVENZIONE SISMICA IDROLOGICA - AZIONE 27.1.1 TORRENTE TESINO Mitigazione del rischio idraulico CASTIGNANO MONTALTO COSSIGNANO
Ascoli Piceno	POR/FESR 2014/2020 - ASSE 8 - PREVENZIONE SISMICA IDROLOGICA - AZIONE 27.1.1 TORRENTE TESINO Mitigazione del rischio idraulico ROTELLA
Ascoli Piceno	D.P.C.M. 14/07/2016. - D.D. MATTM n° 529/STA del 30/11/2018. Intervento 11IR219/G1 - FIUME TRONTO - MANUTENZIONE IDRAULICA, RIAPERTURA SEZIONE E CONSOLIDAMENTO ARGINI DESTRO E SINISTRO NEI COMUNI DI MONSAMPOLI DEL TRONTO e SPINETOLI
Ascoli Piceno	D.P.C.M. 14/07/2016. - D.D. MATTM n° 529/STA del 30/11/2018. Intervento 11IR260/G1 - TORRENTE TESINO - DIFESA SPONDALE E SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL TORRENTE TESINO A DIFESA DELLAGGLOMERATO DI S. SALVATORE NEL COMUNE DI RIPATRANSONE
Ascoli Piceno	D.P.C.M. 14/07/2016. - D.D. MATTM n° 529/STA del 30/11/2018. Intervento 11IR064/G1 FIUME TRONTO - MESSA IN SICUREZZA DEL TRATTO DEL FIUME TRONTO IN LOCALITA' S. ANNA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTEPRANDONE

Gestione del reticolo idrografico e del rischio alluvioni

La complessità della società attuale, che in alcuni casi ha perduto il contatto diretto con i processi che hanno determinato le caratteristiche fisiche dell'ambiente nel quale viviamo e subisce gli effetti delle dinamiche fisiche naturali, e l'ulteriore sfida determinata dai cambiamenti climatici, con la possibile accentuazione degli eventi estremi, fanno sì che le risorse esistenti e disponibili in futuro per la gestione del reticolo idrografico, sia da parte pubblica che privata, debbano essere ottimizzate tentando di ridurre le sovrapposizioni e azioni non coordinate in una visione coerente.
Un aspetto particolarmente sentito dall'opinione pubblica, dati gli eventi meteoclimatici degli ultimi anni che hanno interessato il territorio italiano e anche il territorio della Regione Marche è quello degli eventi alluvionali, sia dovuto ai corsi d'acqua che alle acque meteoriche, con importati ripercussioni economiche e sociali sui territori colpiti.
Tale tematica si integra con quella della gestione del reticolo idrografico e richiede una forte azione di coordinamento dei soggetti coinvolti negli interventi connessi alla pianificazione e realizzazione degli interventi, al fine di pervenire ad una visione coerente ed efficace.

A tale fine è importante introdurre o completare alcune attività iniziate da tempo:
- la revisione della classificazione dei corsi d'acqua e una migliore suddivisione delle competenze dei soggetti (Regioni, Unioni Montane, Consorzio di Bonifica, altri soggetti pubblici e privati) che possono

intervenire, con azioni strutturali o di manutenzione, nei vari tratti dei corsi d'acqua; l'attività è anticipata dalla individuazione cartografica dei tratti di corsi d'acqua demaniali e delle acque pubbliche da confrontare con la cartografia dei tratti attualmente classificati e dei tratti di corsi d'acqua oggetto della convenzione, per gli interventi di manutenzione, tra Consorzio di Bonifica delle Marche e Regione Marche;

- il catasto delle opere idrauliche con la definizione dei soggetti responsabili della manutenzione delle varie opere idrauliche; il catasto delle opere idrauliche ha una utilità trasversale poiché l'individuazione della presenza e tipologia delle opere ha valore sia per le attività legate alla gestione del rischio idraulico, alla gestione dei sedimenti, e allo stato ambientale dei corsi d'acqua in quanto le opere influenzano le naturali dinamiche evolutive degli stessi; il catasto verrà sviluppato per successivi gradi di dettaglio, partendo dalla raccolta di informazioni sulla tipologia e ubicazione delle opere sulla base dei dai dati esistenti, alla progressiva integrazione di ulteriori informazioni e al suo aggiornamento nel tempo;
- raccogliere le informazioni sullo stato morfologico e sulle dinamiche evolutive dei principali corsi d'acqua (erosione, incisione, ampiezza dell'alveo, presenza di vegetazione, …), attraverso l'applicazione delle metodiche definite in ambito nazionale, partendo dalle informazioni e analisi già esistenti, omogeneizzandole, e completando le lacune mancanti;
- migliorare la conoscenza delle dinamiche del trasporto dei sedimenti nei corsi d'acqua regionali; nei decenni passati la realizzazione di varie opere trasversali (briglie, traverse, dighe) e l'attività estrattiva hanno alterato il trasporto dei sedimenti facendo mancare alla costa un sostegno importante per il suo ripascimento naturale, con la conseguente necessità di costosi e ripetuti interventi per la protezione di questo importante ambito del territorio marchigiano; le opere, inoltre, hanno determinato in varie situazioni modifiche rilevanti alla morfologia dei corsi d'acqua, alternando tratti interessati da forti erosioni verticali a tratti con locali accumuli di sedimenti; il miglioramento delle conoscenze, attuato proponendo di intercettare anche fondi sovra regionali, permetterà di valutare le migliori azioni di gestione dei sedimenti per ripristinare, almeno parzialmente, le dinamiche naturali di trasporto dei sedimenti fluviali verso la costa;
- sollecitare i concessionari delle principali dighe alla redazione dei piani di gestione degli invasi, con la rimozione dei sedimenti accumulati nel tempo e la conduzione degli stessi invasi con modalità tali da ridurre l'accumulo dei sedimenti e favorire il trasporto solido lungo il reticolo fluviale;
- l'individuazione delle fasce tampone dei corsi d'acqua per la tutela della qualità ambientale dei corsi d'acqua e, in accordo ai principali portatori di interesse, delle fasce laterali a corsi d'acqua da poter mantenere alle dinamiche evolutive degli stessi, anche al fine di ridurre gli eventi di piena sui territori a valle;
- la continua e progressiva implementazione del catasto degli eventi alluvionali, ovvero la ricognizione e mappatura delle zone interessata degli eventi alluvionali, così da mantenere la conoscenza delle zone colpite dagli eventi ai fini della pianificazione degli interventi e per verificare il beneficio degli interventi già effettuati;
- la continua e progressiva implementazione dell'archivio informatizzato delle richieste di finanziamento e degli interventi in corso o effettuati al fine di avere una visione organica sul territorio regionale dei fabbisogni e degli interventi; tale attività permetterà di intercettare al meglio le risorse finanziarie messe a disposizione a livello nazionale; inoltre permetterà di migliorare l'individuazione delle priorità di intervento in relazione alle criticità esistenti sul territorio;
- migliorare il coordinamento degli uffici regionali preposti alla realizzazione degli interventi in modo da permettere una visione integrata tra gli obiettivi legati alle problematiche locali con quelle alla scala di bacino idrografico, sia per gli obiettivi del rischio idraulico che quelli di tutela ambientale dei corsi d'acqua; il coordinamento avverrà migliorando lo scambio di informazioni, con periodicità definita, e prevedendo giornate informative sugli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati (Piano di gestione del Rischio Alluvioni e Piano di Gestione delle acque) e di confronto e condivisione.
- aggiornamento delle linee guida e dei criteri emanati a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 22/2011, approvati con la DGR 53/2014.

Attivazione convenzioni con Autorità di bacino distrettuali

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al fine di valorizzare e incentivare, sia a livello programmatorio sia di attuazione, una nuova politica di manutenzione del territorio, da sviluppare in parallelo alla programmazione e realizzazione delle grandi opere di difesa del suolo e degli interventi urgenti e prioritari di mitigazione del rischio idrogeologico, ha destinato risorse finanziarie, per ciascun distretto idrografico, per la copertura finanziaria di un programma stralcio di interventi di manutenzione, riconducibile ad un più ampio programma triennale, in attuazione degli obiettivi e delle finalità dei Piani stralcio di bacino e del PGRA vigenti sul territorio distrettuale.
L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, su richiesta del Ministero e sentite le Regioni interessate, ha conseguentemente predisposto il "Programma stralcio – Annualità 2019 relativo a interventi di manutenzione, in attuazione degli obiettivi della pianificazione di bacino del distretto idrografico AC" (Programma stralcio 2019), adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, con deliberazione n. 12 del 18 novembre 2019.
L'art. 4 della medesima Deliberazione, in materia di attuazione degli interventi, stabilisce che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 70, comma 4 del d.lgs. 152/2006, gli interventi del Programma stralcio possano essere attuati in forma integrata e coordinata dai soggetti competenti (Regioni e loro Enti strumentali, Comuni, Consorzi di bonifica, Autorità), anche in base ad accordi di programma e accordi di collaborazione tra gli enti.
Nelle annualità 2021-2022, salvo proroghe, al fine di assicurare una attuazione tempestiva, organica e completa degli interventi necessari per fronteggiare le situazioni di maggiore emergenza e criticità di esposizione al rischio idrogeologico, a seguito di apposita convenzione stipulata tra l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, la Regione Marche e la Provincia di Pesaro-Urbino si attiverà una collaborazione istituzionale finalizzata alla progettazione e realizzazione di sei interventi di cui al "Programma stralcio (annualità 2019) relativo a interventi di manutenzione, in attuazione degli obiettivi della pianificazione di bacino del distretto idrografico Appennino Centrale", per un importo totale di assegnazione alla regione Marche pari ad € 1.200.000,00, come da elenco di seguito riportato:

Regione	Provincia	Comune/località	Descrizione intervento
Marche	PU	Fano	Manutenzione argini Fiume Metauro – tratto fluviale con opere in 2^ cat.
Marche	PU	Fano	Manutenzione alveo tratto arginato Fiume Metauro – tratto fluviale con opere in 2^ cat.
Marche	PU	Fano	Adeguamento argine T.Arzilla
Marche	FM	Fermo, Porto Sant'Elpidio	Manutenzione straordinaria difese spondali e alveo fiume Tenna - tratto fluviale con opere di 3^ cat.
Marche	AP	Grottammare, Ripatransone	Protezione argini con massi ciclopici/gabbionate, ricostruzione e profilatura argini fiume Tesino - tratto fluviale con opere di 3^ cat.

Programma di azione e piano di monitoraggio del PGIZC

In virtù dei suoi 174 km di costa, nelle Marche il "Sistema Mare" costituisce una vera e propria risorsa. La blue economy deve diventare una delle leve di crescita dell'economia regionale e per questo occorre ragionare in un'ottica globale definendo una regia unica per tutte le attività che si sviluppano intorno ad esso.

La Regione Marche ha approvato il Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC). L'impatto antropico sulla fascia costiera ha determinato nel tempo squilibri ambientali sempre più pressanti. Il Piano GIZC ha preso in considerazione la necessità di un "controllo ambientale del Piano GIZC nel tempo" ed è a tale scopo che si andrà ad approvare uno specifico Programma di azione e piano di monitoraggio del PGIZC.

Varie strutture della regione si dovranno coordinare nelle attività per arrivare all'obiettivo attraverso il popolamento di indicatori ambientali; ciascuna di esse infatti dovrà produrre, in base alla competenza per

materia e in diretto collegamento tra loro, le analisi necessarie nel tempo. Le risorse finanziarie necessarie possono essere reperite da canali di finanziamento regionale e europeo.

Sempre nell'ambito europeo potranno essere individuati canali di finanziamento per sviluppo costiero sostenibile; sarà quindi necessaria la partecipazione della regione a progetti europei che possano finanziare sperimentazioni e soluzioni innovative tese a proteggere, riqualificare e rinaturalizzare aree pilota come ad esempio "La Sentina" (AP) e favorire sia la "stagionalità delle strutture" sia l'integrazione degli aspetti ambientali e culturali con quelli turistici.

Attuazione interventi di difesa della costa

La Regione Marche ha approvato il Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC) in cui, sono individuati gli interventi manutentivi e strutturali per la difesa delle coste regionali.
Occorre dare sviluppo e piena attuazione al Piano di Gestione integrata delle zone costiere (Piano GIZC) e rafforzare l'impegno economico sia per la realizzazione di scogliere emerse, radenti, soffolte, sia per i ripascimenti, al fine di tutelare la costa dall'erosione che non solo crea pericoli per i centri abitati, ma costituisce anche un danno al sistema economico turistico regionale.
Nell'ambito del quadro economico generale il Piano GIZC evidenzia la possibilità di realizzare interventi a difesa della costa attraverso il cofinanziamento straordinario al 50% con Rete Ferrovie Italiane (RFI).
Al fine di massimizzare le risorse destinate agli interventi, si darà quindi priorità a quelli per i quali è attivabile un cofinanziamento RFI/Fondi europei.

Servizio idrico integrato

Approvazione aree di salvaguardia sorgenti idropotabili

La questione ambientale sarà la grande sfida per le economie avanzate nel prossimo decennio. La salute e il benessere dei cittadini sono strettamente connessi con la tutela dell'ecosistema ambientale che li circonda ed è per questa ragione che occorrono politiche volte sia ad interpretare la sostenibilità, sia a proteggere le fragilità di un territorio. Lo sviluppo sostenibile va costruito attraverso un equilibrio tra tutela dell'ambiente e dello sviluppo economico creando una politica di integrazione dei due sistemi in una prospettiva unica.

Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sono aree protette ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e debbono intendersi come quelle porzioni di territorio regionale in cui si applicano divieti, regolamentazioni e vincoli finalizzati alla prevenzione del degrado, nonché al miglioramento qualitativo delle acque in afflusso ai punti di presa e captazione, intendendo garantire le stesse da eventuali contaminazioni di inquinanti provenienti dalla superficie o dal suolo-sottosuolo. Le aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione. Per definirne l'estensione e la geometria è necessario acquisire elementi di conoscenza del territorio e delle risorse idriche, sia superficiali che sotterranee: in particolare si tratta di produrre studi inerenti le caratteristiche geologico-strutturali e idrogeologiche degli acquiferi, le modalità di alimentazione dei medesimi, i rapporti esistenti tra acquiferi superficiali e profondi, la velocità di circolazione delle acque nel sottosuolo e la tipologia di eventuali centri di pericolo.

La legge prevede che, su proposta degli enti di governo dell'ambito le Regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

Si provvederà pertanto a individuare l'estensione delle aree di tutela ed ad indicarne i vincoli/limiti di utilizzo in modo puntuale per le captazioni principali ed in modalità semplificata per quelle meno rilevanti.

Gestione quantitativa delle risorse idriche

Le modifiche climatiche che si stanno manifestando con maggiore evidenza negli ultimi anni rendono sempre più importante provvedere ad una gestione attenta delle risorse idriche.
La diminuzione delle risorse idriche, causata dall'aumento delle temperature medie, sta determinando un accentuarsi delle situazioni di siccità e può determinare l'aumento dei conflitti per l'utilizzo dell'acqua, fattore necessario per la diretta sopravvivenza dell'uomo e per le numerose attività che dipendono dalla sua presenza e dal suo utilizzo (agricoltura-produzione di alimenti, attività artigianali e industriali, produzione di energia, attività turistiche-fruizione del territorio, qualità ambientale dei corpi idrici e più in generale degli ecosistemi).

Tali problematiche possono essere ulteriormente accentuate da fattori accidentali, come l'evento sismico del 2016 che ha interessato la porzione meridionale della Regione Marche e che ha determinato delle modifiche alla circolazione sotterranea delle acque nelle zone montane, con la riduzione dei quantitativi di acqua emergenti da alcune sorgenti o la scomparsa di altre.

In passato la gestione regionale delle risorse idriche è stata talvolta frammentaria e non sempre è riuscita ad affrontare con tempestività ed efficacia i conflitti emergenti per l'uso dell'acqua, a garantire valutazioni omogenee sul territorio regionale e fornire le risposte chieste a livello nazionale ed europeo.
Per questi motivi è importante rafforzare le politiche regionali riguardanti la pianificazione, programmazione e gestione quantitativa delle risorse portandole al centro dell'attività amministrativa. Tale rafforzamento permetterà di poter meglio intercettare le risorse economiche che verranno rese disponibili nei prossimi anni su tali tematiche a livello nazionale e sovranazionale.

A tal fine si prevede di migliorare la gestione unitaria delle risorse idriche, rafforzando il percorso intrapreso negli ultimi anni, così da poter fornire risposte tempestive per le scelte della Giunta Regionale, alle richieste di informazioni e azioni in ambito interregionale, nazionale ed europeo e fornire indicazioni di riferimento agli altri Uffici e Servizi della Regione Marche.

Le attività connesse alla suddetta strategia riguarderanno:
- Il potenziamento delle attività di conoscenza da parte della Regione sulla disponibilità delle risorse idriche e sul loro stato attraverso:
  - la definizione/miglioramento del bilancio idrologico dei principali corpi idrici della Regione Marche, ovvero della disponibilità naturale della risorsa idrica e sulla sua evoluzione a causa dei cambiamenti climatici;
  - la definizione/miglioramento del bilancio idrico dei principali corpi idrici della Regione Marche, ovvero della disponibilità della risorsa idrica al netto delle necessità antropiche, anche attraverso il completamento del catasto delle derivazioni;
  - il mantenimento e il potenziamento della rete di monitoraggio (sorgenti ad uso idropotabile, livelli piezometrici, portate fluviali) e dell'archivio sulle misure idriche;
  - la redazione di un bollettino periodico (mensile o bimestrale) sullo stato delle risorse idriche nel territorio regionale;
  - la raccolta e l'archiviazione delle informazioni sugli studi effettuati nella Regione Marche dai principali soggetti pubblici e privati sulla disponibilità, caratteristiche e lo stato delle risorse idriche, così da costituire una banca dati idrogeologica;
  - la pubblicazione sul sito regionale delle valutazioni effettuate e dei prodotti ottenuti al fine di fornire un servizio informativo di riferimento per la collettività sulle risorse idriche, utile a livello regionale e sovraregionale.
- Il miglioramento della definizione dei valori di deflusso di acqua (Deflusso Minimo Vitale-Deflusso Ecologico) da mantenere nei fiumi e torrenti al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti, in equilibrio con le necessità antropiche di utilizzo dell'acqua, tenendo conto delle esperienze accumulate negli anni precedenti.
- Il miglioramento dello scambio di informazioni con gli Enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), deputati alla gestione dell'utilizzo delle risorse idriche ad uso potabile, e del loro coordinamento al fine di pervenire:

  - ad una migliore conoscenza integrata sullo stato e sulle necessità dell'approvvigionamento idropotabile (fonti di approvvigionamento, schemi idrici, fabbisogni...);
  - al potenziamento delle azioni per un corretto utilizzo della risorsa idrica;
  - ad ottimizzare l'intercettazione dei finanziamenti che saranno resi disponibili a livello nazionale ed europeo, favorendo gli interventi volti a migliorare l'interconnessione degli schemi idrici, alla ricerca di nuove fonti e in generale la resilienza agli eventi siccitosi;
- Il miglioramento dello scambio di informazioni e del confronto con i principali portatori di interesse coinvolti nell'utilizzo della risorsa idrica (attività agricola-ittiogenica, industriale-idroelettrica, tutela delle aree protette, fruizione), attraverso l'organizzazione di momenti di incontro o di una cabina di regia regionale, per definire delle azioni e misure il più possibile condivise e la migliore integrazione tra le risorse pubbliche e quelle dei portatori di interesse per lo sviluppo degli obiettivi regionali.

Anello acquedottistico dei Sibillini

Il sisma del 2016 ha mostrato la fragilità delle nostre reti del servizio idrico integrato, evidenziando sia la facilità di avere rotture di acquedotti e fognature ma ancor più la criticità di avere prelievi derivanti da pochi punti di captazione. Nel territorio dell'AATO 5 infatti si è passati da una disponibilità di risorsa da concessioni pre-terremoto di oltre 1100 l/s a quella attuale che risulta praticamente dimezzata.
I rischi derivanti dalla sismicità del territorio, uniti alle variazioni del clima che sta accentuando periodi siccitosi sempre più lunghi, diminuzione delle nevicate sui rilievi e un innalzamento delle temperature, impongono l'adozione di una soluzione che preveda la possibilità di avere risorse prelevabili da più punti e le interconnessioni necessarie per il trasferimento della risorsa in base alle necessità di uno specifico momento, per criticità specifiche di un territorio o semplicemente per la necessità di effettuare interventi di manutenzione.
E' in quest'ottica che nasce il progetto di un "anello acquedottistico antisismico dei Sibillini" che coinvolge i territori di AATO 3, 4 e 5 ed è finanziato, come progetto di fattibilità complessiva e come definitivo/esecutivo di alcuni specifici stralci, con i fondi del Piano straordinario Acquedotti 2019 – 2020 per 6,1 milioni di Euro.
Il completamento della progettazione dovrebbe avvenire entro il 2021 e quindi si cercherà di reperire nei prossimi piani straordinari le risorse necessarie per dare attuazione agli interventi previsti che complessivamente ammontano a circa 260 milioni di Euro.
Il progetto è ambizioso e attirerà nella regione un quantitativo di risorse del tutto eccezionale, inoltre, essendo innovativo e avendo attivato una condivisione di obiettivi tra più territori, viene valutato in modo molto positivo sia da ARERA che dal Ministero tanto da essere indicato come esempio da seguire.

Predisposizione nuovo piano degli acquedotti

Il sisma del 2016 ha causato uno spostamento della risorsa della dorsale carbonatica verso la parte umbra dell'appennino, facendo di fatto precipitare la disponibilità di acqua in alcune zone del territorio regionale. Ha anche provocato il prosciugamento di numerose sorgenti di alta quota.
I rischi derivanti dalla sismicità del territorio, gli effetti già manifestatisi dopo l'ultimo sisma, le modifiche climatiche che si caratterizzano per lunghi periodi siccitosi per la diminuzione delle nevicate sui rilievi e per un innalzamento delle temperature, impongono una revisione sulle modalità di approvvigionamento della risorsa idropotabile.
Gli uffici avevano già avviato la revisione del vecchio piano degli acquedotti e la nuova proposta aveva superato anche la fase di Valutazione Ambientale Strategica prima degli eventi sismici. Sarà creato un gruppo di lavoro che si occuperà di aggiornare il piano sia per la modifica delle fonti di approvvigionamento sia alla luce degli interventi attualmente finanziati o per i quali sembra esserci una reale possibilità di finanziamento con i programmi nazionali (piano invasi, piano acquedotti, assegnazione fondi FSC o Recovery fund). In particolare, il finanziamento dell'anello acquedottistico dei Sibillini e del progetto di un invaso nell'interno pesarese richiedono una revisione complessiva del piano.

Aggiornamento del piano di tutela delle acque

La revisione dei PTA regionali era prevista entro il 31/12/2016. È quindi intenzione dell'amministrazione provvedervi quanto prima, anche al fine di rendere la pianificazione più coerente.
Si individuerà uno specifico gruppo di lavoro, tenendo in considerazione la multidisciplinarietà necessaria e l'indispensabile collaborazione di Enti come ARPAM e ASSAM.
Per la pianificazione sono strategici strumenti come le banche dati informatizzate e le cartografie digitali, ma su questo fronte l'organizzazione regionale deve fare ancora molto.

Su tutto la carenza più gravosa è la mancanza del Sistema informativo Ambientale, coordinato con le necessarie cartografie, al fine di facilitare la trasmissione dei dati e fornire un quadro sempre aggiornato dello stato di conoscenza, indispensabile per l'aggiornamento di due attività cardine della Direttiva Quadro Acque: l'aggiornamento delle pressioni e degli impatti, e l'individuazione dei costi ambientali e della risorsa, oltre a quelli gestionali previsti dai vari servizi idrici, per pianificare e poi programmare gli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi di qualità in un reale quadro esaustivo per singolo bacino idrografico e corpo idrico.
Alla luce di quanto sopra è necessario procedere con l'aggiornamento del Piano che si svilupperà con queste diverse fasi:

1. aggiornamento delle determinanti e delle pressioni sui corpi idrici della regione Marche;
2. valutazione monitoraggi quali quantitativi dei corpi idrici attuati da ARPAM;
3. valutazione degli impatti e dei gaps all'obiettivo di qualità ambientale da raggiungere;
4. individuazione delle misure e degli interventi da adottare, dei costi da sostenere e delle esenzioni per il mancato raggiungimento degli obiettivi;
5. piano economico e finanziario ed impatti socioeconomici;
6. procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Nel piano è previsto anche il completamento dell'esame degli esiti della sperimentazione effettuata da Enel sull'incremento dei rilasci dalle loro derivazioni; le conclusioni serviranno per definire meglio il valore del deflusso minimo vitale da rilasciare al fine di mantenere o raggiungere lo stato di qualità buono dei corpi idrici; l'argomento è delicato in quanto si lega a diverse tematiche quali la disponibilità di risorsa per il potabile negli invasi, la disponibilità per l'irrigazione e gli interessi delle imprese per la produzione idroelettrica.
Infatti, in coerenza con le indicazioni del distretto, è necessario individuare una formulazione più specifica del calcolo del deflusso minimo vitale, anche facendo nuovi protocolli di sperimentazione.

Infine, vanno citate le attività di competenza della P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona del Servizio Politiche agroalimentari vale a dire quelle destinate alla conservazione del patrimonio arboreo dei piccoli comuni in attuazione del comma 4 dell'articolo 20 della l.r. 6/2005; la conservazione del patrimonio arboreo dei Parchi e giardini di proprietà privata vincolati ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, d.lgs. 42/2004; il contributo annuale previsto dalla Convenzione tra la Regione Marche ed il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali per l'impiego delle unità Carabinieri Forestale delle Marche nella vigilanza e controllo in materia forestale ed in altre attività inerenti la tutela dell'ambiente e la protezione civile. L'attuale Convenzione è stata sottoscritta il 2 settembre 2020, ha durata triennale e prevede la corresponsione di un contributo annuale, pari a 200.000,00 € di cui 130.000,00 € a carico di questa missione.

Per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile nel territorio montano e nei piccoli comuni, la Regione promuove la tutela e la valorizzazione del territorio montano e lo sviluppo sociale ed economico delle aree montane e dei piccoli comuni attraverso molteplici atti di programmazione ed interventi finanziari, destinati alle Unioni montane di cui alla l.r. 35/2013, quali il fondo per la montagna di cui all'articolo 19 della l.r. 18/2008 ed i progetti finanziati dal fondo nazionale integrativo per i comuni montani di cui all'articolo 1, commi 319 e seguenti, legge 24 dicembre 2012 n. 228. Ulteriori interventi finanziari sono previsti per finanziare le maggiori esigenze finanziarie dei piccoli comuni (articolo 12, L.R. 43/2020). Tali interventi recepiscono e si conformano alle linee di indirizzo contenute nella strategia regionale per le aree interne (FESR Aree interne).

La strategia regionale, la cui attuazione compete all'Autorità regionale di gestione del FESR, ha subito rallentamenti a causa della grave crisi sismica del 2016, in considerazione del fatto che 85 comuni delle aree interne sono inseriti nel cratere sismico.

In considerazione dell'aggravamento dello squilibrio territoriale fra costa ed entroterra, determinato dalla crisi sismica, l'obiettivo da raggiungere è quello di definire una strategia regionale unitaria per il ripopolamento delle aree interne, che sincronizzi maggiormente i vari interventi programmati dai diversi livelli di Governo comunitario, nazionale e locale, valorizzando gli attuali punti di forza delle aree interne (maggiore accessibilità del mercato immobiliare, banca della terra, nuove attività avviabili con un maggiore distanziamento sociale, i nuovi turismi, la telemedicina, ecc…) con iniziative innovative di promozione del territorio atte ad incrementare l'offerta dei servizi, a contrastare lo spopolamento e a promuovere un controesodo verso i luoghi

montani salubri delle Marche, che garantiscono un maggiore distanziamento naturale delle persone e in prospettiva potrebbero offrire maggiori opportunità per l'avvio di nuove imprese e di sviluppo sociale ed economico.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Tutela del territorio di Ancona e gestione del patrimonio; P.F. Tutela del territorio di Pesaro e Urbino; P.F. Tutela del territorio di Macerata; P.F. Tutela del territorio di Fermo; P.F. Tutela del territorio di Ascoli Piceno; P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa; P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; P.F. Urbanistica, Paesaggio ed edilizia; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere; Servizio Politiche agroalimentari; P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

---

Missione 09 – Programma 01
Difesa del suolo

Strutture di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa; PF Tutela delle Acque e del Territorio di Ancona; PF Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino

---

Missione 09 – Programma 02
Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Strutture di riferimento: P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere; P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona.

Missione 09 – Programma 03
Rifiuti

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere

---

Missione 09 – Programma 04
Servizio idrico integrato

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa

---

Missione 09 – Programma 05

Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio, informazioni territoriali, edilizia ed espropriazione; PF Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; PF Biodiversità e Rete ecologica regionale; P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona.

Missione 09 – Programma 06
Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa

Missione 09 – Programma 07
Sviluppo sostenibile nel territorio montano e nei piccoli comuni

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

Missione 09 – Programma 08
Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Strutture di riferimento: P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere

Missione 09 – Programma 09
Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa

Strutture di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa; PF Tutela delle Acque e del Territorio di Ancona; PF Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino; P.F. Bonifiche, Fonti Energetiche, Rifiuti e Cave e Miniere.

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Nel prossimo triennio 2021/2023 le Marche devono compiere un balzo decisivo per potenziare le connessioni trasportistiche di carattere nazionale e per connettere meglio le aree interne.

Innanzitutto, occorre potenziare i "core asset" del trasporto regionale che orbitano sul capoluogo regionale: **Porto, Aeroporto e Interporto**. La connessione veloce e sostenibile dei tre scali, unita a una loro sana gestione, rappresenta il pre-requisito del rilancio del sistema trasportistico regionale. Dovranno pertanto trovare un riscontro nazionale, anche in termini di copertura finanziaria, quelle opere per il potenziamento e per la connessione dei tre nodi intermodali con la rete ferroviaria e la grande viabilità stradale (ultimo miglio). Tra gli interventi prioritari, già segnalati in sede di definizione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) volto ad intercettare i fondi europei straordinari "Next Generation EU", vi sono sicuramente:

- potenziamento della connettività e dell'accessibilità dell'Aeroporto delle Marche;
- ultimo miglio stradale del Porto di Ancona - nuovo collegamento veloce con la SS16;
- ultimo miglio e intermodalità: collegamento ferroviario merci del Porto di Ancona e dell'Interporto di Jesi.

I tre scali hanno già un riconoscimento su scala europea. Sono infatti inseriti nel corridoio Scandinavo-Mediterraneo della rete europea TEN-T: il porto di Ancona e l'interporto di Jesi come nodi della rete centrale "core" e l'aeroporto di Falconara Marittima come nodo della rete generale "comprehensive". Rientrano nella rete TEN-T anche la A14 e la linea ferroviaria Adriatica (fino ad Ancona). Si proseguirà su quanto avanzato a fine 2020 in sede di revisione del Regolamento europeo sulle reti TEN-T (Reg. UE n. 1315/2013). In particolare, al fine di coprire tutto il territorio regionale in direzione nord-sud, è stato proposto di concerto con le altre regioni adriatiche, di prolungare il corridoio Baltico Adriatico comprendendo tutta la dorsale adriatica (sia ferroviaria che stradale). La Regione Marche ha inoltre proposto un ulteriore corridoio trasversale est-ovest da Ancona a Roma, sia per quanto riguarda il trasporto ferroviario (linea Orte-Falconara) che il trasporto stradale (Ancona - Perugia - Orte - Roma). Gli interventi prioritari che vanno in tale direzione, già segnalati in sede di definizione PNRR sono:

- potenziamento e sviluppo (raddoppio) della linea ferroviaria Orte-Falconara;
- realizzazione della terza corsia della A14 Porto Sant'Elpidio - San Benedetto del Tronto;
- arretramento / alta velocità della linea ferroviaria Adriatica (progettazione).

Il sistema "a croce" che si delineerà permetterà alla Regione di uscire dall'isolamento.

Relativamente all'Interporto di Jesi, è intenzione dell'amministrazione procedere al risanamento della società con il perfezionamento della positiva notifica dell'aiuto di stato per l'aumento di capitale e l'attuazione del piano di ristrutturazione della società nel prossimo triennio.

Per quanto riguarda l'Aeroporto delle Marche, per il triennio 2021/2023, anche al fine di attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi e favorire la transizione digitale, nell'ambito del trasporto di persone, sono previste misure a favore dello sviluppo dell'Aeroporto delle Marche, attraverso il potenziamento dei collegamenti del servizio del TPL ferroviari e automobilistici con i capoluoghi di provincia (nodi urbani) e con il Porto di Ancona (nodo modale), oltre che attraverso il miglioramento dell'accessibilità e dell'infomobilità.

La Pandemia Covid-19 ha generato un grave impatto economico sulla filiera del trasporto aereo ed in particolare sull'utilizzo delle infrastrutture aeroportuali.

L'investimento consente di perseguire l'obiettivo di attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi sanitaria favorendo la "ripartenza" dell'Aeroporto delle Marche, infrastruttura fondamentale per lo sviluppo economico, turistico e dell'indotto ad essi collegato.

L'obiettivo è quello di garantire la connettività e l'intermodalità, migliorando l'accessibilità all'"Aeroporto delle Marche" attraverso la realizzazione di un adeguato collegamento tra l'Aeroporto-terminal passeggeri e la

Stazione ferroviaria denominata "Castelferretti-Falconara Aeroporto", così da garantire un maggiore confort, l'abbattimento delle barriere architettoniche e il potenziamento dell'infomobilità.

Gli interventi da attuare consistono nel "potenziamento dei collegamenti del servizio del TPL ferroviario ed automobilistico dell'aeroporto con i nodi modali principali della Regione" (città capoluogo e capoluoghi di provincia) e opere di miglioramento delle infrastrutture interessate:

- Migliorie al collegamento Aeroporto/Stazione ferroviaria " Castelferretti-Falconara Aeroporto";
- Potenziamento dell'infomobilità attraverso installazione di supporti informativi nelle stazioni e nel terminal passeggeri dell'Aeroporto;
- Realizzazione di un parcheggio scambiatore o smistamento Stazione ferroviaria – Aeroporto;
- Opere di miglioramento all'accesso della Stazione ferroviaria e del terminal dell'Aeroporto.

In ambito **ferroviario**, oltre al potenziamento delle connessioni di rango nazionale descritte sopra (Linea Adriatica e Linea Ancona – Roma), è necessario riqualificare le tratte regionali sia in termini di sicurezza che di sostenibilità ambientale. Con l'obiettivo di collegare le aree interne, verranno inoltre valutate ipotesi di riattivazione / realizzazione di nuove tratte.

Linea Adriatica

La velocizzazione della linea ferroviaria Adriatica, quella che da Bologna corre fino a Lecce, avviene mediante interventi infrastrutturali e tecnologici che consentono di portare progressivi benefici sulle prestazioni della linea e sulla sua affidabilità. Ad oggi i lavori si sono concentrati nella tratta Rimini-Ancona e nei tratti tra le stazioni (fermandola un chilometro prima ed uno dopo). Si ritiene necessario interloquire con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e RFI affinché gli interventi si estendano anche al sud delle Marche e si trovino le risorse necessarie per interventi anche nelle stazioni, che richiedono impegni e opere più consistenti.

Linea Orte-Falconara

Il raddoppio della linea, che consentirebbe un collegamento tra Ancona e Roma in meno di due ore, avrebbe un enorme e durevole impatto positivo sull'economia regionale. L'intervento è inserito nel Piano nazionale "Italia-Veloce" tra quelli prioritari da sottoporre a macrostudio di fattibilità. Oltre agli impegni già descritti in tema di PNRR e di reti TEN-T, verrà garantito il supporto regionale alle azioni previste dal protocollo d'intesa tra MIT - RFI - Regione Marche - Regione Umbria che ha istituito un apposito gruppo di lavoro.

Elettrificazione Civitanova - Albacina (completamento)

La prima fase dei lavori risulta già finanziata e avviata. Risulta pertanto strategico proseguire l'interlocuzione con gli organi governativi al fine di garantirne il completamento mediante il reperimento delle risorse necessarie. Tale intervento, prevedendo un prolungamento della tratta fino a Pergola, è stato inserito tra le proposte regionali in tema di PNRR.

Soppressione dei passaggi a livello

L'impegno dell'amministrazione si concentrerà anche sul fronte della sicurezza. Sulla base del protocollo di intesa con RFI, la Regione garantirà l'attuazione del Programma di soppressione dei passaggi a livello ancora presenti su territorio regionale (71 in totale) tramite risorse proprie (oltre a quelle già messe a disposizione da RFI) e a quelle verranno rese disponibili nella futura programmazione UE 2021-27 e nel PNRR.

Ferrovie minori

Con l'obiettivo di servire maggiormente le aree interne con il trasporto ferroviario, in particolare per scopi turistici, si punterà alla riattivazione della ferrovia ad uso turistico Fano-Urbino, già prevista dalla legge 9 agosto 2017, n. 128 che disciplina le modalità di individuazione e finanziamento delle linee ferroviarie in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare prestigio naturalistico o archeologico da reimpiegare a fini turistici. L'obiettivo è di intercettare fonti di finanziamento di carattere nazionale e/o

europeo (compreso il PNRR) per la riattivazione ed elettrificazione della linea. Verranno inoltre intraprese azioni affinché anche la tratta Fabriano - Pergola venga inserita nell'elenco delle tratte ad uso turistico.

Ferrovia dei due mari

Un altro asse trasversale da potenziare è la tratta Ascoli - Antrodoco. Si tratta di valutare la fattibilità tecnico-economica di un intervento che unisca il tratto esistente ed elettrificato Porto d'Ascoli - Ascoli Piceno con un nuovo tratto fino ad Antrodoco. Ciò permetterà di realizzare i collegamenti ferroviari trasversali dell'Italia centrale e la connessione tra i capoluoghi Rieti, Ascoli e L'Aquila direttamente con Roma, nonché di realizzare un passante ferroviario del nodo di Roma, adeguato al trasporto merci, in grado di connettere direttamente le ferrovie del sud-est dell'Italia con le reti nord-occidentali nazionali.

In ambito **stradale** gli interventi prioritari riguardano sia la direttrice Adriatica (terza corsia A14 e raddoppio SS16, da Falconara Marittima alla località Baraccola di Ancona) che le trasversali principali (E78, SS4), ma anche i vari segmenti che vanno a comporre la c.d. "Pedemontana delle Marche", l'asse longitudinale al servizio delle aree interne.

Va inoltre potenziata la rete infrastrutturale regionale interna con l'obiettivo di aumentare la qualità della vita dei territori interessati, collegare le realtà produttive ubicate nei territori, tamponare l'esodo delle zone interne, determinato anche dalla mancanza di adeguate vie di comunicazione.

Anche per quanto riguarda le strade è stata fatta un'ampia ricognizione delle esigenze infrastrutturali regionali in vista del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Di seguito gli interventi proposti:

Ultimo miglio stradale del Porto di Ancona

Come descritto precedentemente, l'intervento permette di velocizzare il collegamento del Porto di Ancona con la grande viabilità stradale. L'opera consente da un lato di aumentare il potenziale di crescita dello scalo marchigiano e dall'altro di ridurre il carico veicolare pesante attuale a nord di Ancona (loc. Torrette). A regime, i veicoli pesanti in uscita dal porto, potranno collegarsi più celermente alla grande viabilità (SS16 e A14).

L'opera è complementare con il progetto Lungomare Nord (Ancona) relativo alla velocizzazione del collegamento ferroviario dello scalo marittimo. Nel 2017 è stato sottoscritto un apposito protocollo di intesa inter-istituzionale tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Marche, Comune di Ancona, Autorità Portuale, Rfi e Anas per la realizzazione del lungomare nord (Ancona): "Comune di Ancona Lungomare Nord - realizzazione della scogliera di protezione della linea ferroviaria Bologna-Legge, interramento con gli escavi dei fondali marini, rettifica e velocizzazione della linea ferroviaria".

E78 Fano – Grosseto - Adeguamento a due corsie

L'intervento consentirebbe di ridurre i tempi di percorrenza del collegamento stradale Fano-Grosseto, di aumentare la sicurezza per gli utenti dell'infrastruttura e di rendere più competitive le aree a servizio dell'infrastruttura. L'infrastruttura rappresenta un'arteria strategica non solo per il territorio interno della Val Metauro, ma per l'intera provincia Nord di Pesaro-Urbino come asse di collegamento Adriatico-Tirreno per legittimare la proposta turistica delle località presenti sulla costa della provincia di Pesaro-Urbino.

Il lotto di Urbania risulta già finanziato. Si concentreranno gli sforzi per il finanziamento degli ulteriori lotti: copertura integrale lotto 4° tratto Selci Lama E45 - S.Stefano di Gaifa - adeguamento a 2 corsie del tratto Mercatello sul Metauro ovest - Mercatello sul Metauro est; lotti dal 5° al 10° Mercatello Est - S.Stefano di Gaifa; progettazione e realizzazione del secondo fornice traforo Guinza.

SS16 - Adeguamento a 4 corsie della S.S. 16

L'intervento consiste nell'adeguamento a 4 corsie dell'intero tratto da Falconara a loc. Baraccola di Ancona. Il primo lotto (Falconara – Torrette) è già finanziato. Occorre trovare le coperture per finanziare anche il secondo lotto (Torrette – Baraccola). Il collegamento risulta strategico per lo sviluppo economico di una delle

zone a più elevato traffico veicolare stradale regionale che va dall'ingresso a Nord (Falconara M.ma) all'uscita a sud (loc. Baraccola) del capoluogo regionale Ancona.

Pedemontana delle Marche

Il collegamento risulta strategico per lo sviluppo economico dell'entroterra regionale. L'arteria permette di collegare le aree interne fra loro e con la grande viabilità nazionale. Tale infrastruttura contribuirà a ripristinare il potenziale di crescita economica delle regioni interessate e a promuovere la coesione economica, sociale e territoriale.

Questi i tratti per i quali occorre giungere in breve tempo alla progettazione e al finanziamento: Sarsina-Lunano, raccordo Quadrilatero-Pedemontana-E78, Cagli-Sassoferrato (completamento), Sassoferrato-Fabriano (completamento), Sforzacosta-Urbisaglia-Sarnano, Sarnano-Amandola, Amandola-Comunanza-Roccafluvione, San Severino-Castelraimondo.

SS4 Potenziamento e riqualificazione

L'investimento risulta strategico per lo sviluppo economico delle aree interessate in quanto migliora il collegamento stradale tra Roma e l'Adriatico e, in particolare, tra le aree interne del sud delle Marche e il Lazio. L'investimento persegue la coesione sociale e territoriale delle aree duramente colpite dal sisma del 2016.L'intervento è relativo all'adeguamento del tratto Trisungo-Acquasanta – 1° lotto-2° stralcio: dal km 151+000 al km 153+780.

A14 - Realizzazione terza corsia Porto Sant'Elpidio - San Benedetto del Tronto

L'intervento rientrava nel programma nazionale di Autostrade per l'Italia spa relativo alla realizzazione della terza corsia nel tratto di 171 km Rimini nord - Cattolica - Pedaso interrotto all'altezza di Porto Sant'Elpidio a causa di pareri negativi espressi da due Comuni. Oggi più che mai si rende necessario completare l'intervento fino a tutto il tratto marchigiano con il completamento della terza corsia da Porto Sant'Elpidio a Pedaso e avviare la progettazione di soluzioni di terza corsia e Varianti (arretramento) dell'A14 fino a P.to d'Ascoli, inclusa la progettazione degli svincoli autostradali interessati.

Quadrilatero

Il progetto è mirato a collegare in modo integrato le aree interne con la costa adriatica e a saldare questa con il versante tirrenico e risulta già completato per quanto riguarda la SS7. Sono in corso di realizzazione le opere per il completamento che riguarda la SS76 (Serra San Quirico - Albacina e Fossato di Vico - Cancelli) e il tratto della "Pedemontana delle Marche" Fabriano - Muccia.

Mezzina

Nel territorio delle Provincie di Ascoli e Fermo si è sviluppato il progetto della Transcollinare Piceno-Fermana, strada della Mezzina, che rappresenta un collegamento strategico che unisce nella parte collinare, longitudinalmente le vallate della provincia di Ascoli Piceno con quella di Fermo. La strada Mezzina fa parte dell'itinerario individuato nel Protocollo d'Intesa sottoscritto il 18 dicembre 2009 dalle e Regioni Marche Abruzzo, Molise, e dalle Province di Ancona Fermo Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti e Campobasso per la realizzazione della Dorsale Marche Abruzzo e Molise".

Connessione Ascoli Mare e A24

La strada Mezzina fa parte dell'itinerario individuato nel Protocollo d'Intesa sottoscritto il 18 dicembre 2009 dalle e Regioni Marche Abruzzo, Molise, e dalle Province di Ancona Fermo Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti e Campobasso per la realizzazione della "Dorsale Marche - Abruzzo - Molise" quale arteria di grande comunicazione. Nella Provincia di Ascoli Piceno è necessario completare la parte già realizzata collegando Castel di Lama a San Nicolò a Tordino in Abruzzo. L'arteria sarà realizzata con il riadeguamento della tradizionale SS 81 Piceno Aprutina, tramite costruzione di nuovi tracciati e miglioramento di quelli già esistenti su quest'ultima.

SP571 (Regina) e SP77 e SP 361 (Porto Recanati/Porto Potenza Picena - San Severino Marche) – Adeguamento

L'adeguamento permette di migliorare il collegamento delle zone industriali della Valle del Potenza (dove sono localizzate importanti realtà industriali quali Lube e iGuzzini) con la A14 e di alleggerire il traffico all'interno delle zone residenziali (Passo di Treia e Villa Potenza).

Mare - Monti: Bretella Lungotenna - A14; Molini di Tenna - Amandola

L'intervento si compone dei seguenti tratti: Bretella di collegamento A14 (casello di P.S. Elpidio) - S.P. 204 "Lungotenna", Bypass Molini Girola e nuovo ponte sul fiume Tenna, Strada Servigliano-Amandola, Lavori di ammodernamento - by pass di Amandola S.P. n 239 ex S.S. 210 Fermana - Faleriense - S.P. n 237 ex S.S. 78 Picena

A tutte queste opere di potenziamento / adeguamento, vanno aggiunte opere di miglioramento della viabilità e di adduzione agli ospedali:
- viabilità di adduzione al nuovo ospedale INRCA – Ancona Sud;
- viabilità di collegamento tra Castelfidardo, Loreto e Recanati con la SS16;
- viabilità di collegamento della Vallata dell'Esino con il nuovo ospedale di Jesi;
- viabilità di adduzione al nuovo ospedale di Macerata;
- nuovo svincolo autostradale di Porto Potenza Picena;
- Viabilità di collegamento della vallata del Potenza con la città di Macerata e il nuovo ospedale;
- Viabilità di collegamento Civitanova - Porto Sant'Elpidio, alternativa alla SS16;
- Viabilità di adduzione al nuovo ospedale di Fermo;
- Ottimizzazione della viabilità della SP 207;
- intervalliva Tolentino-S.Severino;
- intervalliva di Macerata e allaccio funzionale alla città - Tratto Pieve – Mattei.

Trasporto pubblico locale

Trasporto su gomma

Nella Regione Marche il costo complessivo dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL) su gomma, al netto degli investimenti, si attesta intorno ai 183,5 milioni di euro all'anno ed è coperto per circa un terzo dai ricavi della vendita dei titoli di viaggio e per la rimanente parte da contributi pubblici. Il valore della remunerazione pubblica è pertanto dell'ordine dei 124,4 milioni. Lo Stato sostiene gli oneri del TPL con il Fondo Nazionale Trasporti (FNT) che per le Marche stanzia, sulla base di criteri di riparti basati sulla spesa storica, circa 105,5 milioni di euro/anno. Tale riparto è evidentemente insufficiente a sostenere il settore e purtroppo assegna alle Marche una quota pro capite molto inferiore a tutte le altre Regioni, determinando una sperequazione al limite dell'incostituzionalità. Una riforma a tale situazione era stata varata con il DL 50/2017 e il successivo DM del 2018 sui "costi standard" del TPL. Tale riforma sta tuttavia stentando a decollare per la mancanza dei restanti decreti attuativi e la difficoltà di emanarli; i lavori per la loro conclusione, riattivati ad inizio 2020, sono purtroppo nuovamente stati interrotti a causa del Covid-19. Permane quindi ancora oggi una sostanziale indeterminatezza, nel medio periodo, sulle dotazioni statali su cui le Regioni potranno effettivamente contare per programmare i propri servizi e per tutte le politiche che dovranno varare. È intenzione pertanto di questa Amministrazione riaprire un confronto tra la Conferenza delle Regioni ed il Ministero dei Trasporti per il rilancio della riforma, che porti all'abbandono del criterio della spesa storica e all'utilizzo dei costi standard per il riparo del FNT.

Anche la revisione della governance regionale ha subito un forte rallentamento prima per effetto della cosiddetta riforma "Del Rio" che nel riordinare le competenze amministrative delle Province ha spostato la gestione del TPL da queste alla Regione stessa, poi a causa del sisma e da ultimo per il Covid-19. In questo lasso di tempo si è assistito anche ad una decisa evoluzione del quadro regolatorio voluto dall'Authority

nazionale (ART). Nelle more di una determinazione più chiara delle risorse statali su cui si potrà contare, è quindi necessario riprende un percorso di medio-lungo periodo che per passi successivi deve affrontare:

- una nuova ed attuale rilevazione del fabbisogno di mobilità dei marchigiani;
- l'elaborazione di un nuovo ed attuale Piano del trasporto, con conseguente aggiornamento del Programma triennale dei servizi e del Progetto di rete da mettere a gara;
- la valutazione economica dei beni ritenuti "essenziali" degli attuali gestori, che dovranno necessariamente passare al gestore futuro;
- la formulazione dei Piani Economici Finanziari per i cinque ambiti regionali, nonché le determinazioni tese a dimostrare la congruità degli oneri concessi a fronte degli obblighi di servizio pubblico;
- l'opportunità di una revisione della governance regionale, in termini di competenze dei Comuni e degli enti gestori degli ambiti ottimali.

Come si accennava tutto ciò è fortemente gravato dalla pandemia, che ha messo in discussione il paradigma stesso su cui si è fondato il TPL. La remunerazione stessa degli oneri di servizio pubblico, garantita per un terzo dai ricavi tariffari concessi ai gestori, è minata alla base dal venir meno degli introiti e da un allontanamento dell'utenza dal servizio, tanto faticosamente conquistata negli anni passati. Non è noto il tempo di ritorno ad una condizione di equilibrio, ma è facile prevedere almeno un paio di anni di regime transitorio, in cui si dovranno fare i conti dei danni e ristorare il settore secondo le regole dei numerosi provvedimenti statali che si stanno susseguendo a proposto di rimborsi per mancati ricavi, costi emergenti e cessanti, ristoro degli utenti. È presumibile un primo maxi-conguaglio nella seconda metà del 2021 con non semplici transazioni per ogni contratto di servizio. Non da ultimo va affrontata la grande scommessa di gestire il trasporto scolastico per almeno tutto il 2021 con le regole emergenziali che hanno ridotto di molto la capacità del settore.

In tema di trasporto ferroviario, la Regione garantisce la continuità dei servizi ferroviari e assicura, soprattutto lungo la linea costiera, un servizio il più possibile cadenzato e programmato per soddisfare le esigenze di mobilità del pendolarismo marchigiano.

Regione Marche e Trenitalia hanno stipulato il contratto per i servizi ferroviari regionali a novembre 2019 con validità di quindici anni, dall'1.1.2019 al 31.12.2033.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle linee interne, dopo la recente elettrificazione della tratta Ascoli Piceno - Porto d'Ascoli, che ha reso possibile un collegamento veloce e diretto tra le città di Ascoli Piceno e Ancona, si è sviluppato un sempre più puntuale collegamento lungo la tratta Civitanova Marche - Fabriano, sia attraverso l'immissione di nuovo materiale rotabile, sia mediante sperimentali collegamenti diretti e cadenzati tra capoluoghi, rafforzati col ripristino dei servizi estivi prima ridotti ed effettuati con bus sostitutivi. Le positive risultanze di tali servizi, molto apprezzati dalle comunità ivi insediate, hanno costituito la base per nuove progettualità, attraverso cui mettere a disposizione dell'utenza locale un'ulteriore offerta quantitativa e qualitativa in termini di servizi e collegamenti ferroviari. A tale proposito si segnala la realizzazione della nuova fermata di "Macerata Università", avviata a luglio 2019 da parte di RFI congiuntamente ai lavori di elettrificazione della linea Civitanova Marche – Fabriano, la cui fine è prevista entro il 2025, che comprendono opere di ampliamento della sagoma di alcune gallerie per creare gli spazi per la linea TE, la velocizzazione puntuale di diverse tratte di linea e di itinerari di stazione, la trasformazione di alcune fermate in stazioni, la realizzazione di sottopassi e adeguamento marciapiedi, la soppressione di n. 10 (di cui n. 3 privati) dei 45 PL oggi esistenti, con la realizzazione di alcune opere sostitutive e, naturalmente, le opere di elettrificazione della linea con 3 nuove sottostazioni. È inoltre prevista nel 2021 la realizzazione di una ulteriore nuova fermata denominata "Tolentino Campus" in contrada Pace, nel Comune di Tolentino.

Al fine di rendere maggiormente attuabile l'integrazione tra il Trasporto Pubblico Locale Automobilistico e quello Ferroviario e di favorire l'incremento dei viaggiatori, catturando la domanda potenziale, continueranno le azioni già avviate sui cosidetti "servizi LINK". Trattasi di servizi appositamente studiati per gli spostamenti estivi da Ancona a Portonovo e, in tutti gli altri periodi dell'anno, il collegamento diretto tra stazione di Ancona e Università/Ospedale Riuniti in località Torrette di Ancona, nonché il collegamento tra stazione di Ancona e Università a Monte d'Ago, oltre il link in esercizio dai primi di dicembre per Urbino. Uno degli impegni

contrattuali è, infatti, catturare la domanda potenziale, cioè quel bacino della popolazione attualmente non direttamente afferente alla linea ferroviaria, favorendone l'accesso sia con politiche che garantiscano adeguati centro di interscambio automobile/treno sia come il ridisegno della rete di servizi di trasporto pubblico su gomma che può costituire una valida offerta di adduzione al treno sia in termini di tempi di percorrenza che di costi e facilità di utilizzo.

Si aggiunge a tale mobilità sistematica lavoro – studio, una mobilità leisure che nelle Marche ha evidenziato negli ultimi anni un trend di crescita importante, anche in funzione delle iniziative di promozione attivate da Trenitalia per la visita delle Grotte di Frasassi e/o per la Velocizzazione collegamento Macerata – Ancona. Proseguirà inoltre l'iniziativa già avviata un paio di anni fa per attirare un bacino di utenza turistico proveniente dal nord nei fine settimana di luglio e agosto volto alla fruizione dei nostri territori costieri; iniziativa che nonostante l'epidemia da Covid 19, ha dato ottimi risultati.

Trasporto ferroviario

La Regione garantisce la continuità dei servizi ferroviari e assicura, soprattutto lungo la linea costiera, un servizio il più possibile cadenzato e programmato per soddisfare le esigenze di mobilità del pendolarismo marchigiano.

Regione Marche e Trenitalia hanno stipulato il contratto per i servizi ferroviari regionali a novembre 2019 con validità di quindici anni, dall'1.1.2019 al 31.12.2033.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle linee interne, dopo la recente elettrificazione della tratta Ascoli Piceno - Porto d'Ascoli, che ha reso possibile un collegamento veloce e diretto tra le città di Ascoli Piceno e Ancona, si è sviluppato un sempre più puntuale collegamento lungo la tratta Civitanova Marche - Fabriano, sia attraverso l'immissione di nuovo materiale rotabile, sia mediante sperimentali collegamenti diretti e cadenzati tra capoluoghi, rafforzati col ripristino dei servizi estivi prima ridotti ed effettuati con bus sostitutivi. Le positive risultanze di tali servizi, molto apprezzati dalle comunità ivi insediate, hanno costituito la base per nuove progettualità, attraverso cui mettere a disposizione dell'utenza locale un'ulteriore offerta quantitativa e qualitativa in termini di servizi e collegamenti ferroviari. A tale proposito si segnala la realizzazione della nuova fermata di "Macerata Università", avviata a luglio 2019 da parte di RFI congiuntamente ai lavori di elettrificazione della linea Civitanova Marche – Fabriano, la cui fine è prevista entro il 2025, che comprendono opere di ampliamento della sagoma di alcune gallerie per creare gli spazi per la linea TE, la velocizzazione puntuale di diverse tratte di linea e di itinerari di stazione, la trasformazione di alcune fermate in stazioni, la realizzazione di sottopassi e adeguamento marciapiedi, la soppressione di n. 10 (di cui n. 3 privati) dei 45 PL oggi esistenti, con la realizzazione di alcune opere sostitutive e, naturalmente, le opere di elettrificazione della linea con 3 nuove sottostazioni. È inoltre prevista nel 2021 la realizzazione di una ulteriore nuova fermata denominata "Tolentino Campus" in contrada Pace, nel Comune di Tolentino.

Al fine di rendere maggiormente attuabile l'integrazione tra il Trasporto Pubblico Locale Automobilistico e quello Ferroviario e di favorire l'incremento dei viaggiatori, catturando la domanda potenziale, continueranno le azioni già avviate sui cosiddetti "servizi LINK". Trattasi di servizi appositamente studiati per gli spostamenti estivi da Ancona a Portonovo e, in tutti gli altri periodi dell'anno, il collegamento diretto tra stazione di Ancona e Università/Ospedale Riuniti in località Torrette di Ancona, nonché il collegamento tra stazione di Ancona e Università a Monte d'Ago, oltre il link in esercizio dai primi di dicembre per Urbino. Uno degli impegni contrattuali è, infatti, catturare la domanda potenziale, cioè quel bacino della popolazione attualmente non direttamente afferente alla linea ferroviaria, favorendone l'accesso sia con politiche che garantiscano adeguati centro di interscambio automobile/treno sia come il ridisegno della rete di servizi di trasporto pubblico su gomma che può costituire una valida offerta di adduzione al treno sia in termini di tempi di percorrenza che di costi e facilità di utilizzo.

Si aggiunge a tale mobilità sistematica lavoro – studio, una mobilità legata alle finalità turistico-ricreative (leisure mobility), che nelle Marche ha evidenziato negli ultimi anni un trend di crescita importante, anche in

funzione delle iniziative di promozione attivate da Trenitalia per la visita delle Grotte di Frasassi e/o per la Velocizzazione collegamento Macerata – Ancona. Proseguirà inoltre l'iniziativa già avviata un paio di anni fa per attirare un bacino di utenza turistico proveniente dal nord nei fine settimana di luglio e agosto volto alla fruizione dei nostri territori costieri; iniziativa che nonostante l'epidemia da Covid 19, ha dato ottimi risultati.

Rinnovo parco mezzi

Per il trasporto automobilistico tra il 2020 e il 2021 si vedrà completare una programmazione frammentata in più misure di diversa entità (fondi MIT, CIPE, POR FESR per circa 44,5 milioni di euro e oltre 200 autobus sostituiti), ma soprattutto partirà una programmazione senza precedenti per entità delle risorse e per orizzonte temporale, che traguarda fino al 2033. Le risorse a fondo perduto per le Marche sono importanti ed ammontano, da qui al 2033, a quasi 120 milioni di euro a valere sul Piano Strategico Nazionale Mobilità Sostenibile, che punta molto sulle alimentazioni innovative dei bus, e sui fondi MIT, che portano in dote anche una riserva speciale per le aree colpite dal sisma. Nel 2021 si avvierà una nuova programmazione pluriennale e la definizione di un riparto territoriale regionale per poi iniziare con le assegnazioni delle risorse ai singoli gestori dei servizi. In questa fase si potranno declinare al meglio, grazie anche ad uno scenario di più lungo periodo, politiche regionali sulla tipologia e sulle caratteristiche dei mezzi che si vorranno impiegare, ma anche l'effetto degli investimenti pubblici sulla remunerazione dei prossimi contratti di servizio, che saranno alimentati anche da queste risorse.

Il sistema di bigliettazione elettronica sarà lo strumento tecnologico che supporterà un sistema di tariffazione totalmente rinnovato rispetto all'attuale, come previsto dalla L.R. 45/1998, basato su "zone tariffarie" anziché su fasce chilometriche, per il quale l'utente pagherà un prezzo dipendente soltanto dal percorso.

In virtù della durata di quindici anni, del contratto di servizio ferroviario tra Regione Marche e Trenitalia (dall'1.1.2019 al 31.12.2033), quest'ultima ha garantito alla Regione una notevole entità di investimenti soprattutto in rinnovo del materiale rotabile, dato che il contratto prevede la consegna ed immissione in esercizio di 26 nuovi treni (3 nel 2019, già consegnati; 4 nel 2020, di cui 2 già consegnati; 2 nel 2021; 2 nel 2022; 7 nel 2023; 8 nel 2025).

Bigliettazione elettronica

La Regione ha predisposto il progetto tecnico e individuato le risorse necessarie per l'implementazione di un sistema di bigliettazione elettronica regionale. Grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto con trentasei operatori del trasporto regionale, ha concertato una gara unica europea (7 M€ di cui Regione garantisce 60% a f.p.). La gara è stata aggiudicata ad ottobre 2020 e nel 2021 si passerà all'implementazione operativa del sistema, costituito sia da apparati hardware che software, su tutta la flotta regionale.

Contestualmente si approccerà al ridisegno dell'attuale sistema tariffario con il graduale passaggio dal sistema a fasce chilometriche a quello zonale, come previsto dalla l.r. 45/1998, nel frattempo lo strumento rappresentato dal sistema di bigliettazione elettronica permetterà l'introduzione di una politica tariffaria più flessibile.

Si intende continuare ad assicurare una mobilità agevolata alle categorie di cittadini svantaggiate attraverso interventi volti a ridurre il costo di accesso ai servizi di mobilità. Le risorse finanziarie necessarie alla copertura delle compensazioni alle aziende di trasporto per i minori introiti da agevolazioni tariffarie saranno individuate all'interno del bilancio regionale.

È stata avviata la fase realizzativa del progetto di implementazione del sistema di bigliettazione elettronica esteso a tutto il territorio regionale (SBEM), come previsto nella L.R. 45/1998 e nei successivi provvedimenti attuativi, che consentirà di introdurre, a regime, un sistema di tariffazione integrata dei servizi di trasporto

pubblico locale su gomma e ferro, permettendo ai viaggiatori di usufruire dei diversi modi di trasporto utilizzando lo stesso titolo di viaggio.

La gara unica per l'individuazione del fornitore degli apparati tecnologici hardware e software, svolta dalla Conerobus s.p.a. quale "Ente aggiudicatore" individuato con il protocollo d'intesa del 16/07/2019 tra la Regione e le aziende di trasporto, è stata aggiudicata ad ottobre 2020 e prevede la messa in opera del sistema sull'intera rete del TPL regionale entro la fine del 2023, per un investimento complessivo di circa 6M€, di cui 4M€ di cofinanziamento regionale (Pari a circa il 66%), derivanti sia da risorse statali (Fondo di cui all'art. 1, co 833 L. 145/2018) che europee (POR FESR 2014-2020), ed i restanti 2M€ rimanenti a carico delle aziende di trasporto.

Con questo sistema gli utenti del trasporto pubblico, inizialmente per la gomma e in una fase successiva anche del ferro, potranno utilizzare indistintamente ogni tipologia di mezzo di trasporto pubblico, autobus o treno che sia, con uno stesso titolo di viaggio costituito da una smartcard elettronica di tipo contactless, un biglietto elettronico monouso (Chip on Paper) od altro tipo di dispositivo elettronico (QR Code su smartphone, carte bancarie di tipo EMV, ecc..), utilizzabile su tutti i mezzi semplicemente avvicinandolo alle apposite obliteratrici.

Il sistema di bigliettazione elettronica sarà lo strumento tecnologico che supporterà un sistema di tariffazione totalmente rinnovato rispetto all'attuale, come previsto dalla L.R. 45/1998, basato su "zone tariffarie" anziché su fasce chilometriche, per il quale l'utente pagherà un prezzo dipendente soltanto dal percorso che intende effettuare, a prescindere dal vettore utilizzato, con un'evidente ottimizzazione dei costi per l'utente stesso.

Il nuovo sistema di tariffazione, a regime, consentirà una totale integrazione delle tariffe tra le varie modalità di trasporto (i.p. tra gomme e ferro) ed un maggiore flessibilità nelle politiche tariffarie mirate all'incentivazione dell'uso mezzo pubblico al posto di quello privato, con particolare riferimento al sistema delle agevolazioni per le categorie protette di utenti, che la Regione già riconosce dal 1997 attraverso interventi volti a ridurre il costo di accesso ai servizi di mobilità (Attuale la DGR 1058/20), e che potranno essere più efficacemente articolate e gestite in base alle diverse caratteristiche che contraddistinguono la moltitudine di categorie di agevolazioni (Disabili, anziani, studenti e lavoratori con limite di reddito, ecc.)

Sistema unificato di infomobilità

Il sistema unificato di infomobilità per i servizi di TPL utilizzerà in modo sinergico la rete di dispositivi di localizzazione a bordo dei mezzi (GPS/AVM/AVL) ed i dispositivi di diffusione multimediale delle informazioni a terra presso le fermate (paline elettroniche, monitor multimediali) oltre che tramite le apposite app e siti web per i dispositivi mobili (Smartphone, PC e tablet) ormai in possesso di quasi tutti gli utenti, coordinati da una rete di centrali operative tra loro interconnesse ed interoperanti, implementate nell'ambito del sistema SBEM, a far sì che a livello regionale si comportino come un sistema unico per l'erogazione di servizi quali:

- Monitoraggio in tempo reale delle flotte del trasporto pubblico per le aziende di trasporto, al fine di migliorare l'affidabilità del servizio (qualità erogata) e la sua programmazione.
- Diffusione in tempo reale delle informazioni relative al servizio di TPL agli utenti tramite canali telematici (Siti web per la ricerca degli orari e la pianificazione dei percorsi con i mezzi pubblici (Travel Planners) ed app per dispositivi mobili dedicate) ed attraverso paline elettroniche e/o monitor multimediali installati in corrispondenza delle fermate dei mezzi del TPL nelle aree urbane ed extraurbane.
- Interfacciamento dei diversi enti preposti alla mobilità fornendo loro uno strumento per poter valutare, adottare e misurare l'effetto di diversificate politiche di controllo e limitazione del traffico;

È in fase di attuazione un programma di cofinanziamento alle aziende di trasporto mirato ad estendere sulla rete regionale del TPL la diffusione di tali dispositivi di erogazione di informazioni in tempo reale, sia mediante

l'attivazione di paline elettroniche alle fermate, che acquisendo altri tipi di strumentazione da installare nei principali terminal e stazioni presenti nel territorio regionale e consistenti in:

a) Monitor informativi da installare all'interno delle sale d'attesa delle principali autostazioni e dei nodi di scambio,
b) Grandi pannelli a messaggi variabili da installare nei singoli stalli delle autostazioni e dei nodi di scambio,
c) Sviluppo e pubblicazione di app gratuite per dispositivi mobili (Android+IOs) per la consultazione delle informazioni in tempo reale sui servizi di TPL.

Il cronoprogramma, approvato con DGR n. 939 del 29/07/2019, prevede la messa in opera dei nuovi dispositivi entro il 2021, per il quale la Regione ha impegnato € 500.000,00 di risorse statali (Fondo di cui all'art. 1, comma 833 L. 145/2018), ed interviene cofinanziando le spese di acquisizione effettuate dalle aziende di trasporto fino ad un massimo del 70% del costo d'investimento complessivo.

Inoltre, nell'ambito dell'attuazione del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), tra i progetti presentati è stata proposta la realizzazione di un "Portale del TPL delle Marche" consistente nello sviluppo di un'unica piattaforma integrata di servizi on-line a supporto del sistema del TPL regionale e locale per la pianificazione, la programmazione, la gestione, il monitoraggio e l'accessibilità dei servizi di TPL nella Regione Marche (in particolare l'integrazione con la piattaforma MPay per l'acquisto online di titoli di viaggio), che consentirà di efficientare l'erogazione dei servizi mediante l'ottimizzazione dell'offerta di trasporto in relazione alla effettiva distribuzione della domanda sul territorio, con un costo d'investimento complessivamente stimato in 1,2M€.

Favorire l'accessibilità al sistema del trasporto Pubblico Locale

Uno dei driver di promozione del sistema di TPL è la sua facilità e sicurezza di accesso allo stesso. Accesso inteso sia in termini fisici, ma anche un accesso più facile alle informazioni necessarie per una sua fruizione più confortevole.

Su tale paradigma la Regione ha condotto una ricognizione delle fermate del TPL più critiche sul territorio regionale e vi ha costruito una misura di finanziamento per permettere ai Comuni territorialmente competenti, di poter intervenire a migliorare la sicurezza e il confort nei luoghi di accesso al servizio. Il programma di investimento è stato di circa 2,25 milioni di euro a favore dei Comuni. Si sono ad ora finanziati circa 130 interventi su 394 in graduatoria e pertanto è necessario riaprire lo scorrimento per proseguire nella sistemazione delle principali fermate anche nei prossimi anni.

Con un accordo con gli operatori TPL si è stabilito l'acquisto, l'installazione, in modo coordinato tra i soggetti attuatori, di componenti hardware e software per l'infomobilità (pannelli informativi, totem, paline elettroniche, app), dove la Regione cofinanzia con circa 0,5 milioni di euro. Questa misura andrà potenziata anche per perseguire un ulteriore driver di promozione del TPL, ovvero quello dell'incremento della velocità commerciale del servizio, che oltre a renderlo più competitivo con i tempi di percorrenza del trasporto individuale, riduce i costi di produzione dello stesso. La promozione di sistemi di preferenziazione semaforica del mezzo pubblico, è uno strumento ed è intimamente correlato ai sistemi di infomobilità e di monitoraggio delle flotte.

Le fermate del trasporto pubblico locale su gomma rappresentano il luogo iniziale/terminale del movimento pedonale e l'inizio/fine del sistema TPL. È in questo spazio che l'utente del servizio prova la qualità dell'accessibilità pedonale e inizia a valutare le prestazioni rese dal sistema di trasporto. Il sistema delle fermate nelle Marche, che conta circa 7.850 punti di fermata, presenta una situazione alquanto disomogenea con carenze spesso attribuibili ad insufficienza delle opere di urbanizzazione (ad es. marciapiedi o piazzole di attesa, illuminazione, attrezzamento aree di attesa, inadeguatezza dei percorsi di accesso, ecc.). Nel triennio è fondamentale proseguire l'attività di finanziamento rivolta ai Comuni che hanno presentato una manifestazione di interesse, e la relativa domanda di finanziamento, per la realizzazione di interventi scelti sulla base di una

lista delle fermate, predisposta dalla P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità, in collaborazione con le aziende esercenti il servizio, da ritenere a maggiore priorità.

Interventi di miglioramento programmati riguardano anche il trasporto ferroviario. Essi interessano stazioni e fermate ferroviarie e riguardano, in particolare: il prolungamento delle banchine, per consentire la fermata a treni a grande capacità nella stazione di Torrette (a servizio dell'alta frequenza collegata all'utenza dell'Ospedale e dell'Università) e nelle stazioni e fermate lungo la linea ferroviaria Ascoli-Porto D'Ascoli ; l'attuazione del "Programma per lo sviluppo dell'intermodalità nelle stazioni ferroviarie di RFI nella Regione Marche" (Protocollo Regione/RFI); la connessione di diversi nodi di scambio con particolare riferimento alle stazioni ferroviarie e alle aree ad esse adiacenti (collegamento della Stazione ferroviaria di Ancona con l'area interna del Porto attraverso la realizzazione di un cavalcavia ciclopedonale, ascensori per i passeggeri a ridotta mobilità, parcheggio scambiatore e una velostazione).

Impianti di risalita a fune

È prevista per il triennio 2021-2023 la prosecuzione dei programmi di finanziamento per l'ammodernamento dei comprensori sciistici, anche quelli presenti nell'area del cratere 2016, e degli impianti di risalita a fune nelle aree montane (cosiddetti impianti sciistici) il cui riferimento normativo è costituito dalla L. R. 22/2001 che ne disciplina la regolamentazione e ne favorisce la realizzazione, la riqualificazione, il potenziamento e l'ammodernamento. I finanziamenti saranno erogati ai proprietari e gestori (pubblici e/o privati) delle piste da sci, dei sistemi di innevamento programmato destinati al pubblico esercizio e degli impianti di risalita adibiti al trasporto pubblico di persone. Nel triennio di riferimento verrà data attuazione agli interventi finanziati con la graduatoria approvata nel mese di dicembre 2020 e a quelli precedentemente ammessi a finanziamento.

Sul fronte della promozione del territorio montano è auspicabile pervenire nel prossimo triennio all'individuazione di un brand unico, che guidi anche i vari gestori verso l'adozione di un titolo unico per l'accesso ai comprensori. Inoltre, per garantire la massima fruizione di questi territori è necessario regolamentare la possibilità di esercizio degli impianti di risalita anche nel periodo estivo per catturare anche questo turismo potenziale, collegato alla forte crescita degli sport quali ciclismo, trekking, arrampicata, equitazione).

Mobilità sostenibile

I trasporti e la mobilità in generale sono tra i fattori di maggiore impatto rispetto alla generazione di emissioni climalteranti. Per il raggiungimento delle finalità di sostenibilità e vivibilità delle città, assumono un ruolo fondamentale gli interventi che facilitano la mobilità sostenibile ed in particolare quella ciclistica ed elettrica.

Il Programma di Governo Regionale indica, tra le varie Priorità Operative il "forte potenziamento della mobilità dolce e messa in rete delle infrastrutture già esistenti, sempre in un'ottica di massima accessibilità per tutti" ed il "sostegno alle nuove infrastrutture per il trasporto elettrico", al fine di assicurare un forte contributo alla lotta all'inquinamento, al rilancio di città più sostenibili, salubri e vivibili, alla promozione del turismo e cicloturistico, alla migliore e più sana fruizione del territorio.

Mobilità ciclistica

Lo sviluppo della mobilità ciclistica è tra i principali elementi che, in nuova visione di mobilità sostenibile e intelligente uso degli spazi urbani, potrà contribuire alla lotta all'inquinamento e contemporaneamente alla promozione del territorio regionale.

Favorire l'uso della mobilità ciclistica, attraverso la realizzazione di una rete regionale di infrastrutture ciclabili, interconnesse tra loro ed integrate con il "sistema del Trasporto Pubblico Locale ferroviario ed

automobilistico", e la costruzione di circuiti ciclabili e di opere complementari al servizio dei ciclisti, (parcheggi dedicati, attrezzaggio nodi di scambio intermodale, velostazioni, bike officine, velodromi, punti informazione cicloturistica e punti ristoro) significa favorire lo sviluppo di tutto il territorio marchigiano, identificato nelle tante località regionali, ricche di valore ambientale, paesaggistico e culturale.

La "rete ciclabile regionale", risulta essere caratterizzata da un sistema di Ciclovie, costituito da un asse costiero (nord-sud), che percorre la fascia adriatica e si connette con le direttici trasversali (est-ovest), disposte lungo le principali vallate fluviali. L'asse costiero (ciclovia Adriatica) vede la sua estensione verso Venezia, a Nord, e verso Bari, a Sud, e trova il suo baricentro ad Ancona, mentre alcune delle direttrici ciclabili trasversali vedono la connessione, ad Ovest, con le infrastrutture ciclabili delle regioni confinanti, fino a raggiungere la costa del Tirreno e, ad Est, la connessione con le aree della macro-regione Adriatico-Ionica.

Lo schema regionale individuato risulta essere coerente ed assolutamente in linea con quanto previsto dal Piano Generale della Mobilità Ciclistica, di cui alla L. 2/2018, attualmente in corso di redazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

Questo primario impianto "a pettine", attestato lungo la fascia costiera, consentirà il collegamento delle aree interne, caratterizzate dalle vallate fluviali che si configurano come percorrenze "naturali" sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista storico-turistico (è lungo le vallate che storicamente si sono sviluppate tutte le attività umane) con la litoranea adriatica, caratterizzata attualmente dalla maggiore urbanizzazione residenziale e produttiva.

Ad esso si integrerà il collegamento ciclabile con i principali Parchi e Riserve, in ambito appenninico e sub-appenninico, che, in alcune tratte, prevede il riutilizzo di tracciati ferroviari dismessi. La Rete prevede inoltre un sistema secondario di collegamenti ciclopedonali tra le direttrici fluviali confinanti, che risulterà intermedio rispetto agli assi principali nord-sud delle Ciclovie Adriatica e dei Parchi.

Il "sistema primario" della Rete Ciclabile individua quindi, quali principali direttrici di sviluppo, l'asse della litoranea adriatica e gli assi delle 13 vallate del territorio regionale, afferenti ad altrettanti fiumi, ovvero da Nord a Sud: Foglia, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Musone, Potenza, Chienti, Tenna, Ete Vivo, Aso, Tronto.

Rispetto all'asse lungo la litoranea adriatica, individuato come Ciclovia Adriatica, si specifica che lo stesso è parte integrante della "Ciclovia Adriatica Nazionale", che dal 2017 è stata inserita nel Sistema Nazionale di Ciclovie Turistiche (SNCT), di cui fanno parte complessivamente 10 Ciclovie.

Il Ministero Infrastrutture Trasporti ha approvato, a fine 2018, il Decreto relativo al riparto dei fondi riservati al SNCT, destinando alla Ciclovia Adriatica i primi 16,6 M€, di cui 1,1 per il progetto di fattibilità tecnico economica dell'intera infrastruttura. Il tracciato avrà un'estensione di circa 1.300 Km e, partendo da Chioggia (Veneto), attraverserà l'Emilia-Romagna, le Marche, l'Abruzzo, il Molise per giungere fino al Gargano (Puglia). La Regione Marche è Capofila delle 6 Regioni che hanno anche sottoscritto con il MIT il Protocollo d'Intesa finalizzato alla "progettazione e realizzazione della Ciclovia Turistica Adriatica" ed alla regolamentazione dei rapporti tra gli enti interessati. La Regione Marche, in qualità di capofila, si è fatta carico della procedura di affidamento del progetto di fattibilità tecnico economica dell'intera Ciclovia Nazionale.

Gli uffici regionali hanno coordinato le attività delle altre Regioni e definito il Documento Preliminare alla Progettazione. Nel mese di dicembre 2019, attraverso il supporto della SUAM, è stata pubblicata la gara europea per l'affidamento del servizio di architettura e ingegneria finalizzato alla redazione del progetto di fattibilità tecnico economica dell'intera Ciclovia. Nel mese di luglio si è conclusa la procedura di affidamento della progettazione tecnico-economica e nel mese di ottobre 2020 la Regione Marche ha sottoscritto il contratto con il Raggruppamento Temporaneo di Professionisti, aggiudicatario del Servizio. È stata avviata quindi la fase di progettazione. Il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica dell'intera Ciclovia dovrà essere presentato al MIT, al fine della sua approvazione, entro giugno 2021. Sulla base di tale progetto verranno individuati e finanziati 6 loti funzionali, 1 per ciascuna Regione.

Oltre alla Ciclovia Adriatica, il "sistema primario" della "rete ciclabile regionale" prevede una infrastrutturazione per circa 883 km, di cui circa 148 risultano già realizzati.

La rete ciclabile regionale è di rilevanza strategica per lo sviluppo dell'intero territorio regionale, comprese le aree ricadenti nel cratere sismico. Al fine di assicurare la sua completa attuazione, dovranno essere realizzati 753 km di nuovi percorsi ciclopedonali, il cui costo complessivo è stimato in circa 177 M€.

La Regione Marche sta programmando ed avviando tutte le possibili azioni per poter garantire l'attuazione della "rete ciclabile regionale", mettendo in campo risorse regionali, statali e comunitarie, per oltre 52 M€ da destinare alla progettazione e realizzazione di diversi tratti ciclopedonali prioritari e 5 infrastrutture puntuali, quali i ponti di collegamento ciclopedonale.

Viste le molteplici tipologie di finanziamento individuate, la rete ciclabile regionale si sta realizzazione attraverso diverse modalità di attuazione. Le diverse modalità di attuazione sono inevitabilmente collegate alle differenti fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali, regionali) ed alle regole ed obblighi che ciascun fondo impone, determinando anche il ruolo della Regione. In alcuni casi il ruolo dell'Amministrazione regionale risulta essere prevalente, in quanto è in capo alla stessa la progettazione ed il finanziamento diretto delle opere, in altri casi indiretto e di controllo, come per l'assegnazione dei contributi agli enti locali, i quali sono attori principali della realizzazione delle infrastrutture, finanziati dalla Regione.

Con l'obiettivo, per il triennio 2021-2023, di dare attuazione a parte della realizzazione della Rete Ciclabile Regionale, sono state destinate diverse risorse a valere sui fondi comunitari POR FESR 2014-2020, ordinario e sisma e sui fondi FSC 2014-2020, Fondo Sviluppo e Coesione - Infrastrutture, per un totale complessivo di oltre 52 M€; tali finanziamenti consentiranno la realizzazione di circa 230 Km di nuovi percorsi ciclabili e ciclopedonali. Gli interventi sono in corso di realizzazione e molte delle opere programmate e finanziate dovranno essere completate entro il 2023.

Oltre all'obiettivo di dare attuazione alla rete ciclabile di livello regionale, proprio con lo scopo di potenziare ed incentivare la mobilità dolce è previsto, per il triennio 2021/2023, il finanziamento di ulteriori 10 interventi di mobilità ciclistica che riguardano sia la progettazione e realizzazione di interventi per la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina, sia la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e pedonali esistenti.

Inoltre, recentemente è stato pubblicato un nuovo Bando per la concessione di contributi ai Comuni e aggregazione di Comuni marchigiani, con meno di 20.000 abitanti, per la realizzazione di interventi a favore della mobilità ciclistica, quali piste e percorsi ciclabili, attraversamenti semaforizzati, attraversamenti mediante sovrappassi o sottopassi destinati a ciclisti e manutenzione e messa in sicurezza di percorsi ciclabili esistenti. Le risorse disponibili, derivanti dalle estrazioni di idrocarburi, messe a disposizione dal MISE, sono pari a € 816.625,00. Visto l'interesse manifestato dai Comuni ed aggregazioni di Comuni che hanno l'obiettivo anche di "messa in rete delle infrastrutture già esistenti", alla scadenza del termine per la presentazione delle istanze, fissata a fine 2020, sono previste molte domande. L'Amministrazione regionale ha stanziato nel Bilancio 2021/2023 ulteriori risorse destinate ad integrare lo stanziamento dello stesso Bando, al fine di dare attuazione al maggior numero di interventi proposti.

Nel triennio 2021/2023 verranno inoltre realizzati altri interventi che riguardano la mobilità dolce ciclistica, con l'obiettivo di valorizzare le aree interne, come nel caso del "Bike Park Montefeltro", del "Bike Park delle Cesane" e della "Pista ciclo-pedonale lungo il Fiastrella: elemento di rilancio del territorio dell'entroterra marchigiano", e di attivare un sistema ciclabile nell' ottica di massima accessibilità per tutti, come per il progetto denominato "Montefeltro AlternAttivo".

In un'ottica di potenziamento della mobilità dolce va evidenziato come la mobilità in bicicletta consente il distanziamento necessario nelle situazioni emergenziali tipo Covid19, incrementando pertanto la resilienza economica e sociale dello Stato. Rafforza il potenziale di crescita incrementando le possibilità di intercettare il turismo dolce che conquista sempre maggiori fette di mercato. Il mezzo di trasporto (bicicletta) permette inoltre di superare ostacoli economici (rispetto all'auto privata) o funzionali (es. orari e tratte prestabilite nel caso dei mezzi pubblici) permettendo una riduzione delle disparità sociali.

Nel prossimo triennio verranno individuate azioni e politiche per lo sviluppo della mobilità ciclistica e dell'integrazione tra mobilità ciclistica, mobilità pedonale e mobilità ferroviaria nelle Marche, con i seguenti obiettivi:

- contribuire a realizzare la transizione verso un modello di mobilità sostenibile, riducendo l'uso dell'auto e incrementando la mobilità ciclistica, pedonale e ferroviaria;
- contribuire ad aumentare la coesione sociale riducendo i costi privati e sociali della mobilità ed estendo il 'diritto alla mobilità' a giovani ed anziani;
- contribuire a realizzare una maggiore coesione territoriale attraverso il sostegno allo sviluppo di 'territori marginali'.

Le azioni previste sono di tipo materiale, quali percorsi, corsie e strade ciclabili urbane e peri-urbane, riqualificazione delle aree delle stazioni ferroviarie al fine di migliorarne l'accesso ciclistico e pedonale, realizzazione di parcheggi per le biciclette con adeguati standard di sicurezza, arredo urbano e pedonalizzazione dei piazzali delle stazioni e loro integrazione con il tessuto urbano e immateriali, quali studi e progetti per incrementare la ciclabilità dei sistemi urbani, promozione ed incentivazione all'utilizzo della bicicletta a fini funzionali (pendolarismo per motivi di lavoro, studio; spostamenti per acquisti, ecc.) e studi di fattibilità sociale, economica e tecnica per trasformazioni urbane finalizzate ad incrementare il grado di ciclabilità e pedonalità dei sistemi urbani delle Marche.

Tali misure potranno essere un elemento trainante per la crescita economica dei vari settori interessati dal mondo della biciletta (compresi i recenti e-bike e micromobilità) e dal settore del turismo e cicloturismo. La sua attuazione prevede anche il coinvolgimento degli stakeholder, creando i presupposti per una potenziale crescita economica del settore e una maggiore coesione sociale.

Mobilità elettrica

Negli ultimi anni, la mobilità sostenibile è diventato un obiettivo importante per molti Paesi. In particolare, tra le forme di mobilità possibili, quella elettrica è considerata la più idonea a soddisfare le esigenze di mobilità e di tutela ambientale, grazie ad una riduzione delle emissioni inquinanti e dell'inquinamento acustico. Utilizzare un veicolo elettrico consente di evitare emissioni nocive per l'ambiente e l'utilizzo di combustibili inquinanti.

Il Programma di Governo prevede, tra le altre Priorità operative, anche il "sostegno alle nuove infrastrutture per il trasporto elettrico". La Regione Marche si è dotata dal 2018 del "Piano per lo sviluppo e la diffusione della Mobilità Elettrica nella Regione Marche (eMobility ReMa)." Si tratta di un atto di programmazione volto a promuovere la mobilità sostenibile basata sull'energia elettrica, attraverso la definizione delle linee guida necessarie a supportare la creazione di una rete infrastrutturale e delle policy normative, organizzative e finanziarie per lo sviluppo diffuso di una mobilità sostenibile e, in particolare, ad emissioni zero.

Il Piano prevede anche un programma di investimenti, da implementare nel triennio 2021/2023, per l'infrastrutturazione del territorio regionale, al fine di consentire la realizzazione di una "capillare e integrata rete di ricarica", attraverso il finanziamento, la pianificazione di progetti e la definizione degli strumenti di supporto agli Enti Locali. Il Piano individua 4 filoni di intervento prioritari, necessari a garantire lo sviluppo della rete infrastrutturale nel territorio regionale, oltre alla previsione del n. di Infrastrutture di Ricarica (IdR) da implementare e la stima delle risorse necessarie.

Parte del Programma è stato avviato e, grazie alle risorse rese disponibili dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT), in attuazione del Piano Nazionale Infrastrutturale per veicoli alimentati ad energia elettrica (PNire), nel corso del 2021 verranno installate e collaudate complessivamente 22 IdR (colonnine di ricarica), finanziate dalla Regione Marche, negli 8 Comuni che hanno aderito al progetto della "rete di ricarica per capoluoghi e principali comuni costieri marchigiani". Le infrastrutture di ricarica che verranno installate saranno tutte della stessa tipologia e saranno riconoscibili e messe in rete tra loro, in quanto facenti parte del

medesimo progetto. I comuni interessati sono, oltre ad Ancona, capoluogo di regione ed ente capofila che ha seguito la gara per la fornitura delle infrastrutture, i capoluoghi delle province di Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro, oltre ai Comuni di Senigallia, Civitanova Marche, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto, quali comuni costieri afferenti ai vari territori provinciali, individuati in base alla maggiore concentrazione di traffico lungo la fascia costiera. Entro il 2021 verrà completata la realizzazione di questo primo "progetto pilota" e verrà data attuazione anche ad ulteriori 11 progetti, finanziati nell'ambito del POR FESR 2014-2020, rispetto ai quali la Regione erogherà contributi a fondo perduto ad un totale di 16 Comuni interessati (Trecastelli, Senigallia, Civitanova Marche, Camerino, Castelraimondo, Matelica, Esanatoglia, San Severino Marche, Treia, Pollenza, Cupramontana, Cerreto D'esi, Monsano, Vallefoglia, Arcevia e Sarnano) per l'acquisto e l'installazione di ulteriori 31 IdR.

Sempre al fine di dare attuazione al "Piano per lo sviluppo e la diffusione della Mobilità Elettrica nella Regione Marche (eMobility ReMa)" e assicurare una rete di ricarica capillare e distribuita in tutto il territorio regionale, nel mese di ottobre 2020 è stato pubblicato, grazie a risorse disponibili, derivanti dalle estrazioni di idrocarburi, messe a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico, uno specifico Bando destinato per la concessione dei finanziamenti a favore delle Micro, Piccole e Medie Imprese operanti nella Regione Marche, per l'acquisto e l'installazione di infrastrutture di ricarica per mezzi elettrici da collocare presso poli commerciali, artigianali e industriali, ricettivi o ricreativi ed aree di distributori di carburante. Alla scadenza dei termini per la presentazione delle istanze, fissata al 7/12/2020, sono state presentate un totale di oltre 40 domande da parte di altrettante imprese dei settori della distribuzione degli idrocarburi, commercio, artigianato, industria turismo, ricezione e culturale-ricreativo. Gli uffici provvederanno a fare l'istruttoria delle istanze e ad approvare la graduatoria secondo i criteri previsti dal bando, per poi procedere con la concessione dei finanziamenti e l'attuazione da parte delle imprese dei progetti presentati, che dovranno essere conclusi entro il 2022.

La Regione inoltre, al fine di integrare le azioni di sviluppo della rete di ricarica, promuoverà anche nel triennio 2021/2023 ulteriori linee di finanziamento destinate ad incentivare la diffusione dei veicoli elettrici, in particolare attraverso la conversione del parco veicolare circolante nel territorio regionale. La conversione del parco veicolare, oltre a contribuire fortemente sulla riduzione delle emissioni climalteranti, garantirà una maggior efficienza, sicurezza e sostenibilità dei veicoli circolanti. Nel corso del 2020 è stato pubblicato uno specifico Bando, che prevede la concessione di contributi a fondo perduto, da destinare agli Enti Locali, per la conversione del proprio parco veicolare, attraverso la sostituzione di mezzi a combustione con mezzi elettrici a bassissime o zero emissioni climalteranti. Il bando finanzia l'acquisto di veicoli elettrici e sostenibili (auto, navette/autobus, scuolabus…) da destinare all'utilizzo diretto dell'ente per finalità amministrative, al trasporto scolastico, al trasporto collettivo e/o ad attività collegate alla promozione turistica. Il riscontro da parte delle amministrazioni comunali è stato molto rilevante, a dimostrazione del fatto che il parco veicolare esistente è notevolmente obsoleto. La graduatoria di merito dei progetti presentati dai Comuni individua complessivamente 233 interventi ammissibili a finanziamento, ma di questi solo 31 risultano finanziabili con le risorse messe a disposizione dal Bando stesso. L'Amministrazione regionale ha pertanto deciso di stanziare, nel Bilancio 2021/2023, annualità 2021, ulteriori 3 M€ che consentiranno lo scorrimento della graduatoria ed il finanziamento di ulteriori 113 veicoli a basse emissioni e permetteranno agli Enti Locali interessati di sostituire mezzi obsoleti ed inquinati con i nuovi veicoli a basse emissioni climalteranti.

È inoltre confermata per il prossimo triennio anche l'esenzione del bollo auto per le nuove immatricolazioni di mezzi elettrici.

Mobilità urbana e intermodalità

È rafforzata la scelta da parte dell'Amministrazione regionale di promuovere tutte le possibili azioni che possano concorrere alla riduzione delle emissioni climalteranti, causate in particolare dal settore dei trasporti (merci e persone) e dalla mobilità in generale.

Il potenziamento del Trasporto Pubblico Locale e la promozione di modalità di trasporto, alternative all'uso del mezzo privato, concorrono certamente ad una transizione verde e al raggiungimento degli obiettivi per uno Sviluppo Sostenibile. Per il raggiungimento di tali obiettivi è prevista la revisione degli strumenti di pianificazione regionale e di livello locale, da aggiornare rispetto al quadro regolatorio nazionale e alle mutate condizioni di mobilità dovute alle diverse situazioni di emergenza sismica e sanitaria. È necessario inoltre programmare interventi puntuali sulle infrastrutture a servizio del Trasporto Pubblico Locale, al fine di assicurare una maggiore e migliore intermodalità tra diverse modalità di trasporto (bicicletta, veicoli a basse emissioni, autobus e treni), favorendo il cambiamento e indirizzando la scelta degli utenti verso modalità di trasporto sicure e a basso impatto ambientale, con la conseguente riduzione dell'utilizzo dei mezzi di trasporto privati.

Nel corso del 2021 verrà data attuazione al Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Regione Marche e Rete Ferroviaria Italiana (RFI) che prevede lo sviluppo di un "Programma condiviso per lo sviluppo dell'Intermodalità nelle Stazioni Ferroviarie di RFI nella Regione Marche". Il Protocollo non comporta impegni di spesa per la Regione, ma è volto alla definizione del Programma di sviluppo e delle relative priorità di investimento, prevede inoltre il coinvolgimento degli Enti Locali e degli stakeholder.

Il Protocollo d'Intesa prevede l'attuazione di tre fasi e, partendo dalle condizioni attuali di integrazione modale, sicurezza e accessibilità alle stazioni ferroviarie, definirà un programma congiunto (Regione-RFI), le azioni di intervento (armonizzandole, ove possibile, con le altre iniziative di RFI e della Regione), nonché le relative priorità di attuazione.

Gli ambiti di interesse per la definizione del programma di interventi saranno:

- il Trasporto Pubblico Locale (orari/integrazione/ diverse modalità);
- la Mobilità Ciclabile (accessibilità bici in stazione, attrezzaggio, rastrelliere…);
- la Mobilità elettrica e condivisa (sharing mobility e installazione colonnine di ricarica per veicoli elettrici).

Portualità

Porto di Ancona

La strategicità del porto di Ancona è stata già affrontata parlando dei principali nodi intermodali delle Marche. Oltre al collegamento con la grande viabilità (ultimo miglio) e con la rete ferroviaria, occorre intercettare tutte le possibilità di finanziamento delle opere per il potenziamento, la digitalizzazione e la sostenibilità ambientale.

Coerentemente con le proposte avanzate in vista del Piano nazionale di ripresa e resilienza e con le proposte di revisione del Regolamento europeo reti TEN-T, si dovrà puntare sulle seguenti opere:

- Accessibilità nautica

L'opera è parte del vigente Piano regolatore portuale ed inserita nell'elenco degli interventi connessi al Corridoio scandinavo-Mediterraneo. Obiettivi: 1) completare la conformazione dell'accesso marittimo allo scalo, con la demolizione di una porzione del Molo Nord e adeguamento degli specchi acquei; 2) completare le infrastrutture per la movimentazione del traffico merci dello scalo di Ancona; 3) adeguare l'infrastruttura portuale alle nuove dimensioni delle navi passeggeri e da crociera, a fronte di una quasi saturazione delle capacità di banchina connesse al traffico passeggeri e crociere.

- Digitalizzazione, Sostenibilità e Riqualificazione Ambientale

Il progetto consiste in interventi volti a potenziare e completare il processo di digitalizzazione delle procedure doganali e relative al trasporto marittimo, azzerare le emissioni in porto delle navi traghetto ormeggiate e

preparare le infrastrutture per alimentare elettricamente le gru semoventi in servizio sulla darsena commerciale del porto, migliorare gli standard di sostenibilità ambientale e gestione dei flussi di traffico del porto di Ancona.

- Nuovo terminal passeggeri

La costruzione di una nuova infrastruttura a servizio del traffico passeggeri internazionali del porto di Ancona (oltre 1 milione/anno in periodo pre-Covid) consente di completare il recupero di un'area abbandonata (ex-Fiera) con benefici effetti ambientali e sociali.

Altri porti

Oltre al porto di Ancona, la portualità regionale fa leva su altri due scali di carattere nazionale (Pesaro e San Benedetto del Tronto), entrambi di competenza dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, e con gli scali regionali di Fano, Senigallia, Numana, Civitanova Marche e Porto San Giorgio e la darsena turistica di San Benedetto del Tronto rimasta di competenza regionale.

Nel prossimo triennio si punterà al potenziamento delle infrastrutture portuali esistenti e l'incremento delle capacità ricettive degli scali marittimi di Pesaro e San Benedetto del Tronto nonché a risolvere l'annoso problema dei dragaggi dei porti di competenza regionale.

Gli interventi sui porti statali conseguono due obiettivi: il primo obiettivo, che si pone a breve termine, consiste nella creazione della capacità di volume necessario al dragaggio del porto di Pesaro e dell'imboccatura del porto di San Benedetto del Tronto poiché per mantenere la funzionalità portuale si rendono necessari interventi di dragaggio periodici; il secondo obiettivo sta nella realizzazione di un'area funzionale allo sviluppo portuale, la cui fruibilità è a lungo termine per via del tempo che servirà al completamento dei movimenti di materie e al suo consolidamento.

Le maggiori potenzialità ricettive che si intende conferire con i progetti agli scali marittimi interessati determinerebbero oltre che la soluzione al problema della gestione dei sedimenti di dragaggio, nuove occasioni di traffico, con conseguenti opportunità di crescita e riqualificazione dell'imprenditoria locale.

Per quanto riguarda gli interventi sui porti regionali, gran parte di essi sono volti a risolvere in modo "radicale" l'annoso problema dei dragaggi portuali con l'attuazione di interventi strutturali che incidono sulla conformazione delle imboccature portuali. Altri interventi, di minore entità, sono invece necessari per l'ammodernamento e il mantenimento in efficienza delle strutture portuali.

Tra le proposte suddette, tutte avanzate in sede di PNRR, vi è anche la possibilità di acquistare un mezzo marittimo da destinare al servizio esclusivo dei porti delle Marche. L'insabbiamento riguarda tutti i porti delle Marche e si presenta ormai con cadenza ravvicinata negli anni. L'investimento risulterebbe pertanto funzionale a una implementazione "ordinaria" della gestione dei dragaggi. Le caratteristiche del mezzo andrebbero scelte per permettere di effettuare anche la manutenzione delle scogliere.

Di seguito il dettaglio degli interventi prioritari nei porti regionali:

- Porto di Fano: Deviazione della parte finale del Canale Albani;
- Porto di Senigallia: ristrutturazione e messa in sicurezza muri banchine porto canale Fiume Misa; Lavori di dragaggio delle darsene interne, avamporto e zona di imboccatura; Realizzazione pavimentazione piazzale avamporto; Realizzazione pavimentazione molo di levante e parte di quello a ponente;
- Porto di Numana: Nuove opere foranee di difesa per la messa in sicurezza del bacino portuale e la sistemazione della nuova imboccatura (previste nel PRP);
- Porto di Civitanova Marche: realizzazione molo di sopraflutto del prolungamento molo est per rendere il bacino portuale sicuro rispetto agli eventi meteo marini avversi;
- Porto di Porto San Giorgio: realizzazione di un pennello parasabbia; intervento di ripristino delle quote di progetto dell'imboccatura portuale e dello specchio acqueo prospiciente;

- Porto di San Benedetto del Tronto: Sistemazione area alla radice del molo sud, inizio area in consegna al Comune.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e viabilità

Missione 10 – Programma 01
Trasporto ferroviario

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 02
Trasporto pubblico locale

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 03
Trasporto per vie d'acqua

Struttura di riferimento: Servizio Tutela gestione e assetto del territorio

---

Missione 10 – Programma 04
Altre modalità di trasporto

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e viabilità

Missione 10 – Programma 05
Viabilità e infrastrutture stradali

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e viabilità

Missione 10 – Programma 06
Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 11 - Soccorso civile

Il territorio della Regione Marche è caratterizzato da una elevata vulnerabilità rispetto agli eventi naturali in relazione alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrauliche che, in occasione di condizioni meteo avverse, di eventi sismici, incendi, inquinamenti ambientali, incidenti industriali, vengono amplificate dalla tipologia di sviluppo insediativo, infrastrutturale e produttivo realizzata durante gli ultimi 40 anni.
La vulnerabilità del territorio è aumentata anche in relazione all'intensificarsi di eventi meteorologici estremi che sono susseguiti negli ultimi tempi.

Tale vulnerabilità si è manifestata in modo dirompente in occasione degli eventi sismici di agosto - ottobre 2016 che hanno provocato decessi tra la popolazione ed ingenti danni al patrimonio edilizio e culturale. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 agosto 2016, ha dichiarato lo stato d'emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Tale provvedimento ha stabilito che, per l'attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provveda con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata, in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, con risorse a vale a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (ora articolo 25 del Decreto Legislativo n. 1/2018) e sul Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea concesso nel novembre 2017.

Il Servizio Protezione Civile ha quindi attivato, con il supporto dei servizi regionali competenti per materia, tutte le attività per fronteggiare la prima emergenza ed il soccorso alla popolazione, l'allestimento e la gestione dei campi di accoglienza, la gestione dei servizi di trasporto pubblico e privato, le sistemazioni alloggiative alternative a favore della popolazione sfollata, le misure provvisionali per la messa in sicurezza degli immobili attraverso interventi in somma urgenza, il contributo per l'autonoma sistemazione a favore della popolazione sfollata, la realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza, dei moduli abitativi provvisionali rurali emergenziali, delle stalle e fienili, la gestione delle macerie e così via. Tali interventi, la cui copertura finanziaria è data dalla contabilità speciale n. 6023, hanno il preciso scopo di ricostruire il tessuto sociale e lavorativo del territorio colpito in funzione della fase di ricostruzione che ha preso avvio.

Più in generale, al fine di ripristinare la sicurezza del territorio intervenendo a seguito di calamità naturali, da parte dell'amministrazione regionale sarà garantito il coordinamento degli interventi post emergenza. Lo scopo generale è quello di favorire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

In materia di post-emergenza di protezione civile, quindi, è necessario incrementare le procedure già adottate che migliorino il coordinamento degli interventi, la concorrenza delle componenti istituzionali che, per specifiche competenze, operano nel settore, in particolare le Strutture Regionali competenti, gli Enti locali, i Consorzi di Bonifica, le Aziende municipali, le Autorità Distrettuali.

È necessario, in ragione dell'esiguità delle risorse a fronte delle esigenze emergenti, ottimizzare l'utilizzo delle medesime, per attuare un celere ripristino della sicurezza del territorio, nonché la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi. Tali eventi, per lo più di origine meteorologica, devono essere affrontati con il coordinamento di più amministrazioni e con risorse e poteri straordinari e pongono il tema della copertura dei costi relativi al primo soccorso e primi interventi di ripristino mediante l'impiego di risorse anche regionali.

Gli eccezionali eventi sismici hanno fatto emergere ancora con più chiarezza che è necessario continuare l'implementazione delle attività connesse al sistema di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi ed emergenziali, aggiornando la pianificazione di settore che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e

che definisca, per le diverse componenti del sistema regionale di protezione civile, modalità di azione per ridurre i rischi ed effettuare i primi interventi.

Particolare attenzione va rivolta al rischio sismico, la cui previsione non è possibile, attraverso la conclusione del supporto agli enti locali nella definizione e/o continuo aggiornamento dei piani di emergenza, incrementando gli studi di micro zonazione sismica e della Condizione Limite di Emergenza (CLE).

Per garantire un'efficace risposta del territorio ai rischi attesi, sia antropici che naturali, verranno implementate le attività del sistema regionale di protezione civile, adeguando le stesse sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico. In particolare, saranno adottate metodologie e procedure finalizzate a supportare le necessarie azioni di coordinamento di livello regionale, con un approccio che tenga conto della multidisciplinarità tipica del settore, armonizzando anche le azioni di post-emergenza, in quanto compatibili con le necessità imposte dalle emergenze, con i programmi di tutela e risanamento del territorio.

Le attività sopra delineate vengono concentrate all'interno delle competenze regionali a seguito delle disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province, in attuazione dell'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), operato con la legge regionale 3 aprile 2015, n. 13. Le norme riportano alla responsabilità regionale tutte le competenze un tempo attribuite alle Province.

Allo scopo di mitigare le conseguenze dei rischi naturali per le popolazioni appare quindi necessario aumentare, condividendo con gli enti locali, per ciò che riguarda la previsione degli eventi meteorologici, la capacità e l'efficienza del sistema di allertamento ed in particolare del Centro Funzionale e della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) del Servizio di protezione civile con le migliori tecnologie.

Le molte emergenze di questi ultimi anni, grandi o limitate, hanno insegnato all'intero sistema di protezione civile locale che lo studio e l'attività di pianificazione non sono elementi trascurabili ma fondamentali. Una protezione civile che studia e pianifica piani di emergenza, micro zonazione sismica, banca dati unificata, cartografie e pianificazioni geo referenziate. Si tratta di strumenti indispensabili non solo per intervenire bene e rapidamente in caso di calamità, ma anche per lavorare alla prevenzione e alla crescita di una cultura della responsabilità e della sicurezza, indispensabile per dare alle popolazioni una risposta seria sui temi dell'incolumità collettiva. In questa direzione occorre rafforzare il contributo di risorse ai Comuni i quali sono la sede del livello più prossimo al territorio del Sistema di Protezione Civile.

La relazione programmatica di legislatura 2020-2025, infatti, indica una prospettiva di rafforzamento della Struttura Regionale di Protezione Civile, per dare concretezza alle linee programmatiche nel 2021 occorre affrontare i limiti di crescita e ottimizzazione del Servizio reso connessi con la frammentazione delle sedi operative della SRPC e dell'inadeguatezza delle strutture del CAPI, cercando di individuare sedi ove sia possibile accorpare funzioni di emergenza quali il CFM, la SOUP, il COR, la SOI AN, il CAPI, gli uffici della Segreteria Tecnico Scientifica.

Nell'ambito delle attività regionali in materia di protezione civile e più in generale di salvaguardia della vita umana e dell'ambiente in genere, verrà incentivata la crescita e la diffusione della cultura della sicurezza e dell'auto-protezione incrementando la resilienza complessiva.

Altro punto delicato è quello del volontariato di protezione civile che deve essere costantemente "attenzionato" dando continuità alla formazione dei volontari per una loro sicurezza e per aumentare l'efficacia e la qualità del servizio erogato rispetto alle diverse tipologie di intervento. Tutto ciò in un'ottica di sistema di protezione civile sempre più pronto ad intervenire sia in emergenze nazionali che internazionali.
Le Organizzazioni di volontariato di PC mettono a disposizione del sistema attrezzature che non sono presenti in numero sufficiente presso il Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI) pertanto, anche in questo caso, occorre non fare mancare il supporto (anche finanziario) della Regione Marche.

A tal riguardo va ricordato che la Regione Marche è ad oggi in grado di intervenire anche con un ospedale da campo nell2

a gestione di eventi emergenziali che possono interessare non solo il territorio regionale, ma anche il livello nazionale o internazionale, di cui vanno garantite operatività ed efficienza.

Alcune importanti competenze vengono assolte attraverso una risposta di Sistema con il forte coinvolgimento di volontari di PC adeguatamente formati. È il caso della Campagna Antincendio Boschivo: per la copertura di tali compiti attribuiti per legge alla competenza regionale occorre provvedere stanziando adeguate risorse finanziarie necessarie per dotare i Volontari AIB di adeguati DPI, rafforzare la collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e con i Carabinieri Forestali mediante specifiche convenzioni, infine per dotare il Sistema di idoneo mezzo aereo per rafforzare le operazioni di spegnimento.

Tutte queste attività affidate al Servizio in applicazione della LR n. 32/2001 e del Decreto Legislativo n. 1/2018 devono essere svolte parallelamente alla gestione dell'emergenza nazionale connessa con la pandemia che ha colpito il Pianeta nel 2020 e che continuerà nel 2021. In particolare occorre continuare a dare supporto al Sistema Sanitario Regionale e a tutto il Sistema di Protezione Civile che ad ogni livello è chiamato a dare assistenza alla popolazione. In particolare nel 2021 occorre reintegrare le attrezzature già impiegate per l'emergenza sisma e definitivamente perse a seguito dell'emergenza pandemica.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 11 – Programma 01
Sistema di protezione civile

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 11 – Programma 02
Interventi a seguito di calamità naturali

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 11 – Programma 03
Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

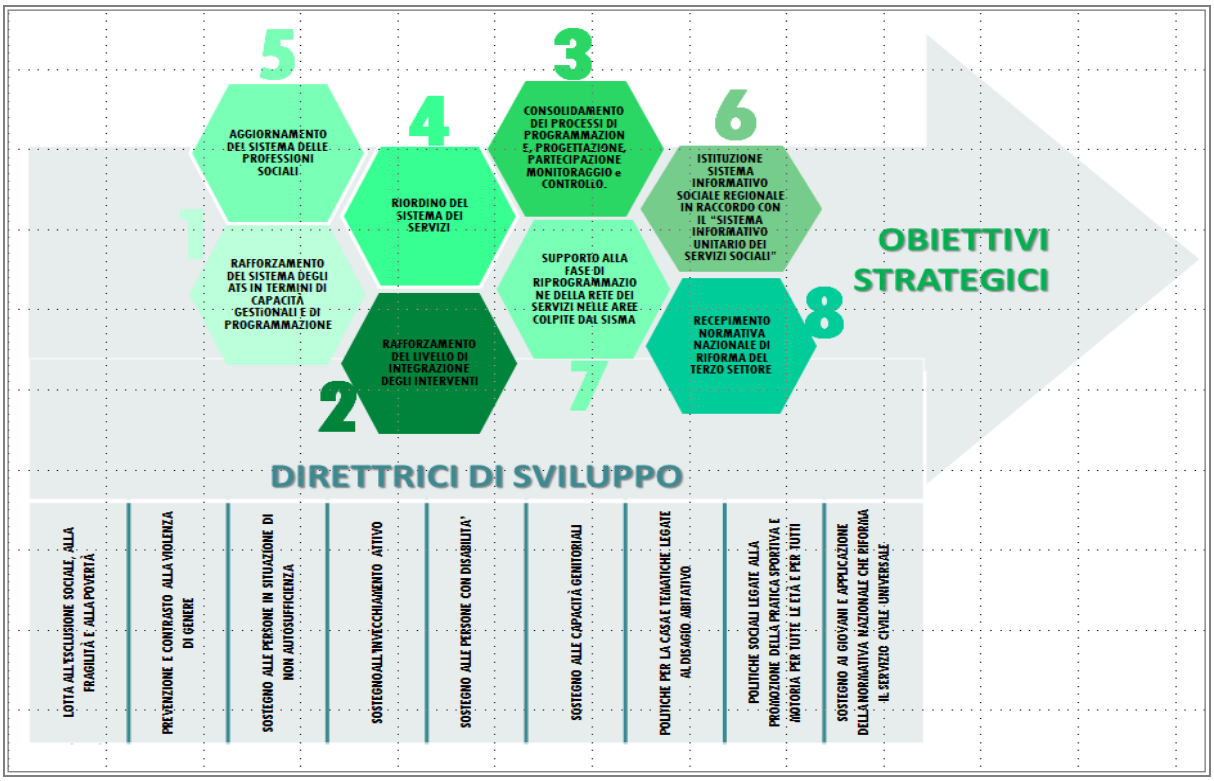
L'obiettivo di dare sempre più stabilità al sistema regionale integrato di interventi sociali nelle modalità di cui alla legge 328/00 e alla l.r. 32/2014 rimane prioritario anche in questa programmazione economica e finanziaria 2021-2023 alla luce di importanti atti programmatori che rafforzano ulteriormente alcuni elementi di sistema relativi in particolare a ruolo e funzione degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS).

Il programma di governo Regione Marche 2020-2025 si basa su un "piano di azione di 10 priorità operative" la prima della quale riguarda l'integrazione tra programmazione sanitaria e politiche sociali a sostegno di una organizzazione assistenziale capace di abbinare qualificazione della offerta ospedaliera al rafforzamento dei servizi territoriali con particolare riferimento all'assistenza domiciliare, alla medicina del territorio e alla rete integrata di medici, ma anche ai servizi necessari per garantire la fase di ascolto e di valutazione dei bisogni delle persone fragili e la conseguente presa in carico dotandoli della necessaria disponibilità di personale. Si fa riferimento in questo caso ai Consultori, alle Unità Multidisciplinari per disabilità adulti e minori, alle Unità valutative geriatriche e così via.

Il **Piano Sociale regionale 2020-2022** è stato approvato con deliberazione n. 109 nella seduta del 12 maggio 2020 ed individua nel concreto azioni innovative di sistema e obiettivi specifici di settore da portare avanti nel corso del triennio di riferimento.
Si tratta di obiettivi inerenti l'aggiornamento del sistema dei servizi sociali tenendo conto del modificato assetto istituzionale che ha portato ad accentrare nel livello nazionale molte strategie e indicazioni operative precedentemente affidate alla competenza esclusiva in capo alle Regioni; dei grandi cambiamenti intervenuti sul finanziamento delle politiche sociali a seguito della forte riduzione dei trasferimenti indistinti dello Stato alle Regioni a cui ha corrisposto, nella nostra regione, un recupero dei tagli con fondi di provenienza sanitaria, fondi europei e fondi di provenienza nazionale fortemente finalizzati ad obiettivi indicati dal governo centrale; delle indicazioni riportate in alcune importanti normative uscite nel corso dell'anno 2018 sia sul versante socio-sanitario (nuovi LEA) che su quello prettamente sociale (Fondo lotta alla povertà e Reddito di cittadinanza); degli eventi legati al sisma 2016 che ha profondamente modificato l'assetto organizzativo dei servizi sociali in un vastissimo territorio regionale compreso in tre province per concludere con la difficile fase della pandemia che ha comportato la chiusura per lunghi periodi dei principali servizi.

Il d.l. 34/2020 convertito in legge 77/2020 (**Decreto Rilancio**) è una previsione normativa che, pur nata in un contesto di emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19, incide profondamente nella organizzazione, gestione ed erogazione dei servizi sociali laddove precisa che "i servizi previsti all'art. 22, comma 4, della l. 328/2000 sono da considerarsi servizi pubblici essenziali anche se svolti in regione di concessione, accreditamento o mediante convenzione in quanto volti a garantire il godimento di diritti della persona costituzionalmente tutelati". Il testo prosegue dando indicazioni alle Regioni di definire, nell'ambito delle proprie competenze e autonomie di definire le modalità per garantire l'accesso e la continuità dei servizi sociali socio-assistenziali e sociosanitari essenziali.
Le indicazioni strategiche sopra riportate sono state sintetizzate nel Piano sociale regionale nel quale sono individuati i principali obiettivi strategici e le relative azioni innovative di sistema e definiti gli obiettivi legati agli specifici settori di intervento.

I **contenuti della nuova programmazione sociale 2021-2023**:



La prossima programmazione intende quindi muoversi a livello di sistema attraverso azioni innovative di sistema classificabili, come da schema sopra riportato, in otto obiettivi strategici. Si tratta di obiettivi inerenti soprattutto l'aggiornamento del sistema dei servizi sociali che si rende necessario in ragione principalmente dei seguenti importanti elementi:

1. Il modificato assetto istituzionale che ha portato l'accentramento a livello nazionale di molte strategie e indicazioni operative precedentemente affidate alla competenza esclusiva in capo alle Regioni in tutta la materia delle politiche sociali;
2. I cambiamenti intervenuti sul finanziamento delle politiche sociali con, da un lato, la forte riduzione dei trasferimenti indistinti dello Stato alle Regioni, e dall'altro l'impiego crescente a livello regionale di fondi di provenienza sanitaria, europea e nazionale, ma fortemente finalizzati ad obiettivi indicati dal Governo centrale;
3. La definizione di nuovi LEA (DPCM 12 gennaio 2017) con un relativo impatto sull'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria. Il Capo IV del Decreto interviene infatti sullo specifico dell'assistenza socio-sanitaria, dando indicazioni sui percorsi assistenziali domiciliari, territoriali, semiresidenziali e residenziali che prevedono l'erogazione congiunta di attività e prestazioni afferenti all'area sanitaria e all'area dei servizi sociali (Art. 21, comma 1);
4. Gli eventi legati al sisma del 2016 che hanno profondamente modificato l'assetto organizzativo dei servizi sociali in un vastissimo territorio regionale compreso in tre province.

A ciò vanno aggiunte le problematiche conseguenti alla pandemia e agli atti nazionali e regionali con i quali è stata predisposta la chiusura dei servizi in fase di lockdown e la successiva riapertura nelle fasi di riduzione della crisi pandemica con l'intendimento di garantire nei modi possibili la presenza dei servizi essenziali.

L'impianto strategico descritto nel Piano sociale non è nato a tavolino, ma è frutto di vari interventi conoscitivi quali le valutazioni fatte dalle Università marchigiane sulle criticità e sui punti di forza della programmazione sociale regionale in corso riepilogate in premessa, gli incontri di ascolto svolti nella fase di costruzione del Piano Sociale con i vari portatori di interesse e i confronti mensili avvenuti in questi anni con la Conferenza permanente dei Coordinatori di ATS.

In particolare si è evidenziato come il complesso delle azioni di sistema messe in campo per perseguire gli otto obiettivi strategici sia caratterizzato da un'interdipendenza tra le stesse (evidenziata nella Tabella seguente)

che permette di individuare specifiche macro-finalità o principi ispiratori del processo di riordino e aggiornamento del sistema di interventi e servizi sociali regionale:

- programmazione
- integrazione
- standardizzazione
- regolazione
- ricostruzione
- partecipazione.

I percorsi di valutazione, confronto e partecipazione sopra elencati hanno inoltre evidenziato, tra le azioni di sistema, le seguenti come PRIORITARIE in quanto qualificanti e vincolanti lo sforzo complessivo di aggiornamento del "sistema regionale degli interventi e dei servizi sociali":

a) Definizione, consolidamento e stabilizzazione degli standard organizzativi degli ATS con le relative figure professionali dei coordinatori e degli staff insieme alla formazione specialistica continua per coordinatori e staff di ATS;
b) Definizione dei percorsi di attivazione, valutazione e monitoraggio (Linee guida dei Piani di ATS) dei processi di partecipazione a livello territoriale per la realizzazione di politiche integrate tra servizi sociali, sanitari (Distretti Sanitari e Dipartimenti di Area Vasta), servizi per l'impiego e altri stakeholder del territorio (scuola, terzo settore, sindacato, università), per lo sviluppo sistematico e costante dei Piani Sociali di ATSM;
c) Messa a regime del sistema informativo regionale delle politiche sociali per la lettura dei bisogni e per il monitoraggio della spesa per i servizi erogati da ATS e Comuni.

Le direttrici trasversali di sviluppo articolano la programmazione regionale per tema e riguardano prevalentemente:

- azioni innovative o già avviate ma da rendere più efficaci tramite nuove procedure e strumenti;
- azioni già avviate da potenziare e ampliare negli obiettivi.

Esse adottano un approccio fortemente trasversale per favorire l'integrazione degli interventi, non solo sociali e sanitari, ma anche educativi, formativi, per il lavoro, per la casa.
Il Piano individua le seguenti direttrici trasversali di sviluppo di interventi e servizi sociali, integrati primariamente con la componente sanitaria del sistema e con le politiche attive del lavoro:

1. lotta all'esclusione sociale, alla fragilità e alla povertà;
2. prevenzione e contrasto alla violenza di genere e vittime di tratta;
3. sostegno alle persone in situazione di non autosufficienza;
4. sostegno all'invecchiamento attivo;
5. sostegno alle persone con disabilità;
6. sostegno alle capacità genitoriali;
7. politiche per la casa e tematiche legate al disagio abitativo;
8. politiche sociali legate alla promozione della pratica sportiva e motoria per tutte le età e per tutti;
9. sostegno ai giovani e applicazione della normativa nazionale che riforma il servizio civile universale.

Un focus sugli ATS

Come sopra riportato un impegno particolare è stato messo in questi anni, anche in termini finanziari, sulla organizzazione degli Ambiti Territoriali sociali mettendo a loro disposizione disponibilità prese dal POR FSE 2014-2020 necessarie per il rafforzamento del personale da adibire ai vari servizi a compensazione dei servizi aggiuntivi loro affidati in qualità di ente gestore unico delle politiche sociali regionali.
Per questo motivo uno degli obiettivi di sistema a cui dare priorità è quello del loro rafforzamento organizzativo e istituzionale e il loro raccordo con le altre istituzioni presenti sul territorio di emanazione regionale rientranti nel sistema complessivo del welfare marchigiano.
A fronte di una specifica richiesta avanza dai Presidenti dei Comitati dei Sindaci di riattivare il Fondo unico indistinto utilizzabile per rafforzare la capacità amministrativa degli ATS a fronte di un incremento sostanziale delle competenze gestionali conseguenti all'introduzione nel sistema delle politiche sociali dei fondi europei FSE la cui gestione è stata attribuita agli ATS, ma anche alla decisione del governo di trasferire alcuni fondi nazionali importanti direttamente agli ATS senza passare per la mediazione (e il supporto) della Regione l'intendimento è quello di valorizzare al massimo le disponibilità indistinte già trasferite attraverso l'utilizzabilità in modalità indistinta del 40% dei fondi OT. 9.4, ma anche quella di concertare con i Presidenti

dei comitati dei Sindaci i percorsi di rafforzamento del sistema anche nella parte di più stretta competenza locale.
Questo percorso prevede:

1. Il potenziamento del coordinamento tra coordinatori di ATS attraverso la regolamentazione, in fase di approvazione, della "Conferenza permanente dei coordinatori di ATS;
2. L'individuazione di nuove modalità e criteri di selezione per l'iscrizione all'elenco regionale degli aspiranti al ruolo di Coordinatore di ATS prevedendo l'obbligo di precisi percorsi formativi;
3. Coincidenza territoriali degli ATS con i Distretti sanitari, con i centri per l'impiego in modo che questi tre livelli gestionali di base diventino luoghi di programmazione omogenea e di gestione associata per il comparto sociale, sanitario e delle politiche del lavoro
4. Individuazione di specifiche, e obbligatorie, forme strumentali di gestione associata dei servizi sociali in modo che, anche attraverso la previsione di meccanismi premiali, si renda obbligatorio l'affidamento della gestione di tutti i servizi sociali da parte dei Comuni.

Relativamente alla coincidenza di cui al punto 3 si fa presente l'intendimento di:

- Valutare il funzionamento delle unità Operative Sociosanitarie (UOSeS) di cui al Piano sociosanitario 2014 nelle modalità indicate nelle DD.GG.RR.110 e 11/2014 e intervenire sulle criticità riscontrate;
- Valutare ruolo e funzioni programmatorie in capo ai Distretti Sanitari nella prospettiva di riavviare il Piano Attuativo di Distretto (PAD) collegati con i Piani di ATS di cui alle linee guida per la programmazione territoriale in fase di approvazione;
- Attivare accordi operativi tra ATS e Dipartimenti Salute mentale, Dipendenze patologiche e prevenzione per quanto di competenza;
- Rivedere, a conclusione, il numero degli ATS in modo che venga garantita una dimensione che mantenga la possibilità di un contatto di vicinanza tra istituzioni e cittadini e che sia coincidente con Distretti e Centri per l'impiego tenendo conto delle geografie attuali che: a) hanno determinato un assetto di servizi (sociali, sanitari e del lavoro), in sostanziale equilibrio tra loro per cui al variare delle geografie potrebbe essere necessario un riassetto della distribuzione dei servizi per raggiungere un nuovo equilibrio; b) contemplano assetti amministrativi con riguardo anche ad altre aggregazioni amministrative la definizione delle quali è in capo alla Regione (Unioni Montane) che potrebbero essere intaccate da variazioni delle stesse e quindi andrebbero riviste.

Un focus sul Terzo Settore

Un impegno particolare si sta concretizzando sul fronte del terzo settore, la cui riforma, innescata dal D.Lgs. 117/2017 (c.d. Codice del Terzo Settore), è ormai nel pieno della sua realizzazione, investendo su diversi fronti le competenze e le attività delle Regioni. In particolare:

- è in capo alla Regione la nuova competenza dell'Ufficio regionale per il Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS), registro operante presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ma gestito operativamente e con modalità informatiche su base territoriale da ciascuna Regione e Provincia autonoma. La Regione nei primi mesi del 2021 sarà impegnata nelle operazioni di trasmigrazione dei Registri Regionali delle organizzazioni di volontariato (ODV) e delle associazioni di promozione sociale (APS), poi a disciplinare le procedure per l'emanazione dei provvedimenti di iscrizione e di cancellazione degli ETS nelle sezioni regionali, con l'eliminazione contestuale dei registri attuali delle APS e delle ODV. La Giunta Regionale con deliberazione 1216 del 05/08/2020 ad oggetto "Attuazione dell'art.45 del D.Lgs. 3 luglio 2017 n.117 – Individuazione della struttura regionale per l'esercizio delle competenze che il Codice del Terzo Settore assegna all'Ufficio regionale del Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS)" ha individuato nel Servizio Politiche Sociali e Sport – P.F. Contrasto violenza di genere e Terzo Settore, la struttura regionale alla quale affidare le competenze che il Codice del Terzo Settore assegna all'Ufficio Regionale del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), in quanto già titolare di competenze in materia di registri del terzo settore. Il Ministero ha previsto una dotazione finanziaria per le Marche di circa 800mila euro annui per cinque anni (la prima annualità, 797mila euro, riguarda il 2018) per l'attivazione dell'Ufficio e per il sostenimento delle attività, le quali prevederanno a regime un impegno cospicuo e oltre ad una intensità notevole in fase di avvio:
    a. per le operazioni di trasmigrazione nel RUNTS dei Registri Regionali esistenti (Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato, Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale),

b. per l'avvio del funzionamento del RUNTS attraverso l'emanazione dei provvedimenti che disciplineranno le operazioni di iscrizione, aggiornamento dei dati, cancellazione, revisione periodica e triennale verifica della permanenza dei requisiti richiesti per gli Enti del Terzo Settore (ETS) iscritti,
c. per la dotazione di spazi, risorse strumentali e risorse umane e per la formazione di queste ultime.

- è in capo alla Regione la gestione delle risorse statali a valere sul "Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore" di cui all'art. 72, e sulle "Altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore" di cui al successivo art. 73 del D.lgs n.117/2017 (Codice del Terzo Settore) per sostenere iniziative e progetti da parte di organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, iscritte ai registri/albi regionali. Le risorse sono trasferite alla Regione sulla base di accordi di programma annuali con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Inoltre nella prima fase emergenziale, il il decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020, cd. decreto Rilancio (L. 17 luglio 2020, n. 77) è intervenuto prevedendo un importante incremento del ruolo e delle risorse disponibili per la realizzazione degli interventi delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle fondazioni del Terzo Settore finalizzati a fronteggiare le emergenze sociali ed assistenziali determinate dall'epidemia da COVID-19, autorizzando l'incremento per il 2020 del Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore.
- da prevedersi inoltre una revisione della normativa regionale vigente in materia, nonché un impegno, nell'ambito del rinnovato quadro giuridico derivante dal nuovo Codice dei contratti pubblici e dalla Riforma del terzo settore (e relativi decreti attuativi), nell'implementazione degli istituti della coprogrammazione e, coprogettazione nei servizi sociali e sociosanitari.

Linee generali della Missione 12

Con la proposta di Bilancio regionale di previsione 2021-2023 questo Servizio, cui compete la programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali comprensivo anche del Terzo settore e delle politiche dello sport, intende avviare un percorso di semplificazione finanziaria (ad esempio prevedendo l'avvio dell'accorpamento in una sola Legge Regionale delle politiche per l'invecchiamento attivo) improntando la propria azione ad interventi strutturali e non puntiformi (come quelli fondati sulle singole e minute autorizzazioni di spesa della tabella C) e garantendo il cofinanziamento regionale ai rilevanti programmi d'azione nazionale che coincidono anche con gli ormai consolidati interventi regionali (come ad esempio il progetto di "Vita indipendente" o degli interventi di sostegno alle politiche della famiglia o i progetti di autonomia dei neo-maggiorenni che si trovano a dover uscire dai programmi di tutela).

Obiettivi specifici a forte impatto finanziario:

1. fondi comunitari (POR Marche FSE 2014-2020) finalizzato a rafforzare gli interventi sociali volti a garantire coesione ed impattare il possibile problema che si potrà determinare sempre nel 2021 a seguito dello sblocco dei licenziamenti, soprattutto in riferimento dei nuclei familiari più fragili. La considerazione che la coda dell'emergenza pandemica potrà ancora determinare effetti sociali negativi, che impatteranno sul sistema dei servizi degli enti locali, associati negli ATS, ha spinto la Giunta ad avviare le procedure per trasferire sul territorio circa 8,5 milioni di Euro finalizzati: a. alla realizzazione di Tirocini di Inclusione Sociale (TIS); b. a sostenere il servizio di tutoraggio dei Tirocini di Inclusione Sociale; c. a sostenere i costi dei servizi di educativa domiciliare; d. a sostenere i costi degli sportelli sociali; e. a sostenere i costi del servizio sociale professionale. Questo intervento ha una estensione che si protrae oltre l'anno 2021 e giunge ad esaurire le risorse del 'social pillar' del POR Marche FSE 2014-2020 ed incide sugli stanziamenti regionali in ragione della leva finanziaria determinata dalla quota di cofinanziamento regionale pari al 15% del complessivo, pari pertanto a circa 1,3 milioni di Euro).
2. Per le politiche a sostegno dell'infanzia e della famiglia l'impegno riguarda i servizi integrativi ai Nidi, gli Oratori, il sostegno ai minori fuori della famiglia (affido e minori in comunità), interventi a sostegno della famiglia (trasporti, servizi pomeridiani, sostegno scolastico), progetti per l'autonomia dei ragazzi neo maggiorenni figli di genitori in carcere;
3. Interventi per la disabilità e non autosufficienza: Sostegno agli anziani non autosufficienti; Fondo di solidarietà destinato a sostenere le rette di accesso al sistema residenziale delle persone incapienti e

per il quale sarà necessario procedere al una semplificazione dei meccanismi procedurali, anche al fine di garantire il trasferimento delle risorse precocemente, rispetto all'attuale impostazione; sostegno ai disabili gravissimi assistiti in casa così come identificati dalla regolamentazione statale; rifinanziamento di alcuni interventi della LR n. 18/1996 in aggiunta alle disponibilità in capo ai fondi LEA; progetto regionale di "Vita indipendente" che consentirà sia l'accesso di nuove persone ai benefici, sia l'incremento della tipologia degli interventi previsti (non solo per assistente all'autonomia)

4. Finanziamento dei Centri antiviolenza e delle case rifugio per donne vittime di violenza di genere
5. Conferma della collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato a supporto degli organismi del terzo settore.

Sotto il profilo degli interventi strutturali si segnala la volontà della Giunta regionale di riprendere in forma continuativa gli interventi finalizzati al miglioramento ed all'ampliamente della dotazione di impianti sportivi, attraverso uno stanziamento previsionale di 2,5 milioni dall'anno 2023, a cui si accompagno i più limitati interventi previsti dal Programma Sport dell'anno 2020 di cui alla DGR n. 838/2020, che potranno essere anche rivalutati al fine di generare un'unitaria linea di intervento.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 01
Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 02
Interventi per la disabilità

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport;

Missione 12 – Programma 03
Interventi per gli anziani

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 04
Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 05
Interventi per le famiglie

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 06
Interventi per il diritto alla casa

Si rimanda alla descrizione della Missione 08 – Programma 02 “Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare” per le competenze regionali in tale ambito.

Missione 12 – Programma 07
Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 08
Cooperazione e associazionismo

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 09
Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 13 - Tutela della salute

La tutela della salute rappresenta un obiettivo fondamentale dell'Amministrazione regionale, ponendosi alla base di qualsiasi azione di sviluppo e miglioramento delle condizioni di vita della cittadinanza.
Lo stato di benessere fisico, mentale e sociale, rappresenta un diritto fondamentale per la persona, a garanzia del quale è necessario porre in essere tutte le azioni e gli interventi che mettano al centro il cittadino e i suoi bisogni reali di salute, con particolare attenzione alle risposte per la sfida dell'invecchiamento della popolazione e a quella inerente le patologie croniche.
La sfida principale che deve essere affrontata richiede quindi di tradurre in risultati concreti i programmi di miglioramento della qualità dei servizi, della loro accessibilità, dell'efficacia dei trattamenti, della equità del sistema, pur in una logica di attenzione alla spesa pubblica nazionale, coerentemente con gli indirizzi della Giunta regionale.
La situazione di emergenza determinata dalla pandemia da Covid-19 che ha caratterizzato tutto il 2020, con l'eccezionale sforzo organizzativo, economico e professionale che ne è conseguito, ha comportato la necessità di rivedere alcuni meccanismi e automatismi nel funzionamento generale dell'intero sistema sanitario regionale, al fine di renderlo capace di risolvere le situazioni ancora aperte e consentire in futuro risposte ancora più adeguate, tempestive ed efficaci al bisogno di cura e assistenza dell'intera popolazione marchigiana.
All'interno del programma di governo regionale sono contenuti gli indirizzi prioritari da perseguire nel processo di evoluzione del sistema, per superare la situazione di emergenza con un Piano straordinario di prevenzione anti Covid-19 e anche con la necessità di portare a termine azioni ed interventi diretti a risolvere le criticità legate alle situazioni determinate dall'emergenza post-sisma. Il filo conduttore è rappresentato dalla linea di azione rivolta ad ottenere una sanità di qualità per tutti, con un obiettivo centrale: nessuno resti solo.
Per tutelare il diritto alla salute puntando sull'unità del benessere fisico psichico e sociale della persona, l'impostazione delle cure deve quindi porre al centro il cittadino, considerato nella sua entità come persona.
Tra gli strumenti preliminari di carattere generale da adottare, si evidenziano:

- *l'aggiornamento del Piano Socio Sanitario Regionale* relativamente ai seguenti aspetti: integrazione tra sanità e sociale; assistenza ospedaliera e territoriale; ospedali di alta specializzazione e strutture minori diffuse su tutto il territorio; abbattimento liste di attesa; drastica riduzione di mobilità passiva; integrazione tra servizi pubblici e privati; lotta agli sprechi; efficiente utilizzo delle risorse regionali, nazionali (Fondo sanitario) ed europee (Recovery Fund);
- *la revisione degli assetti istituzionali e organizzativi del servizio sanitario regionale: r*afforzamento delle funzioni di coordinamento a tutti i livelli istituzionali, per lo svolgimento delle azioni di governo e indirizzo, programmazione, monitoraggio e controllo, nonché eventuale "rivisitazione" del modello organizzativo e di funzionamento ai vari livelli istituzionali del SSR.

- *Rafforzamento dell'area della Prevenzione.*

  Potenziamento e qualificazione delle attività di prevenzione.

  Con Intesa Stato – Regioni e Province Autonome n. 127 del 06/08/2020 è stato approvato il Piano Nazionale della Prevenzione per gli anni 2020-2025. L'Intesa prevede che entro il 31/12/2020 le Regioni e le Province Autonome recepiscano l'Intesa con apposito atto, che preveda la condivisione e l'impegno all'adozione, nei Piani Regionali della Prevenzione, della visione, dei principi, delle priorità e della struttura del Piano Nazionale. Entro il 31/5/2021 le Regioni e le Province Autonome dovranno inserire, nella apposita Piattaforma, le informazioni relative alla pianificazione regionale con le proposte progettuali, che saranno validate dal Ministero della salute. Le azioni progettuali del Piano rappresentano uno strumento fondamentale al fine di: contrastare le patologie croniche non trasmissibili e promuovere stili di vita salutari per tutto l'arco della vita; promuovere corretta alimentazione e adeguata attività fisica; promuovere il benessere mentale nei bambini, adolescenti e giovani; prevenire le dipendenze; sostenere la prevenzione vaccinale; prevenire i rischi ambientali per la salute; fornire sostegno alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, anche con una efficace azione di monitoraggio e controllo; prevenire gli incidenti stradali e domestici; prevenire le malattie infettive e predisporre risposte alle emergenze in sanità pubblica. Da rilevare il ruolo di regia e coordinamento svolto dai Dipartimenti di Prevenzione per le attività di Promozione della salute, che si basano sulla intersettorialità e la multidisciplinarietà e che si sviluppano in interventi che hanno come target tutte le diverse fasce d'età.

Tra le aree da potenziare in ambito preventivo risulta quella vaccinale. La legge 119/2017 sull'obbligo vaccinale e la frequenza scolastica tra 0 e 16 anni ha comportato un notevole incremento delle attività vaccinali sia in termini di aumento delle sedute che di colloqui con i genitori esitanti, oltre che di controllo della situazione vaccinale nei soggetti segnalati dagli istituti scolastici. Infatti, i dati più aggiornati, relativi alle coperture vaccinali a 24 mesi di età, attestano un costante e progressivo miglioramento della situazione regionali, con dati di copertura di poco sotto la soglia del 95% ma significativamente migliori rispetto a quelli degli anni precedenti. Ma l'emergenza COVID-19 ha influito negativamente sulle attività vaccinali: le misure di sanità pubblica che hanno imposto alle persone di rimanere a casa, eccetto che per motivi di salute, di lavoro o di urgente necessità, hanno portato alcune persone a decidere di rimandare le vaccinazioni programmate per sé stessi o per i propri figli. Inoltre, la necessità di riorganizzare i servizi sanitari per aumentare la disponibilità di personale dedicato a fronteggiare l'emergenza, può aver avuto un impatto sullo svolgimento regolare delle attività di vaccinazione. Quindi le attività di vaccinazione vanno rafforzate, supportando i Servizi, sostenendo la comunicazione e recuperando i soggetti non vaccinati.

Per quanto riguarda la prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, considerati gli obiettivi del Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025, che si estendono su un quinquennio e che vanno declinati a livello regionale, si orienteranno i programmi operativi in modo da considerare adeguatamente la sinergia tra rischi lavorativi, ambiente, stili di vita e condizioni personali, al fine di incidere sul benessere dei lavoratori. Le attività continueranno anche in sintonia con il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2019, che ha investito in particolare sulla collaborazione con altri soggetti promotori della sicurezza in modo da rafforzare l'azione di promozione-prevenzione, in particolare con i medici competenti, osservatori privilegiati della salute del lavoratore e con le figure strategiche dei professionisti della sicurezza per una adeguata valutazione e gestione dei rischi sia in ambito privato che pubblico. Tra gli interventi di rilievo i programmi prioritari 2020-2025 saranno articolati nel settore dell'edilizia, anche post-sisma, dell'agricoltura e della prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie da sovraccarico biomeccanico e del rischio stress lavoro-correlato attraverso Piani Mirati e Piani di prevenzione con l'obiettivo di riduzione degli infortuni sul lavoro e della emersione delle malattie professionali. Verrà avviata una ricognizione delle risorse umane esistenti nei Servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro, in modo da definire quelle che verranno ritenute necessarie per pianificare le linee strategiche ed attuarle in coerenza con gli indicatori previsti.

Potenziamento della prevenzione Veterinaria e della sicurezza alimentare

Controlli sulla catena alimentare. Prevenzione e gestione delle malattie animali trasmissibili all'uomo e delle malattie animali che arrecano danni alle produzioni zootecniche. Promozione delle misure sanitarie finalizzate al benessere degli animali da reddito. Verifica nel settore degli alimenti e dei mangimi nonché dell'etichettatura dei mangimi e degli alimenti e di altre forme di informazione. Gestione delle emergenze sanitarie epidemiche e non e degli eventi straordinari dell'ambito veterinario e della sicurezza alimentare.

Promozione di misure finalizzate alla prevenzione del randagismo ed al miglioramento del rapporto uomo-animale in ambito urbano ed extra-urbano. Promozione della salute nutrizionale nella popolazione e contrasto delle vulnerabilità dei cittadini per intolleranze e/o allergie alimentari.

Screening Neonatali (uditivo ed oftalmologico) e Oncologici (mammella, cervice e colon retto)

In questo ambito risulta strategico consolidare lo svolgimento degli screening neonatali uditivo ed oftalmologico, attualmente a regime. La Regione Marche, inoltre, si è dotata dello screening metabolico neonatale allargato, già in coerenza con Nuovi LEA, e di percorsi diagnostico assistenziali per la garanzia di applicazione alla totalità della popolazione a cui fa riferimento; specifiche azioni hanno portato alla standardizzazione delle procedure con informatizzazione dei dati.

Altra azione rilevante è quella di migliorare l'adesione agli screening oncologici (ca. mammario, colon-retto, cervice uterina), anche facilitando e promuovendo l'accesso alle categorie fragili.

Anche in questo caso l'impatto negativo della pandemia COVID-19 ha portato all'inevitabile diminuzione delle attività di prevenzione di screening oncologici. Nel corso del 2020, le attività di screening oncologico del colon-retto, mammella e collo dell'utero non sono mai state sospese, ma rimodulate in funzione dell'epidemia e gli accessi agli esami diagnostici sono stati garantiti attivando anche progetti specifici, finalizzati al recupero delle attività diminuite durante il picco pandemico. Per recuperare le attività di screening oncologici, con l'obiettivo di raggiungere tutta la popolazione target, sono state avviate diverse iniziative (chiamate attive, promozione dell'adesione allo screening

veicolando le informazioni attraverso i social, attivazione di sedute diagnostiche aggiuntive), che continueranno e saranno rafforzate per sostenere le attività. A sostegno e potenziamento delle attività relative allo screening, è anche rete oncologica, con il compito di coordinare e revisionare le modalità organizzative da mettere in campo per rendere più efficace la partecipazione e le attività di prevenzione oncologica.

Miglioramento della qualità dei sistemi di sorveglianza della popolazione.

Consolidare la struttura dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale e dei registri di patologia; garantire la formazione degli operatori coinvolti nella sorveglianza sanitaria; potenziare la rete epidemiologica regionale nella raccolta e trasmissione dei dati, con il supporto di enti e istituzioni competenti per le attività di analisi e di formazione; migliorare la diffusione delle informazioni e la comunicazione con operatori e cittadini.

Rafforzamento della collaborazione con le Università di Camerino e l'Università Politecnica delle Marche per i lavori relativi al Registro Tumori della Regione Marche che è stato accreditato nella Rete nazionale AIRTUM nel 2020.

Istituzione del Registro di Mortalità regionale per garantire un flusso costante di informazioni in grado di ricostruire, in modo completo e uniforme, la mortalità per causa in ogni area geografica del territorio regionale, rendendo così disponibile un potente strumento di analisi epidemiologica della salute della popolazione e dei rischi associati.

Gestione dei dati dei contagi, dei ricoveri e della mortalità per Covid19 conferiti nella piattaforma dell'Istituto Superiore di Sanità della Sorveglianza Covid19 e calcolo degli indicatori epidemiologici della pandemia nella regione Marche.

- *Rafforzamento dell'assistenza della medicina del territorio integrata con quella ospedaliera, per garantire tracciamenti, terapie e trattamenti immediati.*

  Percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali.

  Al fine di regolamentare i percorsi organizzativi all'interno delle reti cliniche e garantirne l'adeguato funzionamento, sono stati attivati specifici Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali (PDTA), mediante il coinvolgimento dei principali professionisti di settore per ciascun Ente del SSR, sulla base di una metodologia uniforme sul territorio regionale così come descritto nella DGR n. 1286/2014. Negli ultimi anni, tra gli altri, sono stati infatti completati e pubblicati il PDTA del carcinoma mammario, cervice uterina, colon-retto, disturbi dell'alimentazione, trauma grave, malattie infiammatorie croniche intestinali, ictus acuto, cistite interstiziale, sclerosi multipla, malattia di Meniere, la broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), il Parkinson, le ferite difficili, l'infarto miocardico acuto (IMA) con sopraslivellamento del tratto ST (STEMI), la gestione del paziente adulto e pediatrico con Immunodeficienza Primitiva. Inoltre, nell'ambito dei percorsi di resa in carico dei pazienti con COVID – 19 elaborati durante l'evento pandemico, è stato realizzato un PDTA relativo all'organizzazione del percorso di follow-up e di valutazione degli outcomes a medio e lungo termine. Sono invece in fase di definizione i PDTA inerenti lo scompenso cardiaco, le malattie neurodegenerative, la fibrosi polmonare, l'angioedema ereditario. Le reti cliniche rappresentano un nodo strategico per l'incremento della qualità dell'assistenza ospedaliera; nei prossimi anni verranno completate e messe a regime le attività di implementazione delle reti già istituzionalizzate (breast unit, rete per ictus acuto, trauma grave, oncologica, trapiantologica, delle malattie rare, delle cure palliative, etc.) e dato ulteriore impulso a quelle in fase di realizzazione (rete per le emergenza cardiologiche, medicine specialistiche, etc.), consentendo una connessione efficace tra ospedale e territorio per la garanzia di continuità assistenziale e di presa in carico globale del paziente in tutte le fasi di malattia.

- *Maggiore equilibrio della rete ospedaliera, evitando concentrazioni e con una diffusione nel territorio, per soddisfare il bisogno di salute di tutti i cittadini in tutte le comunità in modo paritario, anche in termini di spesa pro-capite. Organizzare per livelli e sedi adeguate alle necessità della cittadinanza.*

  La riorganizzazione della rete ospedaliera e dell'emergenza-urgenza avviene sulla base delle indicazioni fornite dal D.M. 70/2015 che ridefinisce gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera

  Incremento dell'efficienza delle strutture sanitarie e miglioramento dell'appropriatezza organizzativa.

  Istituzione dei Presidi Ospedalieri Unici di Area Vasta. Definizione standard per l'Alta specialità e riorganizzazione delle attività cliniche in una logica di rete "Hub&Spoke". Si è concluso il processo di

riconversione delle piccole strutture ospedaliere in Ospedali di Comunità ed implementata l'offerta di posti letto per le Cure Intermedie (DGR 139/2016). E' stata eseguita una ricognizione dei p.l. disponibili sul territorio regionale, coerentemente con i limiti stabiliti dal D.M. 70/2015, e riassegnati, in ottica di Area Vasta geograficamente intesa, quelli non ancora attivati, per la garanzia di una maggiore equità distributiva (DGR 2/2018 e 639/2018). Si è proceduto alla revisione della coerenza tra la rete ospedaliera, la rete dell'emergenza-urgenza e le reti tempo-dipendenti della Regione Marche e il D.M. 70/2015, ed è stato formalmente adottato un atto unitario di programmazione finalizzato a garantire, a seguito dell'approvazione del nuovo PSSR, l'adeguamento al documento di programmazione nazionale (DGR 1554/2018). Il costante monitoraggio dei parametri di efficienza ospedaliera (tasso di occupazione dei posti letto, della durata della degenza media e tasso di ospedalizzazione, etc.) consentiranno un miglioramento della produttività delle strutture di ricovero, con conseguente miglioramento dell'efficienza del SSR. La programmazione regionale avrà pertanto il compito di rivedere l'assetto istituzionale, provvedendo alla riclassificazione delle strutture ospedaliere secondo livelli organizzativi a complessità crescente. La rete ospedaliera verrà riorganizzata a garanzia di una maggiore equità nella distribuzione dei servizi sanitari per poter rispondere in maniera ottimale ai bisogni di salute dei cittadini in tutte le comunità del territorio marchigiano. La rete marchigiana delle strutture di ricovero ospedaliero per acuti, a ciclo diurno e continuativo, pubblica e privata convenzionata, prevede lo sviluppo di modelli organizzativi integrati, per ambiti di competenza/specializzazione, volumi di attività e complessità della casistica per la garanzia del rispetto dei livelli ottimali di accessibilità ed appropriatezza delle prestazioni e dei ricoveri, efficacia ed efficienza del sistema. Partendo dalla ricognizione dell'attuale offerta dei servizi ospedalieri, sarà possibile disegnare una rete ospedaliera che sia sempre più rispondente ai bisogni del territorio di riferimento (dimensionamento del sistema), volano per la promozione di qualità, sicurezza ed innovazione strutturali e tecnologiche. Tale percorso non può ovviamente prescindere dalla riorganizzazione delle reti cliniche regionali il cui funzionamento verrà garantito dall'implementazione dei percorsi diagnostico terapeutico assistenziali per specifiche patologie (es. neoplasie colon-retto, Infarto miocardico acuto, malattie neurodegenerative, etc.). Lo sviluppo di specifiche reti di patologia, tra cui quella oncologica, consentirà lo sviluppo di nodi ancor più qualificati per l'assistenza ospedaliera nelle aree geografiche di competenza, anche attraverso un ammodernamento della dotazione di risorse strumentali e professionali. Tale riorganizzazione consentirà di ottimizzare i percorsi assistenziali e organizzativi, oltre che garantire un efficientamento delle risorse economiche e una maggiore qualificazione del personale sanitario.

Potenziamento della qualità clinica e miglioramento dell'appropriatezza medica, chirurgica e di riabilitazione. Riduzione dei ricoveri, ordinari e in day hospital, ad alto rischio di inappropriatezza. Riduzione dei tempi di attesa per l'intervento chirurgico dopo frattura del collo del femore. Implementazione delle attività di controllo delle cartelle cliniche per la valutazione dell'appropriatezza delle prestazioni erogate in regime di ricovero. Identificazione del Progetto Riabilitativo Individuale quale strumento di garanzia della presa in carico del paziente, centrata sul paziente, finalizzato ad incrementare l'appropriatezza clinica ed efficienza dei ricoveri di riabilitazione. Adozione di atti finalizzati alla garanzia del rispetto dei volumi minimi di specifiche prestazioni indicate nel D.M. 70/2015 (interventi per ca. mammella, colecistectomia laparoscopica, chirurgia del femore, infarto miocardico acuto, by-pass aortocoronarico, angiografia coronarica percutanea). Sono attivi i tavoli di confronto con i referenti degli Enti del SSR per la revisione dei criteri di appropriatezza dei ricoveri in regime diurno, dei criteri per la chirurgia ambulatoriale e del piano dei controlli, alla luce dell'evoluzione normativa nazionale.

Efficientamento nella produzione e nell'utilizzo di emocomponenti e plasmaderivati – DIRMT. Centralizzazione delle funzioni produttive in medicina trasfusionale in attuazione delle indicazioni di cui all'Accordo Stato Regioni 149/CSR/2012 (la DGR n. 1121 del 06/08/2018 ha approvato "Progetto di fattibilità per la realizzazione del polo unico per la centralizzazione delle funzioni produttive in Medicina Trasfusionale in ambito regionale"). Aggiornamento percorsi formativi con particolare riferimento alla istituzione di Corsi regionali per medici ed infermieri per l'abilitazione alla raccolta di sangue intero e plasma. Adeguamento e accreditamento delle strutture trasfusionali per il conferimento di plasma alla Ditta di frazionamento. Organizzazione in collaborazione con l'AVIS di campagne informative ed eventi sulle donazioni di sangue rivolta ai cittadini.

- *Investimenti in salute per livelli di cure, per le varie figure professionali e le necessità della popolazione.*

  Potenziamento della prevenzione ambientale e promozione di stili di vita e alimentazione corretti. Le tematiche ambientali rappresentano un problema complesso e necessitano di un approccio multidisciplinare per fornire risposte efficaci ed interventi tempestivi, coordinati e di sistema. A livello regionale è stato avviato un percorso formativo per creare una Rete regionale di Operatori che affrontino l'argomento con competenze specifiche. Le finalità sono quelle di sviluppare percorsi e strumenti interdisciplinari per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute delle modifiche ambientali e quelle di sviluppare modelli, relazioni interistituzionali per la valutazione degli impatti sulla salute dei fattori inquinanti. Anche per quanto riguarda la Promozione della Salute risulta strategico sviluppare competenze specifiche negli Operatori che si occupano del settore. È stato avviato un percorso formativo, tuttora in corso ed ampliato con un percorso FAD interregionale, rivolto ai professionisti della Promozione della salute e ad altri coinvolti, con l'obiettivo di avere un confronto "sul campo" per individuare e sperimentare i principi e i criteri che guidano verso azioni di progettazione quanto più efficaci (buone pratiche), di valutazione e rendicontazione allo scopo di rafforzare la governance locale correlandola alla governance regionale. A tale proposito i Piani Integrati locali (PIL) sono i documenti di pianificazione e programmazione e rappresentano lo strumento con cui le attività si sviluppano a livello territoriale.

  Va infine ricordato che i quattro maggiori fattori di rischio per le malattie croniche non trasmissibili (MCNT) (Guadagnare salute in Italia – DPCM 4.5.2007), ovvero Alimentazione scorretta, Sedentarietà, Fumo ed Alcol continuano ad essere molto rilevanti e necessitano di continua attenzione a livello individuale e di collettività. Risulta fondamentale implementare programmi intersettoriali e multidisciplinari, che saranno declinati in linee specifiche del Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025, che favoriscano azioni di comunità nei diversi target (studenti, lavoratori, popolazione generale, ecc.) e setting (es. scuole, luoghi di lavoro, ecc.) per favorire le scelte salutari. Riguardo gli stili di vita, va data continuità ai Programmi di sorveglianza nazionale (PASSI, PASSI Argento, OKKIO alla salute, HBSC). In questo settore, per il quale va previsto un potenziamento, operano le Unità Operative di Promozione della salute, i Servizi Igiene Alimenti e Nutrizione e le Unità Operative di Epidemiologia, con ruolo strategico.

- *Sviluppo e implementazione rete oncologica.*

  Screening Oncologici (mammella, cervice e colon retto). Migliorare l'adesione agli screening oncologici (ca. mammario, colon-retto, cervice uterina), anche facilitando e promuovendo l'accesso alle categorie fragili. Particolare attenzione è stata posta al problema delle diseguaglianze all'accesso. In particolare, sono stati avviati interventi specifici e culturalmente mirati di offerta attiva degli screening oncologici nell'ambito dei programmi organizzati ad alcuni gruppi più a rischio, tra cui gli immigrati, che rappresentano circa il 10% della popolazione target e che hanno esiti di salute peggiori.

  È prevista la sperimentazione di nuove forme gestionali per lo screening oncologico (PDTA per le forme eredo-familiari). È in fase di attivazione l'impiego del test HPV come test primario nello screening per la diagnosi precoce di cervico-carcinoma.

  A sostegno e potenziamento delle attività relative allo screening, la Regione si è dotata di una rete oncologica con il compito di coordinare e revisionare le modalità organizzative da mettere in campo per rendere più efficace la partecipazione e le attività di prevenzione oncologica

- *Assicurare idonea rete assistenziale per la gravidanza in totale integrazione territorio e ospedale per territorio e densità di popolazione, livelli di cura, fattori di rischio e desideri della gestante.*

  Miglioramento della qualità assistenziale per la garanzia di erogazione dell'assistenza per una gravidanza consapevole. L'obiettivo prevede l'aumento della sicurezza dei punti nascita ridefinendone la rete, in coerenza con la normativa nazionale relativa ai volumi/esiti; lo scopo è quello di definire un modello organizzativo innovativo di "Governance regionale della rete per la neonatologia e per i punti nascita" coerente con l'organizzazione della rete come previsto dalle normative di riferimento (Revisione delle reti cliniche in attuazione dell'allegato 1 punto 8.1 al D.M. 70/2015 e dell'accordo Conferenza Stato-Regioni del 24.01.2018: Linee guida per la revisione delle reti cliniche - Le reti tempo dipendenti: La rete neonatologica e i punti nascita; DGR1219/2014:Riordino delle reti cliniche della Regione Marche), che definisca le caratteristiche organizzative e funzionali dei diversi livelli di intensità di cure dei nodi della rete, sia per l'assistenza alla donna gravida che al neonato, tenendo conto delle soglie minime di attività e delle soglie di rischio e di esito.

A tale riguardo si sottolinea che con recente DGR 1079 del 3 agosto 2020 sono stati aggiornati i Protocolli interaziendali del Sistema di Trasporto Assistito Materno (STAM) e del Sistema di Trasporto di Emergenza Neonatale (STEN), ad integrazione delle Linee di Indirizzo atte a definire l'organizzazione dello STAM e dello STEN riportate nella DGR 847/2014.
Specifiche misure sono state adottate per la riduzione del ricorso al taglio cesareo; sono state condivise e definite le linee guida per la parto-analgesia nonché dell'applicazione della legge 194/1978 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza" (è stata realizzata una sperimentazione per un percorso integrato ospedale-territorio per l'IVG farmacologica con l'obiettivo di estenderla sul territorio regionale). Il processo di riorganizzazione della rete dei Punti Nascita (P.N.) sul territorio regionale, in attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 16/12/2010 è stato avviato con DGR 1088/2011. In coerenza anche con quanto previsto dal D.M. 70/2015, gli atti regionali hanno disposto la chiusura immediata dei PN con meno di 500 di parti annui e la graduale chiusura dei PN con numero annuo di parti compreso tra 500 e 1000 con conseguente chiusura del P.N. di Osimo e San Severino Marche. Relativamente alla chiusura del PN di Fabriano, con numero di parti inferiore a 500/anno, il Ministero della Salute, ha fornito parere negativo alla richiesta di deroga inoltrata dalla regione Marche. È stato inoltre elaborato un atto di ridefinizione organizzativa dei consultori alla luce dei nuovi LEA.

- *Rafforzamento della spending-review basata sui costi standard in un quadro di tutela e garanzia dei livelli essenziali di assistenza (LEA).*

  Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA. Il Fondo Sanitario Nazionale garantisce il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza, al fine di coprire le spese sostenute dalle amministrazioni regionali necessarie per organizzare e gestire i servizi e le prestazioni sanitarie offerte ai cittadini. Comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la Regione, le spese per trasferimenti agli Enti del SSR, le quote vincolate di finanziamento del SSR e le spese per la mobilità passiva. Comprende inoltre le spese per il *pay back*.Il finanziamento è quindi destinato a garantire l'erogazione dei LEA secondo obiettivi strategici individuati dalla Regione nelle diverse aree di attività.

  Garantire appropriatezza nell'uso delle risorse e nell'accessibilità ai servizi sanitari

  La Regione è impegnata a perseguire l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, perseguire la governance dell'assistenza farmaceutica, dei dispositivi medici e dell'assistenza protesica, nonché a ricercare l'appropriatezza delle prestazioni e il contenimento dei tempi di attesa.
  La Regione deve garantire l'erogazione di prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali, efficaci e sicure, il miglioramento continuo della qualità delle strutture erogatrici e lo sviluppo sistematico e programmato del sistema sanitario e sociale regionale. Con riferimento alle strutture ed ai servizi sanitari, sociosanitari e sociali sono disciplinati le autorizzazioni alla realizzazione ed all'esercizio, l'accreditamento istituzionale, gli accordi contrattuali. Sono stati approvati i nuovi requisiti di autorizzazione e di accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie che erogano prestazioni in regime ambulatoriale, degli stabilimenti termali e degli studi professionali, della medicina di laboratorio, delle strutture ospedaliere, delle strutture sanitarie extra-ospedaliere intensive e estensive, strutture socio-sanitarie di lungoassistenza o mantenimento e protezione, che erogano prestazioni in regime residenziale e semiresidenziale, (strutture per disabilità, salute mentale, dipendenze patologiche, minorenni, strutture per anziani/fragilità, adulti, hospice-malati HIV), in attuazione della l.r. 21/2016, del D.M. n. 70/2015, dei nuovi LEA di cui al D.P.C.M. del 12.01.2017, che consentiranno l'ammodernamento del sistema sanitario regionale e delle strutture private e pubbliche, che debbono operare secondo il principio dell'efficacia, della qualità e della sicurezza delle cure, dell'efficienza, della centralità del paziente e dell'umanizzazione delle cure, nel rispetto della dignità della persona. A seguito della situazione emergenziale da covid-19, la Regione ha disciplinato i termini di presentazione della domanda di autorizzazione all'esercizio delle strutture di cui all'art.7 commi 1 e 2 della L.R.21/2016 e ha dettato disposizioni relative all'adeguamento ai nuovi requisiti di autorizzazione.
  Ai sensi dell'art. 20 della LR n.21/2016 la Regione ha stipulato accordi quadro per il triennio 2019-2020-2021 con l'AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata) e le Case di Cura aderenti alla rete d'impresa denominata "Casa di Cura delle Marche", con l'AIUDAPDS (Associazione Italiana delle Unità Dedicate Autonome Private di Day Surgery e dei centri di chirurgia ambulatoriali), con la LAISAN (Libera Associazione Imprese Sanitarie Ambulatoriali Nazionali), con le Case di Cura

monospecialistiche accreditate della Regione Marche e con l'ARIS (Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari)

Inoltre, a seguito dell'aggravarsi dell'epidemia da COVID-19 e del moltiplicarsi dei bisogni assistenziali sul territorio regionale, si è reso necessario procedere ad un' integrazione/aggiornamento di quanto riportato nei precedenti Accordi siglati con il privato accreditato regionale, quali misure di natura emergenziale, necessarie e inderogabili a causa del rapido diffondersi dell'epidemia da COVID-19 sul territorio regionale, mettendo a disposizione posti letto da parte delle strutture private accreditate, per ridurre il sovraffollamento degli ospedali; tali accordi hanno validità temporanea fino alla risoluzione delle criticità derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

A supporto del processo di adeguamento da parte delle strutture, la Regione ha elaborato un progetto finalizzato alla dotazione di un sistema informatico che offrirà una gestione innovativa dei flussi procedimentali.

La Regione, nel perseguire la propria mission volta a garantire l'efficienza e l'efficacia della erogazione delle prestazioni sanitarie e, nel contempo, a recuperare qualità e competitività del sistema sanitario, oltre la fiducia dei cittadini, garantisce parità di servizi e diritti alla salute in tutti i territori delle Marche.

In tale contesto l"'Attività Ispettiva", di competenza della Giunta ai sensi della LR 3/2020, si configura come controllo di "secondo livello", ex post, ponendosi quale strumento utile a garantire il corretto e regolare funzionamento del servizio sanitario e socio-sanitario regionale pubblico e privato, anche in relazione al nuovo sistema di autorizzazione ed accreditamento. La citata LR 3/2020 dovrà essere attuata tramite apposite DGR ai sensi dell'art. 3 Piano dell'attività ispettiva sanitaria e socio-sanitaria e dell'art. 4 Misure organizzative.

Acquisto di beni e servizi

Un obiettivo fondamentale della sanità regionale consiste nell'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività delle Aziende Sanitarie del SSR, per conseguire la razionalizzazione e il contenimento della spesa nonché una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.

La razionalizzazione della spesa per beni e servizi costituisce un obiettivo prioritario da conseguire con il consolidamento delle azioni svolte, a livello regionale, attraverso la Stazione Unica Appaltante (SUAM), istituita/costituita dalla Regione con l.r. 12/2012 e DGR n. 1670/2012, ed anche a seguito della riorganizzazione dei Servizi regionali che hanno visto il potenziamento della SUAM, nei termini di soggetto aggregatore:

- per il SSR, mediante la centralizzazione delle procedure di gara e la pianificazione delle iniziative di acquisto, come da DGR n. 468/2016;
- in altri settori (sociale, ambiente, turismo, istruzione e ricerca), al fine di garantire una programmazione coordinata dell'utilizzo dei Fondi europei.

Poiché con deliberazione n. 204 del 25 febbraio 2019, la Giunta regionale ha approvato un nuovo disciplinare per l'organizzazione e il funzionamento del soggetto aggregatore regionale – SUAM e ha disposto che gli acquisti di beni e servizi di competenza della Regione Marche – SUAM in qualità di soggetto aggregatore destinati al settore sanitario, avvengano mediante l'avvalimento di ASUR Marche, la Regione procederà con il consolidamento del nuovo modello organizzativo e della sua efficacia nell'ottica di ottimizzazione ed efficientamento delle procedure amministrative adottate.

- *Piano straordinario di abbattimento delle liste d'attesa per gli interventi sanitari. -Piano straordinario per ridurre mobilità passiva e tempi di accesso ai pronto soccorso.*

  Riduzione dei tempi di attesa e facilitazione dell'accesso del cittadino alle prestazioni ambulatoriali. Specifiche azioni per consolidare ulteriormente la garanzia del rispetto dei tempi massimi di attesa per le prestazioni ambulatoriali e diagnostiche di primo accesso (Visite/esami strumentali) per le 69 prestazioni individuate dal nuovo Piano Nazionale Governo delle Liste di Attesa (PNGLA 2019-2021). Queste azioni rappresentano la continuazione di quanto messo in atto per consolidare ulteriormente la garanzia del rispetto dei tempi massimi di attesa per le prestazioni ambulatoriali e diagnostiche di primo accesso (Visite/esami strumentali) per le 69 prestazioni individuate, che hanno coinvolto negli anni gli enti del SSR anche attraverso la definizione di obiettivi vincolanti assegnati ai DG. Le azioni saranno consolidate per continuare a garantire il conseguimento dei seguenti obiettivi: a) miglioramento dell'appropriatezza della domanda di prestazioni; b) ampliamento dell'offerta di prestazioni; c) facilitazione dell'accesso dei cittadini, miglioramento della gestione e della trasparenza delle agende di prenotazione; d) attivazione percorsi di tutela:

- il coinvolgimento e la formazione di tutti i medici prescrittori (specialisti ospedalieri ed ambulatoriali e Medici di medicina generale) per la garanzia dell'appropriatezza e della corretta modalità di prescrizione. In particolare saranno attivate procedure, definite all'interno dell'Organismo Regionale per l'Appropriatezza (ORA), finalizzate ad una valutazione dell'appropriatezza prescrittiva della specialistica ambulatoriale da parte di tutti i prescrittori rispetto alle categorie individuate dai RAO (Raggruppamenti Omogenei d'Attesa). Saranno quindi consolidati i sistemi di prioritarizzazione, nonché l'ampliamento della presa in carico, con attivazione in tutte le aziende di agende di presa in carico per gli accessi successivi al primo.
- l'ampliamento dell'offerta per le principali prestazioni critiche, anche attraverso l'aumento del periodo di attività delle apparecchiature con una più puntuale allocazione delle risorse aggiuntive provenienti dal fondo dell'attività libero-professionale e finalizzato allo smaltimento delle liste di attesa SSR, con il consolidamento delle azioni per: l'aumento dell'offerta di spazi nelle agende per primo accesso/esame/ e classe di priorità (B,D,P); l'allineamento in tutte le aziende regionali delle tempistiche medie di esecuzione delle prestazioni; l'ottimizzazione dell'utilizzo del cosiddetto "fondo Balduzzi", una somma pari al 5% dell'onorario del libero professionista, che le aziende devono trattenere, da vincolare ad interventi volti alla riduzione delle liste di attesa; l'integrazione delle attività ambulatoriali erogate dal privato;
- l'implementazione di un percorso per la presa in carico (PIC) di patologie ad elevato impatto epidemiologico e socio-sanitario. Quest'ultima, nel precedente piano regionale per il governo dei tempi d'attesa, era limitata alle prestazioni successive alle prime visite oncologiche-cardiologiche-diabetologiche-neurologiche-nefrologiche. Con la recente delibera sul piano regionale per il governo dei tempi d'attesa, relativo al triennio 2018-2020, è stata estesa a tutte le prime visite specialistiche comprese fra le 69 prestazioni sottoposte a monitoraggio (oculistica, endocrinologica, etc.). Le azioni, in continuità con quanto già in atto, saranno volte all'ampliamento delle possibilità di prenotazione a seguito del consolidamento del sistema CUP unico regionale; alla trasparenza delle agende di prenotazione; al rafforzamento delle regole generali di gestione delle agende; all'attivazione del meccanismo dell'overbooking;
- introduzione, in coerenza con il nuovo PNGLA, di percorsi di tutela per il cittadino, finalizzati all'evasione di tutte le richieste di prenotazione di prestazioni ambulatoriali, attraverso la creazione di agende di garanzia costruite in seguito a negoziazione con le strutture private accreditate.
- Implementazione del modello RAO (Raggruppamenti Omogenei di Attesa) per il miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva.

Diminuzione delle liste di attesa per la effettuazione delle visite medico sportive agonistiche dei minori; contenimento dei tempi di attesa per la effettuazione delle valutazioni da parte delle commissioni medico legali per il riconoscimento di stati disabilitanti.

In occasione dell'emergenza COVID-19 sono stati attivati progetti aziendali per il potenziamento dell'attività ambulatoriale e il recupero di prestazioni con lunghe attese, mediante la predisposizione di agende con programmazione di prestazioni diagnostiche in orari serali e nel fine settimana. Andrà valutata la possibilità di perseguire tale modalità organizzativa anche nel periodo post emergenza COVID-19.

Al fine di attuare strategie virtuose per il miglioramento dei tempi di attesa saranno resi disponibili alle strutture regionali centrali ed agli enti del SSR specifici strumenti di Business Intelligence per l'analisi dei dati.

➢ *Piano di rafforzamento dell'assistenza domiciliare e territoriale, della medicina del territorio e della rete integrata dei medici di base.*

Riqualificazione della medicina del territorio. Implementazione di una migliore organizzazione per MMG/PLS e équipe territoriali con coordinatori. Budget ASUR nella gestione dei fondi contrattuali di categoria.

La legge Balduzzi subordina l'applicazione delle AFT e delle UCCP all'entrata in vigore del nuovo ACN di regolamentazione dei rapporti con i MMG e i PLS, in fase di trattativa. Pertanto la Regione Marche con gli Accordi integrativi regionali delle tre categorie convenzionate ha implementato le Équipe Territoriali, già previste dai vigenti Accordi Nazionali, come forme iniziali di aggregazioni funzionali multi professionali.

L'adesione alle équipe è obbligatoria per la totalità dei MMG, PLS e Specialisti Ambulatoriali in base all'Accordo Integrativo Regionale della Medicina Generale (DGR n.751/07), confermato dai relativi

Accordi regionali della Pediatria di Libera Scelta e Specialistica Ambulatoriale (DGR n.1399/09 e DGR n.345/11). Nell'Azienda Sanitaria Unica Regionale sono operanti n.56 Équipe Territoriali, di cui 41 con la presenza dei 183 PLS. In tutte sono presenti gli Specialisti ambulatoriali.
Con la DGR n.452 del 14/04/2014 ad oggetto "Linee guida per l'organizzazione funzionale delle Case della Salute. Approvazione", la Regione Marche ha integrato le indicazioni scaturenti dai suddetti Accordi Regionali, predisponendo il percorso in itinere di riorganizzazione erogativa delle Cure Primarie, focalizzato sull'attività delle Équipe Territoriali, per realizzare le condizioni necessarie allo sviluppo di modelli funzionali adeguati all'attuale processo di "territorializzazione" dell'assistenza. Il predetto atto prevede una correlazione di obiettivi, percorsi assistenziali, strumenti di valutazione della qualità assistenziale, linee guida, audit e strumenti analoghi.
Mediante specifici accordi decentrati sono state incentivate le forme associative complesse della medicina generale in vista della reingegnerizzazione dell'area territoriale che avverrà a seguito della sottoscrizione del nuovo ACN. Tali accordi si pongono in continuità con quelli precedenti e sono stati realizzati senza incremento di spesa, finalizzando l'utilizzo delle risorse già presenti nei fondi contrattuali della medicina generale. L'impegno della Regione nello sviluppo della Rete del Territorio con i Medici Convenzionati è costante e nell'anno 2019 sono in fase di sottoscrizione ulteriori accordi con i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera scelta e gli Specialisti ambulatoriali, in continuità con quanto già realizzato e comunicato qui sopra e nelle precedenti relazioni.

- *Potenziamento della rete dell'emergenza-urgenza, anche con un Dipartimento che assicuri a tutti i cittadini pari opportunità in ogni territorio delle Marche, soprattutto nelle aree interne e svantaggiate.*

  Per l'ottimizzazione delle attività di *emergenza-urgenza*, in coerenza con quanto indicato dal Programma di Governo della nuova amministrazione regionale, si ritiene essenziale la modifica ed aggiornamento della l.r. 36/1998, oramai datata rispetto alle necessità del territorio.
  Per migliorare le performance del sistema regionale di emergenza-urgenza e più in generale, per la valutazione dell'efficienza del sistema regionale di emergenza sanitaria, è necessaria la messa a punto di un cruscotto informatico per la valutazione in tempi brevi (reale/semireale) dei dati riguardanti i tempi di allarme-target rispetto agli interventi di soccorso effettuati dalle strutture del SSR.
  Specifici percorsi sono in via di definizione per la riduzione dei tempi di attesa in Pronto soccorso e il contenimento del ritardo temporale tra ricezione chiamata alla centrale operativa e l'arrivo del mezzo di soccorso sanitario ed invio presso la sede appropriata.
  Si dovrà inoltre dare una collocazione più marcatamente istituzionale alla Centrale Unica di Risposta 112 NUE, recentemente attivata per il territorio delle Regioni Marche e Umbria, attraverso un percorso che potrà essere portato a compimento seguendo le linee già definite con l.r. 39/2019, collocandola all'interno delle strutture operative del servizio sanitario regionale;
  Ammodernamento e implementazione dei sistemi di telecomunicazione destinati al sistema del 118 e redazione di "Indirizzi operativi" finalizzati all'organizzazione e gestione della rete radio di emergenza sanitaria 118.
  Si procederà all'estensione del servizio di Elisoccorso in H24 attraverso l'adeguamento delle elisuperfici della rete REM per il volo notturno ed implementazione del numero di elisuperfici sul territorio regionale.
  Mappatura dei defibrillatori presenti sul territorio e loro integrazione nel sistema di emergenza attraverso le più moderne tecnologie disponibili (Applicazioni per dispositivi Mobili, Geolocalizzazione).
  Per quanto attiene l'accessibilità ai servizi sanitari sarà fondamentale l'attivazione, attraverso una specifica sala operativa in h24, del numero 116117 che rappresenta il Numero Unico Nazionale per l'accesso da parte dei cittadini ai servizi di cure mediche non urgenti e altri servizi sanitari, concorrendo alla gestione della domanda assistenziale a bassa intensità/priorità.

- *Revisione dell'organizzazione degli Ospedali di comunità e delle cure primarie in genere, valorizzando il ruolo dell'infermiere e le sue possibili autonomie, sia all'interno degli ospedali di comunità, sia nei distretti sanitari. Strutturazione del cosiddetto infermiere di famiglia o di comunità.*

  Consolidamento delle Case della salute e Ospedali di Comunità. Favorire le cure primarie nella gestione dei percorsi di diagnosi e cura per le patologie a maggior impatto sociosanitario (malattie croniche), attraverso lo sviluppo delle Case della salute, caratterizzate da livelli crescenti di complessità organizzativa (bassa, media e alta) a seconda del bacino di utenza e delle correlate funzioni presenti,

anche per migliorare la gestione dei bisogni sanitari delle fragilità dell'età anziana vicino al domicilio del cittadino utente.
Ulteriore evoluzione organizzativa riguarda la riconversione dei piccoli ospedali in "Ospedali di Comunità" dove, oltre alle attività ambulatoriali, sono presenti posti letto di Cure Intermedie orientati principalmente alla presa in carico dei bisogni relativi alle fasi di riacutizzazione di patologie croniche, con modalità organizzative che coinvolgono, in alcune realtà, anche i Medici di Medicina Generale. In fase di elaborazione, in coerenza con il livello nazionale, è la definizione dei criteri per l'accesso, la tipologia di assistenza da fornire, il livello di intensità di cure appropriato. Con DGR 139/2016 sono state adeguate le Case della Salute di tipo C a Ospedali di Comunità in coerenza con gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera di cui al D.M. 70/2015. La DGR 1587/2017 ha approvato lo schema di accordo con i Medici di Medicina Generale per le azioni di sviluppo nell'ambito della assistenza territoriale tra cui : l´attribuzione dei fondi per gli istituti soggetti ad incentivazione ed il miglioramento della rete territoriale, la prosecuzione dell´implementazione del numero dei posti letto per gli ospedali di comunità nel sistema della residenzialità e le linee guida per la progettazione degli ambulatori avanzati della medicina generale e delle cure primarie.

- *Completamento della rete del 118, parimenti garantendo punti di primo intervento negli ospedali riqualificati, specialmente nelle zone interne e/o disagiate.*
  Portare a compimento la realizzazione di una rete regionale di Teleconsulto Specialistico per i percorsi di emergenza urgenza. In conformità ai dettami di cui al Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera (D.M. 2 aprile 2015, n. 70) verrà esteso lo strumento del Teleconsulto specialistico (attualmente di solo ambito neurochirurgico) ad altri percorsi di ambito Emergenza/Urgenza ed in particolare ai quelli relativi a:
  - gestione delle sindromi coronariche acute (IMA-STEMI);
  - percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale per la gestione in fase acuta dell'ictus cerebrale;
  - percorso Trauma maggiore (non NCH).

- *Valorizzazione del personale medico e infermieristico, dirigenziale e non.*
  Per potenziare i servizi socio-sanitari al fine di soddisfare i reali bisogni della popolazione, è necessario investire nel personale medico e nelle diverse professioni sanitarie promuovendo, a ogni livello la formazione continua. Creazione del Modello Marche: accreditamento mediante formazione continua e certificata per tutti gli operatori sanitari, curata da centri di riferimento regionali per formazione e aggiornamento.
  La centralità del personale nel Servizio sanitario regionale
  L'emergenza pandemica ha evidenziato, spesso drammaticamente, la centralità del personale sanitario nella risposta tempestiva ed efficace alla domanda di salute in tutte le sue espressioni.
  L'investimento sul capitale umano per sua natura non può limitarsi al breve termine e deve saper guardare lontano.
  Si elencano di seguito alcune azioni idonee a produrre effetti di potenziamento dell'offerta di lavoro, accrescimento delle competenze, valorizzazione dell'apporto individuale, riduzione dell'inefficienza:
  - intensificazione della cooperazione tra Regione, Università ed enti del Servizio sanitario regionale ai fini dell'ampliamento dei posti nei corsi di laurea delle professioni sanitarie e nelle scuole di specializzazione, mediante l'accreditamento di nuove strutture;
  - miglioramento dell'efficienza delle procedure concorsuali unificate, con particolare riguardo alla condivisione del personale e dei supporti informatici;
  - ampliamento e riqualificazione della formazione continua (ECM) con attenzione sia ai profili tecnici che alle competenze relazionali e sociali, anche mediante l'investimento sulla formazione a distanza e multimediale e sui relativi strumenti e supporti nonché con la valorizzazione a livello regionale delle eccellenze formative presenti nelle aziende;
  - revisione continua dei processi di lavoro, sia in ambito sanitario che di supporto tecnico e amministrativo, con il coinvolgimento attivo degli operatori e la messa in rete dei risultati al livello regionale;
  - potenziamento dei modelli di gruppo e di rete nelle cure primarie e promozione dell'integrazione e della interdisciplinarietà quali metodologie privilegiate di lavoro dei diversi professionisti in campo;

- miglioramento a tutti i livelli dei percorsi formativi, di selezione e di valutazione degli operatori con incarichi di responsabilità gestionale e professionale al fine di rispondere alla necessità di leadership trasformazionale che il tempo attuale richiede.

➢ *Riequilibrio territoriale e valorizzazione delle aree interne, con il superamento dei campanilismi del passato che hanno condannando le zone montuose all'abbandono.*

La Strategia Nazionale per le Aree Interne.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne rappresenta uno strumento rilevante anche per sostenere il settore della salute nelle aree interne della Regione. Nata con l'obiettivo di invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del Paese, valorizzandone le potenzialità di sviluppo, essa si pone come obiettivo parallelo quello di adeguare l'offerta dei servizi essenziali ai bisogni dei residenti, adattando riforme nazionali di settore alle specificità di tali aree.

La Regione Marche, per il settore salute intende perseguire maggiori livelli di cura e sicurezza per le famiglie, in particolare per gli anziani che hanno tassi di presenza molto elevati. A seguito di un articolato e partecipato processo di co progettazione con i territori sono emersi alcuni specifici fabbisogni che hanno consentito di individuare le seguenti cinque linee di intervento finanziabili con le risorse sopra indicate:

- Telemedicina in rete tra le case della salute e i presidi ospedalieri regionali;
- miglioramento dell'organizzazione del sistema emergenza e soccorso;
- attivazione dei c.d. "Punti unici di accesso" per i cittadini;
- assistenza domiciliare integrata per gli anziani;
- messa in rete delle strutture residenziali e semiresidenziali per assistenza handicap e anziani.

➢ *Potenziamento dei servizi integrati per le cure palliative, anche con la previsione di Hospice pediatrici. La Regione deve attuare ed implementare il diritto dei bambini ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore, in particolare assicurando e potenziando in modo significativo l'attuale assistenza domiciliare, ambulatoriale, ospedaliera e socio-sanitaria, rendendola capillare ed omogenea in tutto il territorio regionale, permettendo al minore una migliore qualità di vita ed un sostegno pieno ed alleviando il peso per le famiglie dei bambini affetti da patologie, con bisogni assistenziali complessi.*

Umanizzazione delle cure, facilitazione dell'accesso alla terapia del dolore e alla medicina palliativa.

Attivazione della Rete per la terapia del dolore, della Rete per le cure palliative e della Rete regionale di cure palliative e terapia del dolore pediatrica (in ottemperanza alla legge 38/2010). La regione sta monitorando la fase di implementazione attraverso la verifica delle attività erogate nei vari nodi delle rispettive reti. Le reti già attivate andranno rilette e rimodulate in coerenza con i nuovi accordi Stato-Regioni sull'accreditamento della rete delle cure palliative e di Medicina del dolore. Andrà inoltre aggiornato il modello di convenzione tra Enti del Servizio Sanitario Regionale e le associazioni di volontariato oncologico, anche alla luce della nuova normativa del terzo settore. E' in fase di definizione, infine, un nuovo atto che predispone le linee di indirizzo per la continuità terapeutica tra ospedale e territorio nell'ambito delle cure palliative, con specificazione delle modalità operative per la prescrizione, l'erogazione e la somministrazione a domicilio di farmaci.

➢ *Piano di assistenza ai diabetici con l'integrazione delle prestazioni mediche infermieristiche e territoriali.*

➢ *Piano di sviluppo della rete delle farmacie.*

Riduzione della spesa farmaceutica e dei dispositivi medici

Razionalizzazione nell'acquisto e nella distribuzione di farmaci e dispositivi medici in una logica di appropriatezza e di contrasto agli sprechi, in particolare per i farmaci a più alto costo.

In ambito farmaceutico ruolo fondamentale sarà svolto nella capacità di definire il posizionamento terapeutico più adeguato e contestualmente indirizzare verso un uso etico delle risorse del settore, atteso che con l'introduzione di farmaci ad alto costo, nuove terapie in grado di modificare la storia naturale della patologia (es Terapia per HCV) a risorse sicuramente non incrementali, il governo del settore attraverso le competenze dei Farmacisti SSR, con modalità attenta e responsabile potrà determinare l'accessibilità alle cure.

Per i dispositivi medici, in assenza di un prontuario nazionale, la regione ha un ruolo ancora più rilevante nelle valutazioni, nelle scelte e nella programmazione della spesa anche utilizzando procedure snelle e più aderenti al bisogno del cittadino per garantire in particolare l'assistenza protesica più appropriata.
L'attività di Farmacovigilanza garantisce la sicurezza di impiego dei farmaci, e comprende anche i vaccini. Il Centro di Riferimento di Farmaco Vigilanza (CRFV) coinvolge a tale scopo tutti gli stakeholder della filiera del farmaco, e mira a incentivare la segnalazione delle sospette reazioni avverse (ADR, Adverse Drug Reaction) da parte cittadini ai Responsabili Locali di Farmacovigilanza (RLFV) anche tramite le farmacie convenzionate, con l'obiettivo della valutazione del rischio/beneficio nell'uso dei farmaci.
Per garantire l'uso appropriato delle risorse dovrà essere favorito l'uso dei farmaci a brevetto scaduto e consolidato il modello organizzativo di rilascio delle autorizzazioni in rete alla prescrizione dei farmaci ad alto costo e dell'utilizzo di dispositivi medici innovativi, basato su criteri di razionalità e appropriatezza.
Per liberare risorse da mettere a disposizione dei cittadini andrà rinforzata la centralizzazione degli acquisti dei farmaci e dei dispositivi medici ed effettuare valutazioni di Health Technology Assessment (HTA) nel quadro di un innovativo Programma Regionale di Valutazione che sappia anche migliorare la trasferibilità nel SSR delle valutazioni condotte a livello nazionale ed internazionale.

- *Promuovere la telemedicina come strumento di presa in carico del paziente, in particolare quello affetto da patologie croniche.*

  Telemedicina e tecnoassistenza. Nuovi bisogni di salute fortemente condizionati da aspetti demografici (presenza rilevante di popolazione anziana e fragile), epidemiologici (continuo aumento della incidenza di malattie croniche e di polipatologie) ed orografici (territorio montano e pedemontano scarsamente collegato alla rete dei servizi ospedalieri ed ambulatoriali), caratteristici della nostra regione, possono essere soddisfatti con la realizzazione di un sistema di telemedicina che agevoli i percorsi di cura integrati tra ospedale e territorio.
  La realizzazione di una piattaforma tecnologica unica regionale di telemedicina multispecialistica (progetto THIS - Telemedicine and Health Information System), sistemica al sistema sanitario regionale, mira a:
  - migliorare la qualità dell'assistenza e la fruibilità di cure con servizi di diagnosi e consulenza medica a distanza con periodico monitoraggio dei principali parametri vitali, al fine di ridurre il rischio di complicazioni in persone a rischio o affette da patologie croniche;
  - favorire l'interdisciplinarietà, fornendo al paziente un servizio migliore, attraverso una più rapida disponibilità di informazioni sullo stato della propria salute, consentendo di accrescere qualità e tempestività delle decisioni, particolarmente utili in condizioni di Emergenza-Urgenza;
  - accrescere i livelli di equità nell'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari nei territori remoti, grazie al decentramento e alla flessibilità dell'offerta grazie a forme innovative di domiciliarità e di cura a distanza;
  - ridistribuire in modo ottimale le risorse umane e tecnologiche tra diversi presidi ospedalieri e territoriali, assolvendo alla esigenza di competenze professionali spesso carenti ed in grado di garantire la continuità dell'assistenza sul territorio.

  Tale progetto rientra nell'ambito delle strategie di sviluppo di nuove soluzioni per l'assistenza sanitaria e sociosanitaria della Regione Marche a supporto della riorganizzazione delle reti cliniche regionali con particolare riferimento a Ospedali di Comunità, RSA, Residenze Protette, Case di Riposo, Case della Salute, Assistenza Domiciliare, Aggregazioni Funzionali Territoriali di MMG, ed altre strutture e servizi di prossimità territoriale sia nell'ambito dei percorsi di prevenzione che in quelli di elezione e/o emergenza-urgenza.

- *Dare piena applicazione al Piano Regionale della Cronicità con la trattazione del primo elenco delle patologie croniche individuate dal Ministero della salute. In particolare saranno rafforzate le risposte per i soggetti diabetici, per coloro che soffrono di scompenso cardiaco e per le persone affette da BPCO.*

  Implementazione del Piano Nazionale della Cronicità, che ha individuato le condizioni patologiche croniche più significative in base alla rilevanza epidemiologica, alla gravità, all'invalidità correlata, al peso assistenziale ed economico, alla difficoltà della diagnosi e dell'accesso alle cure. A tale riguardo sono stati avviati i percorsi per l'elaborazione dei PDTA relativi ad alcune delle suddette patologie coinvolgendo, in una logica multidisciplinare e multiprofessionale, tutti gli operatori sanitari (medici,

infermieri, psicologi, ecc.) che, a vario titolo, sono implicati nella presa in carico complessiva dei pazienti interessati da malattie neurodegenerative, da broncopneumopatia cronica ostruttiva, da scompenso cardiaco, da sclerosi multipla, etc.;

Fornire sostegno alle situazioni di "cronicità" e "fragilità"

L'orientamento della Regione è rivolto alla realizzazione di progetti di prevenzione secondaria e terziaria per il mantenimento delle abilità psicomotorie; al ripensamento dell'offerta del livello assistenziale ospedaliero con una maggiore attenzione all'organizzazione delle cure per i pazienti fragili in fase di riacutizzazione; all'attuazione di progetti di presa in carico/continuità di cura, ripensando l'offerta dei livelli assistenziali extra-ospedalieri, nella dimensione domiciliare, semi-residenziale e residenziale; alla riqualificazione della medicina del territorio da realizzare mediante lo sviluppo delle forme organizzative complesse dei medici di assistenza primaria e dei pediatri di famiglia, le équipe territoriali e le case della salute e l'implementazione della rete informatizzata del territorio e la dematerializzazione delle prescrizioni farmaceutiche e specialistiche; alla realizzazione di sistemi di telesalute e teleassistenza che agevolino la presa in cura del paziente cronico e l'assistenza al soggetto fragile favorendone un ruolo attivo e migliorandone la qualità di vita; allo sviluppo dell'integrazione con gli ambiti per la risposta ai bisogni sociali che nei pazienti fragili si sovrappongono ai bisogni sanitari.

- *Piano di sviluppo della digitalizzazione sanitaria per agevolare e semplificare l'accesso veloce ai servizi da parte dei cittadini.*

  Innovazione informatica e miglioramenti nei servizi sanitari forniti ai cittadini

  Integrare i diversi sistemi e soluzioni tecnologiche che le aziende sanitarie regionali hanno sviluppato a supporto dei processi clinico sanitari e amministrativo-gestionali: progressiva implementazione del "digital first" anche nell'ambito dei servizi sanitari e socio-sanitari; portale unico per la Sanità ed il Sociale regionali per abilitare la fruizione di determinati servizi da parte dei cittadini. Potenziamento della Banca dati dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali ORPS. Predisposizione di procedure online per i processi di autorizzazione e accreditamento.

- *Promuovere l'utilizzo del Fascicolo sanitario elettronico e la sua diffusione come strumento ottimale per la condivisione delle informazioni relative allo stato di salute del cittadino, facilitando l'azione di tutti i medici che, a vario titolo, operano nelle cure primarie.*

  Garantire qualità e completezza dei flussi informativi per il monitoraggio del SSR.

  Adeguare gli strumenti informatici a disposizione e incrementare la formazione degli operatori coinvolti alla luce delle nuove disposizioni ministeriali che prevedono l'interconnessione dei flussi sanitari regionali e importanti aggiornamenti dei flussi stessi. Allargare la condivisione di obiettivi ed azioni a supporto attraverso la costituzione di gruppi di lavoro con gli enti e le strutture interessate.

  Manutenzione e aggiornamento del cruscotto degli indicatori sanitari sviluppato nel DWH regionale nel corso dell'anno 2019 attraverso l'integrazione dei flussi sanitari correnti per la valutazione delle performance del sistema sanitario regionale in coerenza con gli indicatori LEA del Nuovo Sistema di Garanzia. In tale ambito si può prevedere di sviluppare indicatori specifici per l'analisi dei dati sanitari ed economici funzionali al processo decisionale.

  Consolidare ed evolvere il sistema informativo sanitario operando sui principali ambiti relativi a:

  - accoglienza e gestione del debito informativo
  - gestione dei processi
  - raccolta e registrazione delle informazioni del servizio sanitario
  - elaborazione e la pubblicazione delle informazioni alle strutture del servizio sanitario e alla popolazione.

  I dati raccolti dovranno consentire il monitoraggio complessivo dei fenomeni sanitari, economici ed organizzativi del servizio sanitario regionale fornendo utili strumenti di supporto alle decisioni strategiche in ambito di programmazione di politica sanitaria con tecniche di Business Intelligence.

  Altro ambito di indagine sarà rappresentato dalla possibilità di indagare i bisogni sanitari indagando sullo stato di salute della popolazione, gli stili di vita, le condizioni sociali ed economiche, il consumo di risorse pubbliche e private, i costi sociali delle patologie a maggior prevalenza attraverso l'analisi di dataset eterogenei con tecniche di statistica inferenziale e identificazione di sistemi non lineari (Big Data).

- *Garantire la continuità delle cure per mezzo di informazioni complete e in tempo reale, incluse nel Fascicolo Sanitario Elettronico del cittadino; dimissioni protette dall'ospedale verso le strutture territoriali che vanno aumentate e potenziate. Potenziamento delle funzioni di analisi dei dati socio-sanitari funzionali alle decisioni relative ai servizi e alle strutture ospedaliere (analisi costi-benefici).*

  Valorizzare il sistema informativo sanitario

  Completare la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale sviluppandone nuove funzionalità che agevolino l'accessibilità ai servizi sanitari ed i percorsi di cura; consolidare il sistema informativo sanitario regionale operando sulle sue principali linee funzionali e fornendo strumenti di monitoraggio e business intelligence per il governo e la programmazione.

  Implementazione della rete informatizzata regionale per la dematerializzazione delle prescrizioni e il fascicolo sanitario elettronico

  Completare l'integrazione a livello regionale dei sistemi informativi sanitari per ottenere la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale. Proseguire nell'attuazione dell'accordo per la dematerializzazione delle prescrizioni con il coinvolgimento dei medici convenzionati; procedere con il monitoraggio sull'effettiva attuazione da parte dei medici e realizzazione della prescrizione dematerializzata per l'attività specialistica.

  Verrà inoltre predisposto un piano per l'evoluzione funzionale del Fascicolo Sanitario Elettronico della Regione Marche che preveda la trasformazione funzionale da semplice recipiente di dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito a strumento operativo, sincrono, per l'interscambio collaborativo di dati ed informazioni clinico-sanitarie strutturate tra il cittadino, i servizi ospedalieri e del territorio, il medico curante, i caregivers nei diversi settings assistenziali.

- *Revisione del trasporto sanitario per garantire precisione, tempestività e sicurezza del malato, pur nello sviluppo della medicina di prossimità, che si presume riduca la movimentazione dei pazienti.*

  Con DGR 139/2016 sono state riallocate le POTES e i mezzi di soccorso sul territorio regionale, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 36/1998, attualmente in fase di revisione, che disciplina il sistema di emergenza sanitaria, inteso come l'insieme delle funzioni di soccorso, trasporto e comunicazione, organizzate al fine di assicurare l'assistenza sanitaria al verificarsi di emergenze o urgenze. Sono attivi tavoli di confronto con le aziende del SSR per l'identificazione di specifiche strategie per la riduzione dei tempi di attesa in Pronto soccorso (revisione modalità triage, OBI e contrasto al sovraffollamento in PS) e il contenimento del ritardo temporale tra ricezione chiamata alla centrale operativa e l'arrivo del mezzo di soccorso sanitario ed invio presso la sede appropriata.

- *Valorizzazione delle politiche per la longevità attiva, del ruolo dell'Inrca e di Italia Longeva per il sostegno alle fragilità sociali crescenti rappresentate dalle persone sole e anziani privi di un contesto familiare verso i quali vanno creati percorsi di supporto dedicati.*

  Strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e per la prevenzione delle patologie croniche. Sviluppo di strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e prevenzione Life course delle patologie croniche con progetti dedicati, anche di rilievo europeo. Sviluppo di strategie finalizzate alla gestione integrata e coordinata della presa in carico dei soggetti affetti da demenza/Alzheimer.

  La Regione Marche ha ottenuto un finanziamento per il Progetto RF-2018-12368164 dal titolo "Identifying ageing TRajEctories towards chronic Neurodegenerative Diseases through Marche regional administrative databases – TREND presentato nell'ambito del bando di Ricerca Finalizzata anno 2018. Nell'ambito di tale progetto della durata di 3 anni verranno svolte le attività per monitorare la progressione delle patologie neurodegenerative, la qualità delle cure e l'allocazione delle risorse attraverso l'utilizzo dei database amministrativi sanitari che offrono l'opportunità di estrarre informazioni innovative in un approccio multidisciplinare. La gestione del paziente con demenza è complessa, richiedendo interventi multidisciplinari, trattamenti farmacologici e psicologici e servizi dedicati. I pazienti con una storia di demenza presentano un rischio aumentato di ospedalizzazione, di lunghi periodi di degenza e autcomes peggiori. Il progetto TREND ha l'obiettivo di identificare la presenza di patologie neurodegenerative dai dati di rimborso dei farmaci, dai dati di ricovero o inserimento negli elenchi dei pazienti affetti da patologie croniche. Le condizioni di patologia saranno identificate attraverso algoritmi validati per l'analisi di dati amministrativi sanitari della Regione Marche. Questo permetterà prima di tutto di stimare la prevalenza e l'incidenza delle patologie

neurodegenerative nella regione Marche. Inoltre, utilizzando dati relativi agli autcomes (re-ospedalizzazione, mortalità, comorbidità), agli approcci terapeutici (farmaci) alla gestione del paziente a casa o nelle strutture protette, sarà possibile stratificare i pazienti in classi differenziati di rischio e ricostruire quindi le traiettorie utilizzando un "indice di cronicità".

- *Interventi per l'integrazione socio-sanitaria - Piano per il sostegno alla non-autosufficienza. - Piano di sostegno contro le dipendenze patologiche (droga, alcool, ludopatia, altre). - Piani di sostegno alle altre fragilità e malattie. - Incremento delle risorse per il sostegno alla disabilità aiutando i Comuni nell'erogazione dei servizi alla persona, in particolare garantendo assistenza nella formazione scolastica. -Nuova organizzazione degli Ambiti Territoriali Sociali, da sviluppare con una forte condivisione e concertazione sul territorio.*

  Il potenziamento della rete relativa alla salute mentale e neuropsichiatria infantile, con il rafforzamento della rete diagnostica e, soprattutto, di presa in carico e di terapia; il contrasto concreto alle varie forme di ludopatie (slot, gioco d'azzardo), che colpiscono sempre più le fasce più deboli della popolazione; il potenziamento e la qualificazione delle attività di prevenzione, a partire dalla prevenzione ambientale, dalla sana alimentazione e dagli stili di vita, dalle attività di screening e dalle vaccinazioni; il governo della mobilità sanitaria anche attraverso accordi di confine, previsti dal Patto per la Salute 2014/2016, garantendo la libera scelta del cittadino ma assicurando appropriatezza e qualità delle cure; lo sviluppo e l'implementazione del sistema informativo sanitario, quale elemento fondamentale per la costruzione delle reti, al fine di condividere informazioni, conoscenze e permettere l'interazione in tempo reale dei vari nodi della rete.

  In particolar modo, visti gli obiettivi strategici e le direttrici di sviluppo della Regione, proprio l'area del territorio e dell'integrazione socio-sanitaria rappresenta l'ambito in cui dovranno trovare maggiore consolidamento ed evoluzione positiva le risposte ai bisogni di salute dei cittadini. Oltre alla prevista coincidenza territoriale tra Distretti Sanitari ed Ambiti Territoriali Sociali, le articolazioni di particolare interesse per l'area riguardano:

  - Accompagnamento delle persone fragili nel sistema dei servizi;
  - Presa in carico post-dimissione;
  - Valorizzazione e stabilizzazione del Consultorio Familiare;
  - Costruzione della rete riabilitativa di comunità.

  Riqualificazione dell'area dell'assistenza semi-residenziale e residenziale per dare sostegno alle fragilità ed alle cronicità

  La Pandemia da SARS-COV2 ha evidenziato ancora di più come gli anziani e le persone affette da gravi patologie neurologiche, croniche e da disabilità siano una popolazione particolarmente fragile nello scenario epidemiologico attuale.

  Per le strutture residenziali e semiresidenziali, all'esordio della pandemia, sono state fornite indicazioni operative all'ASUR e agli Enti gestori per il contenimento della trasmissione dei casi infetti tra i pazienti, i visitatori, gli operatori e il personale sanitario, afferenti alle strutture residenziali e semiresidenziali. Inoltre è stato disposto che, al fine di prevenire ancor più efficacemente il rischio di contagio nella popolazione anziana, dei disabili e delle persone con problemi di salute mentale, di sospendere su tutto il territorio regionale, dal 10/3/2020 al 3/4/2020, l'attività dei centri semiresidenziali per anziani, disabili e persone con problemi di salute mentale (centri diurni), di cui al Regolamento Regionale 1/2018, incentivando, ove possibile, i percorsi di domiciliarità e/o i servizi di prossimità.

  Durante la fase 2 dell'emergenza Covid-19, cosiddetta interpandemica, la Regione Marche ha adottato la D.G.R. n. 600 del 18.5.2020 con la quale si approvava il Piano territoriale per la riapertura graduale dei centri semiresidenziali sanitari e sociosanitari e successivamente la D.G.R. n. 685 del 8.6.2020 con la quale si approvavano le linee di indirizzo regionali per la gestione delle strutture residenziali sanitarie, sociosanitarie e sociali nell'area extra Ospedaliera nel graduale superamento dell'emergenza Covid-19. Inoltre con D.G.R. n.1051 del 27/07/2020, è stato quantificato un fondo integrativo regionale da destinare alle strutture sanitarie e sociosanitarie, convenzionate con il SSR, che durante il periodo dell'emergenza Sars-Cov 2 (dal 1/03/2020 al 30/06/2020) hanno avuto un incremento di costi per necessità assistenziali e organizzative Covid correlate.

  Il fondo verrà ripartito dall'ASUR tra le Aree Vaste, sulla base delle autocertificazioni presentate (secondo la modulistica allegata alla D.G.R. n. 1051 del 27/07/2020) dalle strutture residenziali extra ospedaliere convenzionate con il SSR e verrà erogato successivamente alla sottoscrizione di un apposito "addendum" alle convenzioni in essere tra la Struttura residenziale e l'Area Vasta di riferimento.

La quantificazione della quota integrativa, (valorizzata nell'addendum) sarà dunque distinta e separata rispetto alla remunerazione per le prestazioni sanitarie riconosciute in convenzione.
La Regione Marche ha recentemente liquidato ad ASUR (con decreto n.44/MOB del 24/11/2020) a seguito della rendicontazione presentata dalle Aree Vaste in base alle richieste contenute nelle autocertificazioni presentate dalle strutture residenziali un ammontare complessivo pari a € 7.122.158,18. La pandemia da SARS CoV-2 ha evidenziato, all'interno dell'offerta residenziale sia pubblica che privata convenzionata destinata alle persone non autosufficienti, una forte disomogeneità nella distribuzione di posti letto, rilevando una maggiore carenza sia a Nord che a Sud della Regione. Con D.G.R. n. 1269 del 5.8.2020 la Giunta regionale ha approvato l'incremento dell'offerta convenzionabile nell'ambito della residenzialità sanitaria extraospedaliera per il setting assistenziale estensivo dedicato a persone non autosufficienti (R2.2 e R2D) pari al 12% (160 pl) con l'obiettivo di una distribuzione territoriale in grado sia di coprire le aree a maggior carenza di posti letto e sia di favorire il decongestionamento della fase acuta del percorso assistenziale della persona presa in carico dal Sistema Sanitario Ospedaliero Regionale nel caso si verificasse un riacutizzarsi della pandemia cosa accaduta nella attuale fase pandemica..
L'allegato C del Regolamento Regionale n. 1/2018 è dedicato alle "Strutture sanitarie extraospedaliere intensive e estensive, strutture socio-sanitarie di lungoassistenza o mantenimento e protezione e strutture sociali di tutela e accoglienza che erogano prestazioni in regime residenziale e semiresidenziale, a favore delle categorie di destinatari previste dalla normativa statale e regionale vigente (articolo 7, comma 1, lettera c), della l.r. 21/2016" ed ha costituito la cornice di riferimento per costruzione dei manuali di autorizzazione e di accreditamento che sono stati approvati tra la fine del 2019 e il 2020. Essi permetteranno di conseguire l'obiettivo di riqualificare il livello dell'assistenza semi-residenziale e residenziale. Con l'approvazione dei manuali di autorizzazione e accreditamento è divenuto operativo l'atto di fabbisogno (DGR 1105/17) che regolerà, nella prospettiva del riequilibrio territoriale, la crescita ed il consolidamento del sistema di accoglienza residenziale e semiresidenziale nelle aree sanitaria extraospedaliera, sociosanitaria, sociale. Nel manuale di autorizzazione è presente la tabella di transcodifica che favorirà, nel periodo di riferimento del DEFR, il percorso di adeguamento di tutte le strutture esistenti ed operative ai nuovi requisiti, generali e specifici, di autorizzazione e accreditamento.

Consolidamento dell'integrazione sociale e sanitaria

Nel periodo di riferimento del DEFR il percorso di stabilizzazione e sviluppo dell'integrazione sociosanitaria si consoliderà se si riuscirà a mantenere coerenza di sistema in tutti gli atti regionali che declineranno la ridefinizione dei Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria (DPCM 12 gennaio 2017), che dedica un intero "Capo" all'Assistenza sociosanitaria, e definisce anche la "linea" dei "percorsi assistenziali integrati" (domiciliari, territoriali, semiresidenziali e residenziali).
Mantiene tutta la sua validità, ed anzi va ulteriormente strutturato e rafforzato, il percorso intrapreso dalla Regione Marche di qualificare la rete "di presa in carico e di continuità dell'assistenza" nella prospettiva di uniformità di operatività nei territori, di unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, di utilizzo di equipe integrate e chiari percorsi assistenziali, definite dalla DGR 110/15 "Piano Regionale Socio Sanitario 2012 - 2014 - Istituzione e modalità operative dell'Unità Operativa funzionale Sociale e Sanitaria (U.O. SeS)" e dalla DGR 111/15 "Piano Regionale Socio Sanitario 2012 - 2014 - Governo della domanda socio-sanitaria: integrazione di accesso, valutazione e continuità dell'assistenza tra servizi sanitari e servizi sociali".
Ci si attende un impulso positivo anche dalle implicazioni collegate con alcune azioni "trasversali" quali il "Miglioramento dell'accesso ai servizi territoriali: PUA, UVI, PAI", l'"Attivazione di interventi di family Learning socio sanitario", l'"Infermiere di famiglia e di comunità" e altre più specifiche verso particolari destinatari o fasce di popolazione: Medicina di genere, Diritto alla salute e immigrazione, Promozione e tutela della salute dell'Infanzia, Costruzione di una rete integrata di dietetica regionale, Percorso nascita: lotta alla depressione post-partum, Miglioramento della presa in carico dei malati in fase terminale, Miglioramento della presa in carico delle persone affette da demenza.

Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari

La Regione Marche ha intrapreso, in applicazione dell'art. 3 ter della L. n. 9 del 17.02.2012, un duplice percorso organizzativo che ha portato da una parte alla realizzazione di una REMS pubblica presso il Comune di Fossombrone (PU) dall'altra, nelle more del suo completamento, ha affidato temporaneamente ad una struttura privata convenzionata "Le Badesse" presso il Comune di Macerata Feltria (PU) la degenza dei propri internati.
Con L. n. 81/2014 è stato introdotto il termine del 31.03.2015 per l'attivazione di un percorso definitivo

di superamento dell'OPG.
Attivazione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Potenziamento della assistenza e della definizione dei programmi terapeutico-riabilitativi individuali diretti alle persone dimesse dalle REMS. Con l'individuazione della REMS provvisoria di Macerata Feltria (PU) si raggiunge l'obiettivo dell'offerta programmata a livello nazionale che vede per la Regione Marche una dotazione massima di 20 posti letto attualmente affidati al privato convenzionato nelle more dell'apertura della REMS pubblica a Fossombrone (PU).

Disturbi dello spettro autistico

Con la DGR 993/2017, in coerenza con il nuovo DPCM LEA e con la normativa nazionale di riferimento (l. 134/2015 recante "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie") sono stati costituiti i due Centri Regionali per l'Autismo, uno per l'Età Adulta e l'altro per l'Età Evolutiva. Con DGR 112/2019 recante "Approvazione Accordo di collaborazione per la realizzazione del progetto nell'ambito del disturbo dello spettro autistico: "Strumenti e percorsi in età evolutiva finalizzati alla continuità delle cure tra l'azienda ligure socio-sanitaria (ALiSa) e le Regioni partner (Veneto, Campania, Umbria e Marche)". E' stato elaborato a livello interregionale un Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale ed Educativo (PDTAE) nell'ambito del passaggio della persona con autismo dall'Età Evolutiva a quella Adulta ora il progetto è nella fase sperimentale e si avvia a conclusione.
Con DGRM n. 506 del 29.04.2019 (che si allega) la Regione Marche ha recepito l'Avviso dell'ISS riguardante programmi di ricerca relativi allo spettro autistico e l'individuazione precoce dei segni di ASD con la conseguente presa in carico del paziente e individuato il Centro Pivot. Obiettivo principale del progetto è l'istituzione di una rete di coordinamento tra il Centro pivot (UOC di NPIA), le UMEE territoriali, i pediatri di libera scelta, gli asili nido/scuole dell'infanzia per un tempestivo riconoscimento/diagnosi/intervento attraverso programmi di formazione specifici e l'implementazione a livello regionale di un protocollo di riconoscimento/valutazione di anomalie comportamentali precoci nella popolazione generale e ad alto rischio (come da Art. 3, comma 2e, del DM 30.12.2016).
Il Centro Autismo Età Evolutiva della Regione Marche, situato all'interno dell'U.O. di Neuropsichiatria Infantile dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord, è stato individuato come Centro Pivot per il progetto "Individuazione precoce di segni di ASD nella popolazione a rischio".
Lo sviluppo della rete curante territoriale tra i servizi di NPIA e pediatria, si concretizzerà attraverso una piattaforma che metterà a disposizione strumenti per la sorveglianza relativa ai disturbi del neurosviluppo, consentirà una relazione informale tra servizi e pediatri per la continuità di cura e raccoglierà i dati necessari per arricchire la piattaforma dell'osservatorio nazionale.

- *Adeguamento strutturale e investimenti in innovazione e tecnologie sanitarie*

Procedere con l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico.

L'azione regionale per l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico comprende il completamento dei progetti strategici di edilizia sanitaria compresa la realizzazione/completamento dei nuovi ospedali; la realizzazione di investimenti negli interventi finalizzati al miglioramento e all'ammodernamento delle strutture sanitarie intervenendo prioritariamente per la messa a norma e sicurezza dei presidi; lo sviluppo e rinnovo del parco tecnologico delle apparecchiature ad alta complessità, la crescita del livello di informatizzazione dei processi sanitari e lo sviluppo di soluzioni innovative di eHealth.
L'adozione di metodologie di Health Technology Assessment consentirà inoltre di allocare in maniera ottimale le risorse disponibili in modo da favorire un costante miglioramento del sistema sanitario regionale in termini di innovazione, efficienza, appropriatezza ed efficacia garantendo nel contempo la necessaria sostenibilità economica e l'equità nell'accesso alle cure.
A tal fine verrà realizzata una Rete Regionale di Health Technology Assessment, in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale, che fornisca supporto scientifico ed informativo al livello decisionale regionale e aziendale finalizzato ad ottimizzare l'offerta dei servizi, ampliare l'accesso agli
Sul fronte della riqualificazione tecnologica del sistema sanitario - potenziamento delle principali tecnologie diagnostiche, terapeutiche e dello screening oncologico, della radiofarmacia, della rete cardiologica e di diagnostica delle immagini, della medicina nucleare e della radioterapia, reingegnerizzazione di alcuni delicati comparti ospedalieri e completamento degli interventi di ammodernamento e riqualificazione del patrimonio tecnologico.

Nell'ambito della riorganizzazione tecnologico-funzionale saranno valutate le opportunità di centralizzazione a livello regionale/provinciale di alcuni servizi di supporto quali ad esempio:

- funzioni produttive in medicina trasfusionale e centralizzazione delle funzioni dei laboratori analisi;
- servizi di manipolazione dei farmaci antiblastici;
- servizi di sterilizzazione e ricondizionamento;
- servizi di farmacia.

Particolare attenzione verrà posta al settore della sanità digitale, alla maggiore informatizzazione dei processi sanitari sia in ambito ospedaliero che territoriale, allo sviluppo di reti di telemedicina ed alla realizzazione di sistemi distribuiti che connettano device e tecnologie diffusi nei presidi ospedalieri e territoriali, nelle strutture di residenzialità, farmacie, ambulatori di MMG/PLS, sino al domicilio del paziente.

L'opportunità di introdurre nuove tecnologie e nuove soluzioni organizzative sarà valutata in maniera multidimensionale con metodologia propria del Health Technology Assessment coinvolgendo ove possibile sia gli operatori del SSR che i cittadini e le associazioni di pazienti.

- *Altre aree di intervento*

Sicurezza delle cure e risk management

La Gestione del Rischio clinico si configura come un sistema sinergico di azioni ed attività messe in atto, con criteri metodologici omogenei e condivisi, per migliorare la qualità delle prestazioni erogate dal servizio sanitario e la sicurezza dei pazienti e degli operatori. Con la DGR 1093/18 è stato formalmente istituito il Centro Regionale per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente. Le attività del Centro regionale saranno orientate a favorire il consolidamento della funzione Aziendale per la gestione del Rischio Clinico. Tutte le Aziende del SSR dovranno potenziare, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, la specifica funzione aziendale dedicata alla sicurezza dei pazienti ed alla gestione del rischio clinico. E questo attraverso una serie di azioni: alimentazione del Sistema Informativo Monitoraggio Errori in Sanità (SIMES) per Sinistri ed Eventi sentinella; alimentazione del sistema informativo di Incident Reporting, per eventi avversi e quasi eventi, attraverso l'utilizzo di una scheda unica condivisa e successiva raccolta ed analisi dei dati; acquisizione di un applicativo informatico per la gestione di tutte le attività di Risk Management; implementazione delle Raccomandazioni Ministeriali e diffusione-promozione di buone pratiche per la sicurezza delle cure, in linea con gli adempimenti LEA; raccolta dei dati regionali relativi al contenzioso, forniti dalle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private accreditate, e di quelli raccolti nel flusso SIMES, con realizzazione di un Database Regionale; analisi dei dati del contenzioso in termini di cause, entità, frequenza, onere finanziario, etc. da parte di un Nucleo di Valutazione Medico Legale, con elaborazione di azioni strategiche e di miglioramento per le aree di rischio maggiormente evidenziate; trasmissione annuale dei dati raccolti all'Osservatorio Nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità secondo modalità e procedure stabilite dal regolamento dell'Osservatorio stesso; analisi e monitoraggio dei casi segnalati di cadute di persone assistite ai sensi della DGR 1097/15 e rivalutazione periodica degli interventi; promozione di percorsi formativi/informativi sulla sicurezza delle cure.

Con DGR 127 del 13/02/2019 sono state emanate le linee di indirizzo regionali per la formazione del personale nell'ambito del Rischio Clinico in attuazione delle Leggi 208/15 e L. 24/17.

Con DGR 155 del 18/02/2019, inoltre, si è provveduto alla modifica della SCHEDA C relativa al monitoraggio dei piani di miglioramento aziendale successivi agli eventi sentinella.

Con DGR 10 del 2020 sono stati, infine, definiti gli standard operativi per le aziende sanitarie del SSR per l'accreditamento delle attività finalizzate alla gestione della sicurezza delle cure, in applicazione del Criterio 6 della nuova normativa sull'accreditamento delle strutture regionali.

Sviluppo di sinergie tra SSR e Università

Miglioramento della formazione manageriale per incrementare la qualità professionale dei manager residenti nelle Marche. Miglioramento delle relazioni con il mondo accademico per innalzare la qualità assistenziale e di ricerca (Facoltà di Medicina). Sviluppo di sinergie con tutte le facoltà presenti nel territorio per migliorare la capacità di ricerca di base, sanitaria, domotica, gestionale, etc

La regione si impegna inoltre a:

- collaborare nella programmazione, progettazione e realizzazione di attività di formazione, ricerca attraverso la connessione tra tutte le Istituzioni (le rappresentanze regionali e nazionali a Bruxelles, le istituzioni europee ed internazionali);

- promuovere, all'interno delle proprie competenze di governo sanitario, azioni per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, attraverso la redazione di programmi operativi pluriennali per l'internazionalizzazione, favorendo iniziative in funzione dei bisogni e delle priorità di programmazione regionale;
- conferire valore strategico, sul territorio, ad istituti di ricerca dotati di capacità ed autonomia di indirizzo nel settore della ricerca, promuovendo la crescita ed il consolidamento del sistema scientifico sia in termini qualitativi che quantitativi;
- favorire l'aumento della competitività del sistema produttivo, attraverso la partecipazione congiunta di Centri di ricerca regionali e non, Università, e stakeholder locali e delle imprese, tramite attività finalizzate a favorire la partecipazione ai programmi europei (internazionalizzazione del sistema regionale);
- sviluppare azioni finalizzate alla tutela della salute della popolazione, rilevando i bisogni e le risorse locali per la progettazione europea, in sinergia con le reti regionali, coordinandosi anche con tavoli esistenti presso la Commissione Salute;
- garantire l'impatto delle azioni a livello locale attraverso la formazione, la disseminazione ed il monitoraggio.

Progetti europei

La regione Marche è leader della Disseminazione nell'ambito della Joint Action Europea "Advantage" a cui partecipano 22 Stati Membri e 35 enti. Il progetto è finanziato dall'Unione Europea e co-finanziato dagli Stati Membri. ADVANTAGE mira a proporre un modello europeo comune di approccio alla fragilità e della sua gestione, da utilizzare in tutti gli Stati membri, dai responsabili politici e da altre parti interessate e a definire programmi per affrontare tale importante condizione degli anziani in Europa, tenendo conto delle diverse politiche e programmi già esistenti. Obiettivi della Joint Action riguardano la promozione di importanti cambiamenti sostenibili nell'organizzazione e nell'attuazione della cura nei sistemi sanitari e sociali, la condivisione di un quadro comune europeo di screening, diagnosi precoce, prevenzione, valutazione e gestione della fragilità e lo sviluppo di una strategia comune di prevenzione e gestione della fragilità, tra cui sensibilizzare e promuovere le informazioni tra le parti interessate, in particolare politici e decision maker.

Fondi e finanziamenti nazionali

Assegnazione di fondi e finanziamenti nazionali per attività progettuali riguardanti l'area della prevenzione, la realizzazione di percorsi terapeutici appropriati, il sostegno alle fragilità, nuovi modelli gestionali. I finanziamenti sono aggiuntivi rispetto a quanto previsto per l'erogazione dei LEA.

Politica regionale unitaria per la tutela della salute

Il programma comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FSC. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo le finalità, negli altri programmi della missione.

Nell'ambito del POR FESR le strutture anche di natura sanitaria potranno partecipare a bandi sul versante del potenziamento ed efficientamento energetico, ad esempio per la cogenerazione o la produzione di energia fotovoltaica.

Si segnalano inoltre due versanti nei quali le politiche di fonte comunitaria possono interagire positivamente con le politiche per la salute:

- la Regione Marche attraverso il ProMIS intende dare continuità alle attività svolte mediante la sua trasformazione in uno strumento istituzionale stabile che, attraverso la creazione di una struttura permanente di dialogo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, promuova:
  - un consolidamento del collegamento tra il livello nazionale e quello regionale al fine di definire politiche condivise di internazionalizzazione del Sistema Sanitario Nazionale - SSN;
  - un rafforzamento delle strategie dei singoli attori istituzionali in ambito sanitario europeo, sviluppando una partecipazione coordinata ai bandi di finanziamento per rendere più competitiva l'azione in tale contesto;

  - un sostegno alla definizione di azioni in ambito sanitario, in raccordo con le politiche intraprese in altri settori (sociale, ambiente, turismo, istruzione e ricerca), al fine di garantire una programmazione coordinata dell'utilizzo dei Fondi europei.
- la Regione si impegna inoltre a:
  - collaborare nella programmazione, progettazione e realizzazione di attività di formazione, ricerca attraverso la connessione tra tutte le Istituzioni (le rappresentanze regionali e nazionali a Bruxelles, le istituzioni europee ed internazionali);
  - promuovere, all'interno delle proprie competenze di governo sanitario, azioni per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, attraverso la redazione di programmi operativi pluriennali per l'internazionalizzazione, favorendo iniziative in funzione dei bisogni e delle priorità di programmazione regionale;
  - conferire valore strategico, sul territorio, ad istituti di ricerca dotati di capacità ed autonomia di indirizzo nel settore della ricerca, promuovendo la crescita ed il consolidamento del sistema scientifico sia in termini qualitativi che quantitativi;
  - favorire l'aumento della competitività del sistema produttivo, attraverso la partecipazione congiunta di Centri di ricerca regionali e non, Università, e stakeholder locali e delle imprese, tramite attività finalizzate a favorire la partecipazione ai programmi europei (internazionalizzazione del sistema regionale);
  - sviluppare azioni finalizzate alla tutela della salute della popolazione, rilevando i bisogni e le risorse locali per la progettazione europea, in sinergia con le reti regionali, coordinandosi anche con tavoli esistenti presso la Commissione Salute;
  - garantire l'impatto delle azioni a livello locale attraverso la formazione, la disseminazione ed il monitoraggio.

Edilizia sanitaria

Gli investimenti sanitari sono cofinanziati dallo Stato ai sensi dell'art. 20 della legge 67/1988 e realizzati direttamente dalla Regione Marche per nuove opere, o tramite contributi erogati alle Aziende sanitarie regionali per la manutenzione, la messa a norma e la riqualificazione del patrimonio edilizio sanitario regionale.

Per dare concretezza al programma di governo che prevede una progettualità a lungo periodo per risolvere la fragilità del nostro sistema sanitario, puntando sulla sanità territoriale, e per rafforzare il policentrismo regionale, il riequilibrio territoriale e garantire servizi efficaci, efficienti e vicini ai cittadini, andranno messe a sistema le risorse statali, europee e regionali per lo sviluppo di una sanità di qualità per tutti.

Alla costruzione di nuove strutture di alta specializzazione, sicure (antisismiche e a norma antincendio), a basso impatto ambientale, rispondenti ai nuovi manuali di accreditamento, tecnologicamente all'avanguardia vanno affiancate le strutture sanitarie territoriale che andranno riqualificate, messe a norma, innovate tecnologicamente per rafforzare la medicina del territorio garantendo un riequilibrio della rete ospedaliera evitando le concentrazioni che, come ha dimostrato anche la recente pandemia, sono causa di altissimi rischi.

Il nuovo Piano Socio Sanitario dovrà indicare le priorità degli investimenti garantendo un giusto equilibrio tra poli di eccellenza e diffusione sul territorio dell'offerta sanitaria marchigiana, anche attraverso il potenziamento della rete dell'emergenza-urgenza e delle cure primarie in genere, adeguando le strutture esistenti con particolare attenzione a quelle destinate all'utenza dell'entroterra regionale. A tale scopo saranno significativi gli interventi relativi alla ricostruzione sismica ai quali si dovranno aggiungere gli interventi nelle restanti strutture non finanziati dalla ricostruzione. Solo una corretta integrazione del sistema sanitario regionale garantirà il soddisfacimento dei reali bisogni dei cittadini.

Sono in corso i lavori dei nuovi poli alta specializzazione "Nuovo INRCA" a Camerano per la valorizzazione delle politiche della longevità attiva e il "Nuovo ospedale pediatrico Salesi" a Torrette di Ancona.

Per quanto riguarda l'INRCA, i cui lavori termineranno entro il 2023, sono necessarie nuovi investimenti per garantire la duplice funzione di ospedale geriatrico e ospedale di riferimento per la zona sud di Ancona, alleggerendo così il carico ormai insostenibile dell'ospedale regionale di Torrette.

Il nuovo Salesi, una volta completato entro il 2023, sarà un ospedale a esclusiva caratterizzazione pediatrica con una specifica "missione" che lo colloca su bacino di utenza decisamente più ampio, con proiezioni di scala sovraregionale (dorsale adriatica) e potenzialmente sovranazionale (macroregione adriatico-ionica).

Procedono i lavori del "Nuovo ospedale di Fermo" in zona Campiglione, che si concluderanno entro il 2023.

Sono in corso anche i lavori relativi al "Nuovo Ospedale di Amandola" dopo che il sisma del 2016 ha reso inagibile il vecchio ospedale. L'intervento, cofinanziato con 5 M€ da una donazione privata e dalle risorse messe a disposizione dalla ricostruzione, è un forte segnale per le popolazioni colpite duramente dal terremoto e provate dall'emergenza del virus. Il nuovo ospedale sarà uno dei punti di riferimento per la salute nelle aree interne e nelle zone terremotate. Nell'attesa del completamento dei lavori, che avverrà entro il 2022, è stato completato il reparto di medicina temporanea, di circa 1.000 mq, che riporterà le principali funzioni nel cuore dei Sibillini.

È in fase di ultimazione la progettazione degli interventi relativi al POR FESR 2014-2020 - Asse VIII - relativamente all'Edilizia sanitaria ed ospedaliera dove sono stati destinati:

- 13,4 M€ all'Obiettivo Specifico 25 - Interventi di efficienza energetica;
- 15,3 M€ all'Obiettivo Specifico 28 - Interventi di adeguamento o miglioramento sismico;

finanziando 7 interventi (DGR 159/2019) di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio sanitario esistente. Con la nuova programmazione 2021-2027 andranno incrementate le somme destinate a tali interventi per garantire una piena funzionalità alle strutture sanitarie territoriali.

Infine, va ricordato come l'Ordinanza del Commissario straordinario ricostruzione sisma n. 37/2017, Piano degli interventi di ricostruzione delle Opere Pubbliche, ha destinato all'Edilizia Sanitaria marchigiana 34,3 M€. Oltre al nuovo ospedale di Amandola, ormai avviato, sono in fase di ultimazione le progettazioni del nuovo ospedale di Tolentino, del nuovo polo tecnologico di Fabriano, della RSA di San Ginesio e del Poliambulatorio di Offida.

Un obiettivo fondamentale della sanità regionale consiste nell'ottimizzazione delle **modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività delle Aziende Sanitarie del SSR**, per conseguire la razionalizzazione e il contenimento della spesa nonché una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.
La razionalizzazione della spesa per beni e servizi costituisce un obiettivo prioritario da conseguire con il consolidamento delle azioni svolte, a livello regionale, attraverso la Stazione Unica Appaltante (SUAM), istituita/costituita dalla Regione con l.r. 12/2012 e DGR n. 1670/2012, ed anche a seguito della riorganizzazione dei Servizi regionali che hanno visto il potenziamento della SUAM, nei termini di soggetto aggregatore:

- per il SSR, mediante la centralizzazione delle procedure di gara e la pianificazione delle iniziative di acquisto, come da DGR n. 468/2016;
- in altri settori (sociale, ambiente, turismo, istruzione e ricerca), al fine di garantire una programmazione coordinata dell'utilizzo dei Fondi europei.

Poiché con deliberazione n. 204 del 25 febbraio 2019, la Giunta regionale ha approvato un nuovo disciplinare per l'organizzazione e il funzionamento del soggetto aggregatore regionale – SUAM e ha disposto che gli acquisti di beni e servizi di competenza della Regione Marche – SUAM in qualità di soggetto aggregatore destinati unicamente al settore sanitario, avvengano mediante l'avvalimento di ASUR Marche, la Regione dovrà verificare il consolidamento del nuovo modello organizzativo e della sua efficacia nell'ottica di ottimizzazione ed efficientamento delle procedure amministrative adottate.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; P.F. Edilizia Sanitaria e ospedaliera; Servizio SUAM

Missione 13 – Programma 01
Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio SUAM; Servizio Politiche sociali e sport

---

Missione 13 – Programma 02
Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e Bilancio

---

Missione 13 – Programma 03
Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 13 – Programma 04
Servizio sanitario regionale - Ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 13 – Programma 05
Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia Sanitaria e ospedaliera, P.F. HTA e Tecnologie Biomediche

---

Missione 13 – Programma 06
Servizio sanitario regionale – restituzione maggiori gettiti SSN

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 13 – Programma 07
Servizio sanitario regionale - ulteriori spese in materia sanitaria

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 13 – Programma 08
Politica regionale unitaria per la tutela della salute

Strutture di riferimento: P.F. Programmazione Nazionale e Comunitaria; Agenzia Regionale Sanitaria

---

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Le Marche risultano una delle regioni a maggiore vocazione industriale in Italia e in Europa. Tuttavia. il sistema produttivo marchigiano soffre da anni di una costante perdita di competitività rispetto alle altre regioni industrializzate italiane. La Regione, dopo la crisi finanziaria del 2008 non è più riuscita a recuperare i livelli di capacità di esportazione, fattore vitale per una economia industriale. In sostanza, ancora nel 2019, prima della crisi determinata dall'emergere della pandemia Covid 19, le esportazioni marchigiane risultavano al di sotto del valore nominale del 2007, laddove nello stesso periodo, tutte le regioni potevano presentare tassi di crescita a due cifre, con incrementi quantitativamente molto rilevanti.

Per una regione in cui la manifattura gioca un ruolo importante nell'economia, una perdita di competitività così prolungata genera effetti depressivi a catena su tutto il sistema economico, peggiorando il moltiplicatore della crescita ed attivando dinamiche da "circolo vizioso". In effetti, i dati economici negativi nel decennio si sono estesi, in termini di fatturato, valore aggiunto, occupazione, livelli salariali ed entità dell'ammontare di stipendi distribuiti dalle imprese, che hanno avuto segno negativo non solo per l'industria, ma anche per il resto del sistema economico. Non vi è stato quindi più di tanto un passaggio verso una economia dei servizi. L'andamento dei servizi dipende fortemente dal grado di competitività e di capacità di crescita del sistema industriale e pertanto sulla rivitalizzazione della competitività del sistema industriale si gioca la futura prosperità delle Marche.

Questo arretramento nella capacità di penetrazione commerciale all'estero delle imprese marchigiane, in un periodo di crisi e di forte trasformazione indicano che non vi è stata adeguata forza nel diversificare il mix dei prodotti, ampliare ed individuare nuovi mercati, aggiornare e modificare i modelli imprenditoriali, rigenerarsi dalle crisi di settore o dalle grandi crisi aziendali.

Il sistema produttivo marchigiano si basa fondamentalmente sulle piccole e microimprese e su un altissimo peso delle imprese artigiane; imprese che trovavano spesso la loro forza competitiva specialmente quando avevano generato distretti industriali altamente specializzati, oppure, che coprivano nicchie di mercato locali o regionali. Al loro fianco, a garantire una consistente presenza sui mercati internazionali, contribuivano soprattutto un numero limitato di gruppi a base prevalentemente familiare, molti dei quali alla seconda o terza generazione.

La crisi o i processi di riorganizzazione di alcuni di queste imprese leader, di fronte ad un mercato maggiormente selettivo e concorrenziale, non è stato sufficientemente compensato dal dinamismo imprenditoriale, che fortunatamente rimane ancora molto elevato nel territorio. Il processo che si vede e che va sicuramente rafforzato è quello dell'emergere di una nuova generazione di imprese altamente specializzate, fortemente attente all'innovazione e alle strategie di mercato, di dimensioni medie o medio piccole, ma capaci di perseguire propri percorsi di crescita e di non subire passivamente il mercato.

Al tempo stesso è evidente che forse le risorse endogene del sistema marchigiano, da sole non bastano più ed è importante attirare nuove risorse e nuovi investimenti, per ampliare la base produttiva, portare nuove competenze tecnologiche e nuovi modelli manageriali, nuove risorse finanziarie. È necessario che il sistema produttivo marchigiano si apra maggiormente verso l'esterno e divenga in grado di dialogare sempre di più con altri sistemi produttivi, con imprese multilocalizzate e con centri di competenza specialistica.

Questo è tanto più necessario nelle "aree di crisi complessa" della nostra regione, che sono addirittura 4 e coprono tutte le province (prevalentemente nella parte dell'entroterra) e alle quali si aggiunge la grande area colpita dal sisma del 2016, a scavalco con l'Umbria, il Lazio e l'Abruzzo. Si tratta delle aree di crisi nella provincia di Pesaro e Urbino, del fabrianese (area ex Merloni), del distretto calzaturiero fermano-maceratese, dell'area della Val Vibrata e del Tronto Piceno.

I problemi economici complessivi si amplificano in particolare nelle aree interne, dove la concomitanza del sisma e di alcune crisi industriali hanno messo ancora più in difficoltà territori svantaggiati dal punto di vista logistico. In questi contesti, in conseguenza di ciò, è particolarmente critica anche la situazione delle imprese commerciali, la cui difficoltà di sopravvivenza può contribuire a provocare effetti a catena anche sulla permanenza della popolazione. Al fine di evitare il declino demografico di questi territori, con la loro ricchezza culturale, oltre all'obiettivo di rigenerare una presenza industriale, va promossa una diversificazione dell'economia locale e sostenuto il commercio di prossimità.

In questo contesto è, da ultima intervenuta la vicenda della pandemia Covid 19. La Regione Marche ha visto un peso delle attività che hanno subito sospensioni per i vari decreti volti al contenimento dell'epidemia, di dieci punti superiore alla media nazionale e questo sta ulteriormente gravando sulla situazione economica della regione. Da uno studio realizzato dal Cerved sulle imprese marchigiane, l'impatto della pandemia, nel caso della persistenza del contagio e delle misure fortemente restrittive, arriva a mettere ad alto rischio circa il 16% delle imprese, che rappresentano circa il 24% dell'occupazione e del fatturato.

Si può certamente contare molto sulla resilienza sociale della nostra regione e sul suo notevole dinamismo imprenditoriale. Ma i segnali di questi ultimi anni, aggravati dalla vicenda del Covid, dimostrano che solo questo non può essere sufficiente e che bisogna rafforzare i fattori di competitività e le dinamiche di crescita. Questa esigenza ha carattere prioritario per le prospettive della regione Marche. I punti chiave di questa strategia possono essere i seguenti:

- Promozione di investimenti per ampliare la base produttiva; pertanto sostenere e facilitare, soprattutto nelle aree di crisi complessa (ma non solo), investimenti per nuovi unità produttive, espansione di impianti esistenti o riutilizzo e riqualificazione di impianti produttivi inutilizzati, da parte di imprese regionali, ma anche di imprese provenienti da fuori regione o dall'estero, a seguito di processi di attrazione e di "reshoring".
- Sostegno ai processi di innovazione e di modernizzazione del tessuto produttivo regionale in tutte le sue forme organizzative, fino alle piccole imprese artigianali e del commercio e incluse le imprese cooperative, in particolare attraverso la digitalizzazione, l'introduzione di nuovi sistemi di produzione caratterizzati da migliore efficienza e sostenibilità in termini energetici e verso l'economia circolare, il rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale.
- Costruzione di un ecosistema regionale dell'innovazione, in grado di fornire adeguato supporto ed esternalità alle imprese che si impegnano in misura crescente in ricerca e sviluppo e nell'innovazione tecnologica, e in particolare, un contesto favorevole alla nascita e alla crescita delle start up innovative e creative.
- Rafforzamento delle strategie di internazionalizzazione del sistema produttivo, in particolare per rigenerare la capacità di esportazione, attraverso azioni mirate di promozione nei diversi mercati per le diverse filiere produttive. Analogamente, bisogna migliorare l'immagine della regione Marche per potenziali investitori, ma anche per attirare risorse umane qualificate, che possono arrestare il flusso in uscita dei giovani qualificati della nostra regione.
- Sostegno alle aree interne per individuare nuovi modelli di sviluppo sostenibili per rigenerare il tessuto socioeconomico ed evitare il deflusso e il declino demografico, a partire dalle aree terremotate e dalle aree di crisi complessa.
- Riqualificazione delle strutture produttive dei piccoli centri, a partire dal commercio, dall'artigianato e dalle imprese cooperative anche sulla base di iniziative legate alla digitalizzazione dei borghi e alla definizione di nuovi modelli di sviluppo del territorio in ambito turistico, manifatturiero e sociale.

Per tutto questo è necessario attivare specifiche linee di intervento supportate da specifiche strategie integrate tra loro e supportate dai programmi di finanziamento, in particolare i programmi operativi legati ai fondi europei. Per la definizione dei percorsi strategici saranno in particolare fondamentali:

- la Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente, alla base delle politiche di innovazione tecnologica e di ricerca industriale;
- il Piano Impresa 4.0, alla base delle politiche a favore della innovazione digitale delle imprese;
- le strategie di internazionalizzazione e di attrazione degli investimenti;
- le strategie per lo sviluppo delle aree interne, in particolare per quelle colpite dal sisma del 2016 e per le aree di crisi complessa;
- i piani attuativi relativi alle norme del commercio, dell'artigianato e della cooperazione.

Per realizzare le misure necessarie, ci si baserà sulle ultime risorse disponibili del POR FESR 2014-2020, sulle risorse del nuovo POR 2021-2027 che dovrà essere approvato nel corso del 2021, sulle risorse regionali sulla base della legislazione regionale.

Il sostegno al mondo imprenditoriale avviene anche attraverso la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese. La legge regionale 7/2011 costituisce il Sistema regionale degli Sportelli Unici Attività Produttive con la mission di fornire assistenza e supporto agli uffici comunali preposti, agevolando l'evoluzione tecnologica e l'interoperabilità delle piattaforme informatiche. Sarà sfidante, in quest'ottica, contribuire all'attuazione del regolamento UE 2018/1724 sul *Single Digital Gateway* in attuazione del principio europeo del *Once Only*, investendo sulla interoperabilità delle piattaforme con i sistemi regionali e con il fascicolo di impresa.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive, lavoro e istruzione, P.F. Credito Cooperative Commercio e Tutela dei Consumatori, P.F. Innovazione, Ricerca e Internazionalizzazione, P.F. Promozione sostegno delle politiche attive del lavoro, corrispondenti servizi territoriali e aree di crisi.

Missione 14 – Programma 01
Industria, PMI e artigianato

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione; P.F. Industria Artigianato Cooperazione e Internazionalizzazione; P.F. Innovazione, ricerca e competitività; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere; P.F. competitività, multifunzionalità ed internazionalizzazione dell'impresa agricola e SDA di Fermo ed Ascoli Piceno

---

Missione 14 – Programma 02
Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Struttura di riferimento: P.F Economia Ittica, Commercio e Tutela dei Consumatori

---

Missione 14 – Programma 03
Ricerca ed innovazione

Strutture di riferimento: P.F. Innovazione, ricerca e competitività

Missione 14 – Programma 04
Reti e altri servizi di pubblica utilità

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione

---

Missione 14 – Programma 05
Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione; P.F. Industria artigianato cooperazione e internazionalizzazione; P.F. Innovazione, ricerca e competitività; P.F. Controlli di secondo livello e auditing.

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

L'obiettivo strategico rimane quello di sostenere il lavoro e l'occupazione quali elementi prioritari e fondanti attorno ai quali ricostruire la ripresa economica ed il rinnovamento del modello di sviluppo del nostro territorio. La strategia individuata è duplice: da un lato il rafforzamento delle competenze del capitale umano per favorire il rilancio competitivo delle imprese e dall'altra il potenziamento e miglioramento dei Centri per l'Impiego quali strutture ad alta potenzialità di impatto sul quadro occupazionale del territorio, così come previsto dalla legge 28/03/2019, n. 26.
In questa visione, il d.lgs. 150/2015 e la citata legge 26/2019 pongono in capo alle Regioni il compito di garantire livelli essenziali di prestazioni attraverso meccanismi coordinati di gestione delle politiche del lavoro da mettere in campo attraverso i Centri per l'Impiego nel rispetto di alcuni principi cardine, tra i quali:

- Programmazione di politiche attive a livello regionale, anche cofinanziate con il Fondo sociale europeo;
- Attuazione di interventi e misure di politica attiva nazionali ed europee;
- Innovazione delle modalità di gestione dei servizi per il Collocamento Disabili;
- Individuazione di azioni di politica attiva del lavoro capaci di generare nuova occupazione stabile e di migliorare la qualità delle condizioni di lavoro;
- Strutturazione di un sistema di monitoraggio dell'andamento occupazionale, dei fabbisogni formativi e dell'efficacia delle azioni implementate;
- Sostegno e promozione dello spirito imprenditoriale nei giovani, intervenendo anche per favorire il ricambio generazionale e la costituzione di reti tra le imprese del territorio per vincere le sfide dei mercati internazionali;
- Definizione di un sistema coordinato di azioni che faciliti l'integrazione delle politiche per la formazione-istruzione, dell'orientamento, del lavoro e dello sviluppo produttivo, l'integrazione delle misure e degli strumenti disponibili e l'integrazione finanziaria tra i fondi comunitarie e le risorse pubbliche e private.

L'obiettivo strategico è garantire lo sviluppo di un Sistema dei Servizi per l'Impiego sempre più orientato a:

- L'inclusività e la garanzia dei diritti fondamentali esigibili, sviluppando la capacità di intercettare le domande e i bisogni delle persone in cerca di lavoro e delle imprese;
- L'integrazione tra politiche attive del lavoro ed ammortizzatori sociali nell'ottica della condizionalità;
- La creazione di una rete territoriale di raccordo pubblico-Privato con governance pubblica, con l'obiettivo di migliorare il sostegno alla persona e l'accompagnamento della stessa nel mercato del lavoro;
- La promozione di partenariati con gli attori del sociale territoriale attraverso protocolli operativi finalizzati al sostegno occupazionale di persone a marginalità sociale;
- La standardizzazione delle procedure e dell'operatività dei CPI attraverso l'elaborazione di linee guida a valenza regionale;
- Il rafforzamento della motivazione degli operatori dei Centri Impiego, anche attraverso azioni di formazione mirate a qualificare e aggiornare le competenze individuali;
- L'individuazione di forme di collaborazione, integrazione e sinergia con i servizi accreditati per il mercato del lavoro;
- La messa a punto di dispositivi di monitoraggio e verifica dei risultati, al fine di rilevare il miglioramento della qualità dei servizi ed il conseguimento degli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale.

La riforma attuata dalla legge 183/2014 e successivi Decreti attuativi delinea una serie di attività che costituiscono Livelli essenziali di Prestazioni (LEP) dei Centri per l'impiego. In linea con le disposizioni nazionali in materia di Lavoro e Servizi per l'Impiego, l'amministrazione regionale nel corso del 2019 ha perseguito il processo riorganizzativo inauguratosi nel 2018 con il trasferimento nei ruoli regionali del personale provinciale impiegato nei Centri per l'Impiego.
L'emanazione della legge 28/03/2019, n. 26 relativa all'istituzione del Reddito di Cittadinanza contiene al suo interno anche disposizioni e risorse finanziarie per procedere nel triennio 2019-2021 ad un consistente potenziamento delle risorse umane. Queste ulteriori disposizioni, unite ad un processo riorganizzativo interno delle strutture della Regione Marche deputate alla materia, è impegnato a conseguire l'armonizzazione del Sistema Regionale dei Servizi per l'Impiego all'interno di una governance regionale snella ed efficace, a

valenza e supporto trasversale, per assicurare il necessario coordinamento tra le varie strutture regionali come pure alla collaborazione tra i servizi pubblici e quelli privati.
L'attività dei CPI prevede anche una serie di azioni coordinate dalla struttura regionale centrale in raccordo con l'agenzia tecnica del Ministero del Lavoro - ANPAL SERVIZI SpA - soprattutto in relazione alla operatività locale di politiche e programmi nazionali, fra questi:

- Gestione dello stato di disoccupazione e conferimento degli stati occupazionali attraverso la cooperazione informatica fra sistema regionale e Sistema informativo nazionale;
- Gestione dei rapporti con INPS per il sistema sanzionatorio previsto dalla condizionalità applicata ai soggetti percettori di interventi sostitutivi del reddito;
- Gestione di misure di contrasto alla povertà – Reddito di Cittadinanza;
- Gestione del programma di assistenza intensiva alla ricollocazione attraverso l'applicazione dell'Assegno di ricollocazione;
- La messa a punto di dispositivi di monitoraggio e verifica dei risultati, al fine di rilevare il miglioramento della qualità dei servizi ed il conseguimento degli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale;
- Individuazione di una metodologia di intervento nei confronti dei lavoratori dipendenti da imprese in crisi mediante presa in carico dei disoccupati e somministrazione di servizi e politiche attive sempre più "personalizzate" da mettere a regime quale ordinario processo di lavoro in uso presso tutti i Centri Impiego.

Un impegno particolare è dedicato alla messa a punto dei sistemi operativi e di modelli organizzativi integrati con i Servizi Sociali dei Comuni per la gestione del Reddito di Cittadinanza nel sistema operativo dei Centri Impiego e per potenziare la dotazione organica di queste strutture attraverso acquisizione di nuovo personale (secondo le linee programmatiche del piano di potenziamento approvate con DGR n. 1664 del 23/12/2019 in corso di I° aggiornamento e monitoraggio annuale). Altrettanto strategico è ritenuto l'obiettivo di un ammodernamento tecnologico e della connettività oltre che l'adeguamento delle sedi che ospitano i Centri.

L'obiettivo strategico in materia di formazione professionale è attuare misure che garantiscano un costante accrescimento della qualità e dell'efficacia del sistema della formazione e dell'orientamento professionale agendo attraverso:

- il coinvolgimento delle imprese, dei centri per l'impiego, degli ambiti sociali e degli stakeholder locali per individuare i fabbisogni formativi e favorire un maggior raccordo tra l'offerta formativa proposta e i fabbisogni di professionalità e competenze del mercato del lavoro;
- l'aggiornamento degli operatori del sistema formativo regionale;
- la ricerca di metodologie didattiche e di orientamento innovative e rispondenti a favorire l'apprendimento e a delineare con obiettività e consapevolezza il proprio percorso di carriera;
- l'integrazione del sistema regionale di accreditamento delle agenzie formative, delle Academy aziendali e delle botteghe scuola;
- il monitoraggio costante delle azioni formative attivate e la valutazione dei loro esiti;
- la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure di attuazione delle azioni formative per rispondere con maggiore tempestività ed efficacia ai processi di cambiamento e di innovazione del sistema produttivo.

La scelta prioritaria dell'Amministrazione è quella di definire l'offerta formativa per la qualificazione e l'aggiornamento dei lavoratori in relazione ai settori produttivi trainanti della Regione Marche prevalentemente attraverso le risorse finanziare dell'FSE coinvolgendo le imprese locali nei processi formativi della scuola, del sistema della formazione, delle Università, dei Centri di ricerca al fine di contaminare questi sistemi con i fabbisogni emergenti del sistema produttivo consentendo un costante aggiornamento delle competenze trasferite agli studenti e ai fruitori della formazione.
La strategia operativa è quella di far convergere e dialogare i vari interventi formativi che si sviluppano su differenti livelli: Sistema dell'Istruzione, ITS, IFTS, Master, ecc. e convergenza finanziaria con altri fondi strutturali come il FESR e il FEASR.
L'integrazione dei fondi, FESR e FSE, viene posta anche alla base delle strategie delle Aree Urbane e delle Aree Interne (ITI).
Verrà poi rinnovato il sistema della formazione *life long learning:* progetto MARLENE (*Marche Learning Network*), risultato particolarmente funzionale nell'ambito della formazione continua.

Il Repertorio regionale delle qualifiche professionali coordinato con l'Atlante Nazionale delle qualifiche è ora pienamente operativo e viene ordinariamente utilizzato sia per la rilevazione dei fabbisogni formativi sia per la gestione dei corsi di formazione.
Per completare l'offerta formativa regionale saranno messe a punto le nuove disposizioni attuative dei percorsi di IeFP e la loro integrazione con l'offerta formativa IFTS e ITS, con una particolare attenzione anche al sistema di istruzione permanente per gli adulti.
Azioni innovative verranno attivate attraverso l'impiego di Voucher formativi per disoccupati e occupati, funzionali ad accedere all'offerta formativa del Catalogo FORMICA, aggiornato e adattato ai fabbisogni del territorio, per una qualificazione "personalizzata" delle risorse umane.
Un significativo impegno è rivolto alla razionalizzazione e messa a sistema dell'offerta di Orientamento permanente al fine di armonizzare gli investimenti professionali e finanziari dedicati a questa attività dai soggetti che vi intervengono, andando a superare ogni possibile sovrapposizione e integrando le energie verso il conseguimento dell'obiettivo comune.

Strutture di riferimento: Servizio Attività Produttive Istruzione e Lavoro; PF Gestione Mercato del lavoro e servizi per il lavoro (pubblici e privati); P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi Territoriali per la Formazione; P.F. Promozione e sostegno alle Politiche Attive del Lavoro, corrispondenti servizi territoriali e aree di crisi.

Missione 15 – Programma 01
Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

Struttura di riferimento: PF Gestione Mercato del lavoro e servizi per il lavoro (pubblici e privati).

Missione 15 – Programma 02
Formazione professionale

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi Territoriali per la Formazione.

Missione 15 – Programma 03
Sostegno all'occupazione

Struttura di riferimento: P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali

---

Missione 15 – Programma 04
Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale

Strutture di riferimento: P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali; P.F. Controlli di secondo livello e auditing.

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

La Regione ha specifica competenza su amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo del territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della pesca e dell'acquacoltura. In tale contesto, le strutture preposte curano la programmazione, il coordinamento, la gestione ed il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale.
L'agricoltura regionale si indirizza verso nuovi percorsi di qualità e sostenibilità delle produzioni, di presidio del territorio e di salvaguardia dell'ambiente. Le aziende agricole marchigiane devono fare scelte strategiche di riorientamento al mercato, attraverso nuove relazioni di filiera e percorsi di qualità utili a portarle su nuovi canali commerciali, declinando in maniera diffusa il tema della sostenibilità economica, sociale ed ambientale.
La Regione, oltre a sostenere tale percorso, intende agevolare la semplificazione burocratica e le opportunità connesse alla multifunzionalità, alla agricoltura sociale, all'agricoltura biologica e ai prodotti di qualità. Al contempo attiva interventi a sostegno dello sviluppo delle aree rurali, ossia i contesti socio economici in cui l'azienda agricola opera.
Tali politiche sono sostenute prevalentemente attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), un programma di durata settennale finanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con il cofinanziamento statale e regionale. Il PSR Marche 2014-2020 ha una dotazione complessiva di 697,21 milioni di euro, comprensivi dei 159,25 milioni di euro di fondi per interventi rivolti alle aree colpite dal terremoto, assegnati nel corso del 2017 a seguito della solidarietà delle altre Regioni.

Il PSR Marche prevede interventi, destinati alla competitività dell'agricoltura marchigiana, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'innovazione, e allo sviluppo inclusivo delle zone rurali sulla base delle sei priorità della politica di sviluppo rurale definite dall'Unione europea:

- priorità 1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- priorità 2: potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
- priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
- priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.
- priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Le 6 priorità sono state declinate in misure, sottomisure e operazioni individuate in funzione delle specificità e dei fabbisogni regionali emersi dall'analisi del contesto, dall'esperienza del passato e dai numerosi incontri col partenariato (organizzazioni professionali di categoria, imprenditori agricoli, filiere produttive, enti locali, GAL, tecnici, portatori di interesse della società civile per temi ambientali e sociali, principali enti di ricerca, mondo bancario, università ecc.).
L'allocazione della dotazione aggiuntiva di 159,25 milioni di euro assegnata al programma dopo il sisma è stata stabilita dopo un intenso processo di confronto istituzionale e sul territorio che ha fatto emergere, nei tempi stretti imposti dalla Commissione Europea per la riprogrammazione dei fondi, le principali esigenze delle aree del cratere sismico: fare perno sulle aziende agricole, e in particolare zootecniche, sostenendone sia la continuità produttiva e lo sviluppo, che l'insediamento di nuove; sostenere la ripresa economica e sociale delle aree rurali colpite con interventi di valorizzazione delle produzioni locali di qualità e delle filiere, di sostegno allo sviluppo turistico e ai servizi essenziali alla popolazione.
La riallocazione effettuata ha determinato, rispetto alla situazione precedente, un lieve incremento delle risorse assegnate alla priorità 3 pur mantenendo una sostanziale continuità strategica del programma che vede le

risorse assegnate in misura maggiore (circa il 30%) alla priorità 2 e 4, seguite dalla priorità 6 (circa il 16%) e dalla priorità 3 (passata dal 9 al 13%).
Il PSR è in una buona fase di avanzamento: a fine maggio su 697,21 milioni di euro di dotazione oltre 723 sono stati messi a bando (si tiene conto anche delle risorse regionali aggiuntive e del riutilizzo delle risorse a bando non impegnate) e circa 526 impegnati a favore dei beneficiari. I pagamenti ammontano a circa il 42,6% della dotazione pre sisma. Le domande presentate relativamente ai bandi pubblicati sono 31.670 e ben 28.332 sono le domande finanziate. Il 30% delle risorse è destinato a interventi a sostegno della competitività del settore agricolo (investimenti aziendali, formazione e informazione, insediamento di giovani, innovazione ecc.). Con i bandi pubblicati sono già stati finanziati oltre 600 progetti di investimento di aziende agricole ed oltre 265 domande di giovani che si sono insediati come capi azienda. Importante anche il sostegno all'aggregazione di filiera: sono già state finanziate 6 filiere agroalimentari e 7 filiere corte-mercati locali nei settori bovino, lattiero caseario, frutta, vino, biologico ecc. Un altro terzo di risorse del programma va a misure a tutela degli ecosistemi: sostegno all'agricoltura biologica, indennità alle aziende delle aree montane e delle zone Natura 2000 ecc. Le risorse della priorità 5 tutela delle risorse naturali vanno a misure quali la prevenzione degli incendi boschivi, il miglioramento delle infrastrutture per l'irrigazione, lo sviluppo della produzione di energia da biomasse forestali (filiera legno-energia). Infine circa il 16 % delle risorse è destinato allo sviluppo delle aree rurali attraverso l'approccio LEADER e la Strategia Nazionale Aree Interne. I 6 GAL riconosciuti nelle Marche hanno ad oggi attivato 108 bandi.
Nel corso del 2020 rilevanti saranno gli effetti dei bandi dedicati specificatamente ai territori ricadenti nel cratere sismico (meglio descritti nel capitolo "Strategia Sisma") ed è proseguita l'attuazione anche di un importante strumento di tutela ambientale: l'accordo agroambientale d'area per la prevenzione del dissesto idrogeologico.
Il programma è oggetto di modifiche in itinere volte a migliorarne l'efficacia in funzione di quanto emerge in fase di attuazione o ad apportare adeguamenti tecnici (ad s. aggiornamenti del quadro normativo).
Nel corso del 2019 è stata effettuata una modifica che in particolare ha portato a incrementi di dotazioni finanziarie su misure per le quali era emersa in fase di attuazione una richiesta particolarmente forte, come la sottomisura 4.1 "Investimenti materiali ed immateriali" con riferimento ai bandi attivati in area cratere sismico.
Nel corso del 2020 sono state attuate due modifiche del PSR, la prima con adeguamenti del programma per migliorarne l'attuazione; la seconda ha invece riguardato l'inserimento di una nuova misura per fronteggiare gli effetti della pandemia di COVID-19. La nuova misura 21 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di Covid-19", introdotta dal reg. 872 del 24/6/2020, prevede la possibilità di dare un aiuto forfettario temporaneo ed eccezionale fino ad un massimo di 7.000 euro alle aziende agricole che per effetto della pandemia COVID-19 sono in crisi di liquidità.
La misura, con una dotazione complessiva di 6,5 mln di €, è stata rivolta alle aziende agricole con attività agrituristica, di fattoria didattica e di agricoltura sociale e alle aziende che allevano bovini da carne con linea vacca-vitello per sostenerne la liquidità e garantire la continuità di dette attività economiche.

In base alle regole di gestione del fondo FEASR, i pagamenti sono in capo ad un Organismo Pagatore che nel caso delle Marche è l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura – AGEA, organismo pagatore nazionale istituito con decreto legislativo 165/1999. Ciò comporta che dell'intera dotazione del PSR, nel bilancio regionale è presente esclusivamente la quota di cofinanziamento regionale, mentre le quote UE e Stato sono gestite direttamente dall'Organismo Pagatore senza transitare per il bilancio della Regione.
La quota di cofinanziamento regionale dell'intero periodo di programmazione 2014-2020, che rappresenta il 17,064% dell'intera dotazione di spesa pubblica prevista per il PSR, sarebbe pari a circa 92 milioni di euro.
Tuttavia, a seguito degli eventi sismici del 2016, lo Stato con la legge 15 dicembre 2016, n. 229 ha previsto all'art. 21 "Disposizioni per il sostegno e lo sviluppo delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche" la totale copertura, a carico del fondo di rotazione di cui alla legge 183/1987, della quota regionale dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 prevedendo al contempo che queste risorse regionali "risparmiate" vengano utilizzate "al fine di perseguire il pronto ripristino del potenziale produttivo danneggiato dal sisma, di valorizzare e promuovere la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e di sostenere un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Ministero delle politiche agricole alimentari" per il finanziamento di azioni di rilancio nelle aree terremotate. Per la Regione Marche tali risorse ammontano a complessivi 72.255.275,83 euro.
Secondo quanto condiviso col MIPAAF e le altre regioni terremotate la prima azione del programma strategico da attivare è stata a sostegno del settore zootecnico gravemente colpito dal sisma secondo quanto stabilito dal D.M. n. 940 del 01/03/2017, e dall'art. 15 del D.L. 8 del 09/02/2017 convertito con legge 7/4/17, n. 45: quindi

una parte di tali risorse, per un ammontare stimato per le Marche di circa 12 milioni di euro sono state impiegate per rimborsare AGEA Organismo Pagatore per le erogazioni di aiuti straordinari al settore zootecnico sotto forma di premi a capo, in gran parte già liquidati alle aziende nel 2017. Nel corso del 2018, 2019 e 2020 si è proceduto a rimborsare ad Agea tali contributi.
Ulteriori ambiti di intervento per il rilancio delle aree terremotate, compatibilmente con l'art. 21, che si vanno delineando nella regione Marche, fanno riferimento alla promozione dei prodotti agroalimentari, al sostegno agli investimenti aziendali, al miglioramento delle infrastrutture irrigue e della misurazione del consumo idrico per un'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua che ha un ruolo rilevante nell'attività agricola e il cui accesso è stato in molti casi compromesso dagli eventi sismici.
Il PSR (fondo FEASR) finanzia anche l'attuazione di tutti gli interventi di assistenza tecnica (misura 20), per i quali la Regione Marche, come beneficiario di tali interventi, al pari di tutti gli altri beneficiari, è obbligata a sostenere le spese prima di poterle rendicontare e ricevere successivamente il rimborso delle stesse da parte dell'Organismo Pagatore AGEA. Solo in questo caso è presente nel bilancio regionale, sia come Spesa, che poi come Entrata, la spesa complessiva (fondi comunitari e nazionali) e non solo la quota di cofinanziamento regionale.
Per il periodo di programmazione 2014 – 2020, al fine di migliorare il sistema di gestione e controllo dei PSR regionali, ridurre il tasso di errore nella politica di sviluppo rurale e garantire una maggiore efficienza delle procedure necessarie all'erogazione dei fondi comunitari e la verificabilità degli interventi attivati dai PSR regionali, le Autorità di Gestione dei singoli PSR concordano con gli Organismi Pagatori la definizione degli impegni e degli obblighi per ogni misura prevista.
Anche tramite il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) l'Autorità di Gestione del PSR adotta misure di semplificazione, soprattutto attraverso la progressiva dematerializzazione della documentazione e l'aumento degli accessi ed incroci con banche dati. Con le modifiche al PSR e ai manuali delle procedure sono stati inoltre introdotti per alcune misure del PSR i cosiddetti "costi standard" e "prezzari". Inoltre, ove possibile, l'amministrazione persegue il ricorso all'autocertificazione, compatibilmente con le regole sui controlli amministrativi del fondo comunitario FEASR richiesti per la verifica delle condizioni di ammissibilità".
Tale sforzo negli ultimi anni è stato parzialmente vanificato dalle difficoltà di AGEA, Organismo Pagatore della Regione Marche, che a causa di proprie criticità organizzative ed informatiche, ha causato forti ritardi nell'erogazione degli aiuti alle imprese. Alla luce di ciò è in corso una valutazione in merito alla possibilità di costituzione di un Organismo Pagatore Regionale.

Ulteriori interventi vengono finanziati con un altro fondo comunitario che opera per il settore agricolo, il **FEAGA** (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia).
In particolare sono previsti interventi nell'ambito del Programma Nazionale di Sostegno al Settore Vitivinicolo previsto dall'articolo 39 e seguenti del Regolamento UE n. 1308/2013 che prevedono la gestione regionale di risorse comunitarie destinate all'attuazione delle misure di Promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi, di Ristrutturazione e riconversione vigneti, di Investimenti per la produzione e commercializzazione di vino, nonché di Vendemmia verde. Nel periodo di programmazione 2019/2023, in attesa della definizione delle dotazioni all'esito del negoziato comunitario sul rifinanziamento della Politica Agricola Comune post 2020, per l'attuazione regionale delle suddette misure sono state gestite risorse per € 7.670.553,76 nella campagna 2019/2020 e si prevede di utilizzare risorse per € 7.442.120,27 nella campagna 2020/2021. Tali risorse assegnate alla Regione tramite decreto annuale del MIPAAF, sono erogate dall'Organismo Pagatore nazionale AGEA, sulla base di specifici atti di programmazione e controlli effettuati dalle competenti Strutture del Servizio Politiche Agroalimentari in collaborazione, per la misura "Ristrutturazione e riconversione vigneti", con la Posizione di Funzione Controlli di secondo livello e auditing. Tali finanziamenti, essendo erogati da AGEA, non transitano nel bilancio regionale.
Sono inoltre previsti interventi nell'ambito dell'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) Ortofrutta per il sostegno alle Organizzazioni dei Produttori (OP) ortofrutticoli tramite il finanziamento dei loro Programmi operativi, volti ad investimenti, ad azioni di assistenza tecnica nonché ad interventi per la diminuzione dell'impatto ambientale. Nel periodo di programmazione 2014/2020 si prevede la gestione regionale di risorse comunitarie FEAGA per oltre 3 milioni di euro l'anno. In base al sistema sopra descritto, secondo il quale i finanziamenti sono erogati da AGEA, le suddette risorse non transitano attraverso il bilancio regionale.

E' opportuno anche citare i **controlli relativi ai fondi comunitari**, attivati dalla Regione.

L'obiettivo strategico consiste nell'assicurare innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sul Piano di Sviluppo Rurale FEASR e sul programma operativo FEAMP e FEAGA (OCM vino).
I controlli in loco, eseguiti prima del versamento del saldo su un campione del 5%, sono finalizzati a verificare che l'operazione sia stata attuata in conformità delle norme applicabili, coprano tutti i criteri di ammissibilità, gli impegni e gli altri obblighi relativi alle condizioni per la concessione del sostegno.
In relazione al FEASR e al FEAMP sono anche effettuati i controlli ex post (successivi alla liquidazione del premio volti a verificare la stabilità delle operazioni) e le istruttorie delle domande di assistenza tecnica (ovvero quelle domande in cui beneficiario del contributo FEASR o FEAMP è la stessa Regione Marche).
Sempre per il FEASR è prevista l'attività di irrogazione delle sanzioni amministrative di cui alla legge 898/1986.
In relazione al fondo europeo FEAGA oltre ai controlli ex post sono effettuati i controlli oggettivi di misurazione del Pianto di Ristrutturazione e Riconversione vigneti.
Tutta l'attività è finalizzata oltre che alla verifica del rispetto delle regole anche a prevenire errori ed irregolarità, contribuendo al miglioramento del sistema di gestione degli aiuti comunitari in agricoltura e nella pesca, sia nella fase di regolazione che in quella di programmazione ed attuazione.
Le risorse aggiuntive dei programmi operativi che discendono dal "trasferimento di solidarietà", sancito con la Conferenza Stato Regioni del 22 giugno 2017 a seguito del sisma, determineranno anche un aumento delle operazioni oggetto di controllo.

Nell'ambito della presente missione si sostengono anche interventi che, per la loro natura potrebbero non rientrare nella sfera di finanziabilità prevista dall'Unione Europea attraverso il PSR, o che operano in sinergia rispetto agli stessi interventi PSR, o, ancora interventi in applicazione di leggi regionali o nazionali del settore agricolo e forestale. In quest'ultimo caso anche i fondi possono essere di provenienza statale.
Tra questi figurano attività di **sperimentazione e di ricerca** nel settore agricolo (l.r. 37/1999) così come le indagini statistiche inerenti il settore, l'informazione e la promozione della cultura enogastronomica e l'attuazione di normative regionali in materia di **agriturismo e agricoltura sociale** (l.r. 21/2011), in particolare progetti "innovativi/sperimentali" sulla disabilità – inserimento lavorativo – inclusione sociale nelle aziende agricole. Sono presenti inoltre progetti finanziati a livello nazionale per le mense scolastiche, un progetto comunitario interregionale Geco2 (mercato volontario di anidride carbonica), un progetto relativo ai vitigni resistenti e interventi tesi a ridurre le problematiche legate all'infestazione del tarlo asiatico.
In relazione alle risorse disponibili del bilancio regionale, con riferimento agli stanziamenti del triennio 2020-2022, si evidenzia che per quanto riguarda il contributo per le **deleghe alle Unioni montane** in materia forestale, saranno liquidati gli importi disponibili; ad oggi sono iscritti a bilancio circa € 200.000,00 per il 2020 e € 200.000,00 per il 2021 e per il 2022.
Con riferimento invece ai fondi per la manutenzione straordinaria delle **foreste demaniali** regionali in favore sempre delle Unioni montane, sono state già impegnate le risorse da liquidare nel triennio 2020-2023 (€ 303.482,35 per il 2020 ed € 300.000,00 per il 2021 e per il 2022).
Detti stanziamenti sono riferiti alla L. R. 6/2005 (artt. 10 e 16) ed all'attuazione delle Azioni chiave del Piano forestale regionale (DA n. 114/2009); in particolare questi due stanziamenti sono qualificati come "interventi pubblici in campo forestale".
Con le risorse afferenti alla presente missione la regione, anche con il supporto delle attività svolte dai **Centri di Assistenza Agricola convenzionati**, gestisce le richieste di assegnazione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali a favore degli imprenditori agricoli (Pratiche UMA): si tratta di circa 18.000 aziende cui annualmente si assegna il carburante "agevolato" per un importo di circa 37 milioni di euro di agevolazioni fiscali. La procedura di assegnazione del carburante è stata completamente dematerializzata, le domande vengono presentate dagli imprenditori agricoli direttamente oppure con l'assistenza dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) con i quali la regione ha provveduto a stipulare un'apposita convenzione per accelerare e migliorare la presentazione delle istanze e per un loro primo controllo.
Ai sensi dell'art. 13 della L. R. n. 5/2013 la Regione assegna le entrate derivanti dal pagamento della tassa di concessione regionale per l'esercizio della raccolta dei **tartufi**, che annualmente ammontano a cifre comprese tra 320.000 e 380.000 euro circa, per un 70% a favore delle Unioni Montane per l'esercizio delle proprie funzioni e per un 30% vengono impiegate dalla Regione per interventi per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione della tartuficoltura. La Regione altresì organizza e svolge ai sensi della L.R. n. 17/2001 l'attività formativa propedeutica al rilascio dei permessi di raccolta dei **funghi epigei** nel territorio regionale che viene gestita dalle strutture Decentrate Agricole a livello provinciale (oltre 10 corsi all'anno); parallelamente le

Unioni Montane organizzano la formazione per gli aspiranti raccoglitori residenti nei territori di loro competenza.
Sempre in materia di tartuficoltura la Regione ha approvato un progetto presentato dall'ASSAM per l'importo di Euro 100.000,00 inerente attività di sperimentazione, gestione e divulgazione. La Regione Marche sostiene lo sviluppo della qualità agroalimentare in diversi momenti: accompagnando e sostenendo il processo di riconoscimento delle nuove denominazioni (ultimo riconoscimento da parte dell'Unione Europea una Indicazione Geografica Protetta l'olio extra vergine di oliva "Marche" IGP) sostenendo l'adesione ai sistemi di qualità, la certificazione e la promozione del prodotto prevalentemente attraverso le risorse del Programma di Sviluppo Rurale.
Vengono inoltre finanziate le spese di gestione, i costi del personale dell'Agenzia **Servizi Settore Agroalimentare delle Marche (ASSAM)** e i costi del **Servizio Fitosanitario regionale** i cui compiti sono assegnati alla medesima Agenzia ai sensi della sua legge istitutiva (legge regionale 14 gennaio 1997, n. 9). L'ASSAM costituisce strumento regionale di riferimento e di raccordo tra il sistema produttivo, il settore della ricerca ed i soggetti detentori o ricreatori di tecnologie avanzate per promuovere l'ammodernamento delle strutture agricole e attua gli indirizzi programmatici definiti dal Consiglio regionale. L'ASSAM opera sulla base di programmi annuali di attività ed è soggetta alla vigilanza della Giunta ai sensi della legge regionale 18 maggio 2004, n. 13 "Norme concernenti le agenzie, gli enti dipendenti e le aziende operanti in materia di competenza regionale". È affidata all'ASSAM l'operatività della Legge regionale n. 12 del 3 giugno 2003 "Tutela delle **risorse genetiche animali e vegetali** del territorio marchigiano".
In difesa del nostro **patrimonio zootecnico** ed in particolare per i danni causati dai lupi e dai cani randagi sono previsti degli indennizzi agli allevamenti che hanno subìto delle predazioni su bovini, ovicaprini ed equidi ai sensi della legge regionale 17/1995 possibili oggi anche attraverso uno specifico aiuto di stato approvato dall'UE, evitando così il ricorso al regime De minimis agricolo Reg UE 1408/13.
Sono previsti anche interventi per il miglioramento genetico del bestiame, ai sensi del decreto legislativo 11/05/2018, n. 52 che ha abrogato la legge 30/1991 con il finanziamento dello svolgimento dei controlli funzionali e la tenuta libri genealogici del bestiame – ed ai sensi della l. r. 27/2003 e DGR 498/15 per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine della specie bovina, ovina e suina in regime "de minimis" agricolo.
Sono stati previsti indennizzi per gli apicoltori che hanno subìto un calo di produzione di miele nel corso del 2019 a seguito di eventi metereologici avversi ai sensi della DGR n. 117 del 10/02/2020 ed attualmente si sta concludendo la fase dei pagamenti. Per l'attuazione del Piano Regionale di Prevenzione del rischio chimico in agricoltura e del Piano di azione Nazionale per la **riduzione dell'uso di fitofarmaci** sono stati attuati protocolli d'intesa con Istituti nazionali assistenziali con contributi finalizzati all'informazione e alla sicurezza. Per il corretto utilizzo dei macchinari preposti ai trattamenti fitoiatrici sono stati previsti contributi per la taratura delle macchine di elevata importanza sotto l'aspetto ambientale.
Per quanto riguarda gli interventi volti a favorire la ripresa dell'attività produttiva delle aziende agricole colpite da **calamità naturali**, attraverso il ripristino delle strutture aziendali, delle scorte e della perdita di produzione nonché delle infrastrutture connesse all'attività agricola, gli aiuti sono garantiti dal Fondo di solidarietà nazionale di cui al d.lgs. 102/2004 che si attiva per la compensazione dei danni a livello residuale rispetto agli aiuti per la sottoscrizione di polizze assicurative.
Al fine di dare corso al piano d'azione regionale per contrastare l'introduzione e la diffusione del **tarlo asiatico del fusto (Anoplophora glabripennis Motschulsky)**, di cui alla DGR n. 1730/2013, sono attivate le misure di intervento per l'eradicazione e il contenimento del fitofago nelle aree infestate sotto stretto controllo e monitoraggio del Servizio Fitosanitario regionale.
La Regione Marche ha stanziato dei fondi di bilancio per l'ammodernamento delle strutture regionali di **mattazione di bovini ed ovini**, finalizzato all'ottenimento delle certificazioni richieste dalla GDO per la commercializzazione delle carni marchigiane sui mercati nazionali ed esteri. In particolare sono stati emanati n. 2 bandi con una dotazione finanziaria complessiva pari a 400.000,00 euro: un primo bando aperto a tutti i mattatoi bovini della Regione Marche; un secondo bando riservato ai mattatoi ovini ricadenti all'interno delle aree del cratere del sisma 2016 della Regione Marche.

A seguito dell'**Emergenza COVID** intervenuta nei primi mesi del 2020, per dare una risposta al territorio e alle attività maggiormente colpite dal Virus, anche per il settore agricolo e dello sviluppo rurale, sono stati previsti degli interventi o direttamente o indirettamente legati al COVID.
In particolare con la legge regionale 13/20 "Misure urgenti per il sostegno alle attività produttive e al lavoro autonomo a seguito dell'emergenza epidemiologica COVID-19" sono state previste delle misure urgenti per il sostegno alle imprese agricole, sia in ambito zootecnico (agnelli e latte), sia per la vendita a domicilio (spese

di gestione e investimenti), che ancora un sostegno su interessi e oneri legati all'attività di promozione e di informazione. Complessivamente con la Legge 13 sono stati stanziati 3 milioni di euro, di cui 2,1 per il 2020 e 0,9 per il 2021, tutti completamente utilizzati.
Successivamente, con la L.R. 20/20 "Misure straordinarie ed urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-9 per la ripartenza delle Marche" e le sue DGR attuative sono state previste per il settore agricolo ulteriori misure urgenti, per sostenere la ripartenza delle attività che più hanno risentito dell'emergenza COVID, gestite all'interno della piattaforma 210. In particolare sono stati stanziati complessivamente 8,5 milioni di euro per interventi rivolti alle aziende agrituristiche, florovivaistiche, vitivinicole, lattiero casearie e zootecniche, oltre che a sostenere attività di promozione e informazione. Ad oggi la quasi totalità degli stanziamenti risulta impegnata, mentre i pagamenti già effettuati superano l'80% degli stanziamenti.
All'interno della manovra sono stati individuati nel bilancio anche quote di avanzo vincolato reiscritto che indirettamente possono contribuire a mitigare gli effetti del COVID. I fondi così individuati all'interno della Missione 16 ammontano a poco più di 7,2 milioni di euro e sono destinati principalmente a sostenere gli investimenti in aziende agricole, iniziative di promozione e dei sistemi di qualità dei prodotti agricoli regionali, progetti di sperimentazione finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni, l'utilizzo di progetti bio nelle mense scolastiche e interventi per il rilancio del settore zootecnico
Si tratta di interventi per i quali, nella maggior parte dei casi, i tempi di conclusione delle attività andranno oltre il 2020.

Per la caccia e la pesca sportiva nelle acque interne sarà prioritario dare attuazione al Piano Faunistico Venatorio Regionale attraverso l'efficientamento e l'uniformità dei servizi e delle procedure anche quelle più innovative, così come per la pesca nelle acque interne attivare e migliorare le forme partecipate di gestione per rivitalizzare anche il territorio.
La Regione inoltre ha competenza in materia di pesca marittima e acquacoltura. In qualità di organismo intermedio, gestisce il Fondo Europeo per le Attività Marittime e la Pesca, che nel periodo 2014-2020 ha avuto una dotazione complessiva di 31,58 milioni di Euro. La Regione inoltre partecipa attivamente ad iniziative di cooperazione territoriale in materia di pesca e acquacoltura.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari; P.F. Economia ittica; P.F. Caccia e pesca nelle acque interne.

Missione 16 – Programma 01
Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Struttura di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari.

Missione 16 – Programma 02
Caccia e pesca

Strutture di riferimento: P.F. Economia ittica; P.F. Caccia e pesca nelle acque interne.

Missione 16 – Programma 03
Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari; P.F. Economia ittica; P.F. Controlli di secondo livello e auditing.

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

I nuovi obiettivi europei e nazionali in materia di energia e clima al 2030, richiedono alla Regione di potenziare fortemente nel prossimo triennio le politiche volte all'efficienza energetica, all'utilizzo delle fonti rinnovabili, all' adeguamento delle reti energetiche, considerato che queste rappresentano i tre pilastri su cui fondare per il settore energia la riconversione produttiva ed ecologica dell'economia marchigiana, nell'ottica del Green New Deal Europeo.

La gestione dei finanziamenti regionali del settore energia dell'ultimo triennio ha mostrato l'elevato fabbisogno delle imprese e delle Amministrazione pubbliche di investire nell'efficientamento energetico dei processi produttivi e degli edifici con autoconsumo di energia rinnovabile, per innovare i processi, ridurre i costi e aumentare la competitività. Le risorse destinate a tali tipologie d'interventi con i bandi pubblici emanati si sono, infatti, mostrate inadeguate a coprire il fabbisogno.

Dal settore produttivo deriva una parte consistente dei consumi energetici e degli impatti ambientali sul territorio regionale. La grave crisi economica che ha colpito il settore, anche per gli effetti del Covid 19, non consente però alle imprese e agli enti di realizzare con proprie risorse, nonostante la rilevanza, tali tipologie d'interventi.

L'avvio di un New Green Deal marchigiano richiede, quindi, di sostenere fortemente a livello normativo e finanziario gli investimenti in efficienza energetica (incluso l'uso delle energie rinnovabili) delle imprese e degli enti pubblici, che non possono, inoltre, non essere integrati con l'innovazione, con l'adeguamento e miglioramento sismico e più in generale con gli interventi volti a favorire l'economia circolare.

A questa esigenza si affianca, inoltre, la necessità di incrementare l'efficienza e l'affidabilità (in termini di adeguatezza, sicurezza e resilienza) della rete elettrica e migliorare, quindi, la capacità e la qualità del servizio elettrico, rendendo l'infrastruttura sempre più;
- "smart"
- adeguata a sostenere l'incremento della produzione da fonte rinnovabile richiesto dai nuovi obiettivi e dall'innovazione dei processi produttivi avviato con Industria 4.0;
- adeguata a sostenere la diffusione della mobilità elettrica;
- resiliente all'intensificarsi degli eventi atmosferici estremi causati dai cambiamenti climatici.

Il primo atto strategico da adottare è l'adeguamento degli scenari dell'attuale Piano Energetico Regionale Ambientale ai nuovi obiettivi al 2030 fissati dal Piano Nazionale Energia e Clima, che prevedono, al 2030:
- una riduzione del 56% delle emissioni nel settore della grande industria,
- una riduzione del 36% delle emissioni nel settore terziario, trasporti terrestre e civile;
- incremento della quota del consumo delle energie rinnovabili sui consumi finali che dovrà arrivare al 30%.

Il piano individuerà, in coerenza con la normativa nazionale in fase di elaborazione, le aree idonee all'istallazione delle energie rinnovabili, dando priorità alle aree di copertura e alle aree degradate e costituirà l'atto di pianificazione di base per un'efficace programmazione e utilizzo delle risorse europee 2020-2027.

Rilevante sarà, inoltre, il sostegno allo sviluppo di politiche locali per il clima e l'energia, massimizzando l'adesione al patto europeo dei sindaci.
Per quanto riguarda il settore impianti termici assume importanza strategica la modifica della l.r. 19/2015 "Norme in materia di esercizio e controllo degli impianti termici degli edifici", con l'obiettivo di introdurre:
- sanzioni minori a carico del cittadino e del manutentore;
- adeguamenti tecnici a seguito dell'entrata in vigore del Catasto unico regionale e delle modifiche della normativa nazionale;

- poteri o strumenti che consentano alla Regione di garantire procedure di gestione omogenee da parte alle 13 Autorità Competenti. In questi anni si sono evidenziate delle criticità relative alla disomogeneità di applicazione della norma sul territorio regionale da parte delle varie autorità competenti, a fronte di un Catasto Regionale Unico e di indirizzi interpretativi approvati con DGR validi per tutti.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere.

Missione 17 – Programma 01
Fonti energetiche

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere.

Missione 17 – Programma 02
Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere.

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Le politiche regionali perseguono l'obiettivo della semplificazione organizzativa del sistema della P.A. locale, da conseguire in tutti i livelli amministrativi, attraverso l'incentivazione ai progetti di fusione, di unione di comuni e di estensione delle migliori prassi associative intercomunali, per potenziare la rete dei servizi ai cittadini e alle imprese, riducendo la frammentazione organizzativa.
La crisi ha eroso la capacità fiscale del territorio ed ha incrementato le fragilità e le richieste di servizi alla persona. Il prelievo forzoso statale dei tributi provinciali, di cui all'articolo 1, commi 418 e seguenti, legge 190/2014, ha comportato maggiori oneri finanziari per la Regione, subentrata, senza alcun finanziamento, nell'esercizio delle onerose funzioni provinciali, di cui alla L.R. 13/2015 ed alla cd. "Riforma Del Rio".
Ciò ha determinato una riduzione della capacità di intervento finanziario sia della Regione sia delle province, nei riguardi dei comuni. L'applicazione dei vincoli alle assunzioni ed alla spesa sta mettendo in discussione l'adeguatezza organizzativa di molti comuni di minore dimensione demografica.
La normativa statale in materia di esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali comunali, di cui all'articolo 14, commi 25 e seguenti, decreto legge 78/2010, convertito in legge 122/2010, è stata attuata solo in parte dai comuni, a causa della difficoltà di raggiungere accordi vantaggiosi per condividere uffici sottodimensionati, quanto ad organici e a risorse disponibili.
Tale aspetto critico, emerso in varie sedi istituzionali, si è presentato in molte Regioni, e sta determinando, nella fase attuale, maggiori sinergie fra il Governo e la Regione, nel comune obiettivo di riformare la Governance locale: con DGR n. 20 del 20/01/2020 la Regione Marche ha stipulato un protocollo di intesa con il Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quadro del Programma FESR PON Governance, con l'obiettivo di potenziare le gestioni associate fra i comuni.
L'intesa è nella fase attuativa e rappresenta un modello ottimale di azione congiunta per il futuro, per realizzare un riordino territoriale che tenga conto sia dell'esigenza di potenziare le funzioni strategiche per lo sviluppo, quali quelle sociali, informatiche, degli sportelli unici, per il welfare e le stazioni uniche appaltanti, sia delle esigenze organizzative e associative rappresentate delle singole comunità locali.

Gli obiettivi di sviluppo economico e sociale hanno bisogno di trovare attuazione, oltre i confini dell'Amministrazione Regionale, attraverso l'insieme delle istituzioni territoriali. È necessario promuovere un "modello marchigiano di relazione tra i livelli di governo". Solo amministrazioni efficienti e affidabili possono consentire di tradurre le leggi e i provvedimenti in trasformazioni effettive della realtà regionale, in processi di crescita economica e di miglioramento della qualità della vita. Non è un lavoro che la Regione può svolgere in solitudine: serve una vera e propria "infrastruttura amministrativa marchigiana" basata sul rispetto dell'autonomia e la valorizzazione dalla leale collaborazione. Le Marche hanno bisogno di "coesione amministrativa" da realizzare anche attraverso la cooperazione operativa tra Regione e Comuni nella attuazione delle politiche e nella gestione dei servizi.
In questa direzione, la Regione intende realizzare azioni di supporto alle amministrazioni comunali e la costituzione di "strumenti condivisi": a) creazione di un Osservatorio sugli investimenti territoriali con particolare attenzione alle forme di partenariato pubblico privato, la rigenerazione urbana e la gestione innovativa del patrimonio pubblico; b) il varo di un Progetto di collaborazione per l'innovazione nei sistemi di riscossione e l'integrazione dei servizi regionali e comunali; c) la creazione di un centro di competenza per il supporto ai Comuni per i programmi legati al nuovo ciclo di programmazione dei fondi Europei 2021-2027.

Per quanto riguarda le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali, l'attuazione della normativa statale e regionale, in materia di riordino delle funzioni delle province, ha determinato il trasferimento in capo alla Regione di molteplici funzioni provinciali operative e di gestione, fra le quali quelle dei Centri per l'impiego, della formazione, dell'ex Genio civile, della difesa del suolo, della protezione civile, dei lavori pubblici, della viabilità, dei trasporti, dell'edilizia residenziale pubblica, del turismo, della cultura, della vigilanza sulla caccia e sulla pesca.

Oltre al problema economico della sostenibilità degli interventi necessari per l'ottimale gestione degli oneri relativi alle funzioni trasferite, è emerso il problema della coesistenza, in capo alla Regione, di funzioni di programmazione e di funzioni di gestione, nelle medesime materie.
Il trasferimento ai comuni, singoli e associati, delle funzioni regionali più operative è spesso precluso dalla carenza di risorse per finanziare il conferimento di funzioni, seguendo la logica del decentramento, a causa

dell'azzeramento dei tributi che le finanziavano (imposta sulle assicurazioni RC auto, IPT, tributi in materia ambientale), che sono ora incamerate dallo Stato.
La risposta della Regione è quella del decentramento dei servizi operativi in sportelli unici polifunzionali e, in prospettiva, della revisione in forme condivise con gli stakeholder, degli ambiti territoriali ottimali per la gestione delle funzioni e delle relative autorità di ambito (ATO) in modo da addivenire alla semplificazione organizzativa, nelle materie di competenza regionale.
In tale ottica, la gestione associata delle funzioni comunali, in forme adeguate e stabilite dai comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa, rappresenta lo strumento principale utilizzabile dalla Regione per il decentramento delle funzioni operative e dei progetti strategici previsti nella programmazione regionale.

La Regione intende inoltre predisporre una cabina di regia per coordinare e supportare gli Enti locali nella soluzione delle tematiche più rilevanti di loro interesse. Allo scopo, saranno individuate le modalità più adeguate a semplificare e efficientare attività fondamentali per una corretta gestione delle entrate proprie, allo scopo di ottimizzare la gestione finanziaria e l'erogazione del servizio al cittadino.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

---

Missione 18, Programma 01
Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

---

Missione 19 - Relazioni internazionali

La missione riguarda l'amministrazione ed il funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. In questi ambiti è particolarmente strategica l'attività realizzata tramite l'Ufficio regionale di Bruxelles nel sistema di relazioni con le Istituzioni Unione Europea

Nell'ambito del Sistema delle **relazioni con le Istituzioni Europee**, l'attività è rivolta ad incrementare e rafforzare il sistema di relazioni della Regione Marche con la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio europeo/Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE e il Comitato delle Regioni, tramite l'Ufficio di Bruxelles, al fine di garantire lo screening di tutte le opportunità finanziarie esistenti dell'UE e le loro possibili interrelazioni e combinazioni con gli Istituti finanziari internazionali e le risorse dei privati, per un effetto leva delle risorse europee ed un utilizzo ottimale delle risorse esistenti focalizzato sulle azioni strategico-politiche della Regione.
La Regione Marche condurrà tramite le strutture competenti ed in particolare l'Ufficio di Bruxelles, un'azione di coordinamento e di lobbying per l'implementazione di tali azioni per i dossier di particolare interesse ed importanza per le Marche.
Nell'ambito dei rapporti con il Comitato delle Regioni di particolare rilievo sarà il supporto all'attività del componente nominato per la Regione Marche e l'attività del Covenant of Mayors, della Task Force A.I. della CRPM e del Gruppo EUSAIR Adriatico Ionico del Comitato delle Regioni di cui le Marche – Ufficio di Bruxelles - coordinano i lavori.

L'impegno della Regione nelle attività di **cooperazione allo sviluppo** è caratterizzato da una "logica di sistema" ed è guidata da un approccio territoriale volto alla messa in rete di attori, competenze e *best practices*.
Nel percorso che la cooperazione ha seguito e sta tuttora seguendo è possibile cogliere tendenze che riguardano campi specifici:

- capacità crescente di diversificare interlocutori,
- stabilire collaborazioni multi-attore,
- attivare risorse finanziarie nazionali, comunitarie ed internazionali,
- impegno prevalente nei settori del sociale, del co-sviluppo, dell'ambiente, della sanità ed in quello della formazione.

Il principale elemento distintivo dell'identità marchigiana nel settore della cooperazione allo sviluppo è la capacità di coinvolgimento di attori pubblici e privati e di sollecitazione di azioni di rete, nonché la capacità di sperimentazione ed innovazione.

Il settore dei **marchigiani all'estero** si pone a completamento di tutto il sistema delle relazioni internazionali che la Regione Marche ha con le istituzioni pubbliche e private.
In particolare ci si riferisce alla solida rete delle Federazioni e delle Associazioni dei marchigiani all'estero presente all'interno di tre continenti (America, Oceania, Europa). Queste strutture svolgono un ruolo molto importante sia per quanto riguarda la promozione della regione Marche all'estero, attraverso lo svolgimento di iniziative culturali e turistiche, sia come "avamposto" di orientamento e informazione per il nuovo flusso "migratorio" che anche nella nostra Regione sta coinvolgendo numerosi giovani che si muovono all'estero in cerca di lavoro e occupazione.
Nel prossimo triennio dovranno essere promossi l'associazionismo, la valorizzazione delle comunità marchigiane all'estero, con particolare riguardo alla promozione della costituzione di nuove associazioni e federazioni in quegli stati dove sebbene ci sia un a numerosa presenza di marchigiani, non sono state ancora costituite realtà aggregative.
Altro aspetto fondamentale sarà coinvolgere le Associazioni e le Federazioni dei Marchigiani all'estero per lo sviluppo di azioni di promozione turistica e di iniziative legate al "turismo di ritorno" fenomeno sempre più rilevante per rafforzare i legami di identità tra i marchigiani all'estero e la nostra regione, anche in termini di crescita economica dei territori interessati. Il Museo Regionale dell'Emigrazione Marchigiana con sede a Villa Colloredo Mels a Recanati dovrà essere promosso sempre di più quale unicum presente sul territorio regionale, anche attraverso il turismo scolastico e il turismo di ritorno.

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità; P.F. Industria Artigianato, cooperazione e internazionalizzazione; Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche.

Missione 19 – Programma 01
Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità; P.F. Industria Artigianato, cooperazione e internazionalizzazione; Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche.

Missione 19 – Programma 02
Cooperazione Territoriale

Struttura di riferimento: P.F. Industria, artigianato, cooperazione e internazionalizzazione.

Missione 20 - Fondi e accantonamenti

Questa missione è dedicata ad accogliere gli accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.
Non comprende il fondo pluriennale vincolato introdotto dal D.lgs. 118/2011.

Missione 20 – Programma 01
Fondo di riserva

Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.

Missione 20 – Programma 02
Fondo crediti di dubbia esigibilità

Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Missione 20 – Programma 03
Altri fondi

Fondi speciali per le leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio. Accantonamenti diversi. Non comprende il fondo pluriennale vincolato che va attribuito alle specifiche missioni che esso è destinato a finanziare.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

Missione 50 - Debito pubblico

In questa missione vengono compresi gli importi per il pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente e relative spese accessorie. Comprende inoltre le anticipazioni straordinarie. Nota: per un approfondimento sulla relativa tematica si rinvia al capitolo 6 del documento.

Missione 50 – Programma 01
Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per il pagamento degli interessi relativi alle risorse finanziarie acquisite dall'ente mediante l'emissione di titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie.

Missione 50 – Programma 02
Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie relative alle quote di capitale acquisite dall'ente mediante titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie. Comprende le spese per la chiusura di anticipazioni straordinarie ottenute dall'istituto cassiere.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

Missione 60 - Anticipazioni finanziarie

Questa missione comprende le spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.

Missione 60 – Programma 01
Restituzione anticipazioni di tesoreria

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità. Sono incluse le connesse spese per interessi contabilizzate nel titolo 1 della spesa.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

Missione 99 - Servizi per conto terzi

In questa missione sono ricomprese le spese effettuate per conto terzi, le partite di giro, le anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

---

Missione 99 – Programma 01
Servizi per conto terzi - Partite di giro

Comprende le spese per: ritenute previdenziali e assistenziali al personale; ritenute erariali; altre ritenute al personale per conto di terzi; restituzione di depositi cauzionali; spese per acquisti di beni e servizi per conto di terzi; spese per trasferimenti per conto terzi; anticipazione di fondi per il servizio economato; restituzione di depositi per spese contrattuali.

Missione 99 – Programma 02
Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

Comprende le spese per chiusura - anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale dalla tesoreria statale.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

---

3. La "Strategia sisma": direttrici di intervento in risposta al terremoto 2016

Nel presente capitolo si riassumono le differenti aree di attività regionali che stanno convergendo specificatamente verso la ricostruzione ed il rilancio delle zone terremotate.

Missione 1 – Risorse umane ed organizzazione

Con specifico riferimento alle azioni da porre in essere per fronteggiare la fase di emergenza e legate al sisma dell'agosto/ottobre 2016 e le successive fasi della ricostruzione, nel permanere dello stato di emergenza, recentemente prorogato fino al termine dell'anno 2020, l'intero Servizio è coinvolto sia nelle attività di gestione giuridica ed economica del personale impegnato nell'emergenza ed altresì nelle attività di rendicontazione delle maggiori spese sostenute per detto personale, da rendere al Dipartimento della Protezione Civile, al fine del ristoro di tali spese in carico alla struttura del commissario straordinario competente alla gestione delle contabilità speciali destinate alla erogazione dei fondi necessari alle attività di emergenza e ricostruzione. Alla data del 31 maggio 2020 sono state rendicontate spese di personale regionale per attività di emergenza per la somma complessiva di € 2.406.042,42.
A latere il Servizio Risorse umane, organizzative e strumentali provvede, altresì, alla rendicontazione delle spese per il personale impiegato dai comuni coinvolti dagli eventi sismici, e impegnato nelle attività di emergenza, ai fini del rimborso agli stessi enti locali delle spese straordinarie che hanno sostenuto e stanno sostenendo per sopperire alle esigenze di supporto alle popolazioni colpite.
Alla data del 30 aprile 2020 sono state presentate al Dipartimento di Protezione Civile Nazionale n. 18 rendicontazioni finalizzate al rimborso delle spese sostenute dai Comuni nella fase emergenziale, per una spesa complessiva di € 8.537.258,33, provvedendo altresì alla gestione ordinaria del personale assegnato all'USR, impegnato nell'attività di ricostruzione che sta avviandosi con maggior consistenza dopo una lunga e non ancora conclusa fase emergenziale.

Missione 1 – Informatica e crescita digitale

In seguito all'emergenza Sisma, la Regione Marche ha realizzato il sistema Cohesionwork PA per gestire i flussi amministrativi relativi all'emergenza, il sistema DOMUS a supporto della ricostruzione e MEET PAD.
Il sistema **DOMUS** è il sistema che mette in rete tutti i soggetti coinvolti nell'iter della ricostruzione e che fornisce al cittadino lo stato di avanzamento della sua pratica. DOMUS è stato progettato allo scopo di semplificare l'azione di tutti i soggetti, pubblici e privati, di ridurre il tempo di gestione della pratica e consentire di monitorare lo stato di avanzamento dei progetti per la ricostruzione. Si tratta di un servizio implementato dagli uffici regionali che valorizza il ruolo dei Comuni e si interconnette con i loro gestionali SUAP/SUE per condividere l'iter autorizzativo dei progetti e garantire maggiore efficienza. Uno strumento strategico a supporto della ricostruzione che viene potenziato dall'accordo che Anci Marche e Regione Marche hanno sottoscritto per l'esercizio associato di funzioni, attività e servizi. L'obiettivo di tutti gli enti locali è una efficace istruttoria delle pratiche finalizzate alla riduzione dei tempi di rilascio delle concessioni di contributi. Il sistema è realizzato nell'ottica dell'economicità e trasparenza degli atti, anche gestionali, al fine di rendere pienamente conoscibile e diffusamente valutabile lo stato della ricostruzione e impedire fenomeni corruttivi ed è stato messo a disposizione anche dell'Usr della Regione Umbria.
Sono stati al momento presentati sulla piattaforma 8254 istanze di ricostruzione per un importo complessivo richiesto di 339 milioni di euro. Tuttavia si stima che quelle pervenute siano meno di due terzi delle pratiche che devono ancora essere presentate. Ulteriore evidenza che il processo è ancora nel vivo del proprio iter è la recente modifica normativa dell'Ordinanza 100/2020 del commissario straordinario per la ricostruzione che ha profondamente cambiato l'iter di gestione delle pratiche. In conseguenza di ciò il sistema Domus dovrà continuare ad evolversi sviluppando nuove funzionalità a supporto della gestione delle pratiche di ricostruzione e gestendo il continuo aumento di dati e documenti.
Per quanto attiene la ricostruzione delle opere pubbliche è stato rilasciato un apposito sistema denominato SismApp. Sul sistema SismApp sono state censite 1344 opere pubbliche finanziate. SismApp gestisce l'iter di ricostruzione informaticamente consentendo di condividere tra soggetto attuatore e USR regionale

documentazione amministrativa, SAL tecnici, la rendicontazione delle spese. Attualmente solo il 26% delle opere censite risultano progettate, quindi come per la ricostruzione privata, il sistema dovrà essere implementato e gestito per supportare la prosecuzione delle attività di ricostruzione. Anche il sistema SismApp è utilizzato anche della Regione Umbria.
Meet Pad è uno strumento innovativo in grado di snellire ed ottimizzare il lavoro tecnico e amministrativo per la ricostruzione post sisma. Meet Pad è stato progettato per gestire, in maniera standardizzata, i processi relativi alla Conferenza di Servizi. Vista la versatilità dello strumento, si è poi deciso di impiegarlo anche in altri contesti di azione amministrativa che prevedevano il coinvolgimento di più enti nei processi decisionali, come i casi d'uso del dispiegamento della banda ultra larga nei territori (le relative autorizzazioni a scavi o altri interventi per la posa della fibra ottica). E' stata inoltre usata per le conferenze di servizi legate ai procedimenti ambientali (VIA, AIA).
Il progetto rientra tra gli obiettivi strategici dell'"Accordo Territoriale per la Crescita Digitale" tra Regione Marche, Agenzia Italia Digitale (AgID) e Agenzia per la Coesione Territoriale, approvato con DGR n. 485 del 29/04/2019 (attualmente in fase di stipula), nel solco dell'Accordo quadro di collaborazione per l'attuazione del Piano Triennale ICT PA "crescita e cittadinanza digitale verso gli obiettivi EU2020", sottoscritto a febbraio 2018 da AgID e Conferenza Regioni e Province autonome.

Missione 1 – Acquisti, SUAM e Provveditorato

Nell'ambito della strategia sisma, la SUAM è coinvolta appieno nelle procedure di affidamento lavori delle Opere Pubbliche contenuti del Piano della Ricostruzione post sisma 2016.
L'articolo 18 del d.l. 17/10/2016, n. 189 "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016" prevede che i soggetti attuatori, pubbliche amministrazioni ed enti locali, per la realizzazione degli interventi pubblici relativi alle opere pubbliche ed ai beni culturali di propria competenza, si avvalgono di una centrale unica di committenza. La centrale unica di committenza è individuata, per i soggetti attuatori di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 15, dello stesso d.l, nei soggetti aggregatori regionali (SUAM per la Regione Marche) di cui all'articolo 9 del d.l. del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.
Le opere che verranno appaltate sono quelle individuate nelle ordinanze del Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016. Si tratta d'interventi di ricostruzione, riparazione e ripristino delle opere pubbliche nel territorio delle Regione Marche, individuati con l'Ordinanza n. 56 del 10 maggio 2018 e precedenti.
Le procedure che sono state avviate e che verranno adottate per l'affidamento dei lavori di ricostruzione delle opere pubbliche per importi superiori al milione di euro sono circa 550 opere pubbliche (sedi municipali, scuole, cimiteri, edilizia residenziale pubblica, ecc.), per finanziamenti complessivi ammontanti a circa 400.000.000,00 euro.
La SUAM, attraverso i suoi uffici e in collaborazione con l'USR-Marche, sta collaborando con tutti Comuni colpiti dal sisma 2016 e riportati negli Allegati 1 e 2 del d.l. 189/2016, svolgendo un ruolo di interfaccia con ANAC e dando supporto nella predisposizione degli atti amministrativi per l'affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura.
Sono stati inoltre predisposti degli schemi tipo di documentazione amministrativa (determine a contrarre, disciplinari e avvisi) come documenti operativi, sulla base anche di indicazioni provenienti in particolar modo dall'ANAC, al fine di supportare i diversi Comuni per la gestione delle procedure di affidamento sia dei servizi tecnici di ingegneria e architettura sia dei lavori.
Si è quindi proceduto all'elaborazione dei seguenti schemi:

- per l'affidamento dei Servizi Tecnici:

1. Lettera di trasmissione per verifica ANAC;
2. Determina a contrarre procedura negoziata - criterio PPB;
3. Determina a contrarre procedura aperta sopra soglia IN DEROGA - inversione procedimentale - criterio PPB;
4. Avviso di indagine di mercato;
5. Lettera di invito procedura negoziata - criterio PPB;
6. Disciplinare di gara procedura aperta sopra soglia IN DEROGA - inversione procedimentale - criterio PPB;

7. Schema di contratto per l'affidamento dei servizi tecnici;
8. Schema di capitolato descrittivo e prestazionale per l'affidamento dei servizi tecnici;

- per l'affidamento dei Lavori:

1. Lettera di trasmissione per verifica ANAC;
2. Determina a contrarre procedura negoziata - criterio PPB;
3. Determina a contrarre procedura aperta sotto soglia - inversione procedimentale - criterio PPB;
4. Determina a contrarre procedura aperta sopra soglia IN DEROGA - inversione procedimentale - criterio PPB;
5. Avviso di indagine di mercato;
6. Lettera di invito procedura negoziata - criterio PPB;
7. Disciplinare di gara procedura aperta - inversione procedimentale - criterio PPB;
8. Disciplinare di gara procedura aperta - criterio OEPV.

Insieme ai predetti schemi si sono elaborate delle note esplicative, che costituiscono, nelle intenzioni, un documento operativo di sintesi delle indicazioni provenienti in particolar modo dall'ANAC, al fine auspicato di favorire la comprensione degli schemi e il loro concreto utilizzo, segnalando i punti più sensibili per la gestione delle procedure di selezione.
Tutta la documentazione si rende utile per l'attuazione di tutti gli interventi finanziati con le Ordinanze nn. 27, 33, 37, 56, 64 e 56 del Commissario Straordinario per la Ricostruzione SISMA 2016, che riguardano i Comuni della Regione Marche interessati dagli eventi sismici verificatisi dal 24 agosto 2016, ai sensi del D.L. 189/2016.
Si è proseguito nel lavoro di supporto agli enti locali con il riuso della piattaforma digitale GT-SUAM regionale per lo svolgimento delle procedure di appalto dei lavori della ricostruzione nonché nell'attivazione del supporto ai Comuni del cratere tramite la società TASK srl.

Le attività di economato assicurano l'operatività dell'Ufficio speciale per la ricostruzione tramite la fornitura prioritaria dei beni e servizi necessaria per il funzionamento delle sedi in cui si articola sul territorio l'ufficio, con particolar riferimento alle forniture atte a garantire l'operatività in sicurezza del personale impegnato.

Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza

La Regione Marche continuerà a promuovere la realizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento destinati al personale della Polizia Locale impegnato in emergenza, mirati a sostenere l'impatto emotivo delle persone traumatizzate e a gestire lo stress dell'operatore stesso che porta soccorso. Risultato atteso è la promozione della formazione specifica degli operatori di polizia locale anche congiuntamente agli operatori delle forze di polizia statali, tramite un programma formativo annuale della polizia locale.

Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Con riguardo all'area del sisma infine, l'azione regionale di settore, che non è strettamente collegata alla 'ricostruzione pesante', di competenza di altre strutture, si è orientata secondo tre traiettorie principali:

1. aumentare e migliorare la connettività dei territori e dei luoghi della cultura accessibili, ed incrementare la funzionalità e la qualità dei contenuti che circolano su piattaforme dedicate;
2. intervenire 'chirurgicamente' laddove la presenza solo di danni lievi consenta un ripristino della funzionalità dei contenitori culturali più veloce e immediata;
3. potenziare la rete dei servizi anche attraverso lo sviluppo ed il sostegno della rete delle imprese culturali e creative, anche grazie al portato della esperienza condotta con il Distretto Culturale Evoluto delle Marche.

Per quanto riguarda la prima linea di azione, il progetto regionale Cultura Smart, piuttosto complesso e di lunga gestazione, ha ritrovato vigore e slancio nella applicazione ai territori terremotati.
La piattaforma di servizi multimediali per musei e biblioteche, si sta integrando con il servizio di Biblioteca digitale regionale che consente anche ai centri in aree terremotate di fruire di servizi di alto livello qualitativo

come decine di migliaia di e-book, dirette streaming di eventi culturali, audiolibri, edicola digitale ecc.: tutti servizi particolarmente utili e efficaci in quelle aree dove i servizi tradizionali sono condizionati ai tempi della ricostruzione. Il progetto ha realizzato più di 150 access point wifi gratuiti presso musei, biblioteche, scuole per consentire agli utenti di fruire di internet tramite proprio dispositivo (smartphone, tablet, portatile etc) e 19 nodi, centri attrezzati per videoconferenze che possono veicolare eventi, incontri, conferenze, corsi, a beneficio di tutte le strutture partecipanti alla rete. È evidente che la connessione e la possibilità di effettuare attività in remoto assumono nel contesto della emergenza COVID 19 che si è sovrapposta alla emergenza sisma una valenza particolare.

Per la seconda linea a valere sulla Programmazione Comunitaria POR FESR 2014-2020, le schede di intervento attuate dalla struttura Regionale competente, prevedono in sintesi interventi su beni culturali di proprietà pubblica quali musei/archivi/biblioteche/Teatri storici o altri beni di documentata e rilevante attrattività turistico culturale, in condizioni tali da consentire un intervento immediatamente eseguibile finalizzato all'agibilità strutturale dell'edificio, secondo le normative vigenti, e alla piena fruibilità degli spazi oggetto di intervento. La scelta degli interventi è avvenuta su base concertativa con le principali istituzioni interessate, e riguarda luoghi strategici per il rilancio dell'offerta turistico /culturale.

Infine, per la terza linea di azione è stato completato l'iter di un nuovo bando per sostegno alle imprese culturali e creative, che grazie all'esperienza del Distretto Culturale evoluto e ai successivi bandi regionali, hanno dimostrato una particolare capacità di 'resilienza' anche rispetto agli eventi sismici.

Con la nuova programmazione, nelle aree del sisma come nel resto della regione, si dovrà procedere ad una maggiore integrazione degli interventi fin qui condotti in una logica puntuale, per innescare dinamiche virtuose di ripresa delle attività economiche e di sviluppo del territorio.
Saranno infine promossi, subordinatamente alla disponibilità di risorse dedicate FUS Sisma per le prossime annualità, interventi per il rilancio e lo sviluppo dei territori colpiti a partire dalle attività di animazione culturale e di spettacolo dal vivo.

Interventi di messa in sicurezza per la salvaguardia del bene finanziati con fondi Protezione Civile ai sensi della Circolare CDPC 16/00720135 del 22.12.2016

A seguito degli eventi sismici del 2016, il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale ha emanato specifica circolare (16/0072035 del 22.12.2016) al fine di provvedere agli interventi di messa in sicurezza del patrimonio monumentale e più in generale finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità.
Al punto 2 di detta circolare sono previsti interventi non finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità, ma volti a evitare ulteriori danni ai beni culturali immobili. In attuazione di questa previsione nelle Marche sono stati valutati (al 09.12.2020) n. 205 interventi – tra ultimati e in corso di esecuzione – per complessivi € 19.579.323,20 di importo ammesso, che potranno incrementarsi sino al protrarsi dello stato di emergenza (31.12.2020). La Regione Marche è impegnata in programmi di intervento per la salvaguardia e il successivo recupero del patrimonio culturale colpito dal sisma, in particolare nella gestione degli interventi connessi alle richieste pervenute in particolare dalle Diocesi marchigiane che hanno avuto danni agli edifici di proprietà ecclesiastica.

Missione 7 – Turismo

Obiettivo strategico della Regione sul versante del turismo è sostenere il rilancio turistico nei territori del sisma 2016/2017 e nelle aree limitrofe, attraverso il sostegno alla riqualificazione delle strutture ricettive turistiche, sia attraverso interventi di valorizzazione territoriale mediante progetti infrastrutturali per l'accoglienza, sia attraverso la riqualificazione degli impianti a fune esistenti.
Per quel che riguarda la riqualificazione dell'offerta turistica particolare valore assumono le azioni di strutturazione e promozione degli itinerari a piedi e in bicicletta presenti nella programmazione comunitaria, si stanno rivelando già particolarmente utili per rivitalizzare le aree colpite dal sisma che beneficiano della presenza di turisti e pellegrini alla scoperta del territorio attraverso una modalità sostenibile e a bassissimo impatto ambientale. In particolare con il progetto Marche Rebirth dedicato al bike, sono stati ideati percorsi ad anello che consentono ai turisti e bikers di raggiungere partendo dalla costa, le bellezze dell'entroterra

marchigiano. Questa modalità dolce e sostenibile di forte appeal per il turista aiuterà sempre di più nel corso dei prossimi anni a stimolare la creazione e l'incremento di servizi collegati al bike e all'outdoor e ad una ricettività specifica e qualificata.

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

Per quanto riguarda il **Trasporto Pubblico Locale**, specificamente per le porzioni del territorio regionale colpite dal sisma del 2016-2017 e rientranti nel cd. "cratere", si è ravvisata la necessità di dotare le aree SAE di idonee fermate, al fine di garantire e migliorare l'accessibilità fisica di tutti gli utenti, all'uso dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma; pertanto, con l'ordinanza del Commissario (OCDPC) n. 553/2018, sono state predisposte le risorse necessarie (€ 230.000,00) per la realizzazione di tali impianti di fermata a servizio delle aree SAE. Al fine di definire gli interventi e per attuare una standardizzazione delle diverse componenti della fermata del TPL, oltre che per assicurare al sistema di trasporto collettivo regionale, un'adeguata sicurezza, uniformità e riconoscibilità, con la D.G.R. n. 337/2019 sono state approvate le modalità di individuazione del programma di finanziamento e i criteri per l'accesso alle risorse destinate ai Comuni delle aree sismiche.
A seguito degli eventi sismici del 24 agosto e poi del 26 e 30 ottobre 2016, si è resa l'esigenza di attenuare l'impatto che questi eventi hanno avuto sulla popolazione, direttamente o indirettamente coinvolta, di mantenere l'identità del territorio, di ricostruire il tessuto economico-sociale. Sulla base delle ordinanze di protezione civile n. 418/2016 e n. 431/2017 è stato predisposto un piano di potenziamento temporaneo dei servizi di trasporto pubblico locale, finalizzato ad assicurare la mobilità a favore dei cittadini della Regione Marche interessati dagli eventi sismici per esigenze di lavoro, studio, sociali e sanitarie.
Per tali collegamenti sulla base delle esigenze emerse, le percorrenze sono di circa 200.000 km/mese al fine di garantire la coesione territoriale, sociale ed economica attraverso collegamenti sia extraurbani che urbani dei comuni interessati dal sisma. Questi servizi sono collocati nell'ambito dei servizi di trasporto pubblici locali sebbene temporanei e a carattere speciale, ovvero destinati alla suddetta particolare categoria di utenti, lavoratori e studenti dei comuni terremotati, ed organizzati in modo dinamico in funzione delle mutande condizioni imposte dell'emergenza. A questa particolare categoria di utenti viene riconosciuta la piena gratuità dei servizi integrativi di trasporto sopra elencati, con una compensazione economica agli esercenti degli stessi per il mancato introito.
Tale piano di potenziamento del trasporto pubblico locale, individua le principali direttrici (riportate nella tabella sottostante) per le quali sono state realizzate corse speciali per rispondere alle esigenze della popolazione residente nelle zone del sisma e che rimarranno in vigore per tutta la durata dello stato di emergenza.

Missione 11 – Soccorso civile

Gli **eventi sismici** hanno preso avvio il 24 agosto 2016 ed hanno provocato decessi tra la popolazione ed ingenti danni al patrimonio edilizio, infrastrutturale e culturale.
Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 agosto 2016, ha dichiarato lo stato d'emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Tale provvedimento ha stabilito che, per l'attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (ora D.Lgs. n.1/2018), si provveda con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata, in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, con risorse a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (ora articolo 25 del decreto legislativo 1/2018) e sul Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea concesso nel novembre 2017.
Il Servizio Protezione Civile, il cui dirigente ha rivestito anche il ruolo di Soggetto Attuatore Sisma 2016 in virtù del decreto del Presidente della Giunta n. 1/2017, ha quindi attivato, con il supporto dei servizi regionali competenti per materia, tutte le attività per fronteggiare la prima emergenza ed il soccorso alla popolazione, l'allestimento e la gestione dei campi di accoglienza, la gestione dei servizi di trasporto pubblico e privato, le sistemazioni alloggiative alternative a favore della popolazione sfollata, le misure provvisionali per la messa

in sicurezza degli immobili attraverso interventi in somma urgenza, il contributo autonoma sistemazione a favore della popolazione sfollata, la realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza, dei moduli abitativi provvisionali rurali emergenziali, delle stalle e fienili, la gestione delle macerie e così via. Tali interventi, la cui copertura finanziaria è data dalla contabilità speciale n.6023, hanno il preciso scopo di ricostruire il tessuto sociale e lavorativo del territorio colpito in funzione della fase di ricostruzione che ha preso avvio.
Con DGR n. 711 del 15/06/2020, a seguito di un processo di parziale riorganizzazione delle strutture regionali, è stata assegnata la dirigenza della Posizione di Funzione Soggetto Attuatore Sisma - Funzioni delegate e con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 206 del 24/06/2020 la funzione di Soggetto Attuatore Sisma 2016 è stata delegata al Dirigente della P.F. stessa.
A far data dal 24/06/2020 il Servizio Protezione Civile non ha più il compito di SAS tuttavia collabora con il SAS delegato in numerose attività connesse alla gestione degli interventi emergenziali, sebbene, per quanto riguarda la Protezione Civile regionale, sia opportuno avviare un rientro graduale a condizioni di ordinarietà per consentire i necessari interventi di ripristino interno.
L'attuale Presidente della Giunta Regionale con Decreto n. 344 del 03/12/2020 ha confermato la delega della funzione di Soggetto Attuatore degli interventi emergenziali post sisma al Dirigente della P.F. sopra indicata.
Le numerose attività coordinate dal Soggetto Attuatore Sisma 2016 vengono svolte attraverso la complessa organizzazione deliberata con DGR n. 1305 del 07/09/2020 e trovano la loro copertura finanziaria a valere sulla contabilità speciale n. 6023 denominata "DIR PFSAS2016–O388-16-R.MARCHE".
Lo stato di emergenza è stato prorogato al 31 dicembre 2021 ai sensi del D.L. 14 agosto 2020, n. 104, art. 57, comma 1, convertito con L. 13 ottobre 2020, n. 126, in tale contesto l'attività del Soggetto Attuatore Sisma 2016 si pone in una visione di prosecuzione delle attività emergenziali sul territorio operando sempre più in sinergia con la struttura commissariale deputata alla ricostruzione.

Missione 13 - Tutela della salute

Il consolidamento degli interventi volti ad affrontare le situazioni emergenziali determinate dagli eventi sismici che hanno colpito duramente la Regione Marche nel corso dell'anno 2016, costituisce uno degli obiettivi prioritari per la sanità regionale. In particolare, proseguono le azioni a supporto della fase di ricostruzione.
La ricostruzione post sisma risulta avviata, anche se la pandemia Covid-19 ha rallentato e bloccato - nei periodi di lockdown - gli interventi progettati. E' attendibile una rapida ripresa non appena rallenterà l'emergenza pandemica. Nel periodo intermedio e sino al riavvio, i Servizi dei *Dipartimenti di Prevenzione* hanno consolidato l'approccio all'applicazione delle misure anti-Covid-19 nei cantieri edili e rafforzato i programmi di monitoraggio, assistenza e controllo nei confronti delle pubbliche amministrazioni, delle imprese e dei cittadini. Trattandosi di obiettivo prioritario per la Regione Marche, tutto il Dipartimento di Prevenzione è attivo con le azioni a supporto per una ricostruzione sicura e coerente con la normativa vigente. L'Area della Sanità Pubblica è coinvolta nelle fasi autorizzative per l'espressione del parere sugli insediamenti civili ed i nuovi insediamenti produttivi. L'Area della prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro potrà attivarsi per le attività di prevenzione dei danni alla salute nei cantieri della ricostruzione post-sisma, che saranno articolate sostanzialmente in due fasi:

- in via prioritaria con lo strumento del monitoraggio attraverso azioni di audit, rivolte a coordinatori ma anche a datori di lavoro, verificando anche modalità sperimentali di coinvolgimento per le progettualità successive dei soggetti componenti l'Ufficio Operativo (e a cascata gli Organismi Provinciali, in primis l'Ispettorato Territoriale del Lavoro, viste le specifiche attribuzioni conferite dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. a questo Ente) ed eventualmente anche di Prefetture e soggetti pubblici interessati (Ufficio Speciale Ricostruzione Marche Sisma 2016, Enti Locali);
- con la declinazione e l'effettuazione dapprima di audit congiunti e, in seguito, di sopralluoghi di vigilanza (congiunti o disgiunti).

Per l'ottimizzazione delle attività di *emergenza-urgenza*, in coerenza con quanto indicato dal Programma di Governo della nuova amministrazione regionale, si ritiene essenziale la modifica ed aggiornamento della l.r. 36/1998, oramai datata rispetto alle necessità del territorio.
Il miglioramento delle performance del sistema regionale di emergenza-urgenza e più in generale, la valutazione dell'efficienza del sistema regionale di emergenza sanitaria, richiede la messa a punto di un cruscotto informatico per la valutazione in tempi brevi (reale/semireale) dei dati riguardanti i tempi di allarme-target rispetto agli interventi di soccorso effettuati dalle strutture del SSR.

Si dovrà inoltre procedere:

- all'ammodernamento e implementazione dei sistemi di telecomunicazione destinati al sistema del 118 e redazione di "Indirizzi operativi" finalizzati all'organizzazione e gestione della rete radio di emergenza sanitaria 118;
- all'estensione del servizio di Elisoccorso in H24 attraverso l'adeguamento delle elisuperfici della rete REM per il volo notturno ed implementazione del numero di elisuperfici sul territorio regionale;
- alla mappatura dei defibrillatori presenti sul territorio e loro integrazione nel sistema di emergenza attraverso le più moderne tecnologie disponibili (Applicazioni per dispositivi Mobili, Geolocalizzazione).

A livello di *assistenza territoriale*, è prioritario proseguire nelle azioni e negli interventi riguardanti i seguenti ambiti laddove vi siano ancora situazioni di difficoltà:

- supporto logistico e assistenza ai Medici di Medicina Generale con ambulatori inagibili (moduli ad uso sanitario, sistemi di telemedicina per diagnosi remota, teleconsulto e telecooperazione specialistici…);
- procedura per presa in carico di persone con disturbi cognitivi collegati a sisma – progetto INRCA/ASUR;
- definizione proposta di criteri tecnici di priorità nel campo socio sanitario alle quali destinare possibili donazioni;
- supporto ai comuni per soluzioni intermedie destinate alla sistemazione nel medio periodo di ospiti di strutture protette lesionate ed oggi ospitate in emergenza;
- messa a regime rimborso quota sociale (sistema informativo, circolari, FAC, ecc.);
- supporto a p.c. regionale e comuni per sistemazione medio periodo soggetti fragili;
- supporto ad ASUR per tematiche collegate a lesione strutture sanitarie;
- gruppo di lavoro per gestione problematiche cimiteriali.

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

La ricostruzione economica, il rientro e il rilancio delle attività produttive e delle imprese è stato uno degli obiettivi primari del complesso processo di ricostruzione delle aree colpite dal sisma, nella zona appenninica, a scavalco tra le Marche, l'Umbria, il Lazio e l'Abruzzo.
Infatti, senza una vera ricostruzione economica, accanto a quella delle strutture civili, è impensabile il rientro delle persone nei territori interessati.
L'approccio della Regione è finalizzato a ricomporre in un quadro coerente ed organico gli strumenti agevolativi per le attività economiche e produttive messi a disposizione dagli artt. 20, 20bis e 24 del decreto legge 189/2016, convertito con la legge 229/2016, garantendo un'attuazione dei vari incentivi capace di ottimizzare l'impiego del plafond di risorse disponibili, per evitarne la dispersione su misure frammentate, sovrapponibili o scarsamente efficienti, cercando anche sinergie con le risorse messe a disposizione dal POR FESR.
Sono stati, in questa ottica realizzati interventi per il sostegno a:

- **investimenti per nuove unità produttive o per ampliamenti di unità produttive esistenti nelle aree danneggiate dal sisma**;
- **ristoro dei danni indiretti** subiti da aziende turistiche, del commercio e dell'artigianato all'interno del cratere e delle province che ospitano il cratere;
- **finanziamenti agevolati a favore delle micro, piccole e medie imprese** nelle zone colpite dagli eventi sismici;
- nuovi investimenti, ampliamenti, diversificazione produttiva, programmi di tutela ambientale e innovazione organizzativa.

Nell'ambito della strategia per il sisma inoltre rientra l'obiettivo del **sostegno alle attività commerciali e produttive** con particolare riguardo alla:

- delocalizzazione delle attività economiche e produttive di cui alle ordinanze 408/2016 per i comuni ricadenti nell'area sisma;
- gestione progetti speciali di delocalizzazione per attività economiche, produttive, culturali e sociali

Un quadro delle principali risorse per la ricostruzione post sisma assegnati al settore attività produttive – **commercio**:

- Concessione dei contributi finalizzati a favorire la prosecuzione dell'attività e la ripresa produttiva delle imprese a seguito eventi sismici – Bando di gara ID: 164 – D.L. 189/2016 – art. 20 bis – Decreto MiSE 11 agosto 2017. euro 31.110.000,00 • Normativa di riferimento: Decreto 11 agosto 2017 del Ministro dello Sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze "Criteri, procedure e modalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 20-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, in favore delle imprese localizzate nelle province delle Regioni Abruzzo, Lazio;
- Articolo 20 D.L. 189/2016 – concessione contributi per la ripresa e lo sviluppo del tessuto produttivo delle aree colpite dagli eventi sismici dell'agosto e ottobre 2016 e del gennaio 2017".Fondi disponibili €.19.530.000,00 (rivolti a qualsiasi attività economica fatta eccezione dell'agricoltura primaria e pesca –acquacoltura per cui sono/saranno predisposti specifici bandi) Soggetti beneficiari sono le imprese (PMI e Grandi Imprese) ovvero titolari di P.IVA operanti in qualsiasi attività economica ad eccezione dell'agricoltura primaria e della pesca/acquacoltura che investono nei comuni del cratere. I contributi sono concessi in conto capitale per nuovi investimenti produttivi anche finalizzati a nuove unità produttive o ampliamento unità produttive esistenti – tipologia spese ammesse, acquisto suolo, acquisto – costruzione – ristrutturazione immobili, acquisto attrezzature, mobili arredi, programmi informatici e consulenze. I progetti devono prevedere spese ammissibili tra un minimo di €.20.000,00 ed un max di €.1.500.000,00;
- DGR 924/2018 - Convenzione regione Toscana per l'utilizzo delle donazioni ricevute al c/c bancario n. 888832 "per l'emergenza terremoto centro Italia" euro 1.118.263,83. "Concessione contributi in c/capitale per la realizzazione di interventi nei Comuni del cratere sisma 2016" (DUSR. N. 1313/2019); questo prevedeva il finanziamento di progetti relativi alle seguenti tipologie:
  a) supporto alle attività produttive dei comuni marchigiani ricadenti nel cosiddetto "cratere", concentrando gli interventi nell'ambito dei comuni più danneggiati dagli eventi sismici, rientranti nell'elenco di cui all'allegato 1 del DL. N. 189/2016, convertito con L. 229/2016;
  b) favorire la realizzazione di iniziative di carattere sociale, culturale e socio-sanitario per il sostegno della popolazione residente nei comuni marchigiani ricadenti nel cosiddetto "cratere", concentrando gli interventi nell'ambito dei comuni più danneggiati dagli eventi sismici, rientranti nell'elenco di cui all'allegato 1 del DL. N. 189/2016, convertito con L. 229/2016;
  c) interventi di manutenzione, restauro, ricostruzione, riparazione e ripristino delle opere religiose (chiese, edifici di culto e assimilati) dei comuni marchigiani ricadenti nel cosiddetto "cratere", concentrando gli interventi nell'ambito dei comuni più danneggiati dagli eventi sismici, rientranti nell'elenco di cui all'allegato 1 del DL. N. 189/2016, convertito con L. 229/2016.

Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

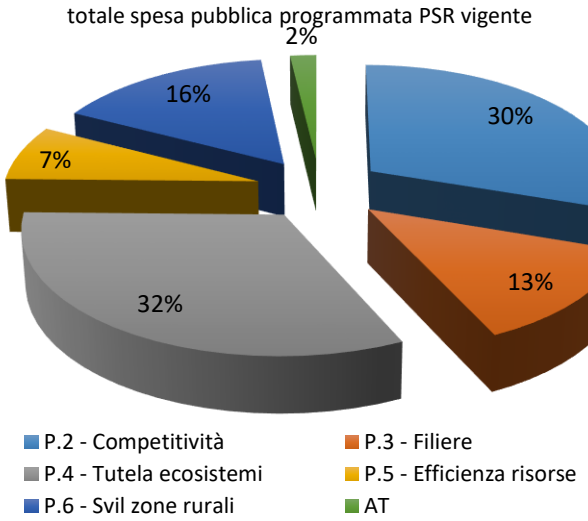
In conseguenza del terremoto, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato uno storno parziale delle risorse finanziarie assegnate ai PSR italiani per le annualità 2018, 2019 e 2020 a favore dei PSR delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In particolare a favore delle Marche sono stati allocati 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà), riservati alle aree del cratere, che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015. L'assegnazione di dette risorse aggiuntive, definita con la modifica del PSR approvata nel 2017, è stata effettuata tenendo conto delle principali necessità emerse nei tavoli istituzionali (con il Consiglio, con i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, col Comitato di Sorveglianza del PSR e con la Commissione Europea) ma anche direttamente da incontri sul territorio, vale a dire: focalizzare le risorse aggiuntive sul cratere sismico; fare perno sulle aziende agricole, e in particolare zootecniche, che in molte delle aree terremotate rappresentano un elemento chiave di vitalità economica e sociale sostenendone sia la continuità produttiva e lo sviluppo, che l'insediamento di nuove, che l'aggregazione in filiera; sostenere la ripresa economica e sociale

delle aree rurali colpite con interventi di valorizzazione delle produzioni locali di qualità, di sostegno allo sviluppo turistico e ai servizi essenziali alla popolazione.

Per perseguire questa strategia le risorse aggiuntive sono assegnate principalmente alle misure che prevedono: sostegno alla competitività e multifunzionalità delle imprese agricole e agroalimentari; aiuti a finalità ambientale per le aziende agricole (agricoltura biologica, indennità compensative zone montane, benessere animale); ripristino della viabilità minore; a interventi per migliorare i servizi essenziali alla popolazione e sostenere lo sviluppo locale attraverso l'approccio LEADER attuato dai Gruppi di Azione Locale ricadenti nel cratere. Si incrementano anche le risorse destinate alla promozione dei prodotti di qualità e alle diverse forme aggregative (filiere agricole e agroalimentari, filiere legno-energia, innovazione ecc.). L'assegnazione delle risorse PSR per priorità che ne è scaturita è quella descritta dai grafici a torta sotto che permettono il confronto tra programmazione pre sisma e post sima. Di fatto una quota rilevante delle risorse (circa il 30%) continua ad essere assegnata alla priorità 2 (competitività dell'agricoltura) e alla priorità 4 (tutela e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura), una quota pari a circa il 16% alla priorità 6 rivolta allo sviluppo delle aree rurali, mentre la priorità 3 (filiere, benessere animale, gestione dei rischi) ha un lieve incremento dal 9% al 14% della dotazione complessiva.

Oltre ad assegnare le risorse aggiuntive, per incentivare le aziende ad investire nel cratere sismico, nonostante le maggiori difficoltà e il più difficile contesto socio-economico, la modifica del PSR ha previsto condizioni "privilegiate" per le aree cratere, ad esempio sono stati maggiorati i premi per il primo insediamento di giovani agricoltori, per le start up per le PMI non agricole in aree rurali e sono state elevate le aliquote di sostegno di diverse importanti misure (investimenti aziendali, multifunzionalità, cooperazione ecc.) per gli investimenti realizzati nel cratere.

Inoltre a seguito degli eventi sismici del 2016, lo Stato con la legge 15 dicembre 2016, n. 229 ha previsto all'art. 21 "Disposizioni per il sostegno e lo sviluppo delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche" la totale copertura, a carico del fondo di rotazione di cui alla legge 183/1987, della quota regionale dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 prevedendo al contempo che queste risorse regionali "risparmiate" vengano utilizzate "al fine di perseguire il pronto ripristino del potenziale produttivo danneggiato dal sisma, di valorizzare e promuovere la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e di sostenere un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Ministero delle politiche agricole alimentari" per il finanziamento di azioni di rilancio nelle aree terremotate. Per la Regione Marche tali risorse ammontano a complessivi 72.255.275,83 euro.



Secondo quanto condiviso col MIPAAF e le altre regioni terremotate la prima azione del programma strategico da attivare è stata a sostegno del settore zootecnico gravemente colpito dal sisma secondo quanto stabilito dal D.M. n. 940 del 01/03/2017, e dall'art. 15 del D.L. 8 del 09/02/2017 convertito con legge n. 45 del 7/4/17:

quindi una parte di tali risorse, per un ammontare stimato per le Marche di circa 12 milioni di euro saranno impiegate per rimborsare Agea Organismo Pagatore per le erogazioni di aiuti straordinari al settore zootecnico sotto forma di premi a capo, in gran parte già liquidati alle aziende nel 2017. Nel corso del 2018 e del 2019 si è proceduto con la concessione di un parziale rimborso ad Agea di tali contributi, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale a riguardo.
Ulteriori ambiti di intervento per il rilancio delle aree terremotate, compatibilmente con l'art. 21, che si vanno delineando nella regione Marche, fanno riferimento alla promozione dei prodotti agroalimentari, al sostegno agli investimenti aziendali, al miglioramento delle infrastrutture irrigue e della misurazione del consumo idrico per un'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua che ha un ruolo rilevante nell'attività agricola e il cui accesso è stato in molti casi compromesso dagli eventi sismici.

Sono già stati pubblicati bandi dedicati esclusivamente alle aziende del cratere sismico, e in molti casi si è anche proceduto con l'assunzione di impegni a fronte di tali bandi; i principali sono: un bando "pacchetto giovani" per l'insediamento di giovani nel settore agricolo e il sostegno dei relativi piano di sviluppo aziendale (17.5 milioni), un bando a sostegno degli investimenti strutturali delle aziende agricole (8 milioni), un bando filiere agroalimentari (8,1 milioni), uno per le microfiliere e mercati locali (6,2 milioni), uno per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (5,8 milioni), ed uno per la viabilità rurale (18 milioni).
Per i primi due bandi sopra citati, essendo scaduti i termini per la presentazione delle domande, risultano pervenute richieste per un importo molto superiore alla dotazione messa a bando. Ad esempio per il pacchetto giovani, a fronte di una dotazione di 17,5 milioni, le richieste hanno superato i 40 milioni, mentre per il bando degli investimenti in aziende agricole, rispetto ad una dotazione di 8 milioni, le richieste hanno superato i 71 milioni. Per andare incontro alle richieste del territorio delle aree colpite dal sisma si è deciso di aumentare la dotazione di tali bandi, rispettivamente di ulteriori 5 milioni per il pacchetto giovani e di 15 milioni per il bando degli investimenti nelle aziende agricole, utilizzando parte dei fondi sopra individuati come "piano di rilancio delle aree terremotate". Per permettere il finanziamento di ulteriori nuovi progetti di rilievo per lo sviluppo rurale delle aree del cratere, soprattutto in un momento di ulteriore emergenza a causa del COVID, si rileva la necessità di incrementare ulteriormente la dotazione finanziaria di tali bandi, utilizzando sia le risorse già inserite in bilancio, che prevedendo un'integrazione degli stanziamenti, sempre all'interno dei fondi risparmiati dal cofinanziamento regionale.

4. La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) si colloca all'interno del più ampio panorama della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda 2030, e il percorso per la definizione è stato individuato con gli accordi sottoscritti il 5/12/2018 e il 10/02/2020 tra la Regione Marche e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (di seguito Accordi con il MATTM), approvati con DGR n. 1602/2018 e DGR n. 4/2020.

Le scelte strategiche che la Regione vuole portare avanti, in linea con l'Agenda 2030 per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti, sono scelte verso le quali dovrebbero convergere le politiche settoriali attraverso un approccio multi-attore e multisettoriale che tenga pienamente conto di tutte le pertinenti dimensioni economiche, sociali e ambientali, affrontando le sfide specifiche del territorio, tra le quali la ricostruzione post sisma, rafforzando la capacità di resilienza di comunità e territori.

Tale percorso individua le scelte regionali preliminari per la definizione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile al fine di:
1. fortificare la governance creando consapevolezza all'interno dell'Ente e sul territorio;
2. coinvolgere il territorio attraverso azioni di consultazione per la definizione della SRSvS;
3. individuare le scelte strategiche della Regione per la sostenibilità e fornire indicazioni al processo di valutazione ambientale strategica per i futuri piani in un'ottica di sostenibilità.

La SRSvS prevede tre distinti livelli di **governance** interagenti:
- governance interna alla Regione che garantisce l'attivazione e il bilanciamento di tutte le leve dell'Organizzazione regionale, affidata alla Cabina di regia, composta dai dirigenti dei Servizi che afferiscono alle politiche di sviluppo sostenibile. La cabina di regia guida il processo per l'elaborazione della SRSvS, fornendo le linee di indirizzo, individuando gli obiettivi regionali e improntando un sistema di monitoraggio;
- governance territoriale: coinvolgere le parti interessate (enti locali, cittadini, associazioni, ecc.) nella pianificazione, progettazione e gestione delle strategie di sviluppo sostenibile è cruciale per garantire l'efficace attuazione;
- governance interregionale per sviluppare gli strumenti per la gestione delle emergenze rafforzando la capacità di resilienza di comunità e territori. Quest'ultima è stata proposta dal MATTM nei percorsi di affiancamento alle Regioni per la definizione delle relative SRSvS attraverso la costituzione di gruppi di lavoro tra Regioni che affrontano temi specifici della SNSvS. Per quanto riguarda la nostra Regione, il MATTM ha proposto il tema della resilienza da sviluppare in territori colpiti da eventi sismici costituendo il gruppo di lavoro con le Regioni Abruzzo e Umbria (GdL resilienza), al fine di individuare il percorso per sviluppare le metodologie e i temi della "resilienza e sostenibilità" da inserire all'interno delle singole SRSvS.

Si è data molta importanza alla **consultazione e al coinvolgimento del territorio** fin dalle prime fasi e a tal fine sono state approvate con DGR n. 304/2020 n. 5 scelte strategiche, quali indirizzi per avviare la consultazione e raccogliere le istanze del territorio in merito allo sviluppo sostenibile. Le scelte strategiche individuate dalla Regione Marche per lo sviluppo sostenibile sono le seguenti:
A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza;
B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate;
C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità;

D. perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona;
E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili.

Sulla base delle scelte strategiche, nel 2020 sono iniziati i momenti di consultazione territoriale attraverso l'interazione dei seguenti strumenti:

- è stato aperto un canale dedicato sul sito ufficiale della Regione (regione marche-sviluppo sostenibile) ed è stato lanciato un questionario;
- è stato attivato un Forum sullo sviluppo sostenibile rivolto ai cittadini e alle associazioni di volontariato regionali, come luogo di ascolto e di raccolta delle istanze del territorio;
- sono stati organizzati dei workshop rivolti a stakeholder identificati (ANCI/Comuni, Altri enti territoriali/pubblici, Università/centri di ricerca, Associazioni di categoria, Associazioni/fondazioni/altro, Sindacati, Imprese e Ordini Professionali) con una composizione eterogenea per comprendere il punto di vista dei diversi partecipanti e identificare le possibili linee di sviluppo future per il territorio regionale;
- sono state svolte attività di educazione dalle Ludoteche regionali del riuso che hanno raccolto le istanze dei più piccoli e sono stati organizzati momenti di educazione allo sviluppo sostenibile svolti dalla rete INFEA.

Le **scelte strategiche** che la Regione ha identificato saranno affiancate da obiettivi strategici, individuati quale esito delle consultazioni, accompagnati da indicatori misurabili e azioni che concorrono alla loro realizzazione. Si individueranno azioni prioritarie per le quali sono identificate le principali linee di finanziamento e i principali piani di settore (strumenti). La SRSvS definisce il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, attraverso gli indicatori regionali per lo sviluppo sostenibile. Tali indicatori entrano nel Piano di Monitoraggio delle VAS al fine di stabilire l'avanzamento dell'attuazione delle azioni di piano/programma in relazione agli obiettivi di sostenibilità.
Gli accordi siglati con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prevedono che la SRSvS si raccordi con i documenti del ciclo di programmazione economico finanziaria. In effetti, nel rispetto delle rispettive peculiarità, la sinergia fra questi due approcci può proporre una visione articolata e unificante dell'intervento regionale. L'Amministrazione attraverso un laboratorio formativo rivolto ai dipendenti vorrebbe individuare una metodologia, al fine di delineare una preliminare cornice di riferimento delle interazioni fra le politiche regionali. In vista di questo obiettivo, che ha subito un rallentamento a causa della pandemia, il primo passo per tracciare le correlazioni esistenti è la creazione di una matrice tra le missioni gestite dalle strutture organizzative dell'Ente (Servizi/ Posizioni dirigenziali) e gli obiettivi dell'Agenda 2030. A livello di applicazione sperimentale, si propone una tabella di correlazione tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 e le missioni gestite da alcuni Servizi.

Tabella. Correlazione tra Goals dell'Agenda 2030 e le Missioni gestite da alcuni Servizi con esempi di azioni trasversali, gestite da Servizi diversi ma sinergiche al raggiungimento dei Goals.

Obiettivi Agenda 2030		Esempi di azioni della programmazione	Missioni e Servizi					
			Territorio e ambiente	Politiche sociali	Att. Produtt., formazione	Suam	Informatica e Statistica	Agricoltura
	Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	**Diritto alla casa** **Inclusione attiva del soggetto a rischio di esclusione sociale nel mercato del lavoro** **Agricoltura sociale**	8, 9	12	15		1	16
	Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	**Produzione e consumo di cibo in un'ottica integrata che considera povertà, salute e crisi climatica:** • **Agricoltura: biologica, per riqualificare i territori, ecc,)** • **GPP nelle mense pubbliche**				1		16
	Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	**Giovani e Sport, Sport e tempo libero.** **Digitale Marche: Fascicolo Sanitario Elettronico.** **Promozione dell'invecchiamento attivo.** **Istituzione del servizio civile volontario degli anziani.** **Cibo di qualità** **Accordi agroambientale d'area per la prevenzione del dissesto idrogeologico**		6, 12			1	16
	Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	**Edilizia scolastica sicura, moderna ed energeticamente efficiente.** **Sistema INFEA Marche** **Sistema educativo e formativo e diritto all'istruzione superiore e universitaria. Educazione di qualità attraverso la comunicazione istituzionale. Implementazione della sezione statistica per il monitoraggio degli indicatori di sviluppo sostenibile.**	4, 9	12	4, 15		1	
	Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	**Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari**		12				

	Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	**Aree di salvaguardia delle acque** **Prevenzione del rischio chimico in agricoltura e riduzione dell'uso di fitofarmaci**	**9**					**16**
	Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	**Interventi di miglioramento sismico ed efficientamento energetico di edifici Efficienza energetica dei processi produttivi e degli edifici, utilizzo delle fonti rinnovabili e adeguamento delle reti energetiche** **Economia circolare.** **Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.**	**1, 17**		**14**			**16**
	Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	**Garantire ai giovani adeguate occasioni per esprimere la loro autonomia.** **Ricerca e innovazione e Strategia di specializzazione intelligente.** **Economia circolare.** **Filiere produttive nel settore agroalimentare e forestale.**	**1, 9, 14, 17**	**6**	**14**			**16**
	Obiettivo 9. Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	**Interventi di miglioramento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio regionale.** **Agenda Digitale Marche** **Infrastrutture sportive resilienti**	**1, 4, 8, 9, 10, 13, 17**	**6**			**1**	
	Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni	**Strategie territoriali che coinvolgano le persone** **Sostegno al terzo settore** **Cambiamento tecnologico che comprende obiettivi ambientali e sociali** **Ricambio generazionale**	**9**	**12**	**14**			**16**
	Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	**Assetto del territorio ed edilizia abitativa.** **Protocollo Itaca** **Gestione sostenibile dei rifiuti.** **Agenda Digitale Marche**	**8, 9, 10, 17**	**6**			**1**	
	Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	**Gestione dei rifiuti massimizzando la prevenzione e il recupero** **Appalti pubblici con CAM**	**9**			**1**		
	Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico	**Patto europeo dei sindaci** **Interventi destinati alla competitività dell'agricoltura**	**9, 17**		**16**			**16**

		marchigiana anche in termini di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici **Azioni nel settore pesca di mitigazione dei cambiamenti climatici**						
	Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	**Riduzione in mare e sulle spiagge dei rifiuti plastici.** **Acque di balneazione** **Favorire una pesca sostenibile**	**9**		**16**			
	Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica	**Frammentazione del territorio ai danni della salute e del territorio:** • **Mitigazione del rischio idrogeologico.** • **Recupero delle cave dismesse.** • **Interventi coerenti con la rete ecologica regionale.** • **Aree naturali protette.** **Tutela e rispristino dei sistemi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)** **Politica forestale regionale.** **Conservazione del patrimonio arboreo dei piccoli comuni.** **Prevenzione del rischio chimico in agricoltura e riduzione dell'uso di fitofarmaci**	**9**					**9, 16**
	Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli	**Politiche di inclusione sociale** **Educazione alla cittadinanza globale**		**12**	**19**			
	Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	**Cooperazione allo sviluppo**			**19**			

SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

Premessa

Questa seconda sezione del documento, che costituisce concettualmente il cuore del DEFR, entra nella descrizione degli aspetti finanziari regionali, a partire da una lettura dei risultati del Rendiconto 2019. Vengono quindi presentate le strategie di programmazione finanziaria che la Regione intende attivare in relazione al prossimo bilancio, recante la previsione sul periodo 2021-2023.

Il contenuto, di seguito evidenziato, è definito dalla già citata normativa nazionale.

Il primo passo (capitolo 5) consiste nell'analisi del quadro della finanza regionale che risulta dal Rendiconto generale per l'esercizio 2019: come noto, infatti, il Rendiconto costituisce la base per la manovra finanziaria del periodo successivo.

Vengono poi indicati gli obiettivi di bilancio espressi nella manovra correttiva per il 2021-2023 che la Giunta intende adottare, nel contesto della compatibilità con il Pareggio di bilancio; tali obiettivi sono esposti prima a livello aggregato (capitolo 6) e successivamente in modo articolato (capitolo 7).

La normativa nazionale chiede infine di esporre gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito (capitolo 8).

Componenti rilevanti nell'ambito di questo quadro sono inoltre:

- La descrizione della "Programmazione Regionale Unitaria" (PRU), ossia sulla visione programmatoria articolata nei vari Fondi di provenienza comunitaria (in particolare FESR, FSE, FEASR) e nel Fondo nazionale per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) (v. paragrafo 5.2);
- Gli indirizzi dati dalla Regione agli enti strumentali ed alle società partecipate e controllate, anche nella prospettiva del bilancio consolidato introdotto dal d.lgs. 118/2011 (v. paragrafi 7.2 e 7.4);
- La predisposizione del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio (v. paragrafo 7.5).

5. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente

5.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2019

L'esercizio 2019 si riferisce alla fase conclusiva della precedente legislatura, che ha adottato le relative deliberazioni di Giunta. Successivamente la Corte dei conti ha pronunciato il giudizio di parificazione del rendiconto per l'esercizio 2019 e recentemente l'Assemblea legislativa regionale ha approvato la legge di rendiconto generale per l'esercizio 2019.

Nel presente paragrafo si dà atto degli elementi tecnici relativi al rendiconto 2019, come emergono dalla Relazione sulla gestione, allegata al rendiconto 2019. In particolare, gli obiettivi finanziari conseguiti nell'esercizio 2019 possono essere sintetizzati come segue:

1. Sono stati rispettati i vincoli di finanza pubblica ed è stato mantenuto l'equilibrio dei conti: la Regione ha rispettato il pareggio di bilancio 2019 e ne ha inviato certificazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi della vigente normativa, entro il termine previsto del 31 marzo 2020.

2. Il risultato di amministrazione è pari a 654.871.127,65 euro, tenendo conto delle quote accantonate e vincolate:
   - considerando che una parte di questo risultato di amministrazione, pari a euro 331.392.693,85, deve essere accantonata ai fondi rischi e un'altra parte, pari a euro 475.033.147,70, è sottoposta ai vincoli di destinazione imposti dagli enti eroganti, la parte disponibile del risultato di amministrazione risulta negativa per euro 151.554.713,90 (654.871.127,65 - 331.392.693,85 - 475.033.147,70 = - 151.554.713,90).
   - la parte disponibile negativa per 151.554.713,90 euro è interamente coperta dal debito autorizzato e non contratto;
   - ciò significa che se la Regione nel 2019 avesse contratto il debito (già autorizzato con precedenti leggi) per euro 151.554.713,90, avrebbe potuto iscrivere in entrata un accertamento di pari importo e ciò avrebbe portato a zero il valore negativo di euro 151.554.713,90;
   - si evidenzia che la mancata contrazione del debito comporta un risparmio in termini di oneri per il servizio del debito stesso e la conseguente possibilità di destinare le risorse così risparmiate ad altre finalità.

3. Le entrate tributarie accertate nel 2019 ammontano complessivamente a 3,194 miliardi di euro, in lieve aumento (+0,27%) rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto principalmente:
   - al maggior gettito della tassa automobilistica regionale per effetto dell'avvio del sistema più efficiente e sicuro di riscossione tramite "PagoPA", che consente, tra l'altro, l'accredito diretto del pagamento alla Regione di competenza;
   - alle maggiori risorse tributarie destinate alla sanità (in particolare IRAP e addizionale regionale all'IRPEF) in base alle stime del MEF.

   Sul versante della lotta all'evasione dei tributi propri regionali le entrate accertate ammontano a 65,1 milioni di euro nel 2019, in flessione rispetto ai 74,3 milioni del 2018, ma con un aumento significativo rispetto alle annualità 2014 e precedenti.

4. Nel 2019 l'ammontare del debito complessivo (debito contratto + debito autorizzato e non contratto) si è ulteriormente ridotto, scendendo da 714,08 a 658,39 milioni di euro (-7,80%). Tale risultato è la conseguenza della diminuzione sia del debito contratto, sceso da 558,17 a 506,84 milioni di euro, che del debito autorizzato e non contratto, rideterminato da 155,91 a 151,55 milioni di euro.
5. Si sono mantenute elevate la "capacità di realizzo" (79,13% di accertamenti sul totale degli stanziamenti finali di entrata) e la "capacità di impegno" (68,22% di impegni sugli stanziamenti finali di spesa).
6. La quota definitiva che viene accantonata per la copertura dei residui perenti nel risultato di amministrazione dell'esercizio 2019 è determinata in complessivi euro 127.234.148,05 ed è pari al 100,00% dello stock dei residui perenti al 31/12/2019.
7. La spesa sanitaria ha mantenuto l'equilibrio economico e finanziario anche nell'anno 2019.
8. Nel 2019 non sono state contratte anticipazioni di tesoreria.

5.2 Programmazione Regionale Unitaria: le fonti comunitaria e nazionale

5.2.1 Il Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020

Il Programma Operativo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione " FESR 2014-2020, approvato il 12 febbraio 2015, ha evidenziato, nel corso delle ultime due annualità (2019-2020) notevoli livelli di avanzamento sia in termini finanziari che di attuazione fisica degli interventi.
A dicembre 2017, con la Decisione UE C(2017) n. 8948, si è concluso il percorso di approvazione delle modifiche al POR FESR Marche a seguito delle risorse aggiuntive stanziate dall'UE e dallo Stato per la ripresa economica a seguito degli eventi sismici.
Nel corso del 2019, il POR è stato sottoposto ad una seconda modifica resasi necessaria all'esigenza di procedere ad una variazione finanziaria tra assi e fra obiettivi tematici all'interno dell'asse 8. La modifica è stata approvata dalla Commissione Europea con Decisione C(2020)1915 del 26/03/2020.
Il 1.10.2020 con Decisione C(2020) n. 6813 è intervenuta una terza modifica.
Il programma mostra un buon livello di attuazione sia in termini finanziari che fisici.
Al 31 maggio 2020 risultano:

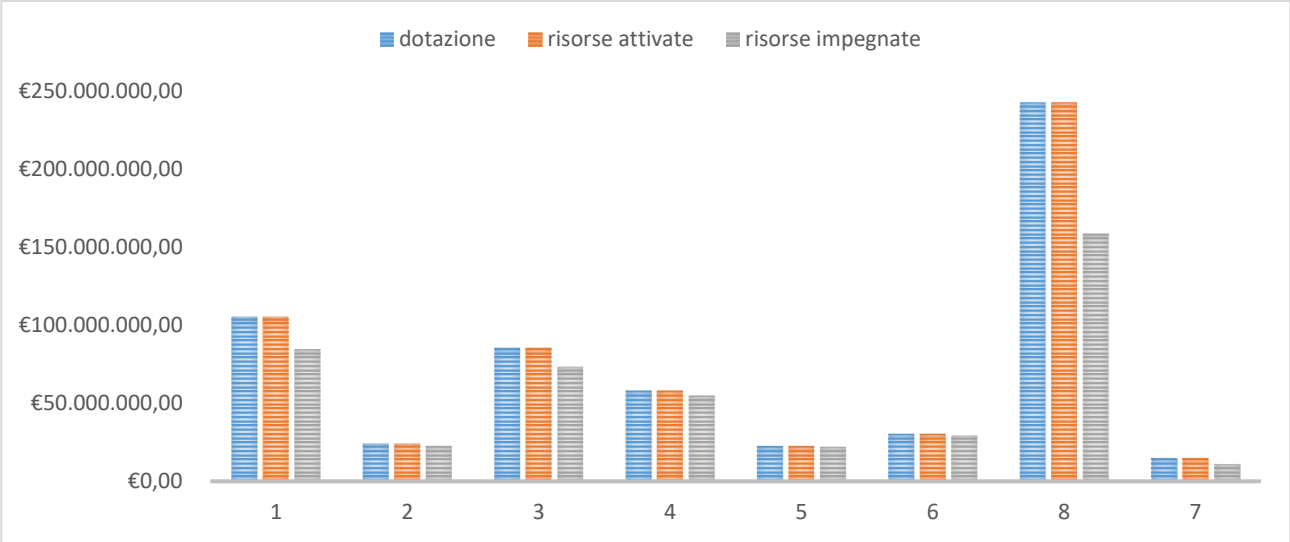
- finanziati 2277 progetti;
- attivate, tramite bandi, delibere/convenzioni (per gli interventi con beneficiario già individuato), risorse pari a 565,3 M€. Di queste 457,2 M€ sono state concessi ai beneficiari con pagamenti per 170,2 M€.

Lo stato di avanzamento indica che complessivamente il Programma ha raggiunto un livello di impegni di spesa del 78% rispetto alla dotazione, valore che sale al 97% se si considerano le risorse attivate, come da tabella che segue.

Asse	Dotazione finanziaria	Risorse attivate	Risorse impegnate	Progetti finanziati	Procedure avviate
1	105.577.668,00	100.941.062,44	84.633.547,16	480	19
2	24.337.472,00	23.175.302,80	22.769.920,63	24	9
3	85.668.220,00	83.028.537,95	73.475.032,87	807	16
4	58.278.606,00	57.615.582,71	54.979.247,27	158	15
5	22.837.474,00	22.837.474,00	22.048.151,44	17	17
6	30.550.200,00	29.956.138,79	29.454.319,52	201	15
8	243.000.000,00	235.177.793,94	158.762.684,26	507	31
AT	15.133.648,00	12.515.291,46	11.071.526,76	83	23
Tot.	**€ 585.383.288,00**	**€ 565.247.184,09**	**€ 457.194.429,91**	**2.277**	**145**

Aggiornamento dati al 31/05/2020

In termini di certificazione di spesa si segnala il raggiungimento del target di performance di metà periodo su tutti gli Assi del programma, attestato dalla Commissione con la Decisione C(2019) 6200 del 20/08/2019, obiettivo che è stato raggiunto solo da 7 Regioni virtuose su 20, che hanno mantenuto il 6% di premialità.
In riferimento ai target di spesa di fine anno (n+3 del 2019) la Regione Marche ha certificato 119 M€ alla Commissione Europea, a fronte di un target di 75 M€, superando quindi l'obiettivo di circa il 60%.
Nel grafico che segue per ciascun Asse prioritario sono indicati la dotazione finanziaria e le risorse attivate / impegnate.



Disaggregando l'analisi per singolo Asse si evidenzia come l'Asse 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", ha attivato il 96% della dotazione finanziaria (105,5 M€); rispetto alla dotazione sono state impegnate risorse pari a € 84,63 M€ (80%) e pagate il 51%. Sull'asse sono stati finanziati 480 progetti. Complessivamente sono stati emanati 19 bandi, di cui l'ultimo, pubblicato a dicembre 2019, è destinato alla Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti alla specializzazione intelligente del tessuto produttivo marchigiano. Per questo bando è stata prevista una dotazione finanziaria di € 13,5 M€.

L'Asse 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione" ha raggiunto un livello di impegni pari a 22,77M€ (94%) rispetto alla sua dotazione complessiva. La buona performance è stata raggiunta grazie all'attivazione di molteplici progetti. Nel periodo in esame è partita la fase 2 del progetto ELaaSTiC (risorse di Cloud a servizio degli Enti Locali) ed è stato attivato il servizio di manutenzione ed assistenza per la piattaforma regionale di pagamenti elettronici denominata MPay. Inoltre sono stati attivati due bandi destinati alle scuole: Cultura smart – per realizzare un'infrastruttura immateriale che consenta l'erogazione di servizi scolastici digitali innovativi per la lettura ed apprendimento, in una rete di usa e omogenea sul territorio Regionale - 0,2M€. Rete locale wireless zero EMF – per ridurre drasticamente le emissioni di radiofrequenza nei locali scolastici a maggior frequentazione, in applicazione del principio precauzionale proprio della Pubblica Amministrazione, mantenendo/ aumentando sia la banda che la disponibilità dei servizi in rete wireless attraverso la sperimentazione di nuove tecnologie - 0,2M€.

Nell'Asse 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" risultano impegnate, sul totale della dotazione, risorse pari a 73,47 M€ (86%) e pagate il 52%. Sull'asse risultano essere finanziati in totale di 807 progetti. Ad oggi sono state stati pubblicati 16 bandi, l'ultimo dei quali si è chiuso il 23 maggio 2020; con dotazione di 5,7 M€, prevedeva la concessione di contributi per il sostegno dei processi di internazionalizzazione delle PMI del sistema abitare e sistema moda.

Nel corso del 2020, inoltre, è stato approvato lo schema di accordo per la quarta area di crisi[14] che ricopre il distretto industriale delle Pelli e Calzature – Fermano Maceratese (DGR 223 del 24/02/2020).

Nell'Asse 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" registra un ottimo livello di impegni pari a 54,98 M€ pari al 94% della dotazione complessiva dell'Asse e pari a 58,28 M€. Per quanto concerne gli interventi rivolti all'efficientamento energetico e sviluppo dell'uso delle rinnovabili nel periodo in esame sono proseguite le concessioni di contributi alle imprese del bando a sportello rivolto all'efficientamento energetico. Inoltre ad agosto 2019 è

[14] Le altre aree di crisi sono: AdP Merloni, Piceno Valle del Tronto Val Vibrata e Pesaro Urbino https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Attivit%C3%A0-Produttive/Credito-e-finanza#Bando-POR-FESR-Aree-di-crisi

stata pubblicata la graduatoria del bando rivolto all'efficienza energetica negli edifici pubblici ed ammessi a contributo 18 progetti per un importo pari a 4,2 M€. Relativamente alla mobilità sostenibile è continuata l'attuazione dell'intervento relativo al rinnovo del parco autobus ed i progetti per la realizzazione della Ciclovia Adriatica. Il bando per l'"Acquisto e installazione di colonnine elettriche per mezzi elettrici pubblici e privati, alimentati da fonti alternative", pubblicato ad aprile 2019, ha permesso di finanziare 13 progetti di diversi Comuni per un importo pari e 0,64M€. Infine con DGR 865/2019 è stato approvato il Protocollo d'Intesa tra la Regione Marche e le Aziende esercenti i servizi di Trasporto Pubblico Locale per l'implementazione del Sistema unico di bigliettazione elettronica per i servizi di TPL regionale e locale (1,75 M€).
Nell'Asse 5 "Promuovere l'adattamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi" sono stati attivati due tipologie di interventi: difesa della costa e mitigazione/riduzione del rischio idrogeologico. Per gli interventi di difesa della costa sono stati avviati sei progetti, tuttora in corso di realizzazione, che hanno attivato 11,43 M€ di cui 3,46 M€ spesi dai beneficiari. Si evidenzia che nei progetti oltre alle risorse FESR sono previste ulteriori compartecipazioni finanziarie, in particolar modo da parte di RFI, per un costo complessivo delle opere pari a 45,9 M€. Riguardo alla mitigazione e riduzione del rischio idrogeologico, i progetti da finanziare sono stati individuati, in coerenza con quanto previsto nel Piano regionale di Assesto Idrogeologico, direttamente nel POR e riguardano i fiumi che hanno: la foce all'interno dei centri storici di Pesaro (fiume Foglia) e Senigallia (fiume Misa); nelle aree periferiche di centri urbani di Falconara Marittima (fiume Esino), Porto Recanati (fiume Potenza), Civitanova Marche (fiume Chienti), Pedaso (fiume Aso) e San Benedetto (fiume Tronto). A oggi sono state impegnati 10,62 M€ su una dotazione di 11,14 M€.
L'Asse 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" ha una dotazione pari a 30,55 M€. Di queste risorse il 98% risulta essere attivato; i progetti ammessi a finanziamento sono 201 per un contributo di 29,45 M€. Durante il 2019 è stato rinnovato il Protocollo di Intesa tra la Regione Marche e la CCIAA di Ancona per il rapporto di collaborazione in materia di Marchio di qualità delle strutture ricettive "Ospitalità italiana – Regione Marche".
L'Asse 8 "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma", attivato successivamente agli eventi sismici che hanno colpito le Marche a partire dal 2016, ha una dotazione di 243 M€15. Agli interventi volti a contribuire alla ricerca, innovazione e competitività delle imprese, 93,79 M€. Ad oggi risultano essere attivate risorse per 87,96 M€ di cui 73,86 M€ sono stati impegnati per finanziare 305 progetti. Nel periodo interessato si sottolinea che sono stati avviati i seguenti bandi:

1. Sostegno allo sviluppo di una piattaforma tecnologica di ricerca collaborativa nelle aree colpite dal sisma - ambito: manifattura sostenibile – aree tematiche: ecosostenibilità di prodotti e processi per i nuovi materiali e demanufacturing - 8,4 M€
2. Sostegno alla innovazione e aggregazione in filiere delle PMI culturali e creative, della manifattura e del turismo ai fini del miglioramento della competitivita` in ambito internazionale e dell'occupazione- 4,5M€
3. Finanziamento rivolto a progetti di sistema per la valorizzazione e riqualificazione delle piccole e medie imprese del settore del turismo, cultura, commercio, dei servizi e dell'artigianato artistico e di qualità' – 3,0 M€

Inoltre, sempre nello stesso periodo, sono state approvate:

- la graduatoria del bando "Impresa e Lavoro 4.0", ammettendo a contributo 23 progetti dell'area colpita da sisma
- lo scorrimento della graduatoria del bando a "Sostegno agli investimenti produttivi al fine del rilancio della crescita economica e della competitività delle aree colpite dal sisma". Ad oggi

[15] Nell'Asse 8 sono stati convogliati tutti gli interventi programmati per far fronte alle difficoltà socio-economiche prodotte dal terremoto. Si tratta quindi di un Asse multi obiettivo con interventi rivolti sia alle imprese che agli enti pubblici.

su questo bando sono stati concessi contributi per 110 progetti, per un importo pari a 30,27 M€.

Le altre risorse dell'asse sono destinate a:
- sicurezza sismica e eco efficienza degli edifici pubblici (99,54 M€ di cui attivati 98,94 M€)
- mitigazione del rischio idraulico (8,0 M€, già tutte attivate);
- cultura e turismo (28,39 M€ per, di cui attivate 27,00 M€);
- mobilità sostenibile (13,29 M€ , già tutte attivate).

Nell'ambito della cornice definita dalle norme UE e dall'Accordo di Partenariato, la Regione Marche ha individuato negli ITI (Investimenti Territoriali Integrati) lo strumento ideale per sostenere azioni integrate nelle aree urbane, aree di crisi e aree interne rientranti nella Strategia Nazionale delle Aree Interne. E' stato anche attivato uno specifico ITI per l'area di crisi del fabrianese. Le strategie selezionate, coniugando finanziamenti connessi ad obiettivi tematici differenti, quindi a più assi prioritari dei programmi operativi regionali FESR e FSE. Nella tabella che segue sono riportate le risorse attivate a favore dei beneficiari e il numero dei progetti avviati.

ITI	Risorse attivate	Progetti avviati
ITI urbani	29.500.079,05	76
ITI aree di crisi	3.318.031,66	17
ITI aree interne	7.167.942,00	16
Totale	**€ 39.986.052,71**	**112**

Aggiornamento dati al 31/05/2020

Prosegue l'attività di monitoraggio richiesta dal Piano di Rafforzamento Amministrativo (II Fase), approvato con DGR 1229 del 24/09/2018, con la redazione e il successivo invio ai referenti nazionali di report quadrimestrali sull'evoluzione del Piano e dei suoi effetti. In ogni report è indicato l'avanzamento degli interventi di rafforzamento amministrativo e lo stato di raggiungimento dei target previsti, riguardanti in particolare la riduzione delle tempistiche medie inerenti le varie fasi degli avvisi pubblici emanati a livello regionale e finanziati con risorse SIE (programmazione, selezione delle operazioni, esecuzione, controllo, rendicontazione), l'organizzazione di incontri tecnici per la corretta implementazione dei programmi operativi FESR ed FSE, la semplificazione delle procedure attraverso l'aggiornamento dei documenti complementari ai programmi operativi (Sigeco, Linee guida e MAPO per FESR, Sigeco, Linee Guida e DAR per FSE).

5.2.2 Il Programma Operativo Regionale FSE Marche 2014-2020

Al fine di contrastare le criticità occupazionali che caratterizzano il contesto regionale, la Regione Marche, dall'inizio del 2015, anno di avvio del POR FSE 2014/20, ad oggi (novembre 2020), ha impegnato risorse per oltre 173 milioni di euro, 98 dei quali nell'ambito dell'Asse 1, interamente destinato al cofinanziamento di politiche attive a favore dei disoccupati. La spesa dei beneficiari finali, invece, ha superato i 110 milioni di euro (si veda la tabella che segue).

ASSI	Dotazione	Impegni	Pagamenti	% impegni	% pagamenti
1	150.904.148,00	98.031.967,97	66.103.365,56	65%	44%
2	63.018.730,00	36.756.899,75	19.978.133,69	58%	32%
3	53.417.556,00	28.662.839,69	16.915.976,72	54%	32%
4	11.139.184,00	4.234.409,35	3.722.425,01	38%	33%
5	9.500.000,00	6.090.965,62	3.588.849,53	64%	38%
Totale	287.979.618,00	173.777.082,38	110.308.750,51	60%	38%

Asse 1 - Occupazione
Le linee di azione implementate nell'ambito dell'Asse 1 sono per lo più finalizzate alla formazione dei disoccupati; all'erogazione di borse lavoro, di borse di ricerca e di dottorato; al sostegno alla creazione di impresa e alla concessione di aiuti alle assunzioni e alle stabilizzazioni. Gli interventi attivati hanno consentito di formare e/o di garantire un'esperienza lavorativa a circa 30 mila destinatari, di finanziare più di 600 nuove iniziative imprenditoriali (per un'occupazione creata di circa 1.500 unità) e di favorire la stabilizzazione di circa 3mila lavoratori precari.

Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla Povertà
La maggior parte delle risorse disponibili sull'Asse 2 è destinata alla realizzazione di progetti di potenziamento degli Ambiti territoriali sociali di durata quinquennale. Sempre nell'ambito dell'Asse 2, inoltre, sono stati attivati progetti di inclusione sociale attraverso l'erogazione di Tirocini e finanziati progetti di politica attiva del lavoro destinati a soggetti appartenenti a categorie fragili o svantaggiate. Complessivamente, sono stati raggiunti più di 10 mila soggetti.

Asse 3 – Istruzione e Formazione
L'Asse 3 è destinato al finanziamento di progetti di formazione professionale (IFTS, ITS, English for You), prevalentemente destinati ai più giovani e progetti di formazione permanente, rivolti a soggetti disoccupati o occupati finalizzati ad attuare l'obiettivo di garantire la formazione lungo tutto l'arco della vita. Nello stesso Asse, inoltre, sono stati attivati interventi cosiddetti "di sistema" per garantire il costante miglioramento dell'offerta formativa regionale. Ai corsi di formazione attivati hanno partecipato circa 8 mila persone.

Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa
Le risorse dell'Asse 4 sono state utilizzate per l'acquisizione del servizio di manutenzione evolutiva del Sistema Informativo Lavoro – Job Agency; per la realizzazione di una social community per l'istruzione/formazione; per la realizzazione di seminari informativi, rivolti a dipendenti regionali, per l'adozione della "carta dei servizi", funzionale all'individuazione degli standard di qualità dei servizi offerti dall'amministrazione regionale. Il resto delle risorse sarà impiegato per integrare l'offerta formativa rivolta a funzionari pubblici e stakeholder e per finanziare tutti i progetti predisposti nell'ambito delle strategie urbane (dai cinque capoluoghi di provincia) e delle aree interne per potenziare la capacità di risposta delle amministrazioni locali alle esigenze dei propri territori.

5.2.3 Focus: l'utilizzo delle risorse FSE per il contrasto all'emergenza COVID-19

La rilevanza degli effetti sanitari, sociali ed economici legati all'emergenza epidemiologica da COVID 19 ha indotto la Regione a valutare la possibilità di attuare misure di contrasto alla stessa emergenza con risorse del POR FSE 2014/20, utilizzando in parte quanto già previsto nell'Accordo "Provenzano" sottoscritto il 18 settembre dalla Regione con il Ministro, ed in parte ricorrendo ai margini di flessibilità della programmazione tenendo conto:

- dell'ammontare di risorse ancora disponibili sul programma, perché non già impegnate o già destinate ad interventi irrinunciabili;
- dell'opportunità offerta dai Regolamenti comunitari CRII e CRII+ in merito alla decorrenza retroattiva delle spese ed alla possibilità di spostare risorse tra priorità del programma senza attivare una procedura di modifica;
- della tipologia di interventi ammissibili che la Commissione europea ha elencato nelle sue linee guida e delle priorità di investimento che la stessa Commissione ha indicato come utilizzabili per il finanziamento di interventi di contrasto all'emergenza epidemiologica;
- degli interventi già attivati a livello nazionale e regionale, considerati al fine di non duplicare iniziative già in essere e non rischiare di innescare effetti "spiazzamento".

Sono stati pertanto individuati 3 ambiti sui quali intervenire, che si riferiscono a 3 distinte priorità del POR FSE:

1. Ambito lavoro: "Protezione dei posti di lavoro e contenimento delle conseguenze negative sull'occupazione" sulla priorità 8.5 del POR;
2. Ambito socio sanitario: "Sostegno al sistema sanitario e al sostegno alle azioni volte a limitare la diffusione del virus" sulla priorità 9.4 del POR;
3. Ambito Scuola, Istruzione: "Investire in istruzione, formazione e apprendimento" sulla priorità 10.1 del POR.

Nell'ambito Lavoro si prevede di intervenire con una misura di sostegno alle PMI che hanno avuto cali di fatturato ma che mantengono l'occupazione, anche successivamente alla revoca del blocco dei licenziamenti attualmente prevista al 31 marzo 2021.
Tra gli interventi ammissibili al finanziamento FSE si evidenzia la possibilità di sostenere le imprese con un contributo fino ad un massimo dell'80% dei costi salariali dei dipendenti non licenziati e non in cassa integrazione o attraverso l'erogazione di importi forfettari (precedentemente determinati) per ogni posto di lavoro salvaguardato.
La misura necessita di una massa critica di risorse di almeno 15 mln di euro e verrà attivata a partire dalle aree di crisi complesse. Per attivare l'ammontare di risorse complessivamente previsto è tuttavia necessario procedere ad una revisione del Programma che sarà attivata entro il mese di gennaio 2021.
Nell'ambito sanitario sono ricomprese le misure già descritte nell'Accordo "Provenzano" che prevedeva l'utilizzo di risorse FSE, per un ammontare complessivo di 5,75 mln di euro, a copertura delle spese sostenute dalle centrali di committenza nazionali o, in alternativa, per coprire costi analoghi sostenuti a livello regionale.
Possono essere finanziati gli acquisti effettuati dalle centrali di committenza per dispositivi di protezione individuale, disinfettanti e altro materiale per operatori sanitari e cittadini.
Si ipotizza in questo caso di utilizzare 2 mln di euro a copertura delle spese sostenute dalle strutture sanitarie regionali, oltre a 3,75 mln di euro per le spese sostenute dalle strutture centrali a beneficio della Regione Marche.
In riferimento al **terzo e ultimo ambito, quello Istruzione, si prevede un sostegno per l'acquisto della strumentazione informatica per gli studenti bisognosi**.
Si procederà a finanziare con l'FSE l'acquisto di strumenti informatici per i ragazzi appartenenti a famiglie a basso reddito e/o con più elevato numero di figli in età scolare, per consentire loro la partecipazione alle lezioni on line.
Per la misura sono attualmente disponibili risorse pari a circa 2,5 Mln di euro.
Le misure indicate, finanziate a valere sulle risorse del POR FSE 2014-20, configurano un intervento complessivo di contrasto all'emergenza COVID che ammonta a circa 23 mln di euro, per il quale sono state già appostate le risorse a copertura nella manovra di bilancio 2021-23.

5.2.4 Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR Marche 2014-2020

Il PSR non agisce su Assi prioritari come gli altri due Fondi, ma su specifiche priorità di investimento a loro volta declinate in focus area.
Al fine di un corretto inquadramento strategico degli interventi riportiamo una tabella che schematizza l'impianto del Programma su tali priorità che a loro volta si articolano in "focus area".
La tabella dà conto dell'allocazione delle risorse complessive del PSR pari a 697,12 milioni di euro, compresa quindi la dotazione aggiuntiva post sisma, per priorità e focus area.
Si precisa che la priorità 1 è una priorità trasversale e come tale non dispone di risorse finanziarie proprie, ma utilizza quelle delle altre priorità. Gli importi della priorità 1 non concorrono quindi alla dotazione complessiva del PSR, ma sono riportati solo a livello informativo.

Allocazione finanziaria per priorità e focus area

PRIORITA'	FOCUS AREA	*dati in euro*	
		Spesa Pubblica	**di cui QUOTA FEASR**
Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (**)	(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	12.400.000	5.346.880
	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	36.701.503	15.825.688
	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	4.200.000	1.811.040
TOTALE PRIORITA' 1		**53.301.503**	**22.983.608**
Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	188.175.000	81.141.060
	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	22.000.000	9.486.400
TOTALE PRIORITA' 2		**210.175.000**	**90.627.460**
Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	77.025.928	33.213.580
	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	13.000.000	5.605.600
TOTALE PRIORITA' 3		**90.025.928**	**38.819.180**
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	92.100.000	39.713.520
	(b) migliore gestione delle risorse idriche	116.000.000	50.019.200
	(c) migliore gestione del suolo	16.701.503	7.201.688
TOTALE PRIORITA' 4		**223.901.503**	**96.546.328**
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	12.000.000	5.174.400
	(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	3.400.000	1.466.080
	(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari per la bioeconomia	7.100.000	3.061.520
	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	-	-
	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	28.600.000	12.332.320
TOTALE PRIORITA' 5		**51.100.000**	**22.034.320**
Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	10.550.000	4.549.160
	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	75.560.000	32.581.472
	(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	22.000.000	9.486.400
TOTALE PRIORITA' 6		**108.110.000**	**46.617.032**
Assistenza tecnica	Assistenza tecnica	13.000.000	5.605.600
TOTALE GENERALE		**697.212.431**	**300.638.000**

Nel corso del 2018, del 2019 e nei primi mesi del 2020, a livello procedurale e finanziario si è proceduto ad attivare un considerevole numero di bandi e si è data attuazione a quasi tutte le misure programmate.
Di seguito viene riportata una tabella riepilogativa a livello di misura dei bandi complessivamente pubblicati e dei relativi importi messi a bando alla data del 31/05/2020.

MISURA	NR BANDI EMESSI	AMMONTARE COMPLESSIVO A BANDO (SPESA PUBBLICA)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	25	12.285.816
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	1	4.484.700
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	11	17.744.153
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	31	192.585.000
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	1	10.800.000
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	27	63.290.000
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	4	24.122.000
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	14	36.961.572
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	1	1.578.000
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	19	33.267.000
M11 - Agricoltura biologica	12	104.055.000
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	9	10.950.000
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	5	62.500.000
M14 - Benessere degli animali	2	27.985.000
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	2	512.000
M16 – Cooperazione	20	38.070.000
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	8	68.415.314
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri	0	13.000.000
Totale	**192**	**722.605.555**

Complessivamente tra la fine del 2015 e il primo quadrimestre del 2020 sono stati aperti bandi per una dotazione finanziaria prevista superiore a 722,6 mln di euro di spesa pubblica, pari a circa il 103,6% della dotazione finanziaria del PSR post sisma. L'ammontare complessivo a bando risulta superiore alla dotazione finanziaria dell'intero PSR, in quanto tiene conto oltre che delle risorse regionali aggiuntive anche del riutilizzo delle risorse a bando non impegnate con la prima uscita dei bandi.

Di seguito si riportano due tabelle di avanzamento finanziario del programma al 31 maggio 2020. Nella prima i dati sono riepilogati a livello di misura, per poi essere riaggregati a livello di priorità (come sopra descritte) nella seconda tabella

I dati riportati di seguito si riferiscono alla dotazione finanziaria vigente, comprensiva quindi delle risorse aggiuntive assegnate alla Regione Marche a seguito del sisma, mentre non si tiene conto delle piccole variazioni apportate con l'ultimissima modifica del PSR notificata il 20/05/20 alla Commissione UE e non ancora approvata alla data del 31/05/2020, presa come riferimento temporale per tutte le elaborazioni. Viene inoltre riportato l'ammontare dell'importo concesso ai beneficiari (impegni in termini di spesa pubblica totale) a fronte dei soli bandi aperti per la nuova programmazione 2014-2020, ai quali corrisponde il dato dei progetti selezionati, e l'ammontare degli impegni complessivi, comprensivi anche dei trascinamenti dal precedente periodo di programmazione. Si precisa inoltre che gli importi concessi (impegni) sono al netto delle economie accertate in corso di attuazione, sia per rinunce, che per decadenze registrate successivamente all'impegno.

PSR 14/20 Marche - Avanzamento finanziario al 31/05/2020 per Misura

Assi / Misura / Priorità	Dotazione finanziaria vigente al 31/05/20	Importo concesso ai beneficiari (impegni) solo Nuova Programmazione	Importo concesso ai beneficiari (impegni) Totale	Progetti selezionati (domande finanziate solo nuova programmazione)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	11.600.000	5.117.432	5.652.792	329
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	5.000.000	500.000	503.771	0
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	19.425.928	13.721.654	15.421.654	547
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	165.025.000	121.693.859	126.693.859	1.101
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	13.000.000	1.200.000	1.260.266	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	56.600.000	35.537.188	36.037.188	412
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	30.000.000	20.967.082	22.067.082	10
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	37.000.000	13.413.926	18.615.004	83
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	2.000.000	1.578.000	1.578.000	4
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	27.800.000	15.980.899	16.455.474	598
M11 - Agricoltura biologica	108.000.000	99.305.529	108.305.529	3.610
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	4.500.000	572.756	658.563	83
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	63.000.000	48.988.869	50.238.869	20.908
M14 - Benessere degli animali	28.000.000	27.770.781	27.785.781	504
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	1.000.000	209.528	209.528	1
M16 – Cooperazione	36.701.503	16.919.885	17.229.116	119
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	75.560.000	63.023.768	67.373.768	23
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri	13.000.000	9.156.323	9.906.323	0
Totale	**697.212.431**	**495.657.480**	**525.992.568**	**28.332**

Nella successiva tabella si riportano i dati delle risorse messe a bando, degli impegni e dei progetti selezionati aggiornati al 31 maggio 2020 per priorità.

Tabella avanzamento finanziario al 31 maggio 2020 per Priorità - PSR Marche 2014-2020

Priorità	Dotazione finanziaria vigente	Importo concesso ai beneficiari (impegni) solo Nuova Programmazione	Importo concesso ai beneficiari (impegni) Totale	Progetti selezionati (domande finanziate Nuova programmazione)
PRIORITA' 2	210.175.000	155.643.192	159.851.554	1.706
PRIORITA' 3	90.025.928	60.035.340	61.995.606	1.099
PRIORITA' 4	224.801.503	173.936.981	184.792.740	25.394
PRIORITA' 5	51.100.000	12.423.148	19.541.846	99
PRIORITA' 6	108.110.000	84.462.496	89.904.499	34
A.T.	13.000.000	9.156.323	9.906.323	-
Totale	**697.212.431**	**495.657.480**	**525.992.568**	**28.332**

Complessivamente risulta che al 31 maggio 2020 circa 495 milioni di euro (oltre il 71% delle risorse finanziarie del PSR vigente) risultano già impegnati a favore di beneficiari selezionati con i bandi attivati per la programmazione 2014-2020, per circa 28.332 domande ammesse a finanziamento. Tale importo tiene conto per le misure pluriennali non delle sole annualità già trascorse, ma dell'intero periodo di durata dell'impegno e in ogni caso viene coperto l'intero periodo di programmazione 2014-2020. Aggiungendo anche gli impegni dei "trascinamenti" stimati provenienti dalla programmazione 2007-2013, per i quali i pagamenti conclusivi sono stati effettuati con i fondi del PSR 2014-2020, l'ammontare del contributo concesso supera i 525 milioni di euro, pari al 75% della dotazione finanziaria PSR post sisma.
Per un'analisi dettagliata per misura e per priorità si rimanda alle tabelle sopra riportate.

Per quanto attiene ancora l'avanzamento finanziario, nella tabella sottostante viene riepilogato per misura l'ammontare complessivo dei pagamenti a valere sul PSR 2014-2020 alla data del 31/05/2020, evidenziando separatamente i dati certificati (fino al 31/03/2020) pari a 221.851.997 euro di spesa pubblica, dai pagamenti liquidati successivamente a tale data non ancora certificati ammontanti a 7.267.850 euro, che fanno sì che il totale pagamenti al 31/05/2020 sia pari a circa 229 mln di euro.

Si precisa infatti che l'Organismo Pagatore Agea è obbligato a presentare alla Commissione Europea all'interno del Sistema Informativo SFC2014 una rendicontazione finanziaria ogni trimestre; pertanto i dati sotto riportati sono desunti dalle rendicontazioni trimestrali di spesa fino al 1° trimestre 2020, mentre gli importi dell'ultimo bimestre scaturiscono dal monitoraggio dei pagamenti effettuati dall'Organismo Pagatore nello stesso periodo, anche se non ancora certificati.

MISURA	PAGAMENTI certificati AL 31/03/2020		PAGAMENTI complessivi fino al 31/05/2020	
	SPESA PUBBLICA TOTALE	Quota FEASR TOTALE	SPESA PUBBLICA TOTALE	Quota FEASR TOTALE
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	2.267.231	977.630	2.338.429	1.008.330
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	16.277	7.019	16.277	7.019
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	4.516.473	1.947.503	4.519.893	1.948.978
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	39.582.111	17.067.807	40.774.324	17.581.889
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	50.222	21.656	50.222	21.656
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	12.584.340	5.426.368	13.244.137	5.710.872
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	12.541.165	5.407.750	12.726.296	5.487.579
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	7.012.351	3.023.726	7.596.054	3.275.419
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	-	-	-	-
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	5.095.912	2.197.357	5.933.869	2.558.684
M11 - Agricoltura biologica	65.940.355	28.433.468	67.751.286	29.214.355
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	419.328	180.814	440.421	189.909
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	47.044.690	20.285.670	47.729.122	20.580.798
M14 - Benessere degli animali	9.827.032	4.237.416	10.253.777	4.421.429
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	209.528	90.348	209.528	90.348
M16 – Cooperazione	1.068.530	460.750	1.099.330	474.031
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	10.111.504	4.360.081	10.871.935	4.687.978
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri	3.564.948	1.537.205	3.564.948	1.537.206
Totale	**221.851.997**	**95.662.569**	**229.119.847**	**98.796.479**

5.2.5 Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Con riferimento al Fondo di Coesione, occorre tener conto, in via preliminare, del percorso delineato dall'art. 44 del Decreto "Crescita" – D.L. 30 aprile 2019, n. 34 (convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58). La norma in esame prevede che al fine di migliorare il coordinamento unitario e la qualità degli investimenti finanziati con le risorse nazionali destinate alle politiche di coesione per i cicli di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, nonché per accelerarne la spesa, per ciascuna amministrazione titolare di risorse si procederà ad una riclassificazione dei molteplici strumenti di programmazione del Fondo, che si sono succeduti nel tempo, al fine di farli confluire in un Piano operativo unico per ciascuna Amministrazione, con modalità unitarie di gestione e monitoraggio, denominato "Piano sviluppo e coesione".

Va altresì evidenziato che l'emergenza Covid ha impattato inevitabilmente anche sull'iter normativo e procedurale come sopra descritto. Il D.L. 34/2020, "cd. Decreto Rilancio", ha previsto infatti specifiche norme (artt. 241 e 242) per il contributo dei Fondi Strutturali al contrasto dell'emergenza Covid-19, volte ad ampliare la possibilità di rendicontare spese legate all'emergenza, assicurando la prosecuzione degli impegni già assunti nell'ambito della programmazione 2014-2020 anche con risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Con delibera n. 59 adottata nella seduta CIPE del 29 settembre 2020, in corso di formalizzazione, è stato pertanto approvato l'Accordo tra il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale e il Presidente della Regione Marche (c.d. Accordo Provenzano) avente ad oggetto la riprogrammazione dei Programmi Operativi Regionali Fesr e Fse, al fine di consentire alla Regione di riorientare le risorse di quegli stessi Programmi, non ancora oggetto di rendicontazione, al finanziamento di tutte le iniziative di contrasto all'emergenza. La copertura dei progetti non più finanziati dai Fondi SIE viene così garantita: a) da risorse FSC già assegnate alla Regione, riferite a cicli di programmazione precedenti e sottoponibili alla valutazione di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del Decreto Crescita; b) da nuove assegnazioni, nel rispetto generale del vincolo di destinazione territoriale del Fondo.

Nel nuovo Piano Sviluppo e Coesione (PSC) saranno altresì previste sezioni dedicate in cui confluiscono:

- l'ammontare delle risorse necessarie alla copertura finanziaria dei progetti non più sostenuti dai POR;
- eventuali ulteriori interventi per fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale a valere sul FSC, anche considerate le più ampie tipologie previste dall'articolo 241 del decreto legge 34/2020.

Il Governo si impegna, inoltre, in sede di assegnazione di risorse FSC nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, a garantire alla Regione un'assegnazione addizionale di risorse equivalente alla quota di risorse del POR 2014-2020 oggetto di rendicontazione delle spese emergenziali anticipate a carico dello Stato, in aggiunta a quanto comunque previsto dai commi 1 e 2 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020.

5.2.6 La programmazione 2021-2027 – La Politica di coesione

Dopo la pubblicazione della proposta di bilancio per il periodo 2021-2027, la Commissione europea ha reso note a maggio 2018 le proposte legislative (bozze di regolamenti) riferite alla rubrica di bilancio denominata "Sviluppo regionale e politica di coesione". Secondo tali proposte, tutte le Regioni europee potranno ancora beneficiare dei fondi della Politica di coesione e continueranno ad essere suddivise in tre categorie: Regioni meno sviluppate, in transizione e più sviluppate.
Secondo le proposte della Commissione, la Politica di coesione 2021-2027 concentrerà le proprie risorse su 5 obiettivi strategici:

- una Europa più intelligente, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese;
- una Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, grazie agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- una Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- una Europa più sociale, che sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- una Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Tale impostazione su 5 obiettivi strategici sostituisce quella della programmazione attuale, caratterizzata da 11 obiettivi operativi. Rimane comunque il tema della concentrazione delle risorse, con il 70% delle assegnazioni FESR incentrata sui primi due obiettivi: una Europa più intelligente (almeno il 40%) e una Europa più verde (almeno il 30%), tenendo conto della collocazione della Regione Marche tra le "regioni in transizione".
Ai fondi FESR e FSE+, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" sono assegnati 322,3 miliardi di euro in sette anni16; sulla base delle attuali previsioni di bilancio, che ad oggi non è stato approvato la dotazione di risorse per la politica di coesione assegnate all'Italia sono leggermente aumentate.
Il nuovo metodo di assegnazione dei fondi si baserà ancora prevalentemente sul PIL pro capite, ma con l'aggiunta di nuovi criteri per tutte le categorie di Regioni (meno sviluppate, in transizione e più sviluppate): disoccupazione giovanile, bassi livelli d'istruzione, cambiamenti climatici, accoglienza ed integrazione dei migranti, per rispecchiare la situazione socioeconomica a livello territoriale.
È confermato l'inserimento della Regione Marche tra le regioni in transizione, insieme all'Umbria e all'Abruzzo, anche a seguito della modifica della soglia europea che determina il collocamento della Regione tra le diverse categorie. Tale inserimento determinerà l'aumento della dotazione finanziaria assegnata alla Regione rispetto al corrente periodo di programmazione.
Tra gli elementi caratterizzanti della nuova programmazione si evidenziano:

Semplificazione

La Commissione propone un corpus unico di norme per 7 fondi UE attuati in regime di gestione concorrente:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- Fondo di coesione
- Fondo sociale europeo+ (FSE+)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)
- Fondo asilo e migrazione
- Fondo sicurezza interna
- Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti.

[16] Valore individuato nella Conclusioni della Riunione straordinaria del Consiglio Europeo del 20-21 luglio 2020 (EUCO10/20)

Verranno introdotte disposizioni che terranno conto delle specificità dei singoli fondi con l'obiettivo di facilitare le sinergie esistenti, ad esempio tra il Fondo europeo di sviluppo regionale ed il Fondo sociale europeo+, nel contesto di strategie di sviluppo urbano integrato volte a riqualificare aree urbane degradate. Le nuove disposizioni intendono inoltre semplificare le sinergie con altri strumenti del bilancio europeo quali la Politica agricola comune, il programma per l'innovazione Orizzonte Europa, lo strumento per la mobilità e l'apprendimento Erasmus+ e il programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima.
Per le imprese e i soggetti beneficiari, il nuovo quadro legislativo offre meno oneri burocratici, con modi più semplici per richiedere pagamenti utilizzando opzioni di costo semplificate. La Commissione propone, per i programmi che hanno dimostrato un buon funzionamento e buoni risultati, di ricorrere in misura più ampia alle procedure di controllo dei sistemi nazionali e all'estensione del principio dell'audit unico, per evitare la duplicazione dei controlli.

Flessibilità

Quando verranno adottati i programmi per la programmazione 2021-2027, solo gli stanziamenti corrispondenti ai primi cinque anni (periodo 2021-2024) verranno destinati alle priorità di investimento. Gli stanziamenti per i restanti due anni (2026 e 2027) verranno assegnati a seguito di una revisione intermedia che avrà luogo nel 2024 e sfocerà in una riprogrammazione nel 2025.
La revisione terrà conto delle nuove sfide identificate nel contesto del semestre europeo, dei cambiamenti nella situazione socioeconomica dello Stato membro o della Regione interessata e dei progressi rispetto ai *performance framework* dei programmi. Entro certi limiti, sarà anche possibile trasferite risorse da una priorità di investimento ad una altra all'interno di un programma, senza la necessità dell'approvazione formale della Commissione europea.
In caso di disastri naturali, infine, una norma specifica permetterà di mobilitare immediatamente le risorse della politica di coesione.

Collegamento con il semestre europeo

Nelle proposte regolamentari la Commissione europea promuove il rafforzamento del legame tra gli investimenti della politica di coesione 2021-2027 e il semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche. Nelle intenzioni la Commissione persegue la complementarietà e il coordinamento con il Programma di sostegno alle riforme per contribuire alla formazione di un contesto favorevole alla crescita in Europa, di modo che sia gli investimenti europei che quelli nazionali, regionali e locali possano realizzare pienamente il loro potenziale.

Durante il periodo 2021-2027 si terrà conto delle raccomandazioni specifiche per Paese del semestre europeo in due momenti: all'inizio, esse fungeranno da tabella di marcia per la programmazione dei fondi e per l'elaborazione dei programmi della politica di coesione; successivamente, esse saranno alla base della revisione intermedia dei programmi prevista nel 2024 per adeguarli alle nuove sfide o alle sfide persistenti.

Lo stato del negoziato e il percorso regionale

A seguito dell'emergenza pandemica la definizione della nuova programmazione è stata profondamente rivista. Il 21 luglio 2020 il Consiglio Europeo ha approvato un pacchetto complessivo di stanziamenti di risorse di 1.824,3 miliardi di euro articolato in due linee di finanziamento:

- il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 che prevede, tra l'altro, uno stanziamento per la rubrica della politica di Coesione 2021-27 di 377,7 miliardi di euro, di cui 38,26 miliardi di euro destinati all'Italia (ammontare leggermente superiore a quello del precedente ciclo di programmazione 2014-20);

lo strumento Next Generation EU (NGEU) anche conosciuto come Recovery Fund, per un importo di 750 miliardi di euro, le cui principali direttrici sono il Programma per la ripresa e la resilienza (PNRR), con uno stanziamento di 672,5 miliardi di euro, di cui 209 miliardi destinati all'Italia, e lo strumento di immediata applicazione React-EU, con uno stanziamento complessivo di 47,5 miliardi di euro, di cui 10,27 (a prezzi 2018) destinati all'Italia.
In riferimento al primo punto, il QFP, la Proposta di Regolamento comune riferita al periodo di programmazione 2021-2027 prevede, in continuità con quanto avvenuto nel precedente ciclo di programmazione, la redazione di un Accordo di Partenariato a livello nazionale di cui le Regioni dovranno tenere conto per la predisposizione dei propri Programmi Operativi.
Le prime bozze dell'Accordo sono state presentate dal Dipartimento per la Coesione territoriale nel corso del mese di novembre 2020; si tratta di linee di indirizzo sintetiche che lasciano molti gradi di libertà rispetto all'Accordo del 2014, che ha regolato la scorsa programmazione. Se ne prevede l'approvazione nei primi mesi del 2021.
Per quanto riguarda il quadro finanziario, il pacchetto approvato dal Consiglio a luglio ha incontrato molte resistenze da parte del Parlamento, che ha contestato il taglio ad alcune rubriche. La presidenza tedesca del Consiglio ha raggiunto il 10 novembre un accordo politico con i negoziatori del Parlamento europeo, andando ad integrare il pacchetto finanziario globale di 1.824,3 miliardi di euro con una dotazione aggiuntiva di 16 miliardi di euro (destinati al rafforzamento mirato di programmi UE quali Orizzonte Europa, UE per la salute e Erasmus+). L'accordo sarà ora sottoposto agli Stati membri per la sua approvazione insieme agli altri elementi del prossimo QFP e di NGEU; anche in questo caso l'obiettivo di chiudere il quadro finanziario generale entro il 2020 sembra difficilmente raggiungibile.
La situazione di ritardo è tale che l'approvazione UE dei POR non potrà ragionevolmente avvenire prima della metà del 2021, con i primi bandi in uscita a partire dall'autunno 2021.
È comunque necessario, da parte delle amministrazioni titolari di POR, avviare il percorso che conduce alla definizione di un quadro strategico d'insieme finalizzato alla programmazione, attraverso i programmi regionali FESR e FSE+, delle ingenti risorse comunitarie che saranno assegnate nel prossimo settennio.
È infatti confermato l'aumento importante delle risorse dedicate ai POR regionali, tenendo conto dell'incremento generalizzato delle risorse destinate alla politica di coesione e dell'effetto dello scivolamento della Regione Marche dalla categoria delle regioni "più sviluppate" a quelle "in transizione": la delibera di definizione del quadro strategico regionale darà l'avvio a questo percorso programmatorio.
Alle ingenti risorse del QFP, che andranno programmate in linea con le regole stabilite nell'Accordo di partenariato e sulla base dei 5 Obiettivi strategici prima evidenziati, si è poi aggiunta la risposta straordinaria attivata dalla Commissione Europea con lo strumento NGEU, le cui risorse saranno effettivamente disponibili solo a partire dal primo semestre 2021, a seguito della presentazione alla Commissione, da parte degli Stati Membri, dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) entro il 30 aprile 2021.
L'accordo politico raggiunto a luglio in sede di Consiglio Europeo prevede che il 70% dei fondi debba essere impegnato entro il 2022 ed il 100% entro il 2023, il tutto per avere l'erogazione integrale delle somme entro il 2026.
La strategia del Piano nazionale è stata declinata nelle linee guida nazionali emanate a settembre 2020 che indicano le sfide da affrontare e ne delimitano la dimensione economica delle aree del Piano (37% alla tematica green, 20% al digitale):

- Migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia;
- Ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica;
- Sostenere la transizione verde e quella digitale;
- Innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

A seguito delle novità introdotte nel percorso di definizione della programmazione 2021-27, la Regione intende definire un nuovo quadro strategico che veda l'integrazione e la complementarietà delle due grandi linee di finanziamento comunitarie: il QFP della Programmazione 2021-27 e Next Generation EU, al fine di massimizzare la ricaduta sul territorio regionale di questi importanti strumenti.
La necessità di attivare una forte governance regionale, capace di svolgere una gestione efficace delle ingenti risorse destinate al territorio anche con una selezione di qualità della progettualità dei fondi europei per incrementarne la capacità di utilizzo in tutti i settori, è al centro dell'indirizzo politico del Programma di Governo, presentato in Consiglio regionale lo scorso 19 ottobre.
Lo stesso programma prevede, al fine di massimizzare l'impatto sul territorio delle risorse europee, l'istituzione di un Comitato di concertazione e pilotaggio per la definizione della nuova programmazione comunitaria 2021-27, con il più ampio coinvolgimento di stakeholder e dei soggetti vitali regionali.

5.2.7 La programmazione 2021-2027 – La Politica di Sviluppo Rurale

La base giuridica della **Politica Agricola Comune (PAC) 2021-27** è costituita dalla Comunicazione della Commissione «Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura» COM(2017)0713 e da 3 **Regolamenti** presentati il 1° giugno 2018:

- Regolamento sul sostegno ai Piani strategici della PAC COM(2018) 392 final: elemento centrale del pacchetto di riforme stabilisce regole per pagamenti diretti, interventi settoriali e sviluppo rurale;
- Regolamento relativo al finanziamento, alla gestione e al monitoraggio della PAC ("regolamento orizzontale" COM(2018) 393 final;
- un "regolamento modificativo" COM(2018) 394 final che modifica diversi regimi settoriali (organizzazioni comuni di mercato, regimi di qualità ecc)

Il quadro giuridico proposto dalla Commissione stabilisce i **3 obiettivi generali** della PAC

1) promuovere un settore agricolo intelligente e resiliente;
2) rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire agli obiettivi climatici e ambientali dell'UE;
3) consolidare il tessuto socioeconomico delle zone rurali.
A loro volta articolati in **9 obiettivi specifici:**

Inoltre stabilisce un cambiamento radicale nel modello di attuazione della PAC (*new delivery model*) in particolare 1 unico Piano strategico della PAC per Stato membro, riguardante gli interventi sia del I che del II pilastro, 1 Autorità di gestione quale interlocutore unico con la Commissione UE e il passaggio dall'attuale politica basata sulla *compliance* (la conformità dei singoli beneficiari a regole dettagliate) ad una politica orientata alla *performance* (la conformità ai risultati di ciascuno Stato membro): l'Unione fissa parametri di base (obiettivi, tipologie d'intervento, requisiti di base), mentre gli Stati membri si assumono una maggiore responsabilità quanto al modo di raggiungere gli obiettivi

e traguardi e nella progettazione del quadro di verifica di conformità applicabile ai beneficiari (controlli e sanzioni compresi).

La PAC inoltre esce dall'alveo della Politica di Coesione pur mantenendo elementi di "contatto".

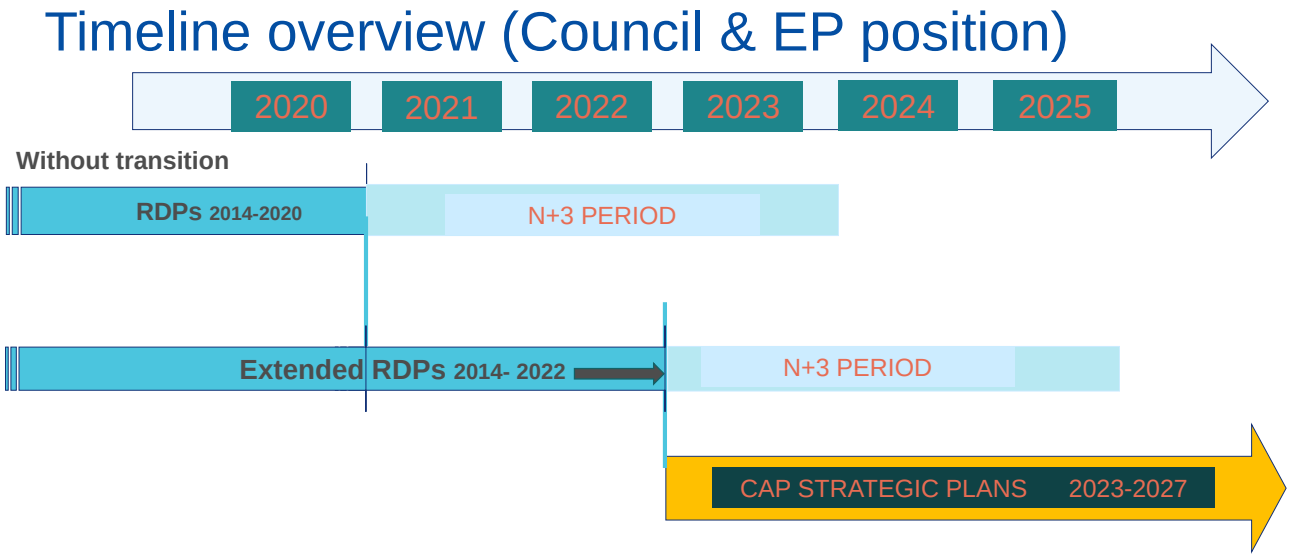
Accanto a questi regolamenti devono essere approvati anche i cosiddetti regolamenti di "transizione" che stabiliscono le regole di passaggio dalla programmazione PAC 2014-20 al 2021-27.

Le risorse vengono definite nell'ambito del **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-27** che nella prima ipotesi presentata a 2018 prevedeva un calo di risorse per la PAC rispetto al periodo 2014-20. A maggio 2020 la stessa Commissione Europea ha cambiato la sua proposta iniziale di QFP e ha messo in campo un pacchetto di risorse aggiuntive denominato **"Next Generation EU"** per finanziare la ripresa dell'UE dopo la pandemia che comprende anche 8 miliardi di € per lo sviluppo rurale. Rispetto a questa proposta, per quanto riguarda le risorse assegnate allo sviluppo rurale per il periodo 2021-27 Parlamento Ue e Consiglio hanno raggiunto una posizione di compromesso in base alla quale all'Italia verrebbero assegnati complessivamente per il 2021-27 10,658 miliardi di euro, con un lieve incremento (+2% circa) rispetto alla dotazione 2014-20.

Tuttavia la certezza assoluta sui fondi si avrà dopo l'approvazione formale di QFP e NGEU prevista entro la fine del 2020 per entrare in vigore dal 1° gennaio 2023.

A oggi i nuovi regolamenti PAC non sono stati approvati ma, su spinta di alcuni Stati membri, in primis l'Italia, Consiglio e Parlamento stanno condividendo modifiche che assicurino un ruolo maggiore alle regioni nella programmazione e gestione della politica di sviluppo rurale.

Sulla base del **«regolamento transitorio» o di «estensione»** 581 final del 31/10/2019, rispetto al quale esiste un testo di compresso interistituzionale del 28/11/2020, è ormai certo che la durata dell'attuale PAC e politica di sviluppo rurale verrà prorogata di 2 anni, quindi i vigenti Programmi di Sviluppo Rurale regionali diventeranno PSR 2014-2022 e la nuova PAC si avvierà a partire dal 2023 (a differenza delle altre politiche comunitarie che dovrebbero partire regolarmente nel 2021) secondo il cronoprogramma riportato sotto.



Il Reg. 581 final del 31/10/2019, che verrà presumibilmente approvato entro il 2020, individuerà anche le risorse assegnate a ciascuno Stato membro per le annualità 2021-22 della Politica di Sviluppo Rurale, derivanti dal QFP e da NGEU. Successivamente verrà dunque operato il riparto dei fondi e la

loro assegnazione ai PSR regionali che verranno conseguentemente modificati nel corso del 2021 (previo aggiornamento dei vigenti regolamenti di esecuzione e delegati del reg. 1305/2013).

Per quanto riguarda la nuova PAC una volta definito il quadro normativo, presumibilmente entro la primavera del 2021, si lavorerà alla definizione del Piano Strategico nazionale 2023-27 e del nuovo modello organizzativo statale e regionale per la sua programmazione e attuazione.

In base alle attuali informazioni non si prevede che per il periodo 2021-27 lo Stato si farà nuovamente carico della quota di cofinanziamento regionale per le regioni colpite dal terremoto del 2016, come avvenuto per le annualità 2016-2020, e pertanto sarà necessario prevedere in bilancio delle risorse atte a garantire detta quota di cofinanziamento regionale per la politica di sviluppo rurale 2021-27.

5.3 Le prospettive sul Recovery Fund

Il *Recovery Fund* (o più precisamente *Recovery and Resilience Facility*, ossia "Dispositivo per la ripresa e la resilienza") è la principale componente del nuovo strumento Next Generation EU. La stessa denominazione del programma dimostra l'ampiezza che le istituzioni comunitarie hanno inteso conferire allo strumento, con la specifica finalità di sostegno agli Stati membri in risposta alle conseguenze sanitarie, sociali ed economiche della pandemia da Covid-19. La sfida intrapresa dalla Unione Europea, tuttavia, supera la risposta congiunturale e coglie l'uscita dalla crisi anche come opportunità per attivare profonde riforme[17].

Al momento, tuttavia, la situazione politica a livello europeo sul Recovery Fund è ancora decisamente fluida: dopo l'accordo di principio dello scorso 21 luglio, il Consiglio europeo registra posizioni contrarie e polemiche da parte dei cosiddetti "Paesi frugali" (come Olanda e alcuni Paesi scandinavi) e "Paesi di Visegrad" (fra cui Polonia e Ungheria). Inoltre l'accordo deve ancora essere ratificato dai Parlamenti nazionali.

A favore dell'Italia viene stimato un importo di 209 miliardi a valere sul Recovery Fund (di cui circa 81,4 miliardi come trasferimenti e 127,4 come prestiti): si tratta dell'attribuzione più rilevante fra i Paesi membri. Sono inoltre prevedibili 28 miliardi dal SURE per il sostegno ai lavoratori e 36 dal MES per la spesa sanitaria (su quest'ultimo, come noto, è tuttora aperta la discussione a livello politico).

L'Ufficio parlamentare di bilancio ha stimato che per l'Italia il saldo tra i trasferimenti ricevuti nell'ambito di Next Generation EU e la quota nazionale delle nuove risorse necessarie per il rimborso dei debiti dell'Unione sarebbe pari a circa 46 miliardi: si tratta del saldo positivo più elevato tra i Paesi membri.

A livello europeo è stato evidenziato che saranno rilevanti la tempestività, l'efficacia e l'efficienza dell'intervento pubblico, in risposta alla grave crisi e in considerazione della ampia disponibilità di risorse, Infatti i Paesi dovranno impegnare i trasferimenti ricevuti dal Recovery Fund entro il 2023 ed il 70% va impegnato già entro il 2022. L'effettiva erogazione dei fondi avverrà a partire dal 2021 ed entro il 2026, e sarà subordinata al soddisfacente conseguimento degli obiettivi intermedi e finali specificati nei Piani.

Per richiedere alla Unione Europea i fondi del Recovery Fund, i Paesi membri devono predisporre il "Piano nazionale per la ripresa e la resilienza", o *Recovery Plan*, che definisce riforme e investimenti per i prossimi quattro anni. In altri termini, si tratta del piano di interventi collegato ai fondi europei destinati al rilancio economico dopo la crisi dovuta alla pandemia.

La Commissione sta attualmente esaminando le bozze di Recovery Plan presentate dai Governi nazionali: la stesura di tali documenti si completerà nei primi mesi del 2021 per essere approvati a maggioranza qualificata dal Consiglio europeo.

Il focus degli interventi del Recovery Fund è incentrato sulla transizione verde e sugli investimenti sul digitale, visti come i fattori essenziali per rafforzare il potenziale di crescita, l'occupazione e la resilienza sociale ed economica dei Paesi. In particolare, nel discorso sullo stato dell'Unione (SOTEU), la presidente Ursula von der Leyen ha affermato che le risorse saranno destinate per il 37% al Green Deal e per il 20% al digitale.

[17] Particolare risalto a questa opportunità irripetibile, da cogliere per rafforzare l'Unione rispetto alle sfide ed alle crisi future, è stato dato da Ursula van der Leyen nel Discorso sullo stato dell'Unione, tenuto il 16 settembre 2020.

In modo più puntuale, la Commissione Europea ha invitato gli Stati membri a includere nei loro piani investimenti e riforme nelle seguenti aree:

- introduzione di tecnologie pulite a prova di futuro e accelerazione dello sviluppo e dell'uso delle energie rinnovabili;
- miglioramento dell'efficienza energetica di edifici pubblici e privati;
- promozione di tecnologie pulite a prova di futuro per accelerare l'uso di trasporti, stazioni di ricarica e rifornimento sostenibili, accessibili e intelligenti e estensione del trasporto pubblico;
- lancio di servizi a banda larga rapidi in tutte le regioni e le famiglie, comprese reti in fibra e 5G;
- digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziario e sanitario;
- aumento delle capacità di data cloud industriale europeo e sviluppo di processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili;
- adattamento dei sistemi educativi per supportare le competenze digitali e la formazione educativa e professionale per tutte le età.

A livello italiano, il Governo nazionale sta attualmente predisponendo il Recovery Plan; sulla base del documento ufficiale condiviso dal presidente Conte il 15 settembre, le "Linee guida" del Governo per il Recovery Plan prevedono sei macro-missioni, in coerenza con le indicazioni comunitarie:

- digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;
- rivoluzione verde e transizione ecologica;
- infrastrutture per la mobilità;
- istruzione, formazione, ricerca e cultura;
- equità sociale, di genere e territoriale;
- salute.

Sulla base degli elementi più recenti e in considerazione della predisposizione tuttora in corso del Recovery Plan, si delineano due tendenze di rilievo:

- i 209 miliardi del Recovery Fund potrebbero essere realisticamente destinati in buona parte a sostituire debito precedente, mentre la priorità degli investimenti disponibili sarebbe individuata nel rilancio e rafforzamento del tessuto produttivo, tramite il potenziamento del programma Industria 4.0;
- verrà creata una struttura dedicata alla *governance* del Recovery Fund presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (la c.d. “cabina di regia”) e sarà predisposto un veicolo normativo che rafforzi la capacità di spesa e di attuazione degli interventi finanziati dagli aiuti europei, consentendo un’accelerazione anche tramite forme di semplificazione.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha rivendicato un ruolo politico delle Regioni e Province Autonome “un ruolo politico per le Regioni nella elaborazione del Recovery Plan, da cui discenderebbero anche le modalità operative su cui impostare il confronto con il Governo e le tempistiche del percorso”; occorre “tener conto della dimensione territoriale, in quanto anche rispetto a progetti nazionali” e comunque considerare “l’inevitabile ricaduta nei diversi territori”. Il ministro Amendola, a nome del Governo nazionale, ha confermato che nelle decisioni, oltre al Parlamento, saranno coinvolti Regioni, Comuni, Province e mondo produttivo.

Allo stato attuale, tuttavia, non è possibile effettuare alcuna stima sull’impatto diretto o indiretto del Recovery Fund a favore delle Marche o di singoli territori regionali, né è ancora noto se e quante risorse finanziarie potrebbero essere oggetto di programmazione o gestione da parte delle Regioni.

6. La manovra correttiva 2021-2023

6.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2021-2023

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge n. 196/2009 e prende atto della Nota di aggiornamento adottata. Col DEFR la Regione Marche concorre quindi al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea, e ne condivide le conseguenti responsabilità.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i princìpi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica. In tale contesto, la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal DEF nazionale.

In primo luogo, quindi, va evidenziato come la manovra di bilancio regionale per il triennio 2021-2023 si definisce nel rispetto degli equilibri e dei saldi di bilancio indicati dal D.lgs. 118/2011 e s.m.i., che costituiscono già da anni il riferimento normativo di bilancio per la Regione Marche. Pertanto va evidenziato come il rigoroso rispetto di tali indicatori, in aderenza alla norma citata, costituisce il primo ineludibile obiettivo del bilancio regionale.

Come previsto dal D.lgs. 118/2011, la Regione definisce nel DEFR gli obiettivi della propria manovra di bilancio per il triennio 2021-2023, tenendo conto anche del Pareggio di bilancio (v. successivo paragrafo 6.2). La manovra per il periodo 2021-2023 si basa e si contestualizza nel quadro dei risultati del rendiconto 2019, già evidenziati al precedente capitolo 3.

Le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo regionale, il potenziamento dell'economia e l'intervento a favore delle varie politiche regionali sono stati espressi nel capitolo 2 e descritti con riferimento alla griglia analitica delle missioni e dei programmi individuati dal D.lgs. 118/2011, in relazione agli ambiti di azione regionale.

Gli obiettivi in relazione all'ambito specificatamente finanziario della manovra di bilancio per il 2021-2023 sono articolati, in coerenza con le indicazioni dell'allegato 4/1 al D.lgs. 118/2011, al successivo capitolo 7.

6.2 Il pareggio di bilancio: un quadro aggiornato delle regole nazionali

Si ricorda che dall'anno 2015, le regioni a statuto ordinario sono assoggettate ad un nuovo sistema di vincoli del patto di stabilità interno. anticipando il principio di pareggio di bilancio previsto dalla Legge 243/2012, come poi modificata dalla Legge n. 164/2016 con la quale sono state introdotte disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio.

L'art. 9, comma 1 della Legge n. 243/2012 stabilisce che le Regioni sono chiamate a conseguire sia nella fase di previsione che di rendiconto un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Il comma 1-bis specifica che:

- le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1,2,3,4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal Decreto Legislativo n. 118/2011;
- le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1,2 e 3 del medesimo schema di bilancio.

Il predetto art. 9 stabilisce altresì che dal 2020 tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali.
L'art. 1, comma 466 e successivi della Legge n. 232/2016 prevede che le regioni devono conseguire il saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata Legge n. 243/2012.
La legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) ha previsto che dal 2020 le disposizioni dell'articolo 1, comma 820 della legge medesima trovano applicazione anche perle regioni a statuto ordinario in considerazione dei seguenti Accordi in materia di concorso regionale alla finanza pubblica sanciti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nello specifico:

- l'Accordo (Atto rep. n. 188/CSR) del 15 ottobre 2018 che prevede che le regioni a statuto ordinario concordano con lo Stato di verificare, in occasione della predisposizione della legge di Bilancio per l'anno 2020, la possibilità di anticipare al 2020 il pieno utilizzo dell'avanzo di amministrazione;
- l'Accordo (Atto rep. n. 164/CSR) del 10 ottobre 2019 con cui le regioni concordano con lo Stato di anticipare l'applicazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, in materia di pieno utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa a decorrere dall'anno 2020.

Sia il precedente Accordo che l'art. 1, comma 543, della legge del 26 dicembre 2019, n.160 specifica che in sede di monitoraggio e certificazione, ai fini della verifica del rispetto dei vincoli di finanza pubblica per l'anno 2020, le Regioni a statuto ordinario indicano tra le entrate valide esclusivamente la quota di avanzo di amministrazione applicata a copertura di impegni esigibili e del fondo pluriennale vincolato.

Al fine di rilanciare e accelerare gli investimenti pubblici i commi 833 e 835 dell'art. 1 della legge 145/2018 hanno assegnato alle regioni un contributo per l'anno 2019 di 2.496,20 milioni di euro (per le Marche 86,92 milioni) e per l'anno 2020 di 1.746,20 milioni di euro (per le Marche 60,80 milioni) entrambi destinati a finanziare nuovi investimenti.

Nel 2021 i nuovi investimenti da realizzare ammontano:

- 565,40 milioni di euro (per le Marche 19,68 milioni di euro) per ciascuno degli anni 2021 e 2022 relativi al contributo per investimenti anno 2019 di cui alla tabella 4 (art.1, comma 833) allegata alla legge 145/2018.

- 467,80 milioni di euro (per le Marche 16,29 milioni) per l'anno 2021 e 467,70 milioni di euro (per le Marche 16,28 milioni), per ciascuno degli anni 2022 e 2023 relativi al contributo per investimenti anno 2020 di cui alla tabella 5 (art.1, comma 835) allegata alla legge 145/2018.

In caso di mancato o parziale impegno degli investimenti le Regioni sono tenute ad effettuare un versamento all'entrata del bilancio dello Stato di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti.

La citata legge di bilancio 2019 prevede altresì che a decorrere dall'esercizio 2021 per le Regioni cessino di avere applicazione le modalità con cui è assicurato il pareggio di bilancio (art. 1, commi 465 e 466, 468-482) ed all'assegnazione di spazi finanziari agli enti locali ed alle regioni per investimenti (commi 485-493, 502, 505-508) dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, i commi da 787 a 790 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e l'articolo 6-bis del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, con il conseguente utilizzo dei prospetti e delle aggregazioni di entrata/spesa previsti dal D.lgs. n. 118/2011, come anche esplicitato nella circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze concernente chiarimenti sulle regole di finanza pubblica per gli enti territoriali di cui agli articoli 9 e 10 della legge 243/2012.

La Regione Marche, ha sempre rispettato prima i vincoli del Patto di stabilità sino all'esercizio 2014 e poi il pareggio di bilancio applicato dall'esercizio 2015, contribuendo alla salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica.
A tal riguardo il rispetto dei previsti vincoli di finanza pubblica continuerà a costituire per la Regione una priorità anche per il 2021.

7. L'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi

In questo capitolo, come espresso dal titolo, viene esposta l'articolazione della manovra, già delineata nel precedente capitolo 6, con l'indicazione delle principali misure che la Regione intende mettere in atto per realizzare la manovra di finanza pubblica regionale, nel contesto delle politiche nazionali.

Vengono individuate le seguenti linee di attività prioritarie:

- La finanza regionale, nel contesto della finanza pubblica (v. paragrafo 7.1 e relativi sotto-paragrafi);
- Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate (v. paragrafo 7.2);
- Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale (v. paragrafo 7.3);
- Politiche di riduzione del debito (cui è specificatamente dedicato il capitolo 8);
- Adozione del bilancio consolidato (v. paragrafo 7.4).

7.1 Le nuove regole di finanza pubblica

La finanza regionale continua a risentire delle diverse manovre statali di finanza pubblica, che hanno significato pesanti tagli sui bilanci regionali.
Il contributo alla finanza pubblica per le manovre delle regioni a statuto ordinario risulta già scontato con precedenti accordi fra Stato e Regioni.
Nel corso del 2020, le Regioni hanno dovuto affrontare l'emergenza sanitaria e, nei negoziati con il Governo, hanno sempre sostenuto come prioritaria l'esigenza di garantire gli equilibri di bilancio intaccati dal minor gettito tributario, chiedendo di avere accesso a parte delle risorse finanziate in disavanzo dallo Stato con finalità anticicliche. Infatti, mentre lo Stato centrale può far fronte all'emergenza con il finanziamento in disavanzo, la Costituzione non permette alle Autonomie territoriali di finanziare la spesa corrente con il ricorso al debito. Conseguentemente, anche a fronte di minori entrate dovute alla crisi economica indotta dall'emergenza, vi era il rischio di non garantire i livelli dei servizi prestati.
A completare il complesso scenario dei bilanci regionali, si rammenta che nel 2020 l'unico comparto degli enti territoriali a dover realizzare un avanzo di bilancio a consuntivo sono proprio le Regioni ordinarie per un importo pari a 837,8 milioni di euro (per le Marche 29,17 milioni di euro).
Tuttavia, le regioni hanno sempre operato in questi anni per favorire un clima di collaborazione istituzionale, dimostrandosi partecipi e propositive nel prefiggersi l'obiettivo di migliorare la spesa, cercare soluzioni per sostenere investimenti e sviluppo infrastrutturale e ridurre gli oneri del debito per liberare risorse nel rispetto dei saldi di finanza pubblica. Tale senso collaborativo ha portato a prevedere nella legge di bilancio statale 2020, in ragione di un precedente accordo tra il Governo le Regioni e le Province Autonome, la possibilità per le regioni a statuto ordinario di anticipare al 2020 l'utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e spesa.
L'avvento della pandemia da coronavirus ad inizio anno 2020 ha mutato drasticamente ed in maniera incerta ed imprevedibile, il contesto finanziario di riferimento con effetti duraturi ed impattanti sulle finanze dello Stato e degli enti territoriali, tanto sul versante dell'allocazione delle risorse quanto su quello delle entrate.
Le considerevoli misure adottate dal Governo per fronteggiare l'emergenza coronavirus hanno prodotto ovviamente immediati effetti sulla spesa, oltre che sul versante prettamente sanitario, dal lato economico attraverso la decretazione d'urgenza con interventi, prevalentemente di carattere

sociale, fiscale e di sostegno al sistema produttivo, che hanno interessato molti soggetti e diversi settori.

Dal 2021 ai fini del contributo agli obiettivi di finanza pubblica non è più previsto un avanzo di amministrazione oltre al pareggio di bilancio e sono confermati gli impegni definiti nelle precedenti Intese in materia di investimenti a carico dei bilanci regionali per gli anni 2019 - 2023 (RSO per 2,496 miliardi di euro nel 2019 e 1,746 miliardi di euro nel 2020), che per Regione Marche corrispondono a circa 147 milioni di euro, nelle seguenti linee prioritarie, già individuate nell'intesa con il Governo: opere di messa in sicurezza degli edifici; prevenzione del rischio idrogeologico e di tutela ambientale; interventi nel settore viabilità e trasporti; edilizia sanitaria; edilizia pubblica residenziale; interventi a favore delle imprese; ricerca e innovazione.

Alla luce del quadro delineato dalla NADEF 2020, e delle prime valutazioni sulla nota di aggiornamento al DEF 2020, le Regioni e le Province autonome ritengono che vi siano comunque gli spazi finanziari nel 2021 per sostenere le priorità strategiche di investimento indicate dalle Regioni e Province autonome oltreché alcuni interventi necessari in tema di applicazione delle norme sul pareggio, in materia di sanità, riguardo all'avvio e alla ripresa di alcuni Tavoli tecnici in attuazione della normativa vigente (Tavolo per l'attuazione del d.lgs.68/2011; Tavolo ristrutturazione del debito), la chiusura dei lavori del Tavolo della Protezione civile e individuano l'indice di una proposta di Accordo fra Stato - Regioni che nello spirito di leale collaborazione auspicano siglabile prima della stesura della legge di bilancio antecedente l'approvazione delle manovre in Consiglio dei Ministri così come avvenuto per gli Accordi in Conferenza Stato–Regioni del 15 ottobre 2018 per la manovra 2019 e del 10 ottobre 2019 per la manovra 2020.

Tale accordo da tradursi nella manovra di bilancio statale per il 2021 è stato siglato nella Conferenza Stato–Regioni del 5 novembre 2020.

Al riguardo sono state individuate le seguenti priorità, in particolare le Regioni a statuto ordinario concordano con lo Stato:

- di realizzare opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, di adottare misure opportune in materia di viabilità e per la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale, per la rigenerazione urbana e la riconversione energetica verso fonti rinnovabili, per le infrastrutture sociali e le bonifiche ambientali dei siti. A tal fine, si prevede l'assegnazione di ulteriori contributi per investimenti per il periodo 2021-2034, di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;
- di effettuare una ricognizione delle dotazioni infrastrutturali statali esistenti e di individuare le infrastrutture necessarie a colmare il deficit di servizi rispetto agli standard di riferimento per la perequazione infrastrutturale tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infra-regionali. Tali interventi verranno finanziati con le risorse stanziate sul "Fondo perequativo infrastrutturale", da istituire nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze;
- di consentire di vincolare le risorse del fondo per l'esercizio delle funzioni delle Regioni e delle Province autonome di cui all'articolo 111, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, al ristoro, nel biennio 2020 e 2021, della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e al riversamento al bilancio dello Stato delle eventuali risorse ricevute in eccesso e, se non utilizzate, di farle confluire alla fine di ciascun esercizio, nella quota vincolata del risultato di amministrazione;
- di semplificare le modalità di riacquisizione al bilancio dello Stato delle risorse versate a ristoro delle minori entrate derivanti dalle attività di lotta all'evasione, incluse negli importi di cui al comma 2-quinquies dell'articolo 111 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34;

- di assicurare un contributo alla finanza pubblica da parte degli enti territoriali per gli anni dal 2023 al 2025 di 200 milioni di euro annui, in considerazione dei risparmi connessi alla riorganizzazione dei servizi anche attraverso la digitalizzazione e il potenziamento del lavoro agile;
- di differire all'anno 2022 i meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali, come disciplinati dal decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68;
- di prevedere uno specifico finanziamento per i servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale di Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano ritenuti indispensabili per la prosecuzione dell'anno scolastico;
- di avviare l'istituzione del tavolo tecnico di cui all'articolo 39, comma 12, del decreto-legge 30 dicembre 2019 n. 162, presso il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
- di apportare modifiche al decreto legislativo n. 118/2011 in ordine alla legge di assestamento e alla destinazione delle somme ricevute dall'ente (cd. mark to market) nel caso di estinzione anticipata di uno strumento finanziario derivato;
- di prorogare per il 2021 la disposizione di cui al comma 2 bis, dell'articolo 109, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito in legge 24 aprile 2020, n. 27, concernente le variazioni di bilancio in via d'urgenza;
- di incrementare il livello delle risorse destinate agli interventi di edilizia sanitaria e di ammodernamento tecnologico di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988;
- di verificare l'andamento delle entrate e delle spese in relazione all'emergenza COVID 2019 per gli anni 2020 e 2021;
- di istituire un Tavolo tecnico per affrontare le tematiche inerenti l'utilizzo delle quote accantonate e vincolate del risultato di amministrazione degli enti in disavanzo e per individuare le possibili soluzioni anche in considerazione del protrarsi dell'emergenza COVID-19;
- lo Stato si impegna a concorrere per 50 milioni di euro per l'anno 2021 all'onere sostenuto dalle regioni per l'esercizio della funzione di concessione degli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, trasferita alle regioni in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112.

Il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, all'esame della Camera dei Deputati, ha appunto recepito tra l'altro i punti dell'accordo sopra delineato, ed in particolare:

- articolo 79 - incrementa di 2 miliardi lo stanziamento per l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, fermo restando, per la sottoscrizione di accordi di programma con le regioni, il limite annualmente definito in base alle effettive disponibilità del bilancio statale. La disposizione ripartisce detto incremento tra le Regioni;
- articolo 145 - introduce una serie di disposizioni in materia contabile per gli enti territoriali; estende all'esercizio finanziario 2021 la facoltà per gli enti territoriali di utilizzare la quota libera di avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza epidemiologica, in deroga alle disposizioni vigenti; proroga al 2021 la norma che consente alle Regioni e alle Province autonome di procedere alle variazioni del bilancio di previsione con atto dell'organo esecutivo in via di urgenza, salva successiva ratifica con legge, a pena di decadenza, da parte dell'organo consiliare; consente ai consigli regionali di approvare la legge di assestamento, nelle more della conclusione del giudizio di parifica del rendiconto da parte della Corte dei conti, anche sulla base delle risultanze del rendiconto approvato dalla Giunta; prevede che le somme ricevute in caso di estinzione anticipata di uno strumento finanziario derivato (cd. mark to market), possono essere destinate al ripiano del disavanzo 2020 e 2021 correlato all'emergenza COVID-19; istituisce un tavolo tecnico, con rappresentanti della Ragioneria generale e delle Regioni e Province autonome, per valutare l'utilizzo delle quote accantonate (ad. es. il Fondo crediti di dubbia esigibilità – FCDE e il Fondo di

anticipazione liquidità – FAL) e vincolate del risultato di amministrazione degli enti in disavanzo in considerazione del protrarsi dell'emergenza COVID-19;
- articolo 149 - incrementa di 1 miliardo le risorse stanziate per investimenti delle regioni ordinarie con l'assegnazione del contributo ai Comuni, ampliandone contemporaneamente gli ambiti di utilizzo, con la modifica della disciplina dei contributi alle regioni ordinarie (recata dai commi 134-138 della legge di bilancio 2019). Conseguentemente, si provvede alla riscrittura della tabella 1 allegata alla L. 145/2018, che contiene ora il seguente riparto regionale delle risorse;

Regioni	% Riparto	Contributo annuo 2021	Contributo annuo 2022	Contributo anno 2023	Contributo annuo 2024	Contributo annuo 2025	Contributo anno 2026	Contributo annuo 2027-2032	Contributo anno 2033	Contributo anno 2034
Abruzzo	3,16%	4.266.000	13.746.000	13.414.200	16.574.200	3.934.200	8.200.200	9.622.200	11.044.200	6.320.000
Basilicata	2,50%	3.375.000	10.875.000	10.612.500	13.112.500	3.112.500	6.487.500	7.612.500	8.737.500	5.000.000
Calabria	4,46%	6.021.000	19.401.000	18.932.700	23.392.700	5.552.700	11.573.700	13.580.700	15.587.700	8.920.000
Campania	10,54%	14.229.000	45.849.000	44.742.300	55.282.300	13.122.300	27.351.300	32.094.300	36.837.300	21.080.000
Emilia-Romagna	8,51%	11.488.500	37.018.500	36.124.950	44.634.950	10.594.950	22.083.450	25.912.950	29.742.450	17.020.000
Lazio	11,70%	15.795.000	50.895.000	49.666.500	61.366.500	14.566.500	30.361.500	35.626.500	40.891.500	23.400.000
Liguria	3,10%	4.185.000	13.485.000	13.159.500	16.259.500	3.859.500	8.044.500	9.439.500	10.834.500	6.200.000
Lombardia	17,48%	23.598.000	76.038.000	74.202.600	91.682.600	21.762.600	45.360.600	53.226.600	61.092.600	34.960.000
Marche	3,48%	4.698.000	15.138.000	14.772.600	18.252.600	4.332.600	9.030.600	10.596.600	12.162.600	6.960.000
Molise	0,96%	1.296.000	4.176.000	4.075.200	5.035.200	1.195.200	2.491.200	2.923.200	3.355.200	1.920.000
Piemonte	8,23%	11.110.500	35.800.500	34.936.350	43.166.350	10.246.350	21.356.850	25.060.350	28.763.850	16.460.000
Puglia	8,15%	11.002.500	35.452.500	34.596.750	42.746.750	10.146.750	21.149.250	24.816.750	28.484.250	16.300.000
Toscana	7,82%	10.557.000	34.017.000	33.195.900	41.015.900	9.735.900	20.292.900	23.811.900	27.330.900	15.640.000
Umbria	1,96%	2.646.000	8.526.000	8.320.200	10.280.200	2.440.200	5.086.200	5.968.200	6.850.200	3.920.000
Veneto	7,95%	10.732.500	34.582.500	33.747.750	41.697.750	9.897.750	20.630.250	24.207.750	27.785.250	15.900.000
TOTALE	100,00%	135.000.000	435.000.000	424.500.000	524.500.000	124.500.000	259.500.000	304.500.000	349.500.000	200.000.000

- articolo 150 - prevede interventi volti ad assorbire il divario infrastrutturale tra le aree del Paese ed a tal fine istituisce un fondo perequativo infrastrutturale", con una dotazione complessiva di 4,6 miliardi di euro dal 2022 al 2033;
- articolo 151 - rinvia al 2022 l'applicazione delle disposizioni recate dal Decreto legislativo 06/05/2011, n. 68 in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario;
In particolare, si rinvia al 2022 l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per la rideterminazione dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) con riferimento all'anno di imposta precedente, la rideterminazione dell'aliquota di compartecipazione regionale al gettito IVA, la soppressione dei trasferimenti dallo Stato alle regioni a statuto ordinario e la determinazione dei fondi perequativi;
- articolo 152 - istituisce un ulteriore fondo, con una dotazione di € 200 mln per il 2021, finalizzato a consentire l'erogazione di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale, destinato anche a studenti;
- articolo 153 - stabilisce l'istituzione di un fondo, con dotazione di 50 milioni per l'anno 2021, per il concorso dello Stato agli oneri sostenuti dalle regioni per gli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie e trasfusioni;
- articolo 154 - prevede di vincolare le risorse del Fondo di cui all'art. 111 del decreto legge 34 del 2020 alla esclusiva finalità di ristorare, nel biennio 2020 e 2021, la perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Le risorse non utilizzate alla fine di ciascun esercizio confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione e non possono essere svincolate; stabilisce che entro il 30 giugno 2022 è determinato l'importo dell'effettivo minore gettito registrato nell'esercizio 2021 dalle Regioni a statuto ordinario, tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori; modifica i commi 2-octies e 2-novies del articolo 111 del decreto legge n. 34 del 2020, al fine di rivedere le modalità per la riacquisizione al bilancio dello Stato delle risorse spettanti alle regioni a statuto ordinario nel 2020;
- articolo 157 - definisce il contributo alla finanza pubblica attraverso la revisione della spesa delle amministrazioni centrali, delle regioni, delle province, dei comuni e delle autonomie speciali,

fissandolo per le autonomie territoriali, per gli anni dal 2023 al 2025, in 350 milioni di euro annui, di cui 200 milioni annui per le regioni e le province autonome. Per quanto riguarda il concorso alla finanza pubblica di regioni e province autonome (200 milioni annui), si prevede che il riparto tra i vari enti sia effettuato, entro il 31 maggio 2022, in sede di auto coordinamento, formalizzato con DPCM su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie. In assenza di accordo in sede di auto coordinamento il riparto è effettuato sulla base di un'istruttoria tecnica sugli obiettivi di efficientamento condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, con il supporto di CINSEDO e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

La Conferenza delle Regioni e della Province autonome in data 3 dicembre 2020 ha espresso la propria posizione in merito al parere sul predetto disegno di legge recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023" (A.C. 2790).

L'aggravarsi della situazione legata all'emergenza pandemica e le conseguenti misure restrittive messe in campo, hanno ulteriormente compromesso anche il quadro economico sulla base del quale erano stati raggiunti gli Accordi suddetti fra Stato – Regioni del 5 novembre, ravvisando la necessità di adoperarsi nuovamente per salvaguardare gli equilibri di bilancio.

Nello specifico, nel parere si evidenzia che le principali proposte delle Regioni e delle Province autonome per la «manovra 2021» sono state già presentate nell'audizione al Parlamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 23 novembre scorso e sono riconducibili alle seguenti tematiche:

1. Investimenti;
2. Equilibri di bilancio: minori entrate; il contributo alla finanza pubblica delle Regioni e Province autonome del Servizio sanitario Nazionale a decorrere dal 2023; criticità contabilizzazione Fondo Anticipazione Liquidità; tema della ristrutturazione del debito delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (questione contratti swap);
3. Fabbisogno sanitario nazionale;
4. Indennizzi emotrasfusi;
5. Trasporto pubblico locale;
6. Criticità nei bilanci di tutte le società partecipate totalmente da amministrazioni pubbliche coinvolte nell'emergenza COVID – 19;
7. Chiusura rendicontazione "Tavolo Protezione civile".

Le Regioni e le Province autonome esprimono quindi parere favorevole, rappresentano, altresì, una serie di emendamenti con particolare sottolineatura a quelli senza impatti finanziari per la finanza pubblica ed ai primi 7 della sezione "emendamenti con oneri per la finanza pubblica", come riportato nel documento approvato dalla Conferenza delle Regioni e della Province autonome in data 3 dicembre 2020.

7.1.1 Minori entrate tributarie connesse all'emergenza Covid 19 e impatto sui conti della Regione

L'emergenza epidemiologica da Covid 19 pesa anche sul versante delle entrate regionali, oltre che su quello delle spese, in generale a causa del blocco delle attività economiche introdotto a partire da marzo in tutte le diverse aree economiche.

Le nuove previsioni delle entrate regionali, riferite al periodo 2020-2022, scontano il peggioramento delle prospettive di crescita nel breve periodo, i risultati dell'attività di monitoraggio sulla finanza regionale e l'impatto dei provvedimenti adottati dal Governo in tema di restrizioni per contenere la pandemia e di sostegno sul versante fiscale per i contribuenti maggiormente colpiti dal lockdown.

La questione delle "minori entrate" regionali per il 2020 causate dall'emergenza Covid-19 è stata affrontata dal Governo attraverso appositi negoziati con le Regioni, avendo le stesse manifestato la necessità di prevedere il ristoro delle minori entrate anche per la competenza 2021.

A fronte di tutto ciò, l'articolo 111 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19) ha previsto, al fine di assicurare alle Regioni e alle Province autonome le risorse necessarie per l'espletamento delle istituzionali per l'anno 2020, a seguito della possibile perdita di entrate connesse all'emergenza COVID-19, l'istituzione di un unico fondo per le Regioni a statuto ordinario e per le Autonomie speciali con una dotazione iniziale di 1,5 miliardi di euro per il 2020.

Il riparto del suddetto fondo è effettuato con decreto del ministro dell'economia da adottare entro il 31 luglio 2020, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni; i criteri per il riparto tengono conto della perdita di gettito al netto delle minori spese la cui quantificazione viene demandata ad un tavolo tecnico (istituito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanza 11 giugno 2020), a composizione mista Stato-Regioni e presieduto dal Ragioniere generale dello Stato; entro il 30 giugno 2021 viene conclusa la verifica a consuntivo, con conseguente regolazione dei rapporti finanziari tra gli enti beneficiari.

In data 20 luglio 2020, la Conferenza Stato Regioni ha approvato gli accordi sulle risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni regionali per l'anno 2020 relative alle minori entrate causate dall'emergenza Covid-19, incrementando di 2,8 miliardi di euro la risorse del fondo di cui al citato articolo 111. Si tratta di due distinti accordi, adottati ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281: un primo (rep. atti. n.114 CSR) con le regioni a statuto ordinario e un secondo (rep. atti n.115 CSR) con le regioni a statuto speciale e le province autonome.

La Conferenza ha, infine, approvato l'intesa sul riparto del Fondo di 448 milioni di euro di cui all'articolo 24 del citato decreto legge n. 34/2020 (228 milioni per le Regioni a Statuto ordinario e 220 per quelle a Statuto speciale) finalizzato a ristorare a Regioni e Province autonome per le minori entrate derivanti dal mancato versamento relativo all'Irap, del saldo dell'anno di imposta 2019 e del primo acconto dell'anno d'imposta 2020 – per le Marche tale contributo ammonta a 19,07 milioni di euro, già interamente erogato dallo Stato.

Con il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, l'articolo 41 ha poi novellato l'articolo 111 del D.L. n.34 del 2020 in attuazione degli accordi predetti sanciti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Si specifica che con il primo dei due accordi, riguardante in questo caso le Regioni a statuto ordinario, si è principalmente convenuto:

- che le risorse di cui all'art.111 del D.L. n. 34 del 2020 avrebbero dovuto essere suddivise nella proporzione 1/3 per le Regioni a statuto ordinario e 2/3 per le Autonomie speciali;

- che le risorse per le regioni a statuto ordinario sarebbero state ripartite entro il 24 luglio, come è peraltro accaduto con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze adottato 24 luglio 2020;
- di stimare la perdita di entrate, al netto delle minori o maggiori spese e dei ristori già ottenuti per le regioni a statuto ordinario, in 1,7 miliardi di euro;
- che si sarebbe dovuto procedere all'integrazione del fondo per le regioni a statuto ordinario per un importo pari a 1,2 miliardi di euro "nel primo provvedimento legislativo utile". Ciò, "al fine di garantire gli equilibri di bilancio, così da non prevedere misure restrittive della spesa in senso prociclico" secondo un il riparto fra le regioni contenuto in una specifica tabella inclusa nell'accordo.

Pertanto, le modifiche all'articolo 111 apportate con l'articolo 41, in attuazione degli anzidetti accordi, per le Regioni a statuto ordinario possono essere così di seguito delineate:

- viene ridefinita la finalità dell'intervento complessivo rappresentata dal ristoro della perdita di gettito patito dalle regioni e dalle province autonome connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato a compensazione delle minori entrate e delle maggiori spese;
- si incrementa l'importo del Fondo, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, che passa da una dotazione iniziale pari a 1,5 miliardi di euro a 4,3 miliardi. La dotazione complessiva è ripartita, nel rispetto di quanto previsto nei citati accordi sottoscritti in Conferenza Stato-regioni, in due distinte quote: una, pari a 1,7 miliardi, destinata alle regioni a statuto ordinario (inclusiva dei 500 milioni già ripartiti con il citato DM 24 luglio 2020) e una seconda, pari a 2,6 miliardi, diretta alle autonomie speciali;
- viene effettuato il riparto della quota del Fondo per il ristoro della perdita di gettito delle regioni a statuto ordinario. A tal fine si riporta di seguito una specifica tabella in cui sono indicati gli importi complessivi (quarta colonna) spettanti a ciascuna regione, nonché gli importi già anticipati con il decreto del Ministro dell'economia del 24 luglio 2020 (seconda colonna) e gli importi a saldo (terza colonna);
- di contabilizzare le risorse del fondo erogate dallo Stato, al fine di garantire l'omogeneità nella rappresentazione dei conti pubblici e favorire il monitoraggio a consuntivo delle minori entrate tributarie, al titolo secondo delle entrate dei rispettivi bilanci alla voce del piano dei conti finanziario E.2.01.01.01.001 «Trasferimenti correnti da Ministeri»;
- entro il 30 giugno 2021 è determinato l'importo degli effettivi minori gettiti delle regioni a statuto ordinario tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori;
- sono definite le modalità con cui sono riacquisite al bilancio dello Stato le risorse spettanti alle regioni a statuto ordinario nel 2020 a titolo di ristoro delle minori entrate derivanti dalle attività di lotta all'evasione, pari a 950.751.551 euro.
- viene prevista la facoltà attribuita al Ragioniere generale dello Stato di attivare monitoraggi presso regioni e province autonome per verificare il concreto andamento degli equilibri di bilancio, attivabile "previa condivisione con il tavolo tecnico".

Tabella di riparto della quota del fondo ex articolo 111 del D.L. 34/2020, come modificato dall'art. 41 del D.L. 104/2020

REGIONE	Riparto prima quota del ondo di cui all'art. 111 del L 34/2020 destinato alle egioni a statuto ordinario	Riparto seconda quota del ondo di cui all'art. 111 del DL /2020 destinato alle Regioni a statuto ordinario	Totale fondo destinato alle Regioni a statuto ordinario
Abruzzo	15.812.894,74	37.950.947,37	53.763.842,11
Basilicata	12.492.894,74	29.982.947,37	42.475.842,11
Calabria	22.302.894,74	53.526.947,37	75.829.842,11
Campania	52.699.210,53	126.478.105,26	179.177.315,79
Emilia Romagna	42.532.894,74	102.078.947,37	144.611.842,11
Lazio	58.516.578,95	140.439.789,47	198.956.368,42
Liguria	15.503.947,37	37.209.473,68	52.713.421,05
Lombardia	87.412.631,58	209.790.315,79	297.202.947,37
Marche	17.411.842,11	41.788.421,05	**59.200.263,16**
Molise	4.786.052,63	11.486.526,32	16.272.578,95
Piemonte	41.136.052,63	98.726.526,32	139.862.578,95
Puglia	40.763.421,05	97.832.210,53	138.595.631,58
Toscana	39.086.578,95	93.807.789,47	132.894.368,42
Umbria	9.810.263,16	23.544.631,58	33.354.894,74
Veneto	39.731.842,11	95.356.421,05	135.088.263,16
TOTALE	500.000.000,00	1.200.000.000,00	1.700.000.000,00

In conclusione, per le Marche l'intero contributo statale finalizzato a ristorare la perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da Covid 19 ammonta complessivamente ad euro 78.270.263,16, di cui euro 59.200.263,16 dal fondo ex art. 111 ed euro 19.070.000,00 dal fondo ex art. 24 del D.L. n. 34/2020; tali risorse sono state interamente erogate.

Trattandosi di stime soggette ad aggiornamenti secondo l'andamento nel corso dell'anno dei relativi gettiti, tenuto conto dei continui monitoraggi da parte degli uffici finanziari, i rispettivi importi afferenti tali gettiti dei singoli tributi regionali possono subire variazioni che incidono sulla reale quantificazione della perdita di gettito che sarà definita solo a consuntivo sulla base degli effettivi minori gettiti delle regioni.

Oltre a ciò, di fronte alla seconda ondata dei contagi il Governo ha adottato ulteriori misure restrittive che andranno ad impattare maggiormente sui bilanci regionali, già alle prese con una significativa contrazione di entrate registrata durante la prima ondata della pandemia.

Come sopra riportato, è recente il successivo accordo siglato tra Stato e Regioni per la manovra statale di bilancio 2021, che tra le priorità individuate prevede la ridefinizione del ristoro delle minori entrate con particolare riguardo alla competenza 2021. Tale accordo prevede che le risorse del fondo di cui sopra sono vincolate alla finalità di ristorare nel biennio 2020 e 2021 la perdita di gettito connessa all'emergenza Covid 19 e che le eventuali risorse ricevute in eccesso devono essere riversate all'entrata del bilancio dello Stato. Conseguentemente, le risorse del fondo non utilizzate confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione.

La verifica degli effettivi minori gettiti del 2021 delle Regioni a statuto ordinario è effettuata entro il 30 giugno 2022, tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori.

Si concorda altresì di semplificare le modalità di riacquisizione al bilancio dello Stato delle risorse versate a titolo di ristoro delle minori entrate derivanti dalla lotta all'evasione, incluse negli importi del fondo di cui al citato art. 111, per un importo complessivo annuo almeno pari a 50 milioni di euro, fino alla concorrenza del valore di 950.751.551 euro. Per le Marche l'attuale quota prevista relativa alle risorse derivanti dalla lotta all'evasione da restituire allo Stato ammonta ad euro 33.108.671,77, con una quota annuale minima da riversare pari a 1.741.184,21 euro.

Regioni	Percentuale di riparto	Ripartizione regionale delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione da riacquisire al Bilancio dello Stato, art. 111, comma 2-novies DL 34/20202	Ripartizione regionale della quota annuale minima da riacquisire al bilancio dello Stato, comma 2-novies, art. 111 DL 34/2020
Abruzzo	3,16	30.068.268,39	1.581.289,47
Basilicata	2,50	23.755.278,10	1.249.289,47
Calabria	4,46	42.409.023,53	2.230.289,47
Campania	10,54	100.207.712,29	5.269.921,05
Emilia-Romagna	8,51	80.876.431,28	4.253.289,47
Lazio	11,70	111.269.456,39	5.851.657,89
Liguria	3,10	29.480.804,01	1.550.394,74
Lombardia	17,48	166.215.390,10	8.741.263,16
Marche	3,48	33.108.671,77	1.741.184,21
Molise	0,96	9.100.693,93	478.605,26
Piemonte	8,23	78.220.331,68	4.113.605,26
Puglia	8,15	77.511.771,58	4.076.342,11
Toscana	7,82	74.323.251,11	3.908.657,89
Umbria	1,96	18.654.245,83	981.026,32
Veneto	7,95	75.550.221,01	3.973.184,21
Totale	**100,00**	**950.751.551**	**50.000.000**

Tali priorità condivise con quest'ultimo accordo sono state recepite nell'ambito dei provvedimenti normativi che riguardano la manovra di bilancio statale per l'anno 2021, attualmente all'esame della Camera dei Deputati.

7.1.2 Quadro previsionale delle entrate tributarie

Nella tabella seguente sono riportate le previsioni delle entrate tributarie 2021-2023 che risentono, con tutte le incertezze di previsibilità legate al particolare contesto e complesso scenario finanziario, degli effetti della contrazione economica descritti in precedenza.

Le previsioni di competenza aggiornate relative all'anno 2020 riportano le stime del recente assestamento di bilancio approvato dalla Giunta regionale, nell' attesa di conoscere gli effettivi minori gettiti connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Entrate tributarie - Previsioni di competenza

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	Previsioni aggiornate 2020	Previsioni 2021	Previsioni 2022	Previsioni 2023
Tributi	**3.241.818.800,24**	**3.355.501.805,49**	**3.373.029.647,23**	**3.353.609.180,17**
Imposte, tasse e proventi assimilati	**385.637.108,33**	**404.876.162,88**	**406.395.840,61**	**406.385.701,61**
Addizionale regionale IRPEF non sanità	35.067.232,00	35.431.756,00	36.781.530,00	36.781.530,00
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) non Sanità	128.202.320,00	126.933.399,00	129.819.096,90	129.819.096,90
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo	521.493,81	755.007,75	725.007,75	725.007,75
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del patrimonio indisponibile	16.966,17	16.966,17		
Tassa regionale per il diritto allo studio universitario	6.620.439,88	6.620.439,88	6.620.439,88	6.620.439,88
Tassa sulla concessione per la caccia e per la pesca	2.013.219,00	1.988.325,00	1.951.384,00	1.941.245,00
Tasse sulle concessioni regionali	360.000,00	360.000,00	360.000,00	360.000,00
Tassa di circolazione dei veicoli a motore (tassa automobilistica)	195.504.005,39	215.437.019,00	212.805.132,00	212.805.132,00
Tassa di abilitazione all'esercizio professionale	125.146,00	125.146,00	125.146,00	125.146,00
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	3.609.687,00	3.609.687,00	3.609.687,00	3.609.687,00
Addizionale regionale sul gas naturale	13.500.000,00	13.500.000,00	13.500.000,00	13.500.000,00
Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c.	96.599,08	98.417,08	98.417,08	98.417,08
Tributi destinati al finanziamento della sanità	**2.845.474.090,61**	**2.939.918.041,31**	**2.955.926.205,32**	**2.936.515.877,26**
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - Sanità	475.634.839,31	463.657.272,00	481.276.248,34	481.276.248,34
Compartecipazione IVA - Sanità	2.132.574.251,30	2.238.995.769,31	2.235.249.571,98	2.215.839.243,92
Addizionale IRPEF - Sanità	237.265.000,00	237.265.000,00	239.400.385,00	239.400.385,00
Compartecipazioni di tributi	**10.707.601,30**	**10.707.601,30**	**10.707.601,30**	**10.707.601,30**
Compartecipazione IVA a Regioni - non Sanità	10.378.554,00	10.378.554,00	10.378.554,00	10.378.554,00
Altre compartecipazioni di imposte a Regioni non destinati al finanziamento della spesa sanitaria	329.047,30	329.047,30	329.047,30	329.047,30

7.1.3 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Nell'area dei tributi la gestione della tassa automobilistica regionale costituisce l'impegno più rilevante in termini di risorse umane interne in quanto l'intera attività di accertamento, applicazione delle sanzioni, rimborsi e contenzioso viene svolta dalla Regione su un parco veicoli di oltre 1,3 milioni di unità.
La Regione Marche, nell'ambito delle proprie competenze e degli adempimenti obbligatori annuali in materia di lotta all'evasione, nel corso del 2019, ha provveduto ad inviare gli avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione ai contribuenti che non risultavano in regola con il bollo auto relativo all'anno d'imposta 2016 più gli avvisi sospesi per effetto degli eventi sismici verificatesi nel 2016, precisamente quelli relativi ad una parte residuale riferiti all'anno di imposta 2013 e quelli riferiti agli anni di imposta 2014 e 2015. Nel 2020 sono stati notificati e sono ancora in corso di notifica gli altri avvisi sospesi per via del sisma e sono ugualmente in corso le attività di recupero per l'invio degli atti di accertamento e di irrogazione della sanzione in materia di bollo auto relativi all'anno d'imposta 2017.
Per tale attività, gli avvisi complessivamente spediti nel 2019 sono stati 202.809 (2016) + 353 (2013 sisma) + 33.944 (2014 sisma) + 39.326 (2015 sisma). Rispetto al numero di cittadini raggiunti da tali avvisi, pari a 180.190 unità (2016) + 303 (2013 sisma) + 29.088 (2014 sisma) + 32.655 (2015 sisma), hanno provveduto a pagare n. 83.058 unità (2016) + n. 110 unità (sisma 2013) + n. 12.832 unità (sisma 2014) + n. 13.465 unità (sisma 2015) pari a circa il 45 % (per un totale riscosso, per l'intero accertamento relativo all'anno di competenza 2016 + anni 2013, 2014 e 2015 sisma, alla data di redazione della presente, di euro 17.392.266,09 + 16.277,97 del sisma 2013 + 2.772.201,61 del sisma 2014 + 2.895.905,19 del sisma 2015). La parte restante è stata oggetto di riesame in autotutela ovvero verrà iscritta a ruolo ai fini del recupero coattivo.
Tra i cittadini che sono stati destinatari dei suddetti avvisi, 1913 unità hanno presentato domanda per la rateizzazione del debito, possibilità prevista dalla Legge regionale n. 19 del 27 dicembre 2007, secondo i criteri dettati dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 717 del 21 maggio 2012. Delle richieste presentate ne sono state definitivamente accolte n. 1197, non accolte n. 716.

Per quanto riguarda l'attività di recupero coattivo, nel corso del 2019 si è proceduto con l'iscrizione a ruolo di n. 106.483 avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione notificati nell'anno 2017 e non pagati, per evasione tassa automobilistica dell'anno di competenza 2014.

	SPEDIZIONI 2019	NOTIFICHE POSITIVE 2019 *	INCASSI 2019 **	NUM INCASSI
ANNO TRIBUTO ORDINARIO 2016	202.809	180.190	17.392.266,09	83.058
ANNO TRIBUTO 2015 SISMA	39.326	32.655	2.895.905,19	13.465
ANNO TRIBUTO 2014 SISMA	33.944	29.088	2.772.201,61	12.832
ANNO TRIBUTO 2013 SISMA	353	303	16.277,97	110
		242.236	**€ 23.076.650,86**	**109.465**

RATEIZZAZIONI SU AVA SPEDITI NEL 2019	DI CUI ACCOLTE	DI CUI NON ACCOLTE	IN SOSPESO
1913	1197	716	0

RUOLO LAVORATO NEL 2019 SU SPEDIZIONI 2017 (ORDINARIO 2014)	106.483	€ 21.680.024,52
Di cui SISMA	9.351	€ 1.930.340,70

Si ricorda in proposito che dal 1 luglio 2017 l'attività di riscossione coattiva delle entrate è passata in capo al nuovo soggetto nazionale denominato "Agenzia delle Entrate-Riscossione", che da tale data potrà effettuare la riscossione delle entrate locali al posto di Equitalia.
Nell'ambito del processo di esternalizzazione dei servizi di supporto per la gestione della tassa automobilistica regionale, la Ge.Fi.L - Gestione Fiscalità Locale spa – affidataria dei servizi informatici e amministrativi a supporto della gestione e controllo della tassa automobilistica regionale continuerà ad operare insieme alla Regione per accelerare e snellire le attività di recupero, semplificandone anche le procedure amministrative, fornendo altresì la migliore assistenza ed il necessario supporto ai cittadini contribuenti marchigiani.
Nel 2018 è stato inoltre avviato il nuovo sistema di pagamento della tassa automobilistica regionale presso i Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP), tramite la piattaforma/nodo dei pagamenti cosiddetto pagoPA, previsto dalla normativa statale di riferimento che consente in modo più semplice, sicuro e trasparente di effettuare i pagamenti elettronici verso tutte le pubbliche amministrazioni.
Nel corso dell'anno 2020 è stato rinnovato l'accordo di cooperazione con A.C.I., in quanto Ente Erogatore di pagoBollo/pagoPA, individuato da AgID, per garantire alla Regione il proseguimento ed il miglioramento della riscossione della tassa automobilistica tramite l'esclusivo utilizzo a partire dal 1 gennaio 2020 del sistema pagoPA, al fine di assicurare l'omogeneità di pagamento della tassa automobilistica sull'intero territorio nazionale ed evitare disagi ai contribuenti.

Sul versante della lotta all'evasione fiscale, la Regione proseguirà nell'azione di contrasto anche insieme all'Agenzia delle Entrate.

Si ricorda che la gestione dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef continua ad essere svolta dalla Agenzia delle entrate sulla base di apposite convenzioni siglate dalle Regioni. Per il 2021, la convenzione è stata di recente prorogata, in attuazione del decreto legislativo n. 68 del 6 maggio 2011 e della legge regionale n. 37 del 24 dicembre 2008, fino al 31 dicembre.
L'affidamento all'Agenzia delle Entrate del servizio di gestione di IRAP e IRPEF prevista dalla legge statale comporta per la Regione minori spese rispetto ad una gestione effettuata in proprio, che richiederebbe una struttura con mezzi e persone in grado di assicurare tutti gli adempimenti.
La stipula anche per quest'anno della convenzione consente di sfruttare le sinergie e di rafforzare la collaborazione per un costante miglioramento del servizio.
In base a tale accordo, gli uffici dell'Agenzia delle Entrate continueranno a garantire ai contribuenti marchigiani la necessaria assistenza e informazione sui due tributi ai fini della corretta applicazione della normativa statale e regionale in materia nonché per gli adempimenti connessi.
L'Agenzia, inoltre, assicura la gestione delle attività di liquidazione, accertamento, riscossione e tutela dinanzi agli organi del contenzioso ed effettua i rimborsi delle imposte erroneamente versate.
Alla Regione, invece, consente di esercitare i poteri di indirizzo e di controllo delle attività di gestione delle imposte e di definire la strategia generale e i criteri per la selezione dei soggetti con domicilio fiscale nelle Marche da sottoporre a controllo.
L'accordo prevede anche che per il coordinamento delle attività definite in convenzione l'istituzione di una Commissione paritetica, formata da due rappresentanti della Regione e da due rappresentanti dell'Agenzia, costituitasi ed in fase di aggiornamento dei propri membri, che opererà per coordinare la programmazione delle attività di controllo e il contenzioso, monitorare l'autotutela e le attività di consulenza giuridica e interpello.

Continua e si rafforza, così, il percorso di condivisione e di collaborazione tra le due amministrazioni per il perseguimento efficace della tutela del contribuente, dell'equità fiscale e del contrasto all'evasione, nella prospettiva di stabilire nuove sinergie finalizzate a razionalizzare attività e funzioni per perseguire l'efficacia dell'azione impositiva e di recupero delle entrate di spettanza regionale.
L'obiettivo è quello di avere un gettito fiscale garantito e certo, ed è altrettanto importante che tutto ciò avvenga nella logica e sicurezza di un fisco amico, più vicino alle problematiche delle imprese e dei cittadini nonché attento alle loro esigenze, dando effettiva attuazione a quel modello di federalismo fiscale che prevede la sinergia tra gli apparati della pubblica amministrazione e garantisce al cittadino-contribuente la possibilità di valutare l'operato degli stessi, consentendogli di collegare al prelievo fiscale il corrispondente livello dei servizi pubblici o di funzioni essenziali.
L'ammontare del gettito ordinario annuo dell'IRAP riversato alle Marche nel 2019 è stato di circa 578 milioni di euro (di cui circa 50,7 milioni in base alle ultime stime del MEF derivante dalla manovra fiscale, 56 milioni quota libera ed il resto destinato alla sanità) mentre quello dell'addizionale regionale all'Irpef è stato di circa 260 milioni di euro (di cui circa 30,6 milioni in base alle ultime stime del MEF derivante dalla manovra fiscale ed il resto destinato alla sanità).
Il recupero dalla lotta all'evasione condotta dall'Agenzia delle entrate e riversato direttamente alla Regione per l'IRAP nel 2019 è stato pari a 14,9 milioni di euro e per l'addizionale regionale all' Irpef a 2,4 milioni di euro annui. Il gettito derivante dalla riscossione coattiva a mezzo ruolo dei due tributi nel 2019 è stato di oltre 10 milioni di euro.
Gli oneri di gestione per la convenzione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef ammontano a circa 1 milione di euro annui.
La Regione proseguirà negli anni a seguire sul versante della propria politica fiscale il percorso intrapreso di riduzione delle proprie imposte manovrabili, compatibilmente con i previsti vincoli di finanza pubblica, valutando la sostenibilità delle misure per il bilancio, tenendo conto altresì degli effettivi impatti delle minori entrate, per gli anni 2020 e 2021, connesse all'emergenza Covid 19.

In particolare, gli ambiti di tassazione, revisione della spesa, lotta all'evasione ed alla priorità politica e di "competitività" sono stati il riferimento principale per sviluppare la pianificazione strategica del sistema della fiscalità regionale, in stretta connessione con l'iter di formazione del bilancio di previsione triennale.

Nel prossimo triennio continuerà l'approccio teso a migliorare la performance della struttura regionale finanziaria, con l'obiettivo di contrastare l'evasione e ridurre il tax gap al fine di diminuire la pressione fiscale sui contribuenti *compliant* e realizzare, quindi, un sistema fiscale territoriale sempre più equo e favorevole alla ripresa economica, più che mai necessario nel breve periodo per fronteggiare ed arginare gli effetti socio economici negativi derivanti dall'emergenza pandemica.

7.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate

Proseguendo nella attività di razionalizzazione delle **società direttamente ed indirettamente partecipate** la Giunta regionale ha provveduto, con la DGR n. 1101 del 29/09/2017 all'aggiornamento del Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione Marche redatto secondo il disposto dell'art. 1, comma 612, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Piano che è stato riaffermato anche nel 2018 e nel 2019.

Si riporta di seguito la situazione delle società partecipate, direttamente o indirettamente, dalla Regione Marche (con l'esclusione di quelle poste in liquidazione) alla data del 01/06/2020.

Società a partecipazione diretta della Regione

Denominazione società	% di partecipazione
Svim srl	100,00
Aerdorica spa	8,46
Quadrilatero	2,86
Task srl	0,57
Centro Agroalimentare del Piceno	33,87

Società a partecipazione indiretta della Regione Marche, tramite SVIM srl

Denominazione società	% di partecipazione
COSMOB spa	24,46
Meccano spa	30,00
Interporto Marche spa	62,72

Società a partecipazione indiretta della Regione Marche, tramite Aerdorica spa

Denominazione società	% di partecipazione
Hesis srl	19,00
Ticas srl	1,79
Convention Bureau Terre Ducali	3,81
Interporto Marche spa	0,42

Per quanto riguarda la **SVIM** s.r.l. con la DGR 491 del 27/04/2020 "L.R. n. 6/2017 – Approvazione piano triennale 2020-2022 delle attività della società in house Sviluppo Marche srl (SVIM)" successivamente con la DGR 1118 del 03/08/2019 - Approvazione gli indirizzi e gli obiettivi strategici per la SVIM srl per il triennio 2021-2023.

Relativamente ad **Aerdorica** spa la Regione Marche continuerà a monitorare l'attuazione del piano di risanamento, approvato dalla Commissione Europea, anche alla luce della drammatica crisi che ha colpito il settore aeroportuale a seguito della pandemia da COVID-19. Si ricorda tra l'altro che in data 11 giugno 2020 la Commissione Europea con decisone n. C(2020) 4007 ha autorizzato l'aiuto n. 57002 (2020/N) "Italy – start up aid to new routes from Ancona airport" pari a 13 MEuro.

Per quanto concerne l'**Interporto** spa in data 24/02/2020 la Giunta regionale ha approvato la deliberazione n. 225 "LR 30/12/2019 n. 42 – Determinazione per la comunicazione alla Commissione europea per la partecipazione all'aumento di capitale alla società Interporto" in cui si prefigura il percorso per la richiesta per l'autorizzazione alla Commissione europea per l'aumento di capitale, vincolando quest'ultimo sia all'approvazione del piano di ristrutturazione sia alla decisione positiva della Commissione. Successivamente ai primi di agosto 2020 è stata presentata alla Commissione europea in procedura di prenotifica la documentazione per attivare l'aiuto alla ristrutturazione secondo quanto stabilito dalla Comunicazione della Commissione sugli Orientamenti sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01). La Commissione ha registrato la suddetta documentazione con il numero di pratica SA.58317(2020/PN) - IT- "Restructuring Interporto Marche S.p.A.".

Con riferimento agli **enti dipendenti**, la Giunta, con D.G.R. n. 485/2015 ha definito, per le proprie strutture e per l'Agenzia Regionale Sanitaria (ARS), i criteri per il contenimento e il controllo delle spese di personale, il funzionamento dell'apparato amministrativo e la razionalizzazione organizzativa delle attività. Tali direttive, necessarie per il controllo e contenimento della spesa e finalizzate ad assicurare il rispetto dei principi di efficienza, efficacia e buon andamento, sono applicate anche alle altre agenzie ed enti dipendenti della Regione: Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAM), Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare (ASSAM), Ente regionale per il diritto allo studio (ERDIS) ed Ente unico regionale per l'abitazione pubblica (ERAP Marche). Di interesse anche la D.G.R. n. 329/2018 con la quale sono stati armonizzati i trattamenti economici dei direttori degli enti dipendenti della Regione Marche a quelli massimi dei dirigenti dei servizi della Giunta regionale, nonché, con specifico riferimento all'ARPAM, la L.R. n. 9 dell'8/05/2018 che, modificando l'art. 7 della L.R. n. 60/1997, analogamente ha stabilito di applicare a Direttore generale, tecnico-scientifico e amministrativo il rapporto di lavoro regolato da contratto di diritto privato, con trattamento economico stabilito entro i limiti massimi di quello applicato ai dirigenti delle strutture organizzative apicali della Giunta regionale.

Sotto l'aspetto del funzionamento dell'apparato amministrativo e della razionalizzazione organizzativa delle attività va ricordato che, a far data dal 1 marzo 2017, a seguito dell'attuazione della D.G.R. n. 31/2017, è stata assegnata alla P.F. Performance e sistema statistico la funzione di raccordo della vigilanza con riferimento agli Enti strumentali.
La disomogeneità con la quale le strutture regionali effettuano le attività di vigilanza previste dalle norme, sugli enti pubblici e/o privati, ha reso opportuna la realizzazione di un'applicazione Web che potesse riunire all'interno di un sistema unitario, informatizzato ed organizzato, le varie informazioni: l'applicazione Web "Raccordo Vigilanza Enti" ha lo scopo di raccogliere i dati di ogni attore coinvolto (strutture apicali vigilanti, Enti vigilati) per poterli riutilizzare per finalità di controllo strategico, di trasparenza verso gli stakeholder esterni o per fornirli a terze parti istituzionali come ad esempio alla Corte dei Conti in sede di parifica di bilancio. L'applicazione web semplifica la

procedura di acquisizione evitando inutili duplicazioni di attività e riducendo la possibilità di errore nel trasferimento delle informazioni; l'accesso diretto da parte dei responsabili degli stessi enti al suo utilizza, inoltre, facilita l'aggiornamento puntuale e costante delle informazioni e consente allo stakeholder di avere un quadro sempre aggiornato. La procedura è in sperimentazione da parte di un gruppo limitato e selezionato di Enti, in occasione dell'aggiornamento annuale delle informazioni connesse a enti pubblici vigilati o enti di diritto privato in controllo da inserire nella sezione di Amministrazione trasparente del sito della Regione Marche; l'avvio a regime della procedura è previsto entro il primo semestre del 2021.

Sotto l'aspetto della valutazione e controllo, la D.G.R. n. 333/2017 prevedeva tra le funzioni assegnate al Controllo interno di valutazione (CoCIV), con funzioni di OIV della Regione Marche, anche quella di elaborare "una proposta di linee guida per il controllo interno di gestione, definendo metodi, strumenti e tempi del controllo di efficacia, efficienza ed economicità, cui dovranno attenersi le Agenzie e gli Enti dipendenti".
Con riferimento allo stato di sviluppo dei sistemi di controllo presenti presso gli enti si evidenzia una rilevante disomogeneità, derivante da diversi fattori, fra i quali: le normative specifiche di riferimento, le tempistiche di realizzazione, i modelli di *governance*, le variabili di contesto interno ed esterno, i diversi percorsi e le scelte gestionali storicamente intraprese.
La scelta effettuata dalla Regione Marche di fornire linee guida uniformi discende dunque, dalla volontà di accompagnare gli Enti in un percorso di crescita dei sistemi di controllo, svolto in una logica d'integrazione e di coordinamento nell'applicazione del nuovo dettato normativo, migliorando altresì i flussi informativi che confluiscono nei documenti di programmazione e di rendicontazione finale, nonché a sostenere il processo di armonizzazione di tutta l'attività programmatica degli Enti, nell'ottica delle funzioni d'indirizzo e controllo che la Giunta esercita sugli stessi. Il Comitato di controllo interno e di valutazione, dopo aver effettuato una ricognizione dei sistemi di controllo interno delle Agenzie e degli Enti dipendenti, ha predisposto e trasmesso il documento al Presidente ed al Segretario generale nell'aprile 2020; le linee guida sono state approvate con la D.G.R. n. 843 del 06/07/2020

Elenco delle Agenzie e degli Enti strumentali della Regione al 31/12/2019

La definizione di ente strumentale è fornita dall'art. 11-ter e dall'allegato 4/4 del D.lgs. 118/2011 e s.m.i.. Nell'individuazione dei componenti del Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP), ai fini della redazione del Bilancio consolidato, sono esclusi gli enti del settore sanitario, ai sensi dell'art. 11-bis del D.lgs. 118/2011 e s.m.i..

Compresi nel GAP Regione Marche

- ERDIS - Ente Regionale per il Diritto allo Studio
- ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
- ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
- ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
- ENTE PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO
- ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO
- ENTE PARCO REGIONALE MONTE S. BARTOLO
- ARS - AGENZIA REGIONALE SANITARIA MARCHE
- PARCO MUSEO MINERARIO DELLE MINIERE DELLO ZOLFO DELLE MARCHE
- FONDAZIONE MARCHE CULTURA
- AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali
- ISTAO - Istituto Adriano Olivetti
- FORM - Fondazione Orchestra Regionale delle Marche.

Non compresi nel GAP Regione Marche

- ASUR - AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE
- Ospedali riuniti Marche Nord
- Ospedali riuniti Umberto I, Lancisi, Salesi
- INRCA
- ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE UMBRIA-MARCHE.

7.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale

Le periodiche ricognizioni generali dei beni immobili dichiarati disponibili (v., da ultimo, la d.g.r. 865/2020) hanno fornito alle strutture della Giunta gli indirizzi operativi che hanno condotto all'alienazione di alcuni cespiti e a una serie di regolarizzazioni amministrative e catastali su altri immobili. In alcuni casi beni del patrimonio disponibile sono stati utilizzati, previa riclassificazione, per allocarvi uffici regionali o degli enti del Servizio Sanitario Regionale, consentendo risparmi di spesa in termini di fitti passivi.
La gestione immobiliare nel corso del 2021 sarà incentrata sul completamento delle suddette attività di regolarizzazione, che permetteranno l'avvio di ulteriori procedure di alienazione, che avverranno attraverso uno o più bandi d'asta, resi possibili dal completamento di residue operazioni di sistemazione ipocatastale. In alcuni casi, previo accordo con le Amministrazioni locali, sarà possibile addivenire a iniziative di valorizzazione degli immobili contestualmente a più ampie operazioni di riqualificazione urbana.
Peraltro il perdurare della situazione di criticità del mercato immobiliare limita la possibilità, in base al principio di prudenza, di appostare previsioni di entrata, in ragione delle condizioni di incertezza sull'effettivo realizzo delle vendite.
Sul fronte della gestione del Demanio forestale, saranno avviate, di concerto con gli enti delegati (unioni montane e taluni comuni) le azioni tese alla valorizzazione di tale patrimonio, coerentemente con la vocazione pubblicistica dello stesso e l'esigenza di rivitalizzazione delle zone montane. In particolare, in questa fase, sarà curata la creazione e messa in rete degli strumenti e informazioni (cartografie, "regolamenti tipo", ecc.) a supporto della gestione.

7.4 Bilancio consolidato

La Regione Marche redige il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, ai sensi dell'articolo 11-bis del D. Lgs. 118/2011. Il bilancio consolidato deve essere approvato dal Consiglio regionale entro il 30 settembre dell'anno successivo all'esercizio al quale esso si riferisce. In conseguenza dell'emergenza determinata dal COVID-19 il termine per approvazione del bilancio consolidato 2019 è stato posticipato al 30 novembre 2020 (art. 110 del D.L. 34/2020).
Propedeutica alla redazione del bilancio consolidato è l'individuazione del Gruppo Amministrazione Pubblica della Regione Marche (GAP), composto da tutti gli enti e organismi strumentali, società controllate e partecipate, indipendentemente dalla loro veste giuridica.
La definizione di ente strumentale è fornita dall'articolo 11-ter del Decreto secondo il quale l'ente strumentale controllato da una Regione è quello nel quale la Regione ha il possesso diretto o indiretto della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda, o il potere di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, di definire le scelte strategiche, di pianificazione e di programmazione dell'ente. E ancora quello in cui ha la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, l'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie ovvero l'obbligo di ripianare i disavanzi per percentuali superiori alla propria quota di

partecipazione. Sono invece enti partecipati quelli in cui la Regione ha una partecipazione pur in assenza delle condizioni sopra elencate.
L'articolo 11-quater fornisce la definizione di società controllata e partecipata da una Regione. Le società controllate sono quelle società nelle quali l'amministrazione ha il possesso diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dei voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria, oppure ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante. Sono invece società partecipate quelle nelle quali la Regione, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10% se la società è quotata (articolo 11-quinquies).
Una volta definito il GAP, includendovi gli enti e le società come sopra definiti, occorre individuare il perimetro di consolidamento, cioè il gruppo di soggetti dei quali consolidare i bilanci per ottenere il bilancio del Gruppo Amministrazione Pubblica (bilancio consolidato). I soggetti inclusi nel GAP, ma che possono essere esclusi dal perimetro di consolidamento, sono quelli considerati irrilevanti (i cui bilanci presentano una incidenza inferiore al 3% del totale dell'attivo, del patrimonio netto e dei ricavi caratteristici rispetto alla posizione economico patrimoniale della Regione), quelli per i quali la partecipazione è inferiore all'1% oppure i soggetti per i quali sia oggettivamente impossibile reperire i dati necessari. Sono comunque considerati rilevanti gli enti e le società totalmente partecipati dalla capogruppo, le società *in house* e gli enti partecipati titolari di affidamento diretto da parte dei componenti del gruppo, a prescindere dalla quota di partecipazione.
Il Decreto stabilisce anche che l'amministrazione capogruppo, quindi la Regione Marche, deve impartire ai soggetti compresi nel perimetro di consolidamento le direttive necessarie per rendere possibile la predisposizione del bilancio consolidato, come ad esempio le indicazioni di dettaglio circa la documentazione e le informazioni integrative da trasmettere alla Regione per rendere possibile l'elaborazione del consolidato, i tempi e le modalità di trasmissione delle informazioni, le modalità di riclassificazione dei propri bilanci, ecc. Le Direttive per il consolidamento sono state adottate con il Decreto del Dirigente del Servizio risorse finanziarie n. 245/2019 che è stato trasmesso a tutti i soggetti compresi nel GAP.
Per la predisposizione del bilancio consolidato 2019 il GAP e il perimetro di consolidamento sono stati individuati con DGR 1589/2019.

Di seguito si riportano i soggetti che fanno parte dei due elenchi oltre alla Giunta regionale e al Consiglio regionale:

GAP Regione Marche 2019

SOCIETA' PARTECIPATE DALLA REGIONE MARCHE	PARTECIPAZIONE %	SEDE LEGALE	CAPITALE SOCIALE
SVIM SRL - in house capogruppo di un gruppo intermedio di imprese	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	2.814.909,00
INTERPORTO MARCHE SPA	62,72	Via Coppetella 4 60035 Jesi (AN)	11.581.963,00
MECCANO SPA	30,00	Via G. Cesarani 1 60044 Fabriano (AN)	798.660,00
COSMOB SPA	24,46	Galleria Roma, scala B 61121 Pesaro (PU)	289.536,00
IRMA SRL (in liquidazione)	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	100.000,00
CENTRO AGROALIMENTARE DEL PICENO SPA	33,87	Via Valle Piana 80 63074 S. Benedetto del Tronto (AP)	6.289.929,00
CENTRO AGROALIMENTARE DI MACERATA SRL in liquidazione	32,79	Piazza della Libertà 3 62100 Macerata (MC)	237.900,00
CENTRO DI ECOLOGIA E CLIMATOLOGIA SCARL in liquidazione	20,00	Viale Indipendenza 180 62100 Macerata (MC)	154.900,00
TASK SRL in house	0,57	Via Velluti 41 62100 Macerata (MC)	40.920,00

ENTI PUBBLICI E DI DIRITTO PRIVATO STRUMENTALI E AGENZIE DELLA REGIONE MARCHE
ERDIS MARCHE - Ente per il diritto allo studio delle Marche
ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
PARCO DELLO ZOLFO
ENTE PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO
ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO
ENTE PARCO REGIONALE MONTE SAN BARTOLO
FONDAZIONE MARCHE CULTURA
AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali
ISTAO - Istituto Adriano Olivetti
FORM - Fondazione Orchestra Regionale delle Marche
ARS - Agenzia Regionale Sanitaria

Perimetro di consolidamento 2019

SOCIETA' PARTECIPATE DALLA REGIONE MARCHE	PARTECIPAZIONE %	SEDE LEGALE	CAPITALE SOCIALE
SVIM SRL - in house capogruppo di un gruppo intermedio di imprese	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	2.814.909,00
INTERPORTO MARCHE SPA	62,72	Via Coppetella 4 60035 Jesi (AN)	11.581.963,00
MECCANO SPA	30,00	Via G. Cesarani 1 60044 Fabriano (AN)	798.660,00
COSMOB SPA	24,46	Galleria Roma, scala B 61121 Pesaro (PU)	289.536,00
IRMA SRL (in liquidazione)	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	100.000,00
TASK SRL in house	0,57	Via Velluti 41 62100 Macerata (MC)	40.920,00

ENTI PUBBLICI E DI DIRITTO PRIVATO STRUMENTALI E AGENZIE DELLA REGIONE MARCHE
ERDIS MARCHE - Ente per il diritto allo studio delle Marche
ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
ARS - Agenzia Regionale Sanitaria

7.5 Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio

Sulla base del d.lgs. 118/2011, art. 18 bis, la Regione adotta il "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio", riferito sia al bilancio di previsione che al rendiconto di esercizio[18].
Tali documenti sono disponibili sul sito istituzionale dell'Ente, alla sezione "Amministrazione Trasparente / Bilanci / Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio".

[18] Il sistema comune di indicatori di risultato delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e dei loro enti ed organismi strumentali in contabilità finanziaria è stato definito con Decreto 9 dicembre 2015 del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Lo stesso decreto ha disposto che il Piano sia adottato a decorrere dall'esercizio 2016 e che le prime applicazioni del decreto siano da riferirsi al Bilancio di previsione 2017-2019 e al Rendiconto della gestione 2016.

8. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito

Le indicazioni riportate in questo capitolo tengono conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della legge Costituzionale n. 1/2012 e della relativa normativa di attuazione, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.
Il quadro contabile di riferimento per le Regioni e quindi anche le indicazioni previste per il loro indebitamento, come noto, è rappresentato dal D.lgs. 118/2011 e s.m.i.
L'allegato 4/1 al D.lgs. 118/2011 chiede di esplicitare le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito.

Nella Relazione al rendiconto generale della Regione per il 2019 è stata riservata specifica attenzione all'andamento del debito regionale nel corso degli ultimi esercizi, con tabelle e commenti specifici: da tale analisi è tratto il quadro sulla situazione attuale (v. successivo paragrafo 6.1).
Su tale base vengono indicati le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito, a valere sul triennio 2021-2023 (v. paragrafo 6.2).

8.1 Quadro della situazione del debito regionale

La politica di gestione del debito è da diversi anni divenuta una priorità tra le strategie finanziarie e gli obiettivi della Regione ai fini del suo controllo e riduzione.
Al 31/12/2019 il debito regionale complessivo risulta pari a 658,39 milioni di euro, di cui 506,84 milioni di euro relativi a debito contratto e 151,55 milioni di euro a debito autorizzato e non contratto.
Nella seguente tabella sono riportati i dati del debito contratto e del debito autorizzato e non ancora contratto per gli anni dal 2009 al 2019 e le variazioni nominali e percentuali realizzate.

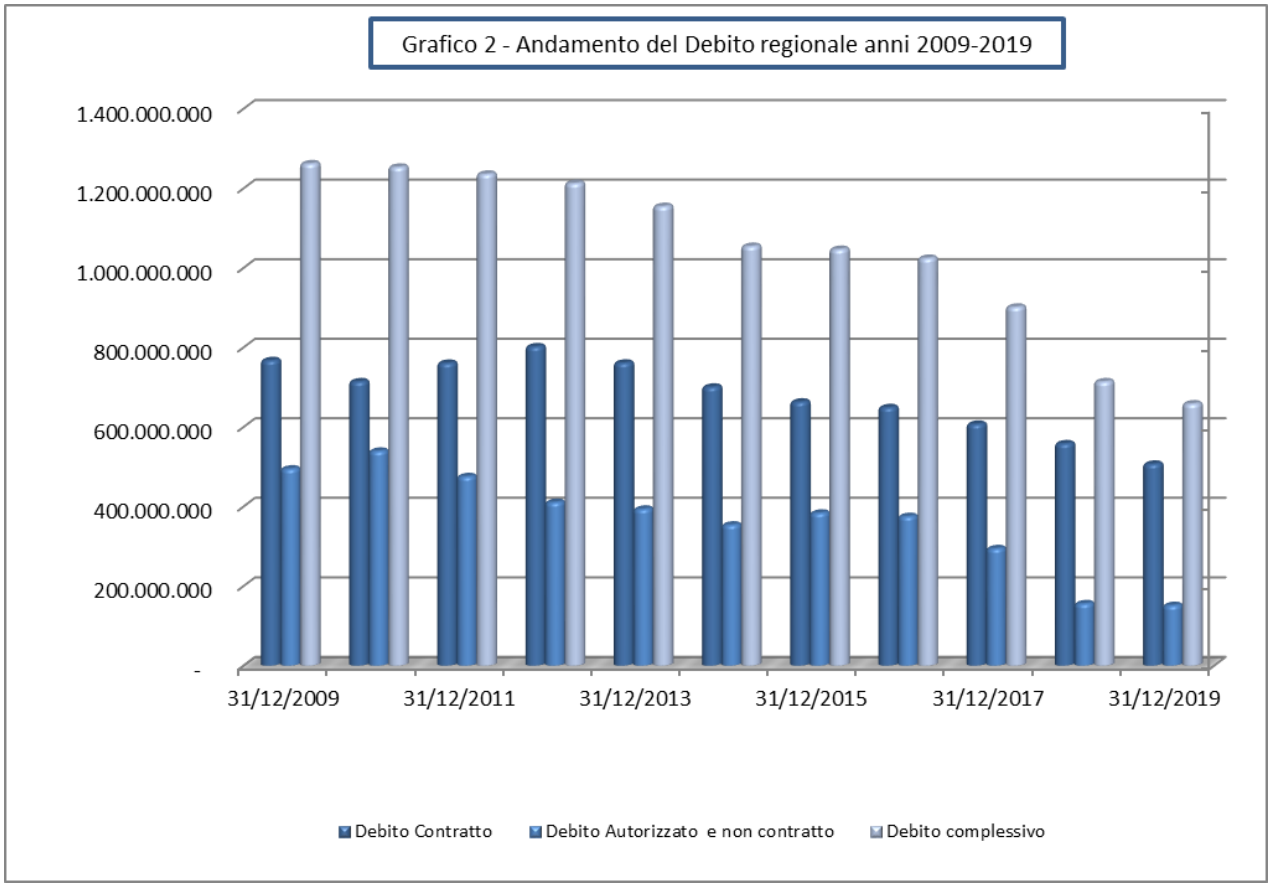
ANDAMENTO DEL DEBITO REGIONALE ANNI 2009-2019 ***(valori in Euro)***

Date	Debito Contratto	Debito Autorizzato e non contratto	Debito complessivo	Riduzione annua del Debito Complessivo	Riduzione annua % del Debito Complessivo
31/12/2009	767.216.779	494.884.507	1.262.101.286		
31/12/2010	714.015.886	539.505.306	1.253.521.192	- 8.580.095	-0,68%
31/12/2011	760.486.970	475.574.264	1.236.061.234	- 17.459.958	-1,39%
31/12/2012	802.042.115	410.718.296	1.212.760.411	- 23.300.822	-1,89%
31/12/2013	761.030.380	393.836.841	1.154.867.222	- 57.893.189	-4,77%
31/12/2014	700.620.905	353.963.079	1.054.583.984	- 100.283.238	-8,68%
31/12/2015	663.073.772	383.832.183	1.046.905.955	- 7.678.029	-0,73%
31/12/2016	649.102.283	375.371.397	1.024.473.680	- 22.432.275	-2,14%
31/12/2017	607.252.560	294.482.114	901.734.674	- 122.739.005	-11,98%
31/12/2018	558.173.970	155.912.961	714.086.932	- 187.647.743	-20,81%
31/12/2019	506.839.361	151.554.714	658.394.075	- 55.692.857	-7,80%
			TOTALE	**-603.707.212**	**-47,83%**

Rispetto all'anno 2018 è diminuito sia il debito contratto, che è passato da 558 milioni di euro a 507 milioni di euro, che il debito autorizzato e non contratto, che è passato da 156 milioni di euro a 152 milioni di euro. L'effetto sul debito complessivo di riduzione rispetto al 2018 è di 55,69 milioni di euro.
Il Bilancio 2019-2021 ha autorizzato nuovo debito per l'annualità 2019 per la copertura delle spese di investimento, secondo quanto previsto dal comma 2-bis dell'articolo 40 del D.lgs. 118/2011.

Si evidenzia, altresì, che la Regione non ha attivato nel corso dell'esercizio nuovo indebitamento sul debito autorizzato e non contratto, non essendosi manifestate esigenze di cassa, e non ha sottoscritto mutuo, ai sensi del comma 12, dell'art. 45 del DL.66/2014, da destinare alla ristrutturazione del debito.

Nel grafico seguente viene rappresentato l'andamento del debito regionale complessivo.



Per quanto concerne il debito autorizzato e non contratto di euro 151.554.713,90, nella seguente tabella viene evidenziato l'importo per ciascuno anno di autorizzazione.

DEBITO AUTORIZZATO E NON CONTRATTO *(valori in Euro)*	
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2005	27.148.640,11
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2006	20.179.030,90
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2007	20.726.904,72
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2008	28.361.279,87
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2009	14.987.194,04
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2010	22.294.048,40
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2011	9.395.544,18
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2012	700.069,76
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2019	7.762.001,92
TOTALE	**151.554.713,90**

La tabella successiva riporta gli oneri per le rate di ammortamento sostenute per l'anno 2019, distinti per quota capitale e quota interesse, sui mutui contratti con oneri a carico della Regione.

ONERI DEL SERVIZIO DEL DEBITO REGIONALE ANNO 2019 *(valori in milioni di Euro)*	
Descrizione	**2019**
Quota capitale	51,33
Quota interessi	23,42
Totale Rata di ammortamento	**74,76**

Il debito in essere a carico della Regione, comprensivo anche di quello con oneri a carico dello Stato, ammonta a 506,84 milioni di euro, di cui 57,60 destinati al ripiano della maggiore spesa sanitaria.
Nella tabella che segue viene riportato sia il debito a carico della Regione sia il debito a carico della Stato, evidenziando la quota destinata specificamente alla sanità.

DEBITO COMPLESSIVO A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO – CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2019 (valori in euro)									
A CARICO DELLA REGIONE				A CARICO DELLO STATO					
								TOTALE DEBITO	TOTALE
MUTUI	OBBLIGAZIONI	TOTALE	di cui sanità	MUTUI	OBBLIGAZIONI	TOTALE	di cui sanità		di cui sanità
(1)	(2)	(A)= (1) +(2)	(a)	(3)	(4)	(B)=(3)+(4)	(b)	(A)+(B)	(a)+(b)
438.255.121	68.584.240	506.839.361	57.604.917	0	0	0	0	506.839.361	57.604.917

Del debito a carico della Regione, pari a 506,84 milioni di euro, il 73,79% è a tasso fisso ed il 26,21% a tasso variabile.
Nella tabella che segue viene riportata la ripartizione del debito a carico della Regione tra tasso fisso e tasso variabile.

ESPOSIZIONE DEBITORIA REGIONALE ANNO 2019: TASSI FISSI E TASSI VARIABILI (importi in milioni di euro e composizione percentuale)		
DEBITO COMPLESSIVO A CARICO REGIONE	**di cui: A TASSO FISSO**	**di cui: A TASSO VARIABILE**
506,84	374,02	132,82
100,00%	73,79%	26,21%

Ristrutturazione del debito

L'art. 45 del D.L. n. 66 del 24/04/2014 prevede che le Regioni possano effettuare operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari emessi dalle medesime, aventi le caratteristiche indicate al comma 5, lett. b) dello stesso articolo.
La Regione Marche ha chiesto nei termini e nelle forme stabilite l'attivazione delle procedure connesse alla ristrutturazione del titolo obbligazionario codice ISIN XS0171597395 con scadenza 27/6/2023. Il Ministero dell'Economia e Finanze con decreto 10/07/2014 ha ammesso tale titolo alla ristrutturazione.
A seguito parziali riacquisti avvenuti, con le regole e le procedure di cui sopra sui mercati internazionali, l'ammontare nominale circolante del titolo si è ora ridotto a euro 249.187.000,00.
Le attività necessarie ad ulteriori operazioni di ristrutturazione/riacquisto proseguiranno e saranno estese, ove possibile, anche a titoli ulteriori rispetto a quello ristrutturato.
È tuttavia difficile definire con precisione un cronoprogramma, poiché tali operazioni sono normalmente concertate con le altre regioni interessate e con il MEF, anche al fine di cogliere, sui

mercati, i margini di convenienza che, nel rispetto dell'art. 41 della legge 448/2001 e dello stesso art. 45 del D.L. 66/2014, consentano di effettuare ulteriori ristrutturazioni.

8.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito

La strategia regionale sul debito si conferma quella di una riduzione efficace ma sostenibile ai fini della migliore gestione finanziaria, nel rispetto delle indicazioni della c.d. armonizzazione contabile introdotta dal decreto legislativo n. 118/2011.
La Regione Marche ha intrapreso da tempo un percorso virtuoso di contenimento e riduzione del debito regionale, avvalendosi anche delle opportunità derivanti da una gestione di tipo attivo.
Tale approccio è stato riscontrato ed apprezzato dal Collegio dei Revisori dei conti, dalla Corte dei conti e dall'agenzia di rating.

Peraltro, di fronte all'attuale emergenza sanitaria, sociale ed economica connessa alla pandemia da Covid-19, le indicazioni di politica finanziaria a livello comunitario e nazionale consentono la contrazione di nuovo debito, finalizzato alla migliore risposta alle problematiche attuali e alla predisposizione di interventi in grado di favorire la ripresa e la resilienza.

A tal fine, da ultimo, il decreto legge 30-11-2020 n. 157 "Ulteriori misure urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", all'art. 22 ha disposto un contributo per la riduzione del debito delle regioni a statuto ordinario destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020. Le risorse conseguentemente liberate sono destinate al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza COVID-19 o riversate al bilancio dello Stato, qualora i ristori stessi non siano assegnati entro il 31 dicembre 2020. Alle Marche sono stati assegnati 8,705 milioni di euro. Le variazioni di bilancio riguardanti l'utilizzo delle risorse trasferite dal bilancio dello Stato connesse all'emergenza COVID-2019 possono essere deliberate dalle regioni sino al 31 dicembre 2020 con delibera della Giunta.

Pertanto, nel rispetto della normativa vigente a livello nazionale, la specifica strategia regionale si basa – come previsto dalla normativa - sul contesto che emerge dal rendiconto 2019 (v. precedente paragrafo 6.1) e si articola nelle seguenti linee:

- monitorare le opportunità di nuovo indebitamento, definite a livello comunitario e nazionale, da utilizzare per predisporre una efficace risposta all'emergenza sanitaria, sociale ed economica connessa alla pandemia da Covid-19, continuando ad utilizzare il ricorso al debito nel rispetto della legge n. 350/2003 e premiando le opportunità di investimento con il migliore ritorno dal punto di vista economico e sociale, anche valorizzando l'esperienza del tavolo tecnico sul debito attivato presso il MEF, ai sensi dell'art. 39 del decreto legge n. 162/2019;
- continuare a utilizzare lo strumento del debito autorizzato e non contratto (DANC), anche grazie ad una attenta e continua gestione della cassa;
- cogliere la importante apertura di disponibilità offerta dal Governo nazionale con il decreto legge n. 157/2020, sopra citato, proseguendo il monitoraggio delle opportunità di ristrutturazione del debito, in conformità al quadro delineato dal decreto legge n. 66/2014, allo scopo di continuare il processo di riduzione del debito.